HISTORIA

DEL VALOROSISSIMO CAVALLIERO DELLA CROCE, CHE PER SVE GRAN PRODEZZE DOPO VARIE *imprese, fu à l'Impèrio d'Alemagna ſublimato.*

TRATTA DAL SPAGNVOLO NELL'IDIOMA ITALIANO. NVOVAMENTE DA MOLTI ERRORI correcta, & riſtampata.

IN VENETIA

Appreſſo P. Gironimo Giglio, e compagni.

M. D. LIX.

HISTORIA

DEL VALOROSISSIMO CAVALIERO DELLA CROCE, CHE PER SVE gran prodezze, dopo uarie imprese, fu à l'Imperio d'Alemagna sublimato.

Il nascimento & perdita del Caualiero della Croce. Cap. I.

V ELETTO ne l'Imperio della Magna, non è gran tempo anchora uno Imperatore, chiamato Massimigliano, huomo di gẽtilissmo aspetto, di chiaro ingegno, & di molta religione dotato. Et era insiememente, il piu ualoroso Prencipe, che in quei tempi regnasse, et accompagnato di tutte quelle parti, & buone maniere, con che si facesse giamai Prencipe amare. Hebbe in matrimonio una fanciulla sorella del Re di Polonia, chiamata Damea, cosi uirtuo

ſa, & magnanima, che non meno fu nell' imperio, che il marito ſi foſſe deſiderata. Partorì ne i primi anni, queſta Imperatrice, quattro figliuoli maſchi, & due femine, niuno de quali arriuò à un'anno di uita. O che queſto permetteſſe Iddio per lor peccati, ouero piu toſto per pruouare (come ſuole ne i piu ſuoi deuoti tal'hora) la patienza loro, ò per altri giudicij d'Iddio, che à noi huomini per noſtra baſſezza non è lecito, ne inueſtigare, ne intendere. Et auenga, che foße l'Imperadore prudente, & con la uirtu della patienza ſi ſapeſſe dal dolore ſchermire, conformandoſi con la uolontà di chi quel che era ſuo ſi riuocaua, non togliendo l'altrui, nondimeno per la morte dell'ultimo, dando luogo piu, che alla ragione al ſenſo, preſe dolor tanto, che di niuna coſa poteua allegrarſi, & quel, di che piu ſi affligeua, era ueder il dolore, che la Imperatrice ſe ne pigliaua, la quale egli ſi sforzaua, hor con ragione efficaci, hor con eßempi, confortare, & dimoſtrarle, quanto ſi offendeua con queſte afflittioni Iddio, ilquale come uero, & aßoluto conoſcitore del ben noſtro, à guiſa di ſuppremo medico, miglior medicina ſaper la noſtra ſalute apparecchiarci, che noi non ſappiamo domandare. Et la conſegliò, che con ſacrifici, elemoſine, et orationi, faceſſe pregare la infinita bontà, doueſſe lor donare un frutto, che foſſe à ſua gloria, & in conſolatione della uecchiezza loro. Molto rimaſe ſodisfatta la Imperatrice, di queſte, & molte altre parole, di gran conforto dell'Imperadore, et ſi poſe in cuore di eßeguire il ſuo conſeglio, incominciando il dì ſeguente. Et mandò per l'Arciueſcouo di Treuere ſuo confeßore, huomo

di buona, & santa uita, & timoroso d'Iddio molto, al quale diße, Reuerendo Arciuescouo la cagione, che mi ha moßa à domandarui, è, che ragionando hieri, con l'Imperador mio Signore, sopra la nostra disgratia de i figlioli, che cosi fanciulli, tutti ci si muoiono, considera mo tutto eßer uolontà de Iddio, che lo fa per punirci de i graui eccessi, con che l'habbiamo offeso tanto. Et siamo determinati, di ricorrere con l'orationi allui, che è il uero, & aßoluto rimedio, supplicandolo quando sia à sua gloria, & seruigio, ci conceda un frutto, che dopo noi rega questo Imperio, Io intẽdo dispensar danari per Elemosine, in diuersi luoghi pij, c'habbino à orare per noi, secondo che saran da uoi distribuiti. L'Arciuescouo che molto catolico, & sauio era, le rispose, Signora, io rendo infinite gratie à Dio, poi che nel tempo delle afflittioni uostre, prima à Dio ricorriate, che al remedio humano. Le orationi, & le elemosine, son da eßer fatte, accio, che essendo il sommo Dio offeso, mediante queste, si mitighi dell'ira sua, & ben farete in questi prieghi, sempre rimettere à Dio il desiderio uostro, che in questo modo, è l'oratione giustificata, com'egli, mentre hebbe carne humana, e con noi uisse, ci insegnò. Et fare medesimamente, quel che diceua Socrate; che al dolore d'i beni, altro non si de chiedere, che ci dia i beni. Imperoche colui, che ci li puo dare, sa parimente, secondo il nostro bisogno, compartircegli. Il mio parere è, Signora, che prima ui confeßate, à ciò questo bene, che intendete di far hora, sia fatto, in stato di gratia; perche sia accetto à Dio, dopo mi farete, diece mila ducati consegnare ogni anno, accio, che io poßa (poi che à me ne date as-

ſonto) diſpenſargli in quelle opere, che mi iſpirerà Iddio, piu eſſere al ſuo ſeruigio. Piacque il conſeglio di queſto ſanto huomo all'Imperatrice, & parlatone con l'Imperatore, diede ordine, il giorno ſeguente che ſi eſſequiße, quel che l'Arciueſcouo dicea, & furon i dieci mila ducati, ogni anno aſſignatogli, & da lui diſpenſati; parte in hoſpitali in ſouuenire orfani, & ſoccorrere biſognoſi, maritar pupille, ricomprar e ſchiaui, & ſimile opere pie. Stette ſei anni coſi ſterile, anchora l'Imperatrice; nel fin de quali diuenne (come à Dio piacque) grauida; con ſomma allegrezza loro, & dello Imperio tutto, & partorì al ſuo tempo, un figliuolo, & una fanciulla inſieme, le piu belle creature, che foſſer uedute giamai. Crebbe infinita la contentezza dell'Imperadore, che benedicendogli, & baſciandogli, rendeua de continuo gratie à Dio, & hor l'uno, hor l'altro abbracciaua. Diede al Prencipe nome Lepolemo, che fu il nome del ſuo biſauolo, & alla fanciulla Mileſia, pe'l cui naſcimento, in tutte le città dell'Imperio, ſi fecero gran fuoghi, & allegrezze infinite, dandoſi gratie à Dio, d'hauergli dato un prencipe herede. Fece l'Imperadore molti doni, non pur à genti del ſuo Imperio, ma fra foreſtieri, che alla ſua corte arriuauano. Furono i duo figliuoli, con molta diligenza criati. Ma quando peruennero, alla età di duo anni, qui ſi raddopiò la gioia, ne i petti de i padri, conſiderando, eſſere lor da Iddio tolta, quella mala influenza, che giamai gli altri gli erano peruenuti à uno anno di uita, & tanto era l'amore, che amendui lor portauano, che non uoleuan giamai laſciargli alluntanare dalla lor preſenza, et

tutto il lor solazzo, & piacere, era in loro, & nelle lor fanciullezze riposto, piu consolatione prendendo d'una parola uezzosa, et fanciullezza loro; che di tutte le ciancie, & inuentioni di buffoni. Et come la piu parte de gli innamorati padri suol fare, diuenne anch'egli curioso, di uoler sapere à che douessero questi figliuoli riuscire, sopra che conuocò molti huomini esperti, i quali gli pronosticarono, che doueano hauer lunga uita, & inchinati à buona sorte, ma con quella bona costellatione, haucan, un pianeto congiunto, molto contrario, che li inclinaua, à patir molti infortunij, auuenga, che douesse lor sortire lieto fine & glorioso molto. Soggiongendogli questi indouini, che haueße però da pensare, Iddio operare à sua uolontà; sopra le cause seconde, lequali inclinano, et non han potesta di necessitare. Rimase l'Imperadore, di questo giudicio pensoso molto, & per consolare l'Imperatrice, le diße, il bene c'hauean di loro gli indouini pronosticato, tacendole il male. Mentre cosi si criauano questi fanciulli, con molta diligenza, si come è naturale di chi regna; conseguire tutte le parti, che nel compito regnar loro si acconuengono, non eßendo anchora coronato perfettamente l'Imperadore, percio che è il costume, farsi prima l'elettione da i setti Principi; tre ecclesiastici, e quattro seculari. De gli spirituali, gli Arciuescoui di Cologna, & di Maganza, et Treuere, & di Temporali; il Re di Boemia, il Marchese di Brandenburgo, Il Duca di Saßonia, & il Conte Palatino, & dopo coronarsi di tre corone, l'una d'argento, di Ferro l'altra, & l'ultima d'oro. Della corona d'argento in Aquisgrana, di quella di ferro, in Milano, &

di quella di oro in Roma, per mano del sommo Pontefice. Cosi è chiamato ueramente Imperadore, altrimenti, ha solamente il titolo di Re, de Romani. Alle quali coronationi, è di mistieri, che uada con grosso essercito per alcune cerimonie, che sarebbe lungo à dire, che lor bisogna di fare in questi luoghi, & particolarmente, acciò se dopo la elettione, alcuno uolesse le coronationi contrastargli, le possa ottenere con le armi. Mancauagli adunque l'ultima corona d'oro dal Pontefice, & presuppose piu non tardare à prenderla, ma fatto buon numero di genti adunare, si apparecchiaua alla partita; la quale, non uolse la Imperatrice à niun patto douer essere senza lei, & ne priegò lo Imperadore, con tante maniere d'importunitadi, che fu forzato menarla, deliberando di condur con esso loro il Prencipe suo figliuolo, lasciata sotto buon gouerno, la fanciulla Milesia, Venne il giorno della partita, & con ordine solenne molto, si pose in uiaggio, riceuuto per tutte le città, non solo del suo Imperio, ma d'altri Prencipi con molta festa, perche era molto amato da ciascuno. Peruenne à capo di duo mesi à Roma; doue fu con il maggior triompho riceuuto, che Imperadore per à dietro fosse raccolto gia mai. Et coronato dal Papa, essendo necessitato quiui un mese dimorare, per dar ordine à molte cose dell'Imperio, dilettandosi della caccia molto, mentre le cose cosi negociaua, determinò, con l'Imperatrice uscir in campagna, & con le caccie darle & prendere anch'egli piacere, & con molti caualieri Romani, che lo cortigiauano, fece, fuor di Roma longe duo miglia, piantar i padiglioni. Vno di questi caualieri, cercando

fargli hauer piu sollazzo, gli disse esser uicino ad Hostia, uno Bosco chiamato Albano, copioso di molti animali, onde fece egli leuar le tendi, & à quella parte inuiò la caccia, facendo piantarle, poco lunge dal bosco, & quiui lasciando la Imperatrice, la maggior parte delle uolte, egli ogni giorno, hor in un luogo, hor in uno altro andaua, & la sera con molte caccigioni tornaua poi. Mentre in questi sollazzi si occupaua l'Imperadore, la fortuna infestatrice de contenti humani, permesse, che essendo à solazzo, partita dal padiglione della Imperatrice, la Balia, con esso lei menandosi, il Prencipe Lepolemo, & un'altro figliuolo, chiamato Cariste, di poco maggiore etá, uscita in uno amenissimo prato, che in una brieue ualle era, inuaghita delle fresche herbette, pian piano in un'altra ualle entrata, ascoltando il uario cantar d'uccelli, & il mormorio dell'acque limpide, che d'un Roscello amenamente usciano, per l'una delle mani tenēdo il Prencipe, nell'altra il figliolo, giunse al mare: & stanca dal lungo caminare, le uenne uoglia di posarsi, in un luogo alquanto eminente, doue molto scopriua del mare, che nel mirarlo cosi placido, è quieto, si pigliaua molto piacere. Mentre cosi si godeua ueder fluttuar l'onde, & alla riua spezzarsi, fra la stanchezza, & il rumor dell'acque, si addormentò, il Prencipe nelle sue braccia, & ella, per nō destarlo, non osò leuarsi in piedi, per tornare alle tendi: Et mentre cosi staua, uidde uerso lei uenir un numero di Mori: che di due fuste erano usciti: che per robbar Christiani, sotto un sasso doue battean l'onde, capace à riceuergli, si erano nascosi, ella uolse fuggire, imaginandosi douere

esſere, chi erano, ma non era à pena in pie leuata, quando alcuni altri, che ella ueduti non haueua, le uſcirono di dietro, & la preſero, e uolendo grdiare, fu impedita: e condotta in una delle fuſte, con i fanciulli, incominciò il piu dirotto pianto, che da donna uſciſſe giamai. I mori, piu non oſando quiui fermarſi, ſi miſero à ſolcare le onde, & in brieue fur per gran ſpatio dalla riua alluntanati.

Il gran lamento, che l'Imperatore, con l'Imperatrice fece, per la perduta del figliuolo. Cap. II.

ESendo hoggi mai tardi, ne ueggendo l'Imperatrice comparire la Balia col Trencipe, che haueua gran pezza (non ſenza gran penſiero) aſpettata, cominciò à marauigliarſene indi à puoco, à temere di qualche accidente, & nel fine (gia che la ſera ſi auicinaua) à dolerſi, et lagrimare, & mandó incontanente, molti della ſua famiglia, per diuerſi luoghi, diuerſamente à cercarla, ne trouatane orma alcuna, niuno oſaua, con ſi doloroſa noua tornarle inanzi. Ella che niuno ue deua tornare, s'auiò incontanente, qualche sfortunato caſo eſſerle incontrato, & quel primo timore, che ſe le appreſentò nell'imaginatiua, fu, douer eſſere ſtata, ò ella, ò i duo fanciulli, ò ueramente tutti inſieme, deuorati da qualche fiero animale, che furioſo, per la caccia, fuſſe dal boſco uſcito. Et fuor del ſuo padiglione uenuta, come donna forſennata, uidde la maggior parte de i caualieri, che hauea per cercargli ella mandati, ſtarſene fuori in diuerſi cerchi ragunati tutti dolenti, ragionare della perdita del Trencipe, & della Balia, e tutti

diuersamente, chi per una congiettura, & chi per l'altra giudicare, che hauendogli ella chiamati, & domandatogli, che nuoua hauesser del Prencipe, (non osando rispondere niuno) un Caualier uecchio suo criato, che non meno sentea dolore di lei di tanta perdita, le disse. Signora, non si truoua in alcun luogo ne il Principe, ne la Balia col figliolo. Fu tale la passione, che per questa dolorosa nuoua sentì l'Imperatrice; che cade in terra come morta; & per tale fu giudicata da ciascuno. Fu il pianto grande, & le strida per le tendi, con gran confusione di tutti, fin che con acqua nel uiso, & altri rimedij, in se riuene la Imperatrice, la quale, di nuouo domandò il uecchio, se se ne haueuá nuoua alcuna, egli le disse (piu per confortarla, che per speranza, che si hauesse della loro salute) che non douesse temere, che in qualche luogo, si doueua esser ritirata, per la notte, hauendo perduto il camino, & che la mattina si sarebbe trouata in ogni modo, & che non ci era sospetto alcuno di fiere, perciochè si sarebbe trouato qualche segno di sangue. Ella si confortò alquanto. Ma uenendo uno scudiero, che alla riua del mare era stato a cercargli, & hauendo portata la berretta, et una scarpa del Principe fu fatto giuditio, da qualche pesce marino, douere esser stati deuorati: qui crebbe il dolore, et la pẽna maggiore, che battendosi la faccia, con molte strida, cominciò à empire l'aere di lamenteuol uoci, dicendo parole, di tanta compassione, che non era cuor si duro, che non lagrimasse, à niuno bastando l'animo, dirle una parola di conforto anzi confusamente, ogni uno si dirottamente piangeua, che era la maggiore pietà del mondo. Fu

chi questa trista nuoua portò all' Imperadore, che già dalla caccia tornaua, il quale, sentì tale alteratione nel cuore; che ristringendoglisi à diffenderlo il sangue; se infrigidiron le membra; et indebolirono le uenne, di modo che fu per cadere da cauallo; ma sforzandosi à mostrar la uirtù della costanza, considerando quanto in lui si conuenesse (piu che ne gli altri) prudenza, cominciò à celare col uolto, la gran passione dell'animo, et senza dire parola, ne mostrar segno di perturbatione, ò gittar lagrima, inteso il lamento della Imperatrice; spinse il cauallo à tutto corso, seguitato da suoi, et smontato al padiglione: trouò l'Imperatrice, che haueua imagine piu di morta, che di uiua, insieme con le sue donne, che molte lagrime spargeuano. Egli che in tal essere la uidde pensò essere tempo, di cauare della debolezza forza, & della necessità uirtù, & postosi à sedere, nello strato doue ella giaceua, la cominciò à confortare: ma ella conosciutolo: rinuouò il maggiore pianto, che donna tribolata facesse giamai, nel fin del quale, allo Imperadore diße, come s'era perduta la Balia, col Prencipe, et figliuolo et che ella haueua, d'ogni intorno fatto cercare, ne altra orma, se ne è potuta hauere, che l'essersi la sua berretta ritrouata, con una scarpa; al litto del mare, et che altro non si poteua congietturare, se non che qualche pesce marino, diuorati tutti tre haueße. Non potè tanto nascondere la pena l'Imperadore, che uedute le lagrime della Imperatrice, et udito lo sfortunato caso del figliuolo, non piangesse cō abundantissimi suspiri, ma poi considerato, in lui douere apparere la grandissima fortezza d'animo, appog-

giatale la testa nelle sue braccia: la incominciò, con si dotte,& sauie ragioni;à consolare, che la confortò alquanto,& da lei partitosi,sparse,in sua assenza,copiosissime lagrime poi. Et di nuouo, à lume di torce,fece circondare il bosco tutto, ne fu cespuglio doue non fusse con diligenza cercato, & perdutane ogni speranza affato,consumò tutta la notte hor in pianti lui hor in confortare l'Imperatrice. Tutto il giorno seguente, fu da ogni banda ricercato quel contorno;ne uedutane speranza alcuna, determinò l'altro partirsi non solo da quel luogo,ma di Roma,& ritornarsene in Lamagna. Fatta la deliberatione, ne successe l'effetto, che tolto licenza dal Santo Pontefice,lasciati buoni ministri, à negociare le cose dell'Imperio, prese il camino di Lombardia,& in pochi giorni,si trouò à Trento,& quiui (per non affannar l'Imperatrice) riposato cinque giorni,seguì il uiaggio, fin che si ridusse in Maganza, doue un tempo fece residenza. Fu, incontrato da tutti i nobili dei suo Imperio, ne fu alcun segno di allegrezza fatto, pe'l caso del Prencipe. Perilche i uassali si contristarono molto.

Le parole,che furono fra la Balia,& il Corsale: & come fu,con i fanciulli uenduta. Cap. III.

Assicurate da Christiani,le due fuste, che menauano la Balia,& il Prencipe,in alto mare. Il Capitano di Corsali,comise, che gli fosse cõdotta la donna,con i duo figliuoli per intendere chi fosse,et che poteua per riscatto pagare. Ella,che in mano di simil gente si uidde, non cessaua di ramaricarsi, et ama=

rissimamente piangere, & prese il Prencipe nelle brac cia sue, & il figliuolo per la mano. Il Prencipe, che cosi piagnere la uidde, le disse, madre perche cosi piagnete? & uoleua, con le mani, asciugare le lagrime, che era, questo udito da lei, uno raddoppiarle dolore al cuore, nondimeno non si lasciò giamai da la pena superare tanto, che turbasse il giudicio, per pensare in quello che doueua fare, per la salute del Prencipe, piu che sua, & del figliuolo, & mentre si ordinaua, per andare al Corsale: fra se istessa diceua, se io manifesto chi questo fanciullo sia, costoro, ò l'uciderанno, ò almeno non lo libereran giamai, per la nemistà, che con l'Imperadore hanno gl'infideli. Et se dico esser mei figliuoli, & che sia moglie di pouero huomo, pensaran no essere buggia, per cio che un pouero, non ha moglie, & figliuoli, cosi ben uestiti, come noi siamo. Condottasi alla presenza del capitano de Corsali, le disse egli. Dimmi Christiana, sono cotesti tuoi figliuoli? ella rispose di si. Deue il padre loro essere in queste bandi gran Signor, disse il Corsale. Signore, rispose la Balia. Io ui dirò chi sia il padre, & qual sia stata la mia uita, con quella sincerità del uero, che fu sempre mio co stume quando pur bramiate di saperlo. Fa che cosi sia rispose il Moro. Io, Signore disse la Balia, era maritata in Roma, à un sartore; che fu (per mia mala sor te) piu diligente in cõsumarmi nel giuoco la robba, che in aumentarla, onde fui costretta (contra mia uoglia) per necessità accostarmi à un prete persona assai bono rata, e che à miei bisogni honoratamente souuiene. Di mio marito, hebbi questo figliuolo maggior, e del prete

quest'altro che uoi uedete. Questo prete mio amico, ha trecento ducati di rendita, & perche so quanto questo figliuolo ami, operarò, quando uogliate, che per riscatto nostro, ue ne paghi ducento, contentãdoui di ritornar à dietro, & per sicurtà io ui lascierò in pegno (fin che con essi ritorni) amendui questi fanciulli. Il Corsale, ueduta questa, non esser preda d' mportanza, sorrise, quasi in atto di scorno della offerta della donna, che per ducento ducati hauesse à ritornare à dietro, ne si curò dirgli altro, ma la fece tornare al suo luogo, & lei condusse, con molti altri, à uendere à Tunisi, & postala con i duo fanciullini nella piazza per uendere, comparsero molti compratori, che l'haurebbon uolentier pigliata, ma non uoleano i fanciulli, per essere inhabili al seruigio, & ella quando uedeua qualch'uno uoler comprar lei; ma non i figliuoli, gli dicea con molte lagrime, Moro non mi comprare, non cõprando insieme i mei figliuoli anchora, percio che io istessa mi ucciderò, & perderai i danari, che haurai spesi, senza goder la mia seruitù, & questo dicea, con gesto si alterato, che pareua uoler farlo, allhora, allhora, onde niuno uolẽdo comprala, era il Moro disperato molto, & in tant'ira diuene, che fu due, ò tre uolte per ucciderla, & l'haurebbe fato, quando la paura della giustitia non ne l'haueße ritratto. Comparse ultimamente un fornaio, che si arrischiò di comparla con i figliuoli insieme, perciochè ella gli diße, che se la compraua cõ i figliuoli, l'haurebbe ben seruito, & pagò settanta doble, con miglior ritratto assai, che il uenditore non si pensaua. Fu allegra molto la balia, ueduta si comprare, co i figliuoli insieme del fornaio,

perciochè le parue persona modesta, & di buone maniere, e si propose nell'animo, di fargli seruitù tale, onde hauesse occasione di ben trattarla, et condottogli à casa la moglie, che i fanciullini uidde, mostrò esserle spiacciuta tal compra, ueduto da la Balia; il mal uisaggio fattole da la donna, con sembiante allegro molto, si riuolse al fornaio, et dissegli, è questa colei, c'ha da essere mia patrona? questa è dessa, rispose il Moro, ella se le accostò incontanente, e con humiltà le basciò le ueste, acciò spingesse lo sdegno c'haueua per la sua uenuta mostrato al marito, onde ne successe poi, che hauendola la fornaia; cosi humile et gratiosa conosciuta, cominciò amarla molto, et presala per mano, condottala alla sua camera, le domandò doue fosse, chi era, & se quei duo fanciulli; erano suoi figlioli, & molte altre simili, lunghe domande; che le curiose donne sogliono fare, & ella le seppe à tutte le domande cosi ben rispondere, che molto l'esser suo piacque alla fornaia, & chiese perdono al marito, dello sdegno, che contra lui pigliato haueua. il primo giorno, si mise la Balia à por mente, de gli andamenti della casa, & ne pregò la patrona, che le douesse una sol uolta insegnare, quel, c'haueua, à fare, poi à lei del rimanente, lasciasse la cura. christiana gli disse la fornaia, io intendo che da qui impoi, tu pigli lo assonto del forno parendomi la tue maniere esser atte à farti grata la uicinanza, che uenga à cuocere al nostro forno il pane, che per hauere, per inanzi hauuto un'altra schiaua di natura rubesta, & fantastica, molte uicine, che qui ueniuano, mi si son partite, & andate à cuocere in altri forni, & se tu seruirai in questo bene,

uedrai

uedrai quanto á te & tuoi figliuoli sarà utile, Madõna le rispose Platina cosi chiamata la balia per un giorno, ò due haurete pacienza à insegnarmi il modo, che mi bisogna di tenere, ne ui turbate del mio seruire, fin che nõ l'habbia appreso bene, che spero poiche ui habbiate dell'esser mio, à contentare, tutto l'ordine le disegnò la fornaia, ne passar molti giorni, che non solo gouernaua tutta la casa, ma la cura particolar del forno, con tanta diligenza amministraua, & con tal politezza, che tutte le donne che quiui à cuocer ueneano, restauano marauigliate molto, della sua uigilanza. Nel leuarsi la fornaia la mattina, trouaua ogni cosa ordinata in casa, oltre la cura del forno, et in tal modo, che ella di niuna cosa si pigliaua pensiero. Era parimente, per la sua piaceuolezza, cosi da tutta la uicinanza amata, che non passò un mese, che tre uolte altre tante piu donne di prima; al suo forno ueneano, per la fama che della buona diligenza seruaua, nel cocer questa schiaua, onde ne erano nõ solo i patroni sodisfatti, ma uanagloriosi molto, di essersi incontrati in si sofficiente donna. Haueua per costume leuar di duo hore innanzi il giorno, & far tutte le facende per tempo, & doppò attendeua una hora, cõ i duo fanciulli, à pettinargli, & l'altre cose fare che à tal gouerno si richiede, & massimamente, à insegnarli molte orationi, & Salmi, & dar loro ad intendere, secondo che la capacità del loro intelletto si ueneua crescendo, le cose della fede nostra, come Iddio creò gli Angeli che ribellatisi al suo Fatore, cadero nel centro della terra e ꝑ riempir quelle Sedie, fece l'huomo, che gustando il pomo uietato: fu ribello d'Iddio ma poi rile-

nato, per gratia mandando il proprio figliuolo, à patir morte per liberarci, mediante il cui sangue, noi fummo lauati, de nostri peccati, Auuertendogli, come non douessero conuersar molto con gli altri fanciulli, perche non era no della medesima legge. Auuenne una mattina, che ella portando loro, un pezzo di pane per uno. il Prencipe presa la sua parte in mano, cosi negro ueduto lo disse alla Balia, madre, questo Pane non lo uoglio, che è duro, e tropo nero, datimi del nostro. Questo udendo Platina, pensò di morire di dolore, ricordatasi à che termine, un tanto figliuolo fosse ridotto, & dopò molte lagrime sparse, gli diße; figliolo mangia per hora di questo, al meglio, che puoi, che te ne darò di migliore un'altra uolta, che non n'ho hora, et diedegli un pugno d'uua passa, che una donna, che à cuocer ueneua al suo forno: gli l'hauea donata. Et nell'auenir, procurò di hauer sempre in conserua, qualche puoco di pan bianco, che lo domandaua in dono alle donne, ch'al suo forno ueneano pe'l Prencipe, che per esser amata molto, le lo dauano uolentieri, & questo facea ella, per non domandarne alla patrona accio non paresse che troppo lautamente, uoleße notrire i duo figlioli, & in tal modo, e cõ tanta sagacità, & buona discretione si gouernaua, che piu in casa non si facea, di quanto ella ordinaua, et i patroni cosi l'amauano, che la facean sedere à tauola, con esso loro, insieme con amendui i fanciulli, & non solo questo le conceßero, ma la chiaue di tutta la robba, & di denari, e rendea con si buon discorso, ragione del suo gouerno, che nõ meno u'erano essi marauigliati, che da altri inuidiati. Cosi dimoraua Platina in quella casa,

col Prencipe Lepolemo, & il figliuolo, assai honorata mente trattata, con speranza grande, che presto Iddio con qualche modo rimediasse à le sue tante miserie, non hebbe, in q̃sto tempo, animo giamai, scriuere allo Impe radore cosa ueruna: per non scoprirsi; onde fosse occasio ne di maggior male.

Come l'Imperadore, & l'Imperatrice, andaro à uisitare, la terra santa. Cap. IIII.

VIueuasi in Lamagna, l'Imperadore Massimiliano, cosi afflitto, & doglioso, per la perdita del figliuolo, che in tutta la sua corte, non si ue deua segno di letitia alcuna, la onde infiniti caualieri giouani, non potendo piu sopportar tanta tristezza, si uenean, pian piano, partendo, molti pigliando iscusa, di uoler pe'l mondo andarsene, per ueder se qualche nuoua potessero intendere, della uita del Prencipe. Sei anni cosi stette lo Imperadore: nel fin de quali si mise in animo, di uolere uisitare la terra santa, e'l sepolcro del Saluator nostro, & ne ragionò con l'Imperatrice, la quale uolse, che lei menasse parimente, & di giorno, in giorno, ogn'hora piu in questo desiderio confirmandosi determinò, di metterlo in essecutione: & chiamato un giorno un suo fratel bastardo (che Lupercio hauea no me) caualiere coragioso, & sagace molto, gli manifestò qnesta deliberatione, & come hauendo disegnato, starsene in quel luogo qualche tempo, uoleua lasciarlo in uece sua, all'amministratione del suo Imperio. Lupercio che accorto, & di male spirito era, sentì grã allegrezza nel cuor suo, mostrando il contrario fuori, &

rispose, Signore, douete pensar bene prima, che à questo gran uiaggio ui esponiate, i gran pericoli, che, & per mare, & per terra, sono apparecchiati, percioche, personaggi di si gran stato, come uoi sete, nō si deono ispor re, à tutto quel che i desiderij gli promuouono, anzi, è lor necessario, che habbino rispeto, al gouerno della lor Republica, che da Iddio, è lor raccomandata. Nondimeno, sia fatta la uolontà uostra, che quel tāto essegui ro, che mi sarà da uoi comandato. Fratello, gli disse lo Imperadore, son parecchi giorni homai, che siamo, la Imperatrice, & io risoluti di far questo, però piu non occorre parlarne, uoglio, oltre il gouerno dell' Imperio lasciare sotto la uostra custodia, Milesia nostra figliuo la, & uoglio, che ogn'anno, mi mandate cinquanta mila ducati, pe'l uiuer mio, tanto tempo, quanto io, là dimorerò, et altri tanti, pe'l uostro spēdere ne costituisco, il resto, intendo, che sia posto, nel mio erario, & chiamati i prencipali Caualieri dell' Imperio; in diece giorni, fu giurato gouernatore Lupercio, ancora, che (quasi à tutti) il suo gouerno spiacesse. Posto diligente ordine alla partita, & tolta quella fameglia, di che conosceua non poter far dimeno, pe'l suo seruigio, & alquante dōne, per la Imperatrice, non senza molte lagrime di suoi uassalli: si mise in camino, & in pochi giorni, giunse à Vinegia, non si lasciando conoscere, doue proueduto, de una buona naue, apparecchiata, di tutte le cose, che gli faceua di misteri, entrò in mare ne fa mentione l'historia, di cosa che gli auenesse nel uiaggio, se non che giun se in Hierusalem; con la Imperatrice saluo, & uisitato il Sepolcro Santo, & gli altri luoghi deuoti. Quiui

trouato il Patriarca di Hierusalem,huomo uecchio,et di aspetto reuerēdo molto,et di santissima uita,co'l quale fatta amicitia,senza dirgli chi si fosse,gli disse: che hauēdo quiui disegnato,starsene qualche tempo, uolentieri hauerebbe qualche casa,per la sua famiglia capace habitata,che fosse à lui uicina. il patriarca gli rispose,esser non molto da lui,lontano,uno albergo bello, & buono, ma non si sarebbe potuto hauere, se non in compra, percioche era il patrone in necessità del danaio,& oltre di questo,che era di gran prezzo. L'Imperadore mandò incontanente il suo Tesoriere, che la comprasse,che spese buona quantità di danari. Il Patriarca che una si fatta spesa uidde fargli,pensô douer esser persone queste di maggior grado,ch'egli non s'auisaua. Quiui l'Imperadore standosi,quei sacri luoghi deuotamente uisitando,prese amistà tanta co'l Patriarca,& egli cotanto si compiacque della sua dolce conuersatione,che non sapea uiuere l'un senza l'altro. Venuto il tempo del confessarsi, conosciuto da l'Imperadore,& Imperatrice, la molta dottrina, & santa uita del Patriarca,si confessaro da lui,manifestandogli chi erano, di che hebbe egli con la marauiglia:piàcer grande, & piu che prima l'amaua,& seruiua. Et egli,pe'l suo mezzo, fece molte reparationi, nelle Chiese di Christiani. Mentre in questa uita di religione l'Imperadore dimoraua. In Tunisi alla seruitù del fornaio:si staua Platina,co'l Prencipe Lepolemo,& Cariste suo figliuolo,et con lui, & con la moglie, uenne in tanta familiarità, che maggior Imperio,non si discernea in casa,nella patrona, che nella schiaua, non lasciando di tenere, sotto

buona custodia i duo fanciulli, e dottrinargli, al meglio che sapea, nella uia d' Iddio. Erà il Prencipe, in questo tempo, di età di noue anni, e capace di tutte le cose, che la balia gli diceua, & hauendogli molte uolte detto, in qual modo, il Redentor nostro, fu morto nella Croce, & come con questo segno, si cacciauano i mali spiriti, et di quanto preggio fosse, diuenne così della croce deuoto, che hauendo un giorno trouato, un pezzo di panno roscio, per casa, tagliatolo in duo pezzi, ne fece una croce, & se la così da se istesso nel saio. Ilche, ueduto dalla balia, tutta di quest'atto intenerita, gli disse, che figliuolo chi u'ha cosi questa croce cusita nel saio: madre rispose il fanciullo, io son stato quello, perciothe questa, mi diffenderà d'ogni pericolo, in riuerēza di quel signore, che per noi, fu morto sopra essa. Glie il uero, la balia disse, ma se questi fanciulli Mori, ue la uedono, ui batteranno, odiando questo nome di Christiano, che per tale à questo segno ui conosceranno. Questo è che uorrò uedere, disse il fanciullo: & poi quando ben mi battessero non sarà maggiore il mio merito, secondo che uoi tante uolte detto mi hauete, piacquero questi argumenti alla balia nondimeno temendo che mal gliene auenesse, tentò di discusirgliela del saio ma egli à niun patto uolse giamai, la donna che si buona inclination, nell'amor di Christo, uidde nel fanciullo, non lo uolse sforzare di rimouerlo da questo pensiero in mano de Iddio rimettendo la sua custodia, cosi con questa croce uestitosi, è uicini Mori della sua età, quando lo uoleuano nominare, non gli sapendo altro nome, lo chiamauano; lo schiauetto dalla croce, del qual nome egli si contentaua molto:

stando in questo termine le cose, soprauenne gran care stia di grano in Tunisi, & à tale crebbe, che non si ritro uaua per danari in luoco alcuno pane; questo uenuto all'orecchie di un mercadante dal Cairo, caricate quat tro naui di frumento sotto custodia di un suo fattore, le indrizzò per mare à Tunisi, & egli si pose in uiaggio per terra. Et auenne che prima giungessero le naui arriuò il mercatante, di uenti giorni, & à caso prese alloggiamento, allo incontro della casa del fornaio, pa trone di Platina, & postosi alla finestra un giorno, uidde nella strada, lo Schiauetto della croce: le cui ge nerose maniere, così gli piacquero, che domandò il pa trone del albergo chi fusse, ilquale gli rispose, essere fi gliuolo de una Christiana schiaua di quel fornaio, che haueua similmente un'altro bel figliuolo, che era una delle migliori schiaue, che in quella città, per grandissi mo tempo arriuasse, & come ella sola, con la sua suffi cienza, haueua arrichito il fornaio, soggiungendo mol te lodi della schiaua. Arfasatto (che così era il merca tante chiamato) à cui haueua (nel partire da casa fat ta grandissima instãza la moglie, che al ritorno le con ducesse una schiaua, non se ne ritrouando in quel pae se niuna buona, pregò l'hostiere, si uolesse adopera re, col fornaio, che gli la uendesse, ma egli, che sapeua la uoluntà del fornaio, & quanto l'hauesse cara, gli ri spose, questa essere fatica gittata: imperciochè egli si uenderebbe piu tosto la moglie, & quanto maggiore difficultà in questo poneua lo hostiere, maggiore uo glia al mercatante ueneua di hauerla. Et doppo mol to pensare, se imaginò tentare in modo, & andò à

trouare il magistrato,et lor diße,ch'egli si sarebbe obli gato,à mantenere,in quelle città; in termine d'un mese mille misure di grano: quale uenderebbe, per un tanto prezzo (et disse quanto) quando da loro fosse operato che gli fosse da un fornaio, uenduta una schiaua, per prezzo conueniente. Questa offerta, considerata da i deputati dell'abbondanza, giudicato esser gran uentura p il publico di quella città,hauere questo grano,per tanto prezzo,si risoluettero di farlo,e accettato il partito,fecero incontinente, intenderlo al fornaio, ilquale come furioso, si presentò al magistrato, lagnandosi di questa forza,ma nulla rileuandogli,lo disse cõ molte lacrime alla moglie,che facea pazzie,dell'altro mõdo,ne fu minore il duolo che ne fece la Balia,che non si potea quietare dal pianto,considerando,douer uenire in mano di noua gẽte,che l'haurebbe mal trattata,cõ quei figlioli,de quali piu che di se stessa temea, Arfaßato,pagò,ducento doble al fornaio, per la schiaua, con i duo fanciulli (che tanto fu giudicato dal magistrato douer pagare)e condotalà,con molte lagrime dalla fornaia:e sua molta allegrezza alla sua stanza, eßendo persona discreta molto cosi addolorata,uegendola,la cominciò à confortare,usandole parole, di molta amoreuolezza fra lequali le diße,christiana, non ti pigliare affanno, che maggior bene intendo io di farti, in un sol giorno, che il fornaio,in tutto il tempo di sua uita,ne ti pensare, che per altro io ti uoglia che per tenirti in compagnia di mia mogliere,dalla quale sarai ben trattata,et in tal guisa, che prima che passino due mesi conoscerai q̃sta eßer tua uentura,cõ queste e simile altre parole;si

quietò alquanto, la donna, & finite che hebbe le sue fa cende Arfassato, si mise in mare, con molta allegrezza cosi pe'l gran guadagno conseguito, come per hauere la moglie sodisfatta della Schiaua, e d'una si sofficiente poi, laquale haueua di nuouo fatta riuestir tutta, & pa rimẽti, e duo fanciulli, à quali fece fare un saio per uno, d'una medesima liurea, et prestando il suo, allo schiauo della croce, egli gli disse signor non mi piace questo uo stro saio, perche non ha la croce come il mio, di che si ri se molto Arfassato, & ordinò che ue gli fosse come ne l'altro, una croce cuscita, cosi nauigando dicea lo schia uetto della croce, parole di tanta dolcezza, che Arfas sato, se ne prendea il maggior solazzo del mondo, e tan to che come figliuolo lo amaua e lo faceua insieme con l'altro, con esso lui mangiare, non si satiando di mirarlo con quanta delicatezza mangiaua, & con quanta ac cortezza, & bella crianza nel parlargli rispondeua, con che non solamente tenea in festa il padrone; ma tut ta la fameglia insieme co'i Galeotti, Hebbe Arfaßato lo uento si tranquillo, che in pochi giorni si ritrouò al porto del Cairo, che saputo dalla moglie, gli uenne, con molta allegrezza incontro, egli nell'uscir di naue, ha uendo per mane il prencipe, lo presentò alla sua donna, dicendole, mirate donna il figliuolo che ui ho menato, ella che uidde al fanciullo nel petto la croce: s'auisò su bitamente, che lo haueße comprato: & cosi bello uedu tolo, rispose al marito: questo hauria piu tosto per figlio lo, che per schiauo uoluto: ma ueduta uenir fuori la schiaua, con l'altro figliolo per mano, si rallegrò molto e maggiormente poi, quando Arfaßato le disse, la sof-

ficienza sua, & con quanta fatica conseguita l'haueße perche ella fecele molte carezze, & maggiori peruenu ti alla casa, et mostratale la maniera del seruire, in duo giorni cosi ben l'apprese, che la donna diligente, et deli cata uedutala, ne rimase la piu lieta del mondo, & uen ne in sua gratia tanto & del marito, che in pochi gior-ni, non domandaua cosa che non ottenesse, et un giorno pregò amendui, uolessero contentarla, di quel tēpo che à suoi figliuoli dal scriuer gli auanzaua, concederle, che lo dispensassero, in imparare lettere da qualche prete christiano. Arfassato, & la moglie, che discreti erano, amandola molto, et udendo il priego honesto, non solo ui condescesero: ma mandarono allhora, allhora à chiama re un prete, nel luogo de' christiani (che tutti in una con trada appartatamēte dimorauano) uenuto alla lor pre sēza il prete molto uanaglorioso d'eßer stato da si gran de huomo chiamato (essendo Arfassato ricco et istima to molto) gli diße egli che uolesse à quei duo fanciulli insegnar, quel che alle madre sarebbe piaciuto, il che fa cendo, pensasse douer eßer rimunerato da lui, egli rispo se che l'haurebbe fatto, & riuoltosi alla Balia disse, & uoi sorella, che uolete che io insegni à uostri figliuoli: di leggere, et scriuere, diße ella, e di qualche lettere latti-ne, e bene instituirgli, nella fede nostra christiana con tutta quella buona crianza, che à buoni figliuoli si con-uiene. Misse il prete in essecutione, tutto questo: & in tal modo ui usò diligēza, che in termine di tre anni non hauea piu che insegnare al prencipe benche Cariste piu incapace foße, et lo disse ad Arfaßato et la madre con molta tenerezza loro, cosi cresceua, & in età (che gia

di dodici anni era) il prencipe Lepolemo, et in ingegno, e sapere sempre chiamandosi lo schiauetto della croce.

In qual modo, lo Schiauo della croce capitasse in mano del Soldano. Cap. V.

GRauossi in tanto d'una si graue infermità Arfassato, che in pochi giorni ben che con molte diligente cure fosse medicinato: senza far testamento: uenne à morte, & lasciò un figliuolo, & una figliuola, Era legge in quel paese, che quando moriua uno senza testare, per una terza parte, succedesse in qualunche heredità il Soldano, & uenuto il fiscale à far discretione, di beni dell'hereditá di Arfasato, fra l'altre cose che prese per la parte del Soldano, fu i duo fanciulli, di che pianse teneramente Platina, cosi da se ueduteli apportare, ma dando luogo al discorso della ragione, comprese poter eßer la grandezza, & maggior uentura loro & gli raccomandò à Dio, sempre pregandolo, à douergli hauere in protettione, furon dal Fiscale, presentati i duoi fanciulli al Soldano, & lodategli assai, le lor maniere gli piacquero, gli aspetti d'amendui molto & disegnò di prenderli, pe'l seruigio del Prencipe Culema, suo figliuolo, et fattolo chiamare, uolse che li schiauetti, gli basciaßero le mani, Cariste il figliolo della balia, con molta riuerenza, le gli basciò, ma lo schiauetto della croce, non uolse farlo, il Soldano che questa resistenza uidde fargli gli disse, & perche non baci la mano al prencipe come ha fatto tuo fratello: se mio fratello l'ha fatto gli è perche è pazzo, rispose lo schiauetto della croce, & perche egli è pazzo diße il Soldano, per-

che dißе egli il Prencipe, non è nostro padre, ne nostro maestro, disse di questa risposta molto il soldano, con tutti gli altri che quiui erano, & per farlo, piu dire, gli replicò hor basciali le mani come tuo signore, signor rispose egli, io non poßo farlo imperoche l'huomo che sia libero, bascia al suo superiore le mani, in segno di riconoscimento di uassalaggio, ma basciandole lo schiauo, gli le bascia forzatamente, & dicendo basciarglile per amore, dice bugia, et dicendo bugie usa atto contrario, à quel c'ha nel cuore, che e spetie di tradimento, stimò il soldano molto questa ragione, & massimamente udirla in bocca d'un fanciullo de si tenera età, & dißе publicamente fanciullo, che dica di tredici anni ragione si sottile, non puo far mala riuscita et da qui in poi lo istimò piu che prima, et comandò che fosse honoratamente uestito, & posegli alla seruitu del figliuolo se faceua spesso lo schiauetto dalla croce: uenire innanzi: & gli diceua qualche ragione, per farlo ragionare, ne paßarono tre mesi che da lui, dall'Imperatrice, & il prencipe era piu che giouanetto ui fosse nella corte amato.

Di quel ch'auenne in Lamagna: & la partita dell'Imperador da Hierusalem. Cap. VI.

TRe anni & piu eran paßati, che l'Imperadore e la Imperatrice dimorauano in Hierusalem, & piu erano per stantiarue, quando da Lupertio non fußero stati ingannati, ilquale, come huomo di mala uoluntà uedutosi l'Imperio in mano, incominciò pian piano, à mutar castellani, di tutte le fortezze, e rinouare Gouernadori della Città, & indi à poco cercare di

farsi, con doni & altra uia illicita grati i principali de l'Imperio, et li elettori maßimamente, due anni mandò la prouisione allo Imperadore, et il terzo uenuto il mes so à leuarli lo misse in pregione, la cui tardanza ueduta questi di nuouo rimandò duo altri un dopo l'altro à quali il medesimo fece Lupercio. Et dopo molto aspettare temendosi di quel che era, determinò l'Imperadore ritornarsene in la Magna, & un giorno chiamato il patriarca gli disse, Reuerendo padre, saperete eßermi conueniente di partire, & ritornarmene in la Magna, della qual partita, ho gran dispiacere, perche io mi staua quà, consolato molto in questa uita contemplatiua, con esso uoi, col uisitar questi santi luoghi, oltre che mi graua tanto il considerare, hauermi à separare, della dolce conuersation uostra, che è stata nella mia calamità si gran consolatione, che piu non potrei dirui. Ma non potendo far de meno, priegoui ch'in mia assenza non cessate di pregare, nelle uostre orationi; Iddio per me, che egli sa, che il desiderio mio era di sempre, con esso uoi; quà dimorarmene, ma son sforzato di farlo, e qui narrogli il suspetto che haueua in Lupercio, & le cagioni che lo moueuano ad hauerlo, poi gli disse, io, padre non ho in questa patria, che lasciarui in dono se non questo palagio, ilquale ui lascio, con tutta la robba che è dentro, acciò che in uita uostra ue lo godiate, & dopo uoi lo lasciate per hospitale à peregrini, ouero deputiate ad altro luogo, che à uoi piu parerà, che Iddio ne sia seruito, il Patriarca che molto l'Imperador amaua, e l'Imperatrice, quando udì questa determinatione, hebbe dolor grande: & li caderò abbondantissime lacrime da glioc-

chi;senza poter contenerle,& gran pezzo stette: senza potergli rispondere: & poi disse signor piu tosto non haurei uoluto conoscerui, ne hauer hauuto questa consolatione della uostra compagnia: che patire poi questa pena della uostra partita: rimanendo in tanta soletudine. Ma ueggendo, quel che la mia uoglia desidera, eßer repugnante al douere, & alla gran raggione: che hauete di partirui: altro non mi resta che di obligarmi, d'hauer memoria di uoi nelle orationi mie quantunche indegne delle orecchie de Iddio, del don uostro accetto con la canditione che ordinate, supplicandoui à tener memoria di me: & acciò che io conosca, che sia il uero: me scriuerete spesso: che mi sarà di gran consolatione & refrigerio à tanta soletudine, e questo esprimendo con molte lagrime, Non pote fare che l'Imperador non lagrimasse egli anchora, molto: per cordoglio di quello honorato uecchio: cosi commiatatosi da lui: e da tutti gli altri religiosi: che quiui dimorauano: che molto della sua partita si affligeuano; l'Imperadore andò al porto di Zaffa à imbarcarsi: doue era per lui apparecchiata una naue: fornita di tutte le cose necessarie; per tal uiaggio: cõ altre tre appresso, per genti di seruigio: & tolte l'ancore: alzate le uele nauigaron con prospero uento, Ma la fortuna che sẽpre si mostra in faccia lieta, & dietro amara, fece la notte nascere una fortuna di mare la piu pericolosa, che gran tẽpo ueduta foße: per laqual si affogaron le tre naui, che cõ l'Imperador ueneano: et se quella, oue egl'era con l'Imperatrice, e le donne: non fosse stata piu che forte, sarebbesi anch'ella fracaßata, & mentre era in q̃sta calamità costituto frà pericolo e po-

ca ſperanza l'Imperadore poſtoſi con le ginocchie à terra: con le mani alzate, domanda miſericordia à Dio, di ſuoi peccati, il medeſimo, cõ le ſue donne, facea l'Impe ratrice, che maggior raddoppiaua il dolor del marito uedutela coſi con le donne ramaricarſi. Con queſta tempeſta, ſei giorni trauagliò la naue; nel fin de quali, erano tutti coſi sbattuti, e pallidi, in uiſo, che piu haueano ſemiglianza di morti, che di uiui, et mutandoſi il uento, placoſſi la fortuna aſſai, et mentre che tentauano i nochieri, racconciare le ſarti ſpezzate, & redrizare l'antene, che loro haueano i uenti importuni diſordinati, uiddero uenire contra di loro, un Galeone, con ſei fuſte, e tuttauia piu auuicinandoſi, non facendo ſegno di ſalutargli, l'hebbero eßi per cattiuo ſegnale, ma quando gli furon piu uicini, uiddero nel Galeone, un fieriſſimo Gigante, che di lontano: credettero douer eßere un albero di Naue: perciò che era della maggiore & di ſpauenteuole grandezza, che gigante foſſe ueduto giamai. L'Imperadore, che di gran cuore era, come che in ſtato ſi calamitoſo, per la paßata fortuna, ſi uedeſſe; et hoggimai uecchio, uolſe rimediare, in quel che potea, & riconobbe la gente, che nella Naue haueua, doue non ritrouò diece huomini, da portare arme: & queſti laßi, et ſotto ſopra, molto; pe'l trauaglio del mare, onde, pe'l meglio eleße, di darſe prigione, piu toſto, che con perdita, certa, tentar la diffeſa, Il Gigante Morbone (che coſi era chiamato coſtui) ſignor dell'Iſola di Stadio, il piu ſuperbo, & poßente, che al mondo foße, ueduta la naue, non far ſembiante di diffeſa alcuna, anzi hauer la bandiera abbaſſata, in ſegno di uoler renderſi, appreßatoſegli, fece

prendergli tutti con pianto ſmiſurato delle donne. L'Imperadore che in mano di quel fier Gigante ſi uidde, alzati gli occhi al Cielo, con molte lagrime diſſe. Signore Iddio ſupplicoti, à non uoler darmi, il caſtigo, ſecondo la quantitá de i miei peccati, ma ſecondo la qualità della tua miſericordia, che ſe io ſapeſſe, queſte coſe humane eſſer dalla fortuna gouernate, ricorrerei à lei: ma ſapendo non procedere ſe non dalla tua ſanta uolontà, approuo tutto quello che permetti, che nel fine della mia uecchiezza, quando poſar penſaua, habbia piu à patire, e tacque. Peruenute le fuſti all'Iſola ſmontati di naue, furon condotti, in una fortezza tutti, e poſti in una oſcuriſſima carcere; doue erano piu de cinquecento prigioni in un ſol luogo, miſerabilmente, l'un ſopra l'altro ripoſti: & quiui ſtettero il reſto del giorno: & la notte anco. Il giorno ſeguente, fece il Gigante preſentarſi tutti coloro, che nella naue furon preſi, haueua queſto crudel huomo, una moglie, donna di buona uita, à cui molto ſpiaceuano la crudeltà del marito, & un figliuolo, della medeſima natura, chiamato Taſilone, giouane dal padre amato molto per eſſere in arme aſſai ualoroſo. Trouoſſi àlla preſenza del padre coſtui, mentre ſi fece condurre i pregioni & ueduti gli aſpetti dello Imperadore, & Imperatrice, che molto honorati erano, ſi moſſe à pietà di loro, ma nõ oſando parlarne egli al padre, ricorſe alla madre, pregandola à cercare d'ottenere gratia dal Gigante: che quei duo uecchi non doueſſe eſſere poſti nel fettore della prigione commune. La madre: che di natura era compaſſioneuol molto; gli riſpoſe: che egli doueſſe; in qualche modo tentarlo co'l padre: che ella

l'haurebbe

l'haurebbe aitato. Et uenutosene al suo cospetto, miran do uno de i prigioni, che senza atto di riuerenza alcuna rispondeua à Morbone, mostrando gran sdegno, gli diede una gottata di tal maniera, che lo distese in terra dicendogli, con questa riuerenza hai tu ardire parlare à mio padre: Piacque tanto questo atto al gigante, si perche di sua natura della crudeltà si dilettaua molto come per parerli conoscere, amor grande nel figliolo, che gli disse Trasilone, quando non mi fossi; per questo solo atto, io ti elleggerei per figliuolo. Il giouane presa l'occasione, se gli inginocchiò & disse, Signor io ti supplico che mi faccia gratia che quei duo prigioni uecchi: che molto honorati mi paiono, non sien posti nella medesima prigione con gli altri. Comparse in questo mentre la madre, e del medesimo pregollo; onde egli gli concesse, che ne facessero la uolontà loro. Trasilone, presigli amendui per le mani, gli condusse in una camera ne l'alto de la torre, & lor disse. State di buono animo, che io ui farò prouedere qui di tutte le cose necessarie, ne uoglio che me ne habbiate à render gratie, che doppo che io ui uiddi, non sapendo gia perche, mi uenne in pensiero di amarui, & aiutarui. Sia per qual cagione si uoglia rispose l'Imperadore, noi ui siamo obligati molto; priego Iddio che mi ui lasci un giorno rendere il merito, di tanto amore. Cosi rimasero essi, rispetto al male, assai meglio trattati de gli altri. La moglie, & il figliuolo del Gigante, gli ueniano à uedere quasi ogni giorno, & tutta uia gli accresceuano amore, senza sapere per qual cagione. Era questo Gigante Morbone (come di lui narra l'historia) di natura superbo molto, adora-

na gli idoli,& era qualche uolta contra loro, cosi sdegnato, quando le cose non li andauano al suo uerso, che ò con spada, ò con mazza, che gli fosse uenuta alle mani, gli fracassaua. Onde era da suoi uaßalli odiato molto, et piu, per timore, che per amore lo serueano. Era signor di quell'Isola, abbondante & dilettosa molto, & haueua in costume, che quanti Christiani ò Mori poteua prendere (de quali non faceua differenza) senza uccidergli, li lasciaua in quella prigione, di disagio morire perche pensaua, con simil crudeltade, far gran sacrificio al Dio Marte. Rendeua questo gigante uasallaggio al Soldano di Babilonia, et era gia cinque, anni che non l'hauea uoluto per signore riconoscere: sprezzando la sua potenza, onde egli contra di lui sdegnato. Gli haueua mandate piu uolte armata contra, per torli l'Isola, & sempre furon da lui fracaßate & uinte.

Di quel che allo Schiauo della croce auuenne nel seruire il Principe Culema. Cap. VII.

SEruiuano, lo Schiauo della croce, & Cariste il Prencipe Culema, che erano di una medesima età quasi. Era lo Schiauetto, tanto dalla corte tutta generalmente amato, & particolarmente dal Prencipe, che non haurebbe senza lui mosso un paßo. Auuenne un giorno, che giuocando il Prencipe con molti figliuoli di gran personaggi, nel cortile del suo Palagio, tirandosi delle canne, l'un l'altro, tirando uno una cannata al Prencipe, con men rispetto, che doueua, li corse addosso lo Schiauetto della Croce, con una grossa canna in mano, & lo percoße, di tanti colpi, su la te-

sta, che gli la rompè in pezzi. Questo ueduto da duo altri giouanetti, corsero con grande ira, contra lui, con una canna grossa in man per uno, & dietro questi duo altri, egli non turbatosi punto, si fece un'altra canna dar nelle mani, & affrontò i quattro animosamente, riparandosi da loro, con tanta destrezza, & menando lor colpi si à tempo che mal per loro, se gli mossero contra, che hauendo rotta la sua canna, tolse à uno de nimici la sua, & con tanti colpi percosse, hor l'uno, hor l'altro, che piu non potendo essi resistere, si diedero à fuggire. Questo fu mirato dal Soldano, & la moglie, che erano amendui affacciati à una finestra, che al cortile rispondeua, et marauigliatisi dell'animo de lo schiauetto, disse alla donna. Che ui pare, della uendetta, che ha lo Schiauetto della croce fatta, contra gli offensori del Prencipe, che haurebbe egli fatto, se fosse stato in età? Io ui certifico, douer essere di buona razza di Christiani, che cosi come nella ualentia, nell'altre buone maniere, lo dimostra ancora, se Iddio li presta uita, che arriui all'età di esser caualiero, rispose ella, sarà ancora de i buoni, che uestino arme, & douete signor fargli gran bene, & aggrandirlo, che oltre che la uirtu sua lo merita, si uede amar uostro figliuolo assai. Il Soldano, che molto si trastullaua in udirlo parlare, lo fece al suo cospetto uenire, & mostrando nulla hauer dalle finestre ueduto, gli disse: schiauetto dalla croce, che questione è quella c'hai tu fatta, con i paggi di mia corte? Egli che era timoroso molto, di far cosa che al Soldano dispiacesse, ueduto si motteggiare, di questioneuole: diuenne tutto uermiglio in faccia: ne per riuerenza osaua ri-

spondergli. Ma la Soldana, che così uergognoso, & timido lo uidde, gli diede animo di rispondere dicendo. Hor dite uoi figliuolo, come passò la cosa, egli riposatamente rispose. Signor ui priego, che prima, che di questioneuole mi giudicate, udiate la mia ragione, che potrebbe essere, che con falsa informatione, fosse qualche uno, à dirui il fatto: prima di me comparso, & dopo conoscendo che io meriti castigatura, fatemela dare, che la sopporterò in patienza. Giuocando il Prencipe mio signore, nel cortile con le canne, un discortese, senza far differenza da un'altro, & lui, gli tirò due cannate: io ueduta questa sua insolentia, accio che imparasse essere un'altra uolta piu discreto, gli diede con una canna su la testa, & egli insieme con gli altri, n'ha date à me: ma se il mio è stato errore, è stato maggiore assai il loro, hauẽdo si poco rispetto hauuto al lor Prencipe. Il Soldano benche il tutto ueduto haueua, hebbe gran piacere di sentirlo così raccontare allo schiauetto della croce, poi gli disse, se haurebbe uoluta una spada, egli rispose de si: ma che non l'haurebbe potuta tenere, con una sola mano, se non fusse stata picciola. Ma, che di quel che piu, secondo la sua età; la sua altezza gli potra far gratia; era, che gli facesse insegnare di caualcare, dal caualerizzo, che insegnaua al Prencipe Culema suo signore, accio che quando fosse grande, meglio lo potesse seruir poi. La Soldana ridendo disse, c'hauea ragione, & che si farebbe ad ogni modo. Il Soldano mandò pe'l caualcatore incontanente, & gli comise, che insegnasse, come al figliuolo, di caualcare à quello Schiauetto. Così imparò un'anno, & piu questo esercitio, &

riuſcì il miglior caualiero, che caualcaſſe ſella, & dopo ſi diede à imparare d'armeggiare, in che riuſcì tale, che in tutto il Cairo,non hauea pari, & in queſto modo ſi uiuea,al ſeruigio del Prencipe Culema:eßendo da tutti generalmente molto amato. Et in queſto tempo,ui ſitaua di continouo ſua madre, che era rimaſta con la uedoua,moglie d'Arfaſſato,laquale dimorò nel Cairo alcuni giorni, dopo determinò di andare ad habitare nella città d'Hoppona,luntana molte giornate dal Cairo,del qual luogo era ella natiua. Qui crebbe la anguſtia grande di Platina,ueggendo conuenirli appartarſi da i figliuoli,i quali ſpeſſo teneua ordinati in tutto quel che poteua: ma non potendo fare altro,fu coſtretta di partirſi con eſſa lei.

Come il Turco moſſe guerra al Soldano, et fu lo Schiauo dalla croce fatto caualiero. Cap VIII.

SEnza narrar la cagione: è coſa notoria, le gran guerre, che fu ſempre, fra il Soldano, & il gran Turco. Adiuenne, che al tempo, che lo Schiauo della croce; era in ſeruigio del figliuolo del Soldano, uenne in Corte nuoua: eſſerſi moſſo il gran Turco, con groſſo eßercito, contra di lui. Egli che di gran cuore era, miſe le ſue genti in punto, riforzando gran numero di gente,& datele ſotto il gouerno di buon Capitani, le indrizzò contra l'eſſercito del Turco, che con molto potere, era gia entrato nel ſuo paeſe, cominciando à far gran danno,& egli rimaſe,per apparecchiarſi meglio,con i ſuoi caualieri, per far con eßo lui la giornata, & per dar ordine alle uettouaglie, per l'eſſercito,

& l'altre cose necessarie nel suo imperio. Lo Schiauo della croce, che in questo tempo poteua hauer decesette anni, ueduto che ogn'un della corte, andaua alla guerra, & egli solo rimaneua con le donne, un giorno trouò il Soldano, che staua con la moglie, & figliuoli, & dissegli. Signore, supplico l'altezza uostra à farmi dare arme, & cauallo, & farmi Caualiero; accio ui possa seruire in questa guerra, al qual rispose il Soldano, Schiauo della croce, tu non sei in età anchora, di entrare in battaglia, ma quando sia tempo, son contento di farlo. Signor disse egli, nel mio paese, & in ogni altro, doue sieno i seruitori buoni, non sogliono, quei che son dell'età mia, rimanere à casa, andando i lor Signori alla guerra, supplicoui à non mi far riceuere questa uergogna, se non à pie & senza arme, andero alla battaglia, per morire in essa; la Soldana, à cui sempre eran piacciute le maniere del giouane, & per esser giudicatolo di gran riuscita in arme, disse al Soldano. Signore, lasciate che uẽga, che credo ualera assai. Hauendo cuore, & sapendo caualcare, & ben giuocare d'ogni sorte d'armi. Il Soldano gli disse. Guarda schiauo della croce, che tu pigli troppo di buon'hora questo carico, non di meno, poi che il desideri tanto, priega Iddio, che ti faccia bono huomo, e fecelo caualiero. Egli che si uide uenuto in tal grado, prese tanto animo, che gia li parea, che fosse tardi, ritrouarsi nella battaglia. Et essẽdo di statura honesta, et di robusta persona, piu che all'età sua non si ricercaua, compareua mirabilmente, ben armato. Et il Soldano che molto l'amaua, in presenza di tutti gli disse. Cattiuo dalla Croce, fin qui tu sei stato

schiauo, hora io ti fo franco, & ti dò libertà, che di te istesso possi fare, & disporre, quel che ti pare. Et ti concedo, che ogn'anno habbi prouisione, di trecento doble, & sia messo nel numero di miei assistenti, et riuoltatosi à tutti coloro, che quiui presente erano, lor commandò, che sotto pena della uita, niun lo chiamasse piu schiauo, ma caualiero della croce. Egli se gli ingenocchiò, & basciò le mani al Soldano, alla Soldana, & à figliuoli, & leuatosi in piedi disse, piaccia à Dio, che mi lasci seruirui, la gratia che uoi signor mi hauete fatta. Erano in questo tempo, molti caualieri giouani in sala, & à chi piacque, & à chi no, il grande honore, che il Soldano facea al Caualiero della Croce, & alloro uoltossi egli et disse. Caualieri, io giuro in questa battaglia, che siamo per fare, ò uccider il gran Turco, ò gittargli à terra, il suo stendardo, ò morire. Molti furono, che di questo si risero, & dissero molti brauano nelle sale, che nel ueder poi l'arme, non saran de i primi à entrar nella ciuffa. Il soldano gli disse. Mira Caualiero della croce, che tu dici troppo, che q̃sta impresa, à che ti uanti esporre, non la trarebbon à fine, duo mila huomini. Quando io non lo faccia, disse il Caualiero dalla Croce, altra pena che la morte non mi sarà. Il Soldano, che di tanto animo lo uidde, et disposto à fare ogni impresa, gli fece dare bonissime arme, et duo possenti caualli, accio alcuno uolendo far cosa degna di memoria, nõ rimanesse di farlo, per mancamento di buone arme, et cauallo, & mentre in questi ragionamenti era il Soldano, uenne uno scudiero, uestito di negro, et dissegli Signore: quando mi sia da uoi concesso licenza, & saluo condot-

to di dire, io dirò, quando non, tornerò à dietro. Il Soldano che era benigno molto, gli rispose, che douesse dir quel che uolea, & lo scudiero cosi disse. Signor Alcadi Ametto ti fa intendere, che tu facesti tagliar pe'l mezzo Sat, suo fratello, che andaua pe'l mare, cercando sua uentura, & f che acesti male, & come reo Prencipe, et che te lo farà conoscere per forza d'arme, quando per te gli dia duo campioni, che entrino in campo, sopra di tal querela, & che quando tu gli conceda saluo condotto, uerrà à entrare qui nel campo. Il Soldano gli disse, douerli riferire, che doueße uenire, partito lo scudiero, Il Caualier della Croce, se gli ingenocchiò inanzi, pregandolo, che à lui douesse, quella battaglia concedere. Questo non uoglio io fare, rispose il Soldano: perche ti amo assai, che questo Alcadi Ametto, è uno de ualenti caualieri; che sia al mondo, & tu con altro caualiero, il miglior del mio eßercito, faceste gran cosa, à potergli uscir delle mani. Signor diße il Caualiero della croce. Se cosi ualoroso non fosse questo caualiero, non riceuerei honor della battaglia alcuno, quando il uincesse, & quando io fosse da lui uinto, non mi sarebbe gran dishonore, quanto piu, che io spero, con la ragione, che ha uostra altezza, Iddio, douermi darne uittoria. Il Soldano, che cosi importunato si uidde, nel fine rispose: in buona hora; lascialo uenire, che'l tempo ci mostrerà, quel che si haurà à fare. Cosi q̃l giorno si paßarõ, aspettando l'Alcadi Ametto. Il quale, il dì seguẽte dopo che hebbe il Soldano disenato, sopragiunse, e senza fargli segno di riuerenza alcuno (che molto spiacque al caualiero della croce) diße. Quel ch'io dico è, che tu faceste

uccidere, Sat mio fratello, ch'andaua pe'l mare, cercan do sua uentura, & che facesti male, & se hai duo caualieri, che percio, entri con me à battaglia, ecco qua il mio Gagio; alquale rispose il Soldano. io non haurei da render ragione, ne à te, ne ad altro, delle giustitie, che si fa nel mio Imperio. E uero, ch'io feci tagliar pe'l mezzo questo Sat, che tu dici, che era tuo fratello; per esser egli ladro, & corsale di mare, & il medesimo farò à qualunche conoscerò, che nella medesima maniera ui ua, ma la tua audacia, ti muoue à uenir, à dir cotesto, in mia presenza, la mia audacia, rispose l'Alcadi; mostrerà che io dico il uero, che quel che tu hai fatto, è fat to contra ragione. Il Caualier della croce, nõ pote con tenirsi piu, che nõ dicesse. Alcadi Ametto, acciochè nõ ti pensi, esser bastante, à far uergogna, à seruidori del Soldano in uenir con questa querella, io ti dico che men ti in quel chi tu dici, contra il Soldano mio signore, cõ me il piu superbo, & discortese caualiero che sia al mon do: & sopra di ciò prendi questo mio gaggio, & gittò un suo guanto innanzi al Soldano, che lo racolse insieme con l'altro, che l'Alcadi gli haueua dato. Quando l'Alcadi uidde che quel giouaneto, di si poca etade, gli haueua risposto, con tanto ardire, & hauea hauuto ani mo, di accettare il suo gaggio: se gli riuolse, in modo di dispregio, e disegli fratello, sete uoi caualiero; si sono rispose il caualiero della croce, Troppo à buon'hora tu sei messo à questo affanno, disse l'Alcadi, che quanto à me mi serà uergogna, de entrare in campo, con quattro uostri pari, & se con esso uoi entrasse nello steccato solo, mi parebbe piu tosto insegnar di scrima à fanciulli

che di armeggiare con caualiero, il caualiero della Crò ce,gli disse. Alcadi Ametto:la fama del tuo ualor,piu pare à me consistere in parole feroci,che in arme, abbreuia le parole & prendi il mio gaggio, se non uuoi risoluerti tutto in parole che questo che tu dici si uedrà nel campo:che poscia, che hai per cosa si leggiera il uincermi, potrai poi che sarò uinto io à tuo agio combattere con gli altri tre, l'Alcadi rispose, son sforzato di farlo:solo ho compassione de la tua poca età, non l'hauere rispose il caualiero della Croce, che io non l'hauro di te. Il Soldano, hebbe gran timore, di questa battaglia: per cioche, era l'Alcaide, caualiere di gran possanza, & il caualiere della Croce non si era piu in battaglia ueduto però non gli spiacque delle parole, & risposte, del caualiero della Croce parendogli, che quel che egli faceua lo faceua, con amore, & assignò il campo nella piazza, innanzi al palaggio, per l'altro giorno, terminando la battaglia. Molti che il Caualiero della Crò ce amauano, hebbero grandissimo affanno, di uederlo posto in tal pericolo, che grauissimo á tutti pareua, hauere da intrare in campo, con un si famoso, & temuto guerriero.

Come il caualiero della Croce uccise l'Alcaide Ametto. Cap. IX.

Consumaro quel giorno i duo caualieri in porre all'ordine le cose per la battaglia, rassettar l'arme, far taglienti le spade, & ben ferare & d'altre cose prouedere i caualli, mandò il Soldano, à far intendere al caualiero della Croce se di cosa ueruna, ha-

uea mestieri, egli uenne al palaggio & ne lo ringratiò molto, la Soldana gli disse, Caualiero della Croce, poi ch'io ui uedo abbracciare le nostre cose con tanto amore, intendo pe'l giorno della battaglia, darui la migliore, & piu famosa spada, che cinse giamai caualiere al mondo, che fu di mio auolo, egli le ne basciò le mani & disse, ueramente signora, non è di cosa che piu habbia io bisogno che di questo, & poi che cosi è, spero col fauor di uostra altezza, conseguirò questa uittoria, e con molta allegrezza, se ne andò al alloggiamento, il piu allegro huomo del mondo & la mattina di bonissim'hora, se ne uēne alla chiesa di san Saluatore, doue udì messa: & poi si andò ad armare, uennero in tanto il Trencipe suo signore, con molti altri caualieri, che l'accompagnaro nel campo, doue si firmò aspettando l'Alcadi Ametto, ilquale uenne indi à poco, sopra un buon cauallo, bene armato, che diede di se speranza, di fortissimo huomo: & nel petto di chi amauano il caualiero della Croce, terror grande: & entrato nel campo incominciò à maneggiare il cauallo con tanta superbia che pareua stimar puoco il caualiero della Croce, & la maggior parte di quei che quiui erano: erano in oppenione, che puoca fatica hauesse hauere in uincerlo, il caualiero della Croce à cui il perdere tempo spiaceua, parendogli una hora mille di fare battaglia; uedendo il nemico, dispensarlo in fare gentilezze, di caualiero per dare piacere al popolo, gli disse. Deh per la tua fe Ametto, lascia stare queste cose: serbandole al suo tempo, & attendiamo à quel che douemo. A cui il Turco superbo rispose in atto di scherno, pensaua in questo che

io faceua, farti piacere, ch'era un allungarti tanto piu di uita, però mi pare esser fuor di te istesso di paura: & uorresti finir presto; di star in questa agonia, nondimeno: percioche sei si giouanetto, non ti uorrei tagliare in Agresto; se ti sei pentito di combattere: & uuoi lasciare la battaglia: io son contento di perdonarti con patto che confessi esser uero: quel che io dico, il caualiere della Croce, à cui gia, spiacea la brauosa uanita del turco; gli disse: io non intendo piu di ascoltarti, se non che ti guardi da me; & prese del campo; et contra di lui: con gran poßanza si moße: & ueduto che gli ne andauano la uita: & l'honore, strinse la lancia; sotto il braccio, et strettamente: che come èra di gran forza: parea che la portasse inchiodata. Il turco dall'altra banda, si mosse contra lui istimandol poco. Incontraronsi con tãta possanza: che pensarono i circonstanti, che amendui fußero fatti pezzi. Il caualiero della Croce perde le staffe e s'abbracciò al collo del cauallo: oltre che cennò due uolte di cadere: ma fu la percossa tale, che diede al turco: che fattolo insieme col cauallo cinque passi tornare à dietro: & amendui trabocare, al fine cade in terra: cade egli sotto il cauallo: & ui accolse una gamba: il caualiero della Croce riuenuto in se stesso, tornato dietro, ne ueggendo il nemico muouersi punto, dismontò da cauallo & per dar fine alla battaglia, pose mano alla spada: in tanto hebbe tempo l'Alcadi di leuarsi in piedi et imbracciato lo scudo con la spada ignuda spõtollo mezzo turbato della gran caduta, & del terribile incontro riceuuto il caualiere della Croce orgogliosamente lo uẽne ad incontrare incominciando à ferirlo di si fieri &

smisurati colpi con la buona spada che la Soldana gli haueua donato, che ciascuna uolta tagliate l'arme, lo giongeua fino alla carne, e da molte bandi faceua uersargli sangue. Il turco dall'altra parte che molto cora gioso & poßente era, feriua lui di si horrende percosse, che molte uolte lo faceua inginochiare in terra, & se non foße stato cosi addestrato nell'armi & per la giouẽtù cosi isuelto & leggiero: sarebbe stato molte uolte dal turco superato. Durò la contesa gran pezza senza poterſi tra loro discernere uantagio, percio che se l'uno auanzaua l'altro in possanza: era egli auanzato di destrezza & di lena; & in questo termine stando disse il turco al caualier della Croce ci potiamo riposare caualiere alquanto, che haueremo tempo sempre di poter finire la nostra battaglia, che ben ti dico che ti puoi uantare niuno caualiere eßermi potuto tanto tempo in battaglia durare, come tu hai fatto. Alquale con scherno il caualiere della Croce rispose. A metto i maestri che insegnano come tu di scrimire à fanciulli, nõ si deano stancare da si poca fatiga, pero ti conuiene d'insignarmi, perche ho gran uoglia d'imparare da te, & in questo dire incominciò à dargli colpi si pesanti, & egli à ferir lui con tanta brauura, che tutti coloro che gli mirauano erano stupefati in ueder di dui caualieri battaglia si horribile, l'Alcadi era confuso di uergogna molto, ueduto che alla presenza del Soldano tanto gli duraua à petto un giouane sbarbato in questa battaglia, che altra non haueua fatta anchora, & incominciò à biastemare, et dire io uoglio rinegare Macccometto et sua legge, poscia che mi ha condutto in tanta uer-

gogna, che non poßa in battaglia uincere un fanciullo.
& uinto da gran sdegno com ambe le mani impugnata la spada, gli meno alla uolta della testa con molta possanza ma il caualiero della Croce ueduto uenire il colpo con tal potere, con la leggierezza di che era marauigliosamente dotato, schiuò il colpo, onde uenne la spada à ficarsi in terra duo palmi della punta, & per la gran forza che ui miße ui trabucco sopra, & eßendoper la perdita del sangue suenuto molto, non pote così tosto in pie risorgere che piu presto non fuße il caualiero della Croce á porgli le ginocchia sopra il corpo e tagliatigli i lacci dell'elmo, & di capo fattoglilo uscire, gli diße. A metto sei morto quando non ti disdica di quel che hai detto contra il Soldano mio signore, ma egli nulla rispondendo anzi facendo sforzo di leuarsi, il caualiere della Croce senza altro dire gli troncò la testa, & gittolla rotolando, pel campo. Doppo si auuicinò à giudici domandandogli se altro haueua egli à fare, i quali risposero hauer fatto tanto, che mai l'hauerebbono istimato. Non si potrebbe isprimere la grande allegrezza del Soldano e della la moglie, et uēne egli isteßo à cauarlo fuora del campo con quello honore, che à uincitori si suol fare. Era quiui il Prencipe suo figliuolo, che al par di se isteßo l'amaua non si satiando honorarlo & carezzarlo, il Soldano nel trarlo con tanto triompho dal campo gli diße, caualiero uoi compiamente hauete hoggi con l'arme diffeso, & l'honor mio & della mia corte, & fatto insieme con questo il miglior principio di caualerie, che alcuno si faceße gran tempo fa. Bene impiegato è in uoi questo sacrato ordi-

ne, piaccia à Dio di darui uita, che ui farete degno di qualunque gloria che caualiero meritasse giamai. Il caualiero della Croce lo ringratiò molto di quel, che in suo honore haueua detto, & dissegli. Signore questo nõ si deue attribuire à me, ma al soppremo Iddio, dar tutta la gloria, à che io raccomandai di buon cuore & alla ragione che uoi haueuate. Sia come si uoglia, rispose il Soldano, io son uanaglorioso molto, che un tanto caualiero si sia nella mia corte criato. La Soldana in tanto mandò un suo caualiero à supplicare il Soldano, che gli mandasse il caualiero uincitore, che intendeua, che alloggiasse nel suo palaggio, & quiui farlo medicare delle ferite, che haueua. Quiui tutti gli altri caualieri della corte, che molto per le sue buone maniere lo amauano, uennero à uisitarlo, & honorarlo nell'uscire dello steccato con musica di molti instrumenti militari. Andaua egli in mezzo del Soldano, & il figliuolo. Fu dalla Soldana teneramente abbracciato, & uolendo nelle sue stanze farlo disarmare, contrastole il Prencipe tanto, che lo menò ad alloggiare con esso lui, & disarmato che fu quiui, & medicato da acurati medici, che trouaron le ferite, di poca importanza. Fu dalla Soldana con molto amor uisitato, che non si satiaua di pigliarne cura, & tanto amore gli mostraua che non si discernè uantaggio dello amore del Prencipe Culema.

Come il Soldan si parti con l'essercito per affrontarsi col Turco. cap. X.

FEce il Soldano con molto honore seppelire il corpo de Alcadi Ametto per esser stato Caualiere in arme famoso molto, e dopò molti dì, che fu ben delle ferite il caualier della Croce risanato, diede il Soldano ordine di far partire il suo essercito contra le genti del Turco, che gia era intrato nel suo paese, & danneggiaualo molto (come si è detto) & con esso lui uolse menare il caualiero della Croce, che molto per gli effetti della sua gran prodezza lo istimaua in hauer uinto à smagolar battaglia un si preggiato gueriero, e cō i proprij occhi uedutolo combattere con tanto ordine, considerando douer egli essere gran parte della speranza delle sue gente massimamente doppo che per camino con esso lui ragionando, lo conobbe huomo ueramente ne i discorsi di guerra cosi prudente, che pareua huomo in simil'essercitio per gran tēpo consumato & era si, quanto piu lo praticaua cosi della sua uertù inamorato, che pensò fra se stesso che quādo fusse stato moro, hauria tentadi congiongerli in matrimonio sua figliuola, dandogli nel suo Imperio gran signoria in dote, cosi caualcando al suo esercito il Soldano, fu da suoi capitani con molto trionfo riceuuto & simelmente il caualiero della Croce riceuete grandissimo honore generalmente da tutti fra loro dicendo, & in presenza sua similmente diceuano, che poi che haueuano con esso loro un tal caualiere, come egli era, non poteuano temere il poter del Turco, à quali furon da lui rese, le debite cortesie,

tesie, come che ben sapea farlo. Volse il Soldano, che al cavaliere della croce, si come egli era in maggior meriti di uirtù accresciuto, gli fusse con la gloria maggior conditione di utile aumentata; ordinando, che doue prima haueua di prouisione, trecento doble l'anno, gli ne fußero nell'auenire tre milia aministrate, conoscendo per auergli dato maggiore grado, essergli necessario far anchora spesa maggiore, così stando le cose, ordinata la gente, la fermò il Soldano in una gran pianura, presso la Riuiera del Nilo, ch'è una gagliardißima fiumara doue se intese il turco col suo grã essercito eßere à quattro miglia lõtano alloggiato, quiui firmatosi il Soldano adunque fece bastionare à torno l'alloggiamento, e munirlo di tutte le cose necessarie per bona guardia, & uolse dar carico di gente al caualiere della croce, dal quale gli fu fatta resistenza, supplicando à douere altri di lui piu degni honorarne di tãti che nel suo campo haueа, sgrauandone lui giouene inesperto & di poco merito. Et questo fece egli, non domenticatosi del uoto che hauea fatto con giuramento al cospetto del Soldano quando lo armò caualiero, considerato che tenendo carico di genti, difficilmente haurebbe egli potuto (uolendo rendere buona ministratione) eßequirlo. Il Soldano ueduto con quanta pertinatia questo ricusaua, non lo importunò à farlo. Mentre in questo ragionamento si stauano, seppero che l'essercito Turchesco si approssimaua piu, & uiddero la antiguarda giongiere nella medesima pianura da loro mezza lega lontana, & quiui si era firmato, et una parte & l'altra si uedeano chiaramente. Mandò il Turco à far intẽdere al Soldano quan

d

do gli piacea, che si doueße far la battaglia, & fu concertata per la mattina sequente à otto hore. Cosi rimasero amendui gli esserciti ordinando l'arme, & gl'altri apparecchi necessarij per la battaglia. Il giorno sequẽte gia che erano gli esserciti in ponto, e ordinate le schiere per affrontarsi, uenne uno Araldo da la parte di turchi nel campo del Soldano, & domandato del caualiero della Croce essendogli mostrato gli dißе, Christiano, Almoaceno signore delle torre di Clotti manda à dire, che ha inteso che tu uccidesti nello steccato l'Alcadi Ametto suo cugino, & intende di prouarsi à corpo à corpo con esso te non sopra altra querela, che di mantenerti che sei cane, & hauer tu fatto uoto e giuramento da pazzo, et di huomo di puoco sentimento, quando dal Soldano fosti armato caualiero, & che quando tu uoglia fare restare l'essercito del Soldano, egli farà soprasedere quello del Turco, & in mezzo dell'uno & l'altro eßercito farete la battaglia. Accettò il caualiero della Croce l'offerta, & dißе eßere apparecchiato, quando il Soldano suo Signore lo concedeße, et uenuti amendui al suo cospetto, supplicolo il caualiero della Croce, che uolesse contentarsi di lasciargli fare questa battaglia, al quale rispose il Soldano, caualiero della Croce nõ è tempo hora, che douiamo occuparci in mitigare la battaglia de i dui caualieri, & tu Araldo riferirai al tuo signore, che usciendo uiuo dalla battaglia potrà terminare la sua querella con questo caualier mio, che io mi confido douer egli castigare la sua superbia, si come abbaßò l'orgoglio di suo cugino. Il caualiero della Croce questo udendo, riuoltatosi all'Araldo gli disse,

fratello andateui con Dio, & rinonciate al uostro Signore quel che il Soldano dice, & che parendogli tardi di aspettare fin che sia la battaglia finita, sappia che mi ritrouerà in essa con questa croce roscia nel petto, onde mi potrà conoscere tra gli altri, & che mi cerchi ch'io gli risponderò, ò che mi dia egli à me un segnale pe'l quale lo possa io conoscere, che gli prometto di cercare io lui, & se di questo non si sodisfa, ditegli che passata la battaglia, io gli prometto rimanẽdo uiuo di procurare che habbiamo questo campo, che con tanta superbia mi ricerca. Con questa risposta ritornò l'Araldo al suo signore al quale hauendola esplicata gli disse Almoaceno che gli pareua di quel caualiero, ch'era si ualoroso riputato. Quanto si uaglia egli, non saperei dirui, ma ben ui dico essere uno de i piu gentili, & ben creati caualieri, che ueduto mi habbia giamai, egli è di natura piaceuole molto, ne credo di età passi uenti anni anchora, tutti che questo udirono, & che molto nel propio ualore si confidauano, si accesero in gran deside rio di prouarsi col caualiero della croce, ma tempo fu che si pentiron poi.

Della uittoria che hebbe il Soldano contra il Turco. Cap. XI.

ERa posto in grã pensiero, il caualiero della croce, del uoto, che haueua fatto, & andauasi imaginãdo la maniera, c'haurebbe potuto tenere, p hauerne honore, e determinò d'aspettar prima, che la battaglia fosse infocata à far l'effetto, c'hauea designato,

& cosi fece, che affrontatesi le batttaglie, con tanto strepito, che pareua, che il Cielo & la terra si abbissas sero, eßendo da una parte & l'altra gente, aßai buona da guerra. I Turchi, che in maggior numero erano de nimici, guadagnaro nella prima battaglia, molto cam po. Il caualiero della croce, s'era da parte ritirato, stã do sull'auiso di esseguire il suo disegno, & molti, che co si lo uidero fuor della battaglia, l'imputarono à uiltà, non sapendo la cagione, che lo mouea à cosi fare. Ma ue nuto il tempo di douersi mouere l'altra schiera, disse al capitano d'eßa. Horsu signor capitano, c'hora è il tem po, et in questo dire, la gente si moße con il maggior co raggio, e furore del mondo, onde conuenne alla seconda schiera del turco, nel qual ueneua il suo stendardo, muo uersi, per soccorrer i suoi, nella cui giunta fu battaglia spauentosa, & sanguinosa molto, ne paßò guari, che si uiddero molti caualli pe'l campo de lor signori uoti. Ve duto dal caualiero della Croce, le genti d'ambe le par ti nella pugna meschiate, entrò per un lato della batta glia di nemici, con tanto ardire, che quanti se gli oppo nea, gittaua distesi in terra, e prima che la lancia (che in mille scheggie uolò) si rompeße, abbatè dodici caua lieri l'un dietro l'altro, dopò hauendo meßa mano alla spada, incominciò à dare i piu smisurati colpi, che gia mai di mano di caualiero si uedessero, non restãdo di ri ceuerne egli parimente infiniti da ciascuna banda, ue duta, la proua di un tanto huomo, dalle gẽti inimiche, non meno spauentate, che stupefatte, fuggiangli dinan zi, come d'uno affamatißimo Lupo. Et alcuni de i caua lieri, che fin à quell'hora hauean desiderato ritrouarsi

à fronte con il caualiero famoſo della Croce(giudicando dal gran ualor,che moſtraua queſto douer eſſere deſſo)mutarono diſiderio, anzi da lui, come dal fuogo ſi guardauano,& da qualunche parte nella battaglia andaua,era la ſtrage tanta che di nimici facea, che inanzi hauea il paſſaggio libero. Vdito da molti di ſuoi Caualieri il rumore,corſero in quella parte, & ueduto in tale eſſere,il caualiero della croce,temendo della ſua uita,ſi miſero nella folta de i nimici,per ſoccorerlo. Et il Soldano,che molto l'amaua, temendo di perderlo, comandò à ducento caualieri, che ad altro non attendeſſero,che in un drappello riſtretti inſieme, ſeguitaßero il caualiero della Croce, ne giamai lo perdeſſero di uiſta. Ilche fecero eſſi,benche con molta difficultà poteſſero giungere,doue egli arriuato era. Queſto sforzo,coſi del caualiere della croce, come di queſti,che lo ſeguirono,fu tale, che i Turchi da quella banda cominciaro à prender campo. Il caualier della Croce tenea gl'occhi ſempre allo ſtendardo del gran Turco, et quando ſe gli uidde appreſſo, riuoltatoſi à i caualieri, che uidde, che lo ſeguiano,diße. Horſu caualieri ſeguitatemi,c'hora è il tempo,di acquiſtare honore, per il Soldano, & per noi inſieme,e queſto detto,diede dietro la folta di nemici,con tanto furore,che parea,che all'hora incominciaſſero à combattere,& tanto fece, che s'accoſtò all'alfiere, che lo ſtendardo portaua. Quiui in gran pericolo ſi uidde,imperoche i piu ualenti,deputati alla cuſtodia di eſſo,caricarono ſopra di lui,d'ogni intorno,con ſi fieri,e ſpeſſi colpi,che ſe in lui non fuße ſtato piu che eſtrema poßanza, di ſtanchezza, ſarebbe ſolamente mancato.

Menaua egli la ſpada in uolta, con tanto ualore, che al fine ſi fece far tanto luogo, che hebbe haggio di abbrac ciarſi con l'Alfieri, temendo, che non gli fuggeſſe. Era queſto caualiere, che lo ſtendar do portaua, huomo di gran ſtatura, e abbracciandolo forte, il caualiero della Croce amendui cadero à terra, inſieme con lo ſtēdardo. Quiui ſi uide pericoloſa baruffa, perciochè altri ſi sfor zauano di uccider il caualiero della Croce, & di diffen derlo altri. Veduto il Turco à terra il ſuo ſtendardo, fe ce muouere l'altre battaglie tutte unitamente. Dall'al tra banda, ueduto dal Soldano, il gran pericolo del caualiero della croce, cui è egli cotanto amaua, et come haueua compito il giuramento, che fatto hauea di atte rare il ſtendardo del Turco, non pur fece muouer le ſue genti tutte, ma egli iſteſſo, che molto ualoroſo era, con tre milla caualieri eletti, ſpinſe doue il caualiero della Croce à pie ſi difendea, nella cui gionta, poſe gran terro re, & fracaſsò nelle genti nimiche, che al diſpetto di tur chi, gionſe dou'era il caualier della croce che facea coſe marauiglioſe, con ſeſſanta caualieri, che gli era de i du cento rimaſi, iquali erano à pie ſmontati tutti, e ſopra lo ſtendardo calcando, accio da nimici rileuato non fuſ ſe, marauiglioſamente comabtteuano. Fu la gionta del Soldano molto à loro iſcampo opportuna, che furon ri meſſi à cauallo tutti, et preſo animo ſpinſero con tanta forza, nelle ſchiere de nimici, che con uiltà che haueuan preſa, per hauer ueduto il loro ſtēdardo atterrato, in po co d'hora incominciaro à perder del campo, et indi à po co à fuggire. Il ſoldano alla uittoria aſpirando, cō mag gior furore di queſto aueduto combattea, ſeguitādoli

con molta occisione. Il turco che le sue genti fugir uidde, temendo di quel, che gli sarebbe di leggiero auuenuto, cercò egli anchora saluarsi. Sei leghe durò la fuga, nella quale furo i Turchi, con occisione de molti seguiti sempre, doppo il Soldano ritraße le sue genti nelle tende de nimici, doue hauendo prese tutte le spoglie, le diuise liberissimamente fra suoi, & con gran diligenza fatto cercare il caualier della croce, hebbe relatione essere nella sua tenda à farsi medicare le ferite, ond'egli andò incontanente à ritrouarlo, & con grande amore abbracciatolo, domandò i Cerugici se erano le ferite pericolose, da quali intese il maggior male eßere la carne ammaccata dalle spesse percosse riceuute, di che il Soldano si rallegrò molto, & à lui diße. Caualier della croce giamai uiddi caualiere ò Re cosi bene la sua promessa oßeruare, come uoi fatto hauete. Gia si è chiaramente conosciuto per uostra cagione, eßersi questa uittoria ottenuta, et perche lo meritate da qui impoi uoglio, & cosi commando, che uoi potiate liberamente commandare in tutto il mio Imperio, tanto quanto io stesso farei, cosi impongo à uoi (diße riuoltandosi à suoi caualieri) che sotto pena di traditori, quel che egli ordina eßequite. Questo fatto fece sepellire con gran cura i morti dell'una, & l'altra parte, acciò l'aere non si infettasse, & poi che uidde il caualiere della Croce in essere di poter caualcare, fece leuare le tendi, & indrizzare lo eßercito (dato però buon ordine prima al racquistamento delle terre perdute) con molta allegrezza uerso la città del Cairo, & caualcando, in tutti i luoghi, doue giongeuano huomini & donne uscian

fuori per uedere il caualiero della Croce, essendo di già per tutto l'Imperio del Soldano diuolgata la fama de la gran uirtù sua, e come pe'l suo ualore s'era l'esserci-to del Turco sconfiito, benedicendo la crianza che il Soldano gl'hauea data, cosi molte giornate caualcādo, si approssimò al Cairo, e qual fussero le accoglienze e'l gran trionfo che la Soldana haueua apparecchiato, nō sarebbe lingua bastante à darne ragguaglio, la qua le informata delle gran cose c'hauea il caualiero della croce operate nella battaglia, in seruigio del Soldano, & come per lui si era la uittoria ottenuta, era da gran disiderio importunata di uederlo, & lo uennero ad in-contrare con il Soldano ella, la figliuola & il Prencipe Culema insieme con i principali della città tutti, cin-que leghe lontano. Non si potrebbe cō lingua esprimer giamai la grande allegrezza, che sentirono tutti ueduti si salui di una si fiera, & spauentosa battaglia, & fat-ti, & reiterati piu uolte gli abbracciamenti tra il Sol-dano, & la moglie, domandando ella del caualier della Croce, lo ritrouò che era disceso à piedi dall'altra par-te della mula, che le chiedea la mano per basciarlela, ella cosi udendolo gli disse, caualiere della Croce doglio mi uederui smontato à pie per honorarmi, essendo uoi degno di qualunche honore, ui scongiuro per la uita del Soldano mio signore, che incontanènte risaliate à ca-uallo, se non che io non ui parlerò. Il caualiero della Croce caualcò subitamente, & auuicinatose le cerca-ua di basciarle per ogni modo le mani. Ella gli mise la mano nel gombito, & gli disse, quante Reine sono al mondo non meritano essergli da uoi basciate le mani,

però non ui curiate di tentar questo hora da me. Sopra giunse in tanto il prencipe & sua sorella; che con gran desiderio ueneano di uedere il Caualiero della croce, & gli disse il Prencipe, Caualiero della croce, non ui pensate esser uoi fuori di battaglia, che questo essercito, che hora ui uiene ad aßalire spero non debbà eßer dà uoi cosi leggiermente uinto come ui pensate; egli si riuolse à dietro, et uolsegli basciar le mani, mà eßi non lo consentiro. Et mentre in questo erano, sopragiunse il Soldano & dißegli. Haurà piu da fare il caualiero della croce in diffendersi da uoi, che non hebbe in offendere tutto lo essercito turchesco. Et uoi caualiero della croce gia fu tempo che ricusasti di basciare le mani à mio figliuolo; hora che uoi uolete farlo non uoglio io. Signor rispose hora son obligato come libero, il che allhora far nõ uol si come schiauo. Et con queste & molte altre parole di piaceuolezza se ne ritornaro nella città del Cairo. Il caualiero della croce si sentea male delle ferite, che non erano anchor sane, la Soldana che se ne auuide; lo fece smontare nel palagio, & nella propia camera del Prencipe fece apparecchiargli un letto doue si hauesse à coricare, & comandò à diligentissimi medici, che con buona cura riuedessero quelle ferite. Il che fatto dà loro riferironle esser neceßario lungo riposo, & nuoua cura; se non che le sarebbe gran pericolo auuenuto. Onde ella ne pigliò molta uigilanza & tale; che maggiore non l'haurebbe usata uerso il prencipe suo figliuolo, due uolte il giorno ordinatamente uisitandolo; & il Soldano una, quiui tutti i principali Caualieri della corte per uisitarlo ogni dì concorreuano, & fra gli altri un suo

singolare amico chiamato Abdaglia Tirolo, caualiero molto ualoroso, & amendui si amauano tanto, che mai si separaua l'un da l'altro. Era nepote del Soldano questo Abdaglia Tirolo, ma era pouero rispetto alla qualità del suo stato, & à meriti della uirtu sua. Il quale mentre cosi infermo era, giamai fu possibile ne di giorno ne di notte di quella camera farlo partire, fu lunga amicitia, & molto fidata fra loro, come in molte eccellentissime opre si mostrò poi.

Come il Soldano uolse dargli la figliuola per moglie, facendosi Moro, & la sua risposta. Cap. XII.

INnamorossi tanto la moglie del Soldano della uirtu, & gentili costumi del Caualiero della Croce, che pensò quando egli si fosse uoluto far Moro haurebbe tentato di dargli in matrimonio la figliuola, con molti cittadi & territorio del suo imperio in dote, ne pur solamente pensólo, ma co'l Soldano lo communicò, alquale non meno che à lei piacque il disegno, hauendo massimamente considerato la figliuola aspirargli molto, ma rispondendo alla donna disse, è ueramente il uostro buon discorso, ma considerata la gran uertu del Caualiero della Croce, & quanto sia perfetto christiano, reputato cosa impossibile poterlo al nostro desiderio tirarlo giamai, pur nulla nuoce in tentarlo, & quando si ottenesse, à me sarebbe una delle miglior nuoue del mondo. La uia che pare à me douer tenersi, è oprare il mezzo dell'intendere primieramente dal Prencipe nostro figliuolo, co'l quale egli molto domesticamente conuersa, se per auuentura hauesse

egli giamai parola sentita da lui, per la qual si potesse comprendere, che à questo aspiraße, da che potiamo pigliar modo da incaminare il pensier nostro. Et mandaronlo à chiamare incontanente, dicendogli quel che designato haueua, & domandogli se hauesse compreso giamai per parola ò per segno, che il Caualier de la croce la sorella amaße. Signori rispose egli, piacesse à Dio, & rimaneße io senza questo imperio, che questo buon disegno si poteße eseguire. Ma quanto à quel che mi domandate, nulla so io, & quando in lui questo desiderio fosse mai stato, è egli cotãto accorto, che non n'haurebbe fatto cenno giamai, ne quanto sia al lasciare la sua legge, me ne ha fatto mai motto, e come se noi fossimo di una medesima. Ma quando ui paia, che tutti tre unitamẽte gline dobbiamo parlare, mi prometto tanto dell'amor che mi mostra, che ne spero buon successo, & hora sarebbe il tempo che ha finito di disinare, & è leuato di letto, e uestito, sentendosi hormai bene delle ferite. Andiamo disse il Soldano, & tutti tre entrati nella camera del caualiero della croce, lo trouarono sopra una sedia, che uedutigli si leuò in piedi, e con molta riuerenza gli uenne ad incontrare fino alla porta della camera. Il Soldano lo prese per mano dicendogli, che cosa è questa Caualier della croce, sete uoi cosi ben risanato che uogliate diffendere l'entrata della uostra camera? Hor tornateui à sedere al uostro luogo, ne qui piu dimorate, acciò questo aere non ui offenda. Nõ mi puo nocere rispose egli, uenendo dalla banda doue è la Maiestà uostra, cosi di compagnia si andaron à sedere ordinando che tutti gli altri uscissero fuori della ca-

mera, & dopo che l'hebbe il Soldano bene interrogato dalla sua salute,cosi gli disse.Caualiero della croce mio singolare amico. Grande è l'honore,che ha la mia corona riceuuto con l'utilità insieme per uostra cagione,& maggiore è quello,che spero di riceuerne, & questo considerato mi parrebbe esser huomo ingrato à non andar pensando sempre,come potesse satisfare alle obligationi grande che ui ho,per i gran seruigi,che m'hauete fatti con tanta amoreuolezza, & perche l'ingratitudine dispiace à Dio,& à gli huomini,io non intendo incorrere in questo errore,et specialmente con esso uoi,che tanto la meritiate. Ho pensato un modo di gratificarui,& quando pur conosceSti questo,non piacerui, che io hora ui dirò,ditelo senza un rispetto,perciochè far cosa,che non ci concorresse la contentezza uoStra, piu toSto mi parrebbe usar forza, che gratitudine di seruigio fatto. Vorrei io farui signore de la metà del mio Imperio, & insieme con questo, di mia figliuola dandouela per moglie,& per farlo,altro oStacolo non ui truouo,che la diuersità della uoStra,et noStra legge però quando à questo haueSte uoi animo di riparere,manderei la cosa ad effetto senza alcuno indugio. Finito queSto parlare il Soldano,il caualier della Croce, che molto accorto, & prudente era, se gli lasciò cadere inginocchiato innanzi, & basciò le mani al Soldano, & la moglie,i quali ne lor secreti si rallegraron di queSto atto molto, imaginandosi uolere accettare questa offerta,e risposegli egli in questo modo.Signori,senza che uoi mi obligasti à piu douerui seruire,ero io obligato assai à farlo per le gratie tante, che ho da uoi riceuute, á sodisfar l'una delle

quali non ho uita si lunga, che sia bastante. Lo hauerui io hora basciate le mani, non è perch'io accetti la gratia & gran dono, che mi offerete, che ne io la merito, ne la uoglio, ma per l'amore & il buon animo, con che ui mouete. La cagione perche tanta offerta io ricuso è che il lasciar io la mia fede, non lo farei giamai, ancora che me n'andasse la uita, sapendo la mia legge eßer la uera & la migliore di ciascun'altra, & in essa uiuerò sempre fina all'ultimo sospiro, che ne per paura di morire ò perder robba ò fauori, ò per desiderio di regnare si deue, ne negar da niuno con bocca, ne lasciarla con l'opere, & dò per conseglio à uostra altezza (ancora che ella non me lo ricerchi) che giamai si fidi di christiano alcuno, che li ueda rinegar sua fe, che è cosa certa, che colui, che non serua la fede al suo Iddio giamai la manterrà al suo signore, & perche io son di questo inimico, ne uoglio rinegare il mio Iddio in conto alcuno, ne il mio signore naturale, che è uostra altezza, per tutti i beni del mondo, si che della buona uolontà io le ne resto obligato, del rimanente io la supplico à non uolermene ragionar piu, perche fina alla morte, mi trouerá in questa risolutione. Quando il Soldano uidde la costanza del caualiero della croce, nella sua legge, & le ragioni, che sopra di questo gli hauea dette, non pur gli spiacque, ma gli radoppiò l'amore, giudicandolo aßai migliore huomo, che dinanzi non lo riputaua, & in pie leuatosi, l'abbracciò dicendogli. Caualier della croce per quanti seruigi m'hauete uoi fatti giamai, tanto amore non ui presi, quanto per queste ragioni, che hora mi hauete dette in diffensione della uostra fede, molto mi reputo felice

in hauere seruidore cosi fedele, come uoi sete. Et piu in cio nõ si parli hora, che so la uolontà uostra, ma poi che sete risanato, uoglio che uoi diuidiate la preda ritrouata nel campo de nimici, poi che uoi l'hauete acquistata, la quale è ricca molto, & questo disse per mutare ragionamento. Supplico l'altezza uostra, rispose egli à non mi dare questo odioso carico, ma ella la diuida, come meglio le pare, fra suoi Caualieri, onde egli cosi fece, & diede al caualiero della croce, sei tende, le piu ricche che si potessero trouare, diedegli parimente molti caualli, targhe, spade, & altre armi, con trenta mila marche d'argento, & quindici mila marche d'oro, con molte altre gioie di gran prezzo, et la bandiera del Turco: che egli atterrata hauea, & dissegli caualiero della Croce, quel che ui si da quiui, non lo riceuete per la uostra parte, che tutto è uostro, ma in segno, che uoi ui sete ritrouato nella battaglia. Io supplirò ad ogni uostro mancamento. Il Caualiero della croce dopo, che hebbe le debite gratie rese al Soldano di questo dono, & se lo uidde cosi amoreuole, gli disse. Signor quello di che io supplico uostra altezza è, che mi faccia gratia di ordinare, che tutti i christiani, che uiueno sotto il uostro Imperio, sieno ben trattati, ne maggior tributo paghino che i propij Mori, & che date lor licenza di potere ristaurare con edificij, le Chiese, che gli uano in rouina. posto, che la uostra lege non lo conceda, supplicola poi à concedermi, per quindici giorni licenza, di potere andare fino alla città de Ippona, à uedere la mia madre, che quiui schiaua dimora, ordinando, che mi sian fatte lettere, che pagando il suo riscatto mi sia datta, percio

che à me parrebbe far cosa iniqua uiuere allegro, ueden domi, la madre schiaua, quando questo intesero il Soldano, & la moglie co'l Prencipe che nulla di questo ha uean saputo giamai se ne merauigliarono, & rispose li il Soldano, caualiero della croce uoi hauete errato mol to, à non me ne hauer dato piu tosto che hora notitia, et comandò incontanente, che gli fußero fatte lettere al Gouernatore di Ippona del tenore che egli le uolea con cedendogli tutto quel che nel rimanente domandaua, & la Soldana gli disse, caualiero della croce, per tener- ui io maggiormente impegnato, intendo che uostra ma dre uiua con eßa me, à cui uoglio per amor uostro far gran bene, di che egli ne rese gratie, & il Prencipe Cu- lema, che molto il Caualiero, della croce amaua, suppli cò il Soldano suo padre, che lo lasciasse con esso lui an dare in quel uiaggio, che era cinquanta miglia quel luo go lontano, il che gli concesse uolentieri, cosi partiron con loro scudieri il giorno seguente senza altra compa- gnia, i quali gli portauan l'arme, che di gia era il Pren cipe fatto Caualiero, & nell'arme istimato di gran preggio.

Come il Prencipe et il Caualier della Croce furon assa liti pe'l camino. Cap. XIII.

PARTITI per la città d'Ippona i duo caualie- ri, & allontanati trenta miglia dal Cairo, pas- sando preßo una ualle, uiddero uscirne sei ca- ualieri armati, che comparsi alla strada maistra al- lacciandosi gli elmi, spinsero contra il Prencipe, & il caualiero della croce, i quali hauean gia prese le lor

armi, presaghi di quel che costoro cercauano, et nell'armarsi disse il caualiero della croce, qui ci bisogna signor menar ben le mani, perche saran questi Bilone & suoi compagni ladri, famosi in questo contorno, e molto ualorosi, benche il ualore & la caualeria sia in loro mal empiegata, son (per quanto altre uolte intensi) uassalli del Re di Mediana, confederato del gran Turco, dicono hauer per costume di rubbar tutti che paßano indifferentemente ò sien caualieri ò donne ò altra sorte di gente inhabili all'arme, & se sono huomini del Soldano, ò gli occideno di piu, ò gli metteno in oscurissima prigione. Ma poi che non son piu di sei, uoglio che contra loro combattiamo, che n'hauremo indubitata uittoria, per esser huomini maluagi, & la giustitia d'Iddio combattergli in nostro soccorso. Questo apparecchio di diffesa ueduto da Bilone & compagni gli mandarono uno scudiero che gli diße, Bilone & suoi compagni ui fanno intendere, che se non sete caualieri del soldano gli lasciate l'arme & caualli, che ui lascieranno andare in pace, ma che essendo suoi uassalli ò amici ui rendiate, non uolendo di mala morte morire, per le man loro. Alquale il caualiero della croce rispose fratello rinontiate à Bilone et suoi compagni, (come che piu propriamente potrei chiamarli ladroni,) che noi non intendiamo dar loro le nostre armi, se per forza non le guadagnano, et che sappino noi eßer non pur uassalli del Soldano, ma della propria sua corte, et che non accettiamo niuno di cotesti partiti, che si richiedeno, saluo da noi si guardino, come da crudeli nemici, i quali quantunque eßi uolessero, non uogliamo lasciar la battaglia. Lo scudiero si ritornò con

nò con questa risposta à dietro. Et inteso da Bilone esse-re uasalli del Soldano, & che lor doi solamente li stima uano cosi poco, et con tanta audacia rispondeano, riuol to à suoi con furor diße, combattiamo costoro, che si uantano poterci scampar dalle mani, & si mossero al maggior correr contra di loro con le lancie basse. Questo uedendo il caualier della croce, tolta la sua lancia di mane dello scudiero spinse alquanto piu inanzi il cauallo del prencipe contra nemici, e quattro di eßi lo incontrarono di si terribile incōtro, che se non si foße abbracciato al collo del cauallo sarebbe caduto à terra, però egli l'uno che incontrò con la lancia paßò da banda à banda, & un'altro che urtò co'l cauallo gittolo con eßo sottosopra, & sotto gli rimase una gamba rotta in due pezzi, onde nō puote leuarsi piu in piedi. Il prencipe Culema incontrò un'altro, e fu la percossa tale, che la gittò à rouerscio per la groppa del cauallo fuor de li arcioni, e quiui hauendo rotta la lancia, pose mano alla spada contra li altri, & il caualier della croce dall'altra banda in tal modo combattea, che quando hauesse egli uoluto lasciar la battaglia da loro, sarebbe stata uolontieri lasciata. Diede il caualier della croce una percossa di tanta possanza nel braccio dritto à un di loro, che li cadè la spada di mano, ne piu potè combattere, & riuolse le redini del cauallo per fuggire, ma egli se gli oppose inanzi, dicendogli fermati caualiero, ne ti pensar hauere à combattere con genti, che non habbian forza per diffendersi, & lascia l'arme et dati per uinto, se non sei morto, accio conosciate tutti se è pazzia prendere né mist à contra i caualieri & uasalli del Soldano. Il Ca

ualiero che in tale stato si uidde, se gli rese, & gli altri dui parimente, non osando aspettar piu de i feroci colpi, che da lor bracci usciuano. Incontanente gli fecero disarmare, & dismontati, ascendere ne i ronzini de lor scudieri in dui per ciascuno, & l'altro c'haueua la gamba rotta lo fecero caualcare in un'altro, & l'altro seppellire accio non fosse, per esser Caualiero, mangiato da cani. Et riuoltosi il Caualier della Croce à uno di loro, che di prencipali gli pareua & dissegli, dimmi Caualiero qual di uoi è Bilone? Io son desso rispose egli. Ti conuiene disse il Caualiero della Croce mostrarmi hor hora il luogo doue tieni riposte le prede de i tuoi assassinamenti, tardando Bilone à manifestarlo, se li pose inanzi il Prencipe, & gli disse, Bilone dillo hor hora senza piu induggiare, se non che io ti giuro per la uirtu del Soldano mio signore, che ti darò castigo tale, che sarai essempio á gli altri ladroni. Bilone che cosi irato lo uidde, pensandosi fuggire la morte con compiacergli di questo, rispose, seguitemi signori, che io ui mostrerò cotesto che mi cercate, & gli condusse pe'l bosco, donde erano usciti, & caminando quanto fosse un miglio per quella spessità d'alberi, giunsero à un castello bello marauigliosamente & forte. Quelli che nel castello erano, ueduto il suo signor Bilone preso, uolsero serrar le porte, ma egli gridò loro, dicendo douesse aprirlo, che non era piu tempo di far niuna diffesa contra del piu auuenturoso Caualiero del mondo, & riuoltosi al Caualiero della Croce, gli disse. Caualiero, se io ti hauessi cotesta croce ueduta al petto, come hora ti uedo, prima che giamai ti haurei affrontato, che questo tuo segnale è nõ me

no in queste parti temuto, che nominato, con tuo gran lodi, & danno di molti, & maßimamente nel paese del gran Turco, & se io non mi despero di essere stato cosi leggiermente uinto, sappi non lo far per altro che per essermi questo auenuto dal piu famoso caualiero che hoggi sia al mondo, cui possa uedere io tagliato à pezzi, prima ch'io muoia, per ueder in un punto me uẽdicato, con tanti altri, che per le tue mani periti sono. Taci Bilone, disse il caualier della croce, che se tu haueßi hauuta giusta querela, come l'hai hauuta nel combattere con meco ingiusta, & infame, io non ti haurei uinto giamai. Con questa querela, diße Bilone, io mi son sostentato in uittoria uenti anni & piu, uincendo molti, & hora douea uenir un diauolo à uincer me. Hor mostrarmi quel che ti comando io, diße egli, & lascia coteste fauole, et cosi amendui entrarono in casa, & il Prencipe Culema rimase fuori su la porta, acciò non fosse al Caualier fatto tradimento alcuno. Fu il Caualier della croce, menato in una gran sala, doue gli mostrò Bilone tante ricchezze, che quei maluagi robbate haueano, che ne rimase stupido. E commandò incontanente, che si caricasse tutte, e si cõduceße nella città d'Ippona, doue eßi andauano, accio quiui si determinaße quel che se ne haueua à fare, & caricate, gia che si uolea il Caualier della croce partire, udì gran gemiti, & dolorose uoci d'huomini, che si lagnauano, & malediceuano il dì, che erano nati, et domandato, che cosa fosse, seppe da uno scudiero di quei del castello, essere i prigioni, c'hauea quiui riceuuti Bilone, onde fece egli incontanẽte aprire alcune porte di ferro, serrate con fortissimi catenacci, &

fece ad uno ad uno uenir i prigioni, fuori in un cortile grande del castello, & uennero fuori trentacinque Caualieri tutti criati del Soldano, & che dimorauano nella sua corte, i quali conobbe bene il Caualier della croce, che uedutigli cosi laßi, et mal trattati, si marauigliò come poteße in huomo crudeltá regnare cotanta, & riuoltosi à Bilone diße. O infelice Caualiero, non poßo pensare qual Dio, ò Re del mondo, ti possa piu sopportare, che di te non si faccia quella crudel giustitia, che di reo, et maluagio huomo si facesse giamai, ne come pote in te regnare malignità tanta, che non ti lasciaße conoscere douer questa hora, che è giunta uenire, nellaquale la medesima pietà, ch'in costoro usasti, in te fosse usata. Bilone che cosi irato lo uidde, pensò hauer da morire all'hora, & abbaßò la testa senza rispondere cosa ueruna. Il Caualiero della Croce, andò ad abbracciare, à uno à uno i caualieri, i quali gli uolsero basciar le mani, come da colui da chi haueano la uita ricuperata, ma non uolse egli consentirglilo, anzi lor disse, andate à basciare la mano al prencipe Culema uostro signore, che sta fuor della porta del castello, & egli è che ui ha liberati. Questo inteso da loro, corsero incontanente à ritrouarlo, tosto che il prencipe gli uidde, benche fußero cosi mal trattati, gli riconobbe nondimeno subitamente, & hebbe di loro molta compaßione, et fatta serrar la porta del castello, con eßo loro uenne nel cortile del castello, doue trouarono il Caualiero della Croce, che faceua trar fuori l'armi: che à quei caualieri furono tolte, & fatte ripigliare à ciascuno le sue, fece apparecchiargli i caualli, che Bilone hauea nelle stalle, che erano in gran

numero,& molti piu che non bisognauano,Fatto questo disenarono di quello,che nel castello trouarono,che bene ne haueano bisogno,secondo la fame che haueano patito. Dopo fatti ligare Bilone con i compagni, in cinque ronzini,uscirono del castello, nel quale lasciarono buona guardia,& ritornati alla strada reale,fece condurre i prigioni da tutti quei caualieri al Soldano accio di loro facesse la debita giustitia,& parimente gli mandò tutte quelle ricchezze,che haueano prima deliberato di far condurre ad Ippona, & amendui armati con loro scudieri ritornarono alla uia di prima uerso la città de Ippona,che altri non uolsero in compagnia di loro, come che molti di quei caualieri di andare con esso loro gli importunassero.

Come furon i ladri presentati al Soldano,et furon presi il Prencipe,et il Caualiero della croce. Cap.XIIII.

ERano dodici giorni paßati, che erano dalla corte partiti. Il Prencipe & il caualiero della croce, quando giunsero i caualieri al Soldano,con i cinque prigioni ligati, & nel giungere che fece al palazzo del Soldano, era gli alla finestra,che si marauigliò molto, chi potessero eßere costoro. Dismontati gli caualieri,salirono con i prigioni le scale,& con gli elmi leuati,si presentarono al cospetto del Soldano,con molta riuerenza,che furono da lui incontanente riconosciuti,gran parte de quali haueua egli gran tempo reputati morti,per essere lungo tempo chi si erano dalla sua corte partiti,ne di loro haueuano udita nuoua giamai.

Molto si rallegrarono il Soldano & la moglie di uedergli uiui, & specialmente hauendo da lor saputa della prigionia, in che gli haueua tenuti Bilone, esser stati dal Prencipe suo figliuolo, & dal Caualiero della Croce liberati. Et un uecchio, à cui l'ambasciata haueano duo Prencipi imposta si trasse auanti gli altri, & disse. Signor il Prencipe Culema, et il caualier della Cróce, i dui miglior caualieri del mondo, ti basciano le mani, & ci manda à te con questi prigioni, che ha noi tenuti gran tempo in oscura carcere, per esser noi tuoi uassalli, eßendo essi tuoi capitali nemici. Et perche so che la tua altezza meglio conoscerà il capitan loro per fama, che per l'opre, sappi eßer Bilone publico ladro, & tuo manifesto inimico. Mandonle similmente tutte le ricchezze, che han tolto alla strada à uiandanti, acciò che ne faccia quel che à lei per giustitia mediante il suo conseglio sarà terminato. Fu l'allegrezza del Soldano inestimabile, saputo questo esser Bilone, cui egli odiaua tanto, per infiniti spiaceri, che gli hauea fatti, & tanta che se gli haueßse una gran città donata, non n'haurebbe hauuta tale, & riuoltatosi à Bilone disse, sei pur gionto à laccio Bilone, hora che il demonio è stanco di uederti far piu male, & lo mandò in prigione con gli altri, finche la sua pena fosse dal suo conseglio con giustitia terminata. Il uecchio prosequendo la sua ambasciata disse. Il Caualier della croce mi impose oltre di questo, ch'io ti dicesse signore douerti rallegrare per hauere un cosi ualoroso figliuolo, quale è il Prencipe Culema, che nella battaglia di lor dui cõ Bilone e cõpagni ha fatto tal opra in arme, che ha lascia-

to tanta marauiglia del suo ualore, che per sempre sarà lodato. Hebbe consolatione grande il Soldano di tal noua, essendo questa massimamente la prima battaglia, e disse in uoce alta, che ogn'uno l'intese. Questo caualiero della croce, uenne in si buona hora nella mia casa, che sempre mi è successo per lui in ogni impresa honore, & se mio figliuolo ha acquistato honore alcuno in questa battaglia, la buona ditta sua ne è stata cagione, & penso, che quanti andaranno in sua compagnia, giamai acquistaranno il medesimo honore. Licentiati i caualieri, fece sotto buona custodia serbare le ricchezze de i latrocinij di Bilone per restituirle à coloro di chi erano, quando si ritrouassero, & per hauerne piu giustificata informatione, riserbò i ladri uiui per alcun giorno, & dopo lor fece tagliar la testa nella piazza, come à publici malfattori, con titolo scrittogli sopra, che manifestaua il lor delitto, cio fatto con maggiore desiderio che dianzi aspettaua il Soldano, il prencipe suo figliuolo, & il Caualiero della croce, come si fosse gran tempo che non gli hauesse ueduti. I quali indrizzatisi à lor uiaggio, auuenne che uno di Bilone corse à gran fretta nel primo punto, che uidde il suo signore preso, à trouare un suo fratello chiamato Almida, che dimoraua nella corte del Re di Mediana, à cui eran uassalli, che gli disse. Signor Almida soccorri tuo fratello senza induggiare, se di lui non uuoi presto udir noua che ti dispiaccia poi, sappi essere stato preso, egli con suoi compagni da duo Caualieri, i quali hauean determinato di mandargli, per fargli morire, al Soldano. Questo udito Almida, andò à dirlo al Re di Mediana, acciochegli

deßeri medio eßendo ſuo uaßallo, il quale ordinò ducento Caualieri ſotto la guida di un ſuo ualoroſo Capitano, doueſſe andare per prendere quei dui Caualieri, era queſto Capitano ſuo parente Caualiero molto ualoroſo, chiamato Algirone. Almida à cui molto premea il pericolo del fratello, temendo di tardo ſoccorſo, con uenti Caualieri ſuoi amici ſpinſe piu innanzi de gli altri, & incontroßi co'l Prencipe Culema, & il Caualiero della Croce, che armati ſeguiuano il lor camino. Furono incontanente riconoſciuti dallo ſcudiero, che Almida haueua chiamato, à cui riuolto diſſe, eccoui ſignore i dui maluagi Caualieri, che del mio Signore preſero, ne con eſſo loro ueggendolo, non ſo penſare doue ſi l'habbin laſciato. Farò che hor hora me lo dica, riſpoſe Almida, et appreßatoſegli con le lancie baſſe tutti unitamente gli aſſalirono. Il Prencipe, & il Caualiero della Croce, nel cui petto giamai fu conoſciuta paura, ſi moßero contra di loro con le lancie baße, & prima che le rompeſſero ſei di loro gittaron per terra, coſi mal trattati, che colui che ſtaua meglio di loro, hauea la gãba ò il braccio rotto, & conoſciuto poi, che la propia poßanza loro gli haueuano à ſcampare, poſero mani alle ſpade, & ſi miſero fra gli altri, à guiſa di affamati leoni, pero quantunche amendui ualoroſamente combatteſſero, era coſa marauiglioſa uedere la poßãza del Caualiero della Croce, che era tale, che in poco d'hora niuno piu oſaua auuicinarſegli, egli, che coſi inuiliti gli uidde, lor diße, Caualieri falſi, come non hauete uoi hauuta uergogna di affrontare tanti, dui ſoli Caualieri, & hora piu non ui baſti l'animo combattergli. In

questo uiddero comparire alla cima d'un colle gli altri cento ottanta caualieri, che uenean dietro, all'hora si tennero persi, & disse il caualiero della Croce al Prencipe, Signor accostiamoci di compagnia sotto quel mõte tagliato, accio che non ci possino combattere di dietro alle spalle, doue possiamo uendere le uite nostre, & gloriosamente morire, che questi deono esser uasalli del Re di Mediana, che ueneano per soccorrere Bilone, & ei hauran riconosciuti. Parue il conseglio bono al Prẽcipe, & si accostarono amendui sotto un sasso de una montagna. Almida che non osaua dianzi auuicinarsi à li duo caualieri, ueduto il soccorso, affrontò il caualiero della Croce, con nuouo ardimento, ma non lo ritrouò gia piu stanco che prima, che uedutoselo uenir contra lo percosse d'un si fiero colpo sopra la testa che tramortito lo gittò al piano, & se non fusse stato l'elmo di acciaio piu che finissimo, l'haurebbe di leggieri uccisso. Quiui incominciossi una si feroce battaglia, nella qualle fecero i duo caualieri, cose che ad altri dui contra tanti non si uidde ne credo udì gia mai far tanto. Algirone capitano di questi caualieri, uedute le marauigliose pruoue d'i dui, come caualiero uirtuoso, & magnanimo, hebbe compassione uedere morire un par di huomini, cosi in arme ualorosi, con tanta disugualità di battaglia, & commandò incontanente, che i suoi si ritirasero à dietro, & accostossi à i duo caualieri, & dissegli Signori caualieri, io non ui conosco, onde io ui habbia ò possa pregare, che per me facciate cosa ueruna, ma ueduto il ualor uostro, & buon sembiante mi stringe à pregarui, di quel che mi pare, che sia piu l'u-

tile uostro, & è che ui rendiate per prigioni, del Re di Mediana. Perciochè non uorrei, che caualieri di tanto ualor, come uoi siate haueßero da morire in questo modo. Signor capitano, rispose il caualiero della croce, noi ui siamo obligati molto della buona uolontà, che uerso di noi hauete, però prigioni del Re di Mediana, giamai uogliamo essere mentre habbiamo uita, perciochè sapẽdo non hauer da noi riceuuto bene, non crediamo, che ci possa far buona compagnia. Ben conosciamo noi, che contra tanti, come uoi siete, non potiamo iscampare, però uogliamo piu tosto morire in campo, come caualieri, che nella prigione del Re di Mediana, come ladri, ò malfatori, non eßendo, determinando prima qui uendere caramente le uite nostre, come chi l'apprezzan molto. Algirone, che uidde la risolutione loro, di non uoler si dare per prigioni del Re di Mediana, & conobbe esser gia sedici caualieri morti, & arriuarebbono al numero di quaranta, prima che essi uccisi fussero, pensando esser poco honore di Capitano, per prender dui fare morire tanti, la gloria del quale ufficio è, cercare hauere uittoria non sanguinosa, & cercare, non meno gli suoi saluare, che i nemici uincere, ricominciô di nuouo à disputar con esso loro, & à pregargli à non si uolere cosi lasciare uccidere. Dicendogli Signori caualieri, io ui priego per la fe di caualeria, che nõ uogliate elleger ui la morte cosi euidente. Et se mi uolete far tanto piacere, che ui diate per miei prigioni, ui do la mia fe, come caualiero chi non riceuerete danno, ò ingiuria alcuna. Rendendoui certi, solamente muouermi, per uolere ueder morire dui cosi eccellenti caualieri, come uoi se-

te. Ilche non potrei con mio honor fuggire, hauendoui quiui ritrouati, bastiui, che io ui prometto, che ò non riceuerete danno alcuno, ò io ui perderò la uita, & lo stato, con miei parenti, & amici. So ben io che non sareste cosi dubbiosi à farlo, quando conosceste chi sono. Il caualier della Croce, che uidde con quanto amore gli offeriua Algirone, quel che era in lor utile, & che essi eran tenuti à tentar da lui, ueggiendo quinci non potere iscãpare di non essere ò morto, ó per forza prigione. Determinaron di comun parere di farlo, piu temendo massimamente il caualiero della Croce; de la uita del Prencipe, che de la sua istessa. Et rispose. Signor caualiero, la uostra presenza, & cortese ragionare ci prometton certezza della bontade, & uirtù uostra, et poi che con tanta istanza, ce ne ricercate, determiniamo per utile d'amendue le parti, per uostri prigioni, con le conditioni, che ci offerete. Questo ueduto da Algirone disse loro. Signori caualieri, uoi hauete come discreti, eletto il miglior partito, & io mi offerisco à perdere il mio stato per uoi, & la persona mia, per quel che patiran le uostre istesse. Et accio sappiate à chi ui sete dati, & à chi douiate domandare per ragione, quando non ui fossero le conditioni osseruate, saperete che io sono Algirone cugino del Re di Mediana. Molto si rallegrarono amendui di questo, perche gia lo haueano udito mentouare per caualiero molto uirtuoso. Cosi si furon condotti alla corte del Re di Mediana.

Come furon posti in prigione dal Re di Mediana, cõtra il uoler di Algirone. Cap. XV.

Molto era allegro Almida di condure prigioni questi duo Caualieri in poter del Re di Mediana, & per tutti i luoghi doue giongeano, usciano molte genti à uedergli, & molti ue n'eran che haueuano compassione di loro, ueggiendogli cosi gentil caualieri, & sapendo la uirtù che in loro regnaua, & altri ue n'erano che hauean piacere de ogni lor male, sapendo quel Christiano massimamente che haueua la Croce al petto essere stato cagione della rouina & danno del Turco, Giunse Algirone alla corte del Re di Mediana, & gli presentò i dui caualieri presi, di che senti il Re maggiore allegrezza, che se un gran thesoro gli haueße donato, & diße al caualier della croce, hora è uenuto il tempo che mi pagherai Christiano i dispiaceri che à me & al Turco insiememente hai fatti, Re di Mediana rispose il caualiero della Croce, perche io mi ueda prigione, ne per uoi ne per altro resterô di rispõdere per il mio honore, e dico che ne tu ne alcun altro che dica che contra il Turco habbia io commesso cosa dishonorata, non dice il certo, che niuno huomo di ragione potrà dir giamai, che quel che contra di lui ho fatto come al mio Signore obligato, nõ lo facesse, e cosi son p fare da qui impoi ogni uolta che io possa, non credo disse il Re, che mai piu habbi à seruire il Soldano, ne alcun altro signore, che io son per troncar la tua superbia, ne sarà per soccorerti il Soldano. Signore diße Algirone questi caualieri potendosi difendere, si son dati per miei

pregioni, con ſaluocondotto, che gli ho io fatto come tuo capitano, che non riceueran danno ne ingiuria, però ti priego à uolergli mantenere la parola, che io gli ho data, ne uoler permettere ch'io in remuneratione di miei ſeruigi acquiſti nome di diſleale. Algirone riſpoſe il Re, non ti diedi io poteſta tale. Holo io fatto riſpoſe egli, parendomi eßer uffitio di capitano procurar la ſalute delle gente del ſuo Prencipe, uedendo che ſe per battaglia haueſsi uoluto, ò uccidergli, ò prendergli ui ſarebbe la metà delle genti che mi donaſte rimaſe, queſto riſpoſe il Re non procedea dal ualor loro, ma dalla uita uoſtra. Algirone, che molto ſdegnato era per queſte parole riſpoſe, io haurei uoluto uedere in quella battaglia il poter uoſtro, & ſe erauate il primo ad affrontargli. Il Re uenuto in colera, p queſte parole gli riſpoſe, ſia come ſi uoglia, io gli uoglio prigioni, fin che per giuſtitia ſi decida quel che ſe ne habbia à fare. Signore diſſe Algirone guarda bene il torto che mi fai. Il Re ſi curo poco di lui, & gli fece metter prigioni ſubitamente in una torre nel medeſimo palaggio del Re. Et ueduto da Algirone nulla rileuargli il dire, ſi miſe inſieme con eßo loro prigione, dicendogli, Signori caualieri accio non crediate uoi, che io ui habbi uenduti ne ingannati, ma conſiderate, che io ſia dalla ſperanza, che nel mio ſignor haueua con eſſo uoi ingannato, non intendo di partirmi da uoi, ma patire quel che uoi ſoſtenete, & quantunque ſi penſi il Re farmi torto, & dishonore prima che ne ſeguiti il ſuo intento, metterò rumore tanto nel ſuo Regno, che per auentura ſi pentirà di quel che ha cominciato. Il caualiero della Croce, che in tal mo-

do curucciato lo uidde, conobbe la integrità del caualiero,& dißegli, signor Algirone, maggiore utilità ci farete fuori per noi negociando quel che ci bisogna, che farci quà entro compagnia, che potreste entrare nel conseglio,& uedere quel che si determina di noi, e parlareste in difensione nostra. Ben dite, rispose Algirone, & fate animo che io ui prometto che prima, che uoi riceuiate sotto la mia fe danno alcuno, son per perdere uentidue città murate,& quindici castelli, che in questo Regno io possedo, con la uita insieme. Signor Algirone disse il caualiero della Croce allhora, pregoui à farmi qui uenire un prete Christiano, accio secondo il nostro costume possa confeßarmi percio che hanno usanza i buoni Christiani di giamai fare cosa d'importanza, che primieramente non ricorrano à Dio, ue lo condurrò disse Algirone,& partisi incontanente,& andatosene egli in persona nella cõtrada de i Christiani, chiamò un capellano che si chiamaua Simone,& menatolo con esso lui, lo fece con licenza delle guardie entrare nela torre. Il caualiero della Croce hebbe gran sodisfatione d'animo uederlo, & con eßo lui ragionare, percioche gli parue molto reuerenda persona, & doppo che molte cose hebbe ragionato gli disse padre Reuerendo io intendo di manifestarui in confessione il rimedio che io ho pensato per uscire di questo pericolo, & sarà col uostro mezzo, con patto che niuno lo sappia se non uoi. Et è che ui scongiuro per quella fe, che sete à Dio obligato, & alla carità per liberare un prigione Christiano da pericolo di morte, uogliate mandare una lettera che io ui darò, al Soldano, con la maggiore prestezza

che sia possibile, essendo il caso di gran necessità, e diedegli cento doble d'oro per la spesa, soggiungendoli douere offerire al messo, accio con solecitudine andasse gran doni, & à lui promesse se à tempo fusse la littera portata, gran guiderdone. Il capellano gli rispose. Signor io uorrei per esser uoi christiano, fare ogni cosa, ma se di questo uenesse notitia al Re, non mi scamparebbe da ria morte persona alcuna, nondimeno determino io per seruigio de Dio, & perche uoi mi parete persona di meritarlo, di mettermi à questo pericolo, facendo pẽsiero di riceuere il martirio per amor d'Iddio, hor datemi la lettra, ch'io imporrò il negotio à un mio nipote huomo atto à questo, & molto secreto. Il caualiero della Croce, & il Prencipe nello ringratiaro molto, & amendue scrissero una littera al Soldano di questa maniera. Molto poderoso signor saperai, che doppo che in battaglia superamo Bilone, mutandoci la fortuna la faccia, che prima prospera ci haueua offerta, fece che Almida suo fratello ci segui con ducento caualieri, che il Re di Mediana gli haueua dati, ne potendo al contrasto con esso loro mantenerci, con patti honoreuoli, doppo l'hauergli dannegiati molto, ci demmo prigioni di Algirone, che condottoci in potere del Re, crediamo per l'odio che ci dimostra non uoler osseruare i patti, percioche ci ha fatti mettere in una fortezza nella città de Mediana. Hor pigli uostra altezza, il rimedio, che piu gli parerà al nostro scampo conueniente, & presto pigliò il capellano la littera, & raccomandatala al nipote, usò diligenza tale, che in cinque giorni la presentò al Soldano. Algirone lasciato, c'beb-

be il caualier della Croce, & il Prencipe, se ne andò al Re, & dißegli signore, hauendo uoi deputato, che sieno imprigionati questi dui caualieri, poiche non uolete rilasciargli per essersi dati sotto la mia fede, facendo à me questo oltraggio, che al fine in uostra infamia ritorna, hauendosi à procedere cõtra di loro, io son qua, per sua diffensione, però fate uenire gli accusatori, & udiate la lor diffesa, al quale rispose il Re. Algirone, non uogliate perder tempo, in uoler rispondere per cotesti caualieri, che pe'l minor eccesso, che hãno commesso, son degni di mille morti, & difendendo uoi huomini si mal fattori, non sarete come sete riputato buon caualiero. Signore, rispose Algirone, con piu ragione douete ascoltargli, adunque, che eßendo cosi colpeuoli come aßerite, piu tosto, il uostro cõseglio li cõdannera à morte, et uoi ne sarete fuora d'infamia, come huomo troppo rigoroso, nelle essecutione della giustitia. Voi dite bene diße il Re, io ordinerò, che domattina comparisca Almida, per quel che concerne al fatto di Bilone suo fratello, et il procuratore fiscale, pe'l mio interesse proprio, & essi costituiscano un procuratore loro, che per essi rispõdà, che delibero per tutto il giorno seguente, si ditermini il caso, senza piu dilatione. Fatto questa risolutione, uolse l'altro giorno essere Algirone procuratore de i dui Caualliери, et per loro interuenire.

L'accusa

L'accusa contra il caualiero della Croce, & la diffesa di Algirone. Cap. XVI.

LA sera al tardi andò Algirone, à cui molto premea il fatto del caualiero della Croce, et il Prencipe, à trouargli nella Torre dicendogli quanto si era nella lor causa risoluto, soggiongendogli poi uolere egli lor procuratore essere temendo niuno meglio di lui et con piu amore, potere questa diffesa prendere, come colui, che ui pretendea interesse propio del suo honore, ilche piacque à i caualieri molto, & tornato al suo loggiamento Algirone, si riposò con l'animo piu quieto la notte, che pe'l passato non haueua fatto, giudicando poi, che il fatto se haueua da terminare per giustitia, le cose douere hauere buon successo. Il giorno seguente comparso, entrò il Re nel conseglio doue uenuti Almida, & il procuratore Fiscale, & Algirone all'incontro, alquale disse al Re. Signor fate, che costoro porgano la accusa che io son per diffendere la ragion di questi prigioni. All'hora si leuò in piedi il procuratore Fiscale, & disse al Re, che i pregioni erano degni di morte, come manifesti micidiali di quindeci caualieri, ò piu de i suoi, oltre che son publici nemici di sua corona, et auuersarij del Turco suo confederato. Il che non accadeua prouare essendo uoce publica, che il caualiero della Croce, haueua gitato à terra lo stendardo del Turco, come egli non niega, & esser cosa manifesta, che i nemici publici di alcun Re, possiano essere presi, & uccisi à libito suo. Parue al Re hauere ben detto il fiscale, perche molto aspiraua alla morte de i duo caualieri

e riuoltatosi ad Algirone, disse che rispōdea à questo. Dico, disse sorridendo Algirone, che il Fiscale nō ha detta ragione di sustanza contra di questi prigioni anzi ha parlato in fauor loro. Dice egli che deono esser, morti p micidiali hauendo uccisi quindeci Cauallieri tuoi. Gia sai signore, che ciascuno è obligato di diffendersi dalla morte quanto puo & uccidendo in sua diffesa altri non meritan pena alcuna, & maßimamente i Cauallieri à cui maggior infamia è lasciarsi ageuolmēte prendere che ad altri, bastiui non hauergli uccisi à tradimento, ma in campo aperto, bastiui i tuoi cauallieri hauer prima assaliti loro come è cosa notoria per tutti i Caualieri, che io condußi, in questa parte tutta questa accusa è nulla contra di loro, anzi ridonda in lor gloria, hauendo essi fattolo come buon Cauallieri. Dice il Fiscal poi esser manifesti inimici del turco, & conseguentemente tuoi come suo confederato, & percio deono morire, & adducere per fortificar la sua ragione, quel che il Christiano della croce fece in battaglia, contra il Turco. Se uoi Sire foste senza paßione in questo iudicio, conoscereste non pur essere costoro degni d'esser aßoluti con darsegli grā lodi di questo, ma uoi isteßo donargli gran doni, per l'obligation c'hāno particularmēte i principi di honore, & essaltar la uirtù, accio gli altri si accingano l'animo à seguitarla, & i uostri caualieri inanimare particolarmente, à douer fare opere si notabile in fauore della corona uostra, come questo pe'l suo signor ha fatto che habino à riceuere i medesimi honori. Oltre di questo non puo dire il Soldano, per eßere stato contra il Turco in fauor del suo principe esser suo nemico, per

cioche il Turco ne gli conoſcono, ne han guerra con eſſo loro, anzi piu giudico, che ſe il Turco gli haueſſe in mano, non pure non gli ſarebbe diſpiacere, ma honore grandisſimo hauendo esſi fatto quanto all'ordine di caualeria ſe gli ricercaua. Finito che hebbe di dire Algirone, ſi leuarono in piedi i conſiglieri tutti dicendo, che egli haueua ragione, & la accuſa del Fiſcale era nulla. Il Re à cui queſta ſentenza non piaceua, commandò che Almida ſi faceſſe inanzi, & contra i prigioni la ſua ragione diceſſe, il quale coſi diſſe. Signore ſe la ragione detta dal Fiſcale contra di queſti prigioni, non è efficace, ſara (ſpero) la mia. Dico ſignore che coſtoro nel camino de Ippona, uccisero dui miei parenti, ilche non puo Algiron dire eſſere fatto in lor diffenſione come dice de gli altri, & mi dica un puoco chi diede loro giuriſditione di potere prendere prigione mio fratello, prendergli il Caſtello, & torgli tutte le ſue ricchezze, di che non pur meritan morte, come micciđiali, ma come ladri, & uſurpatori della giurisditione reale, che à me pare, che ſe alcun torto, ò ingiuria gli haueua fatto Bilone mio fratello, doueuano uenire à domandare giuſtitia dinanti à uoſtra altezza, che come huomo giuſto uoi lo haureſte punito. Il Re penſando queſta ragione non hauer replica, ſenza laſciarlo piu dire ſi riuolſe ad Algirone, & diſſegli riſpondi à queſto Algirone ſe poi. Queſta ragione riſpoſe egli, è piu delle altre del Fiſcale friuola, & non pure contra lui & il fratello ignominioſa, ma non ſenza gran carico di uoſtra corona. Dite che hanno ucciſo duoi ſuoi parēti, egli iſteſſo ſe uoleſſe confeſſarebbe hauerlo

fatto in diffensione delle lor persone, perciocbe non è da pensare che essi che al loro camino andauano, hauessero i suoi parenti assaliti, & all'altra ragione di hauer mandato Bilone suo fratello prigione al Soldano, dico che à tutto il mondo è notorio essere Bilone publico assassino di strada, & egli non solamente usurpando la giurisdition reale, facea carcere del suo castello, nelqua le conducea gli spogliati uiandanti, ma molti ne uccide ua in gran uergona della uostra corona, perciocbe non puo essere infamia nel Prencipe, & se questi Caualieri per liberare trentacinque uasalli del Soldano lor signore, che nel suo castello tenea presi Bilone senza ragione alcuna, si son mossi, lo han fatto come buoni Caualieri, per liberare i suoi compagni mandandogli prigioni al Soldan signor loro con le robbe, accio quel Prēcipe restituisce il suo à ciascuno, & facesse giustitia de i ladri, poi che il Re di Mediana gli permetteua. Questo nō è male, ma opra lodeuole & santa disfare una grotta di ladri. Molto rimase uergognato di queste parole Almida, & sapendo essere uero quel che haueua Algirone detto di suo fratello, non seppe che si rispondere. Il conseglio udite le ragioni dell'una & l'altra parte, sententiò essere men dell'altra ualida la cusa di Almida, riseruandogli la ragione di poterlo combattere con gli accusati in campo chiuso, & questo per non si potere prouare per testimoni se Bilone fu combattendo preso, ò pur per ingāno, Almida che molto nel proprio ualore si confidaua, non considerato la possanza della giustitia de Iddio, si offerse à uolere terminarlo per battaglia, & il Re che non si contentaua della sentenza, che è

suoi consiglieri hauean dato, percio che haurebbe uolu to in quello instante fargli morire, si acquietò quando uide Almida nel cui ualore si confidaua molto, uolerla terminar per battaglia, sperando uedersi in questo modo del Christiano uendicato, & accettato il partito, Algirone se n'andò alla Tore, à farlo sapere al Caualier della Croce, & al Prencipe, i quali rimasero di tal nuoua somamente allegri. Venuto il giorno, il Re fece cauar di pregione, il Caualier della Croce, & il Prencipe, cui giamai per Prencipe conobbe, che quando per tale conosciuto l'hauesse, non sarebbe cosi leggiermente di prigione uscito, & dierongli le loro arme, & caualli. Elesse in compagnia sua, per la battaglia Almida, un suo cugino caualiero audace molto, & in quel Regno assai temuto, & uenuta l'hora amendui armati cõparsero in campo, & furon da i giudici, messi nello steccato, come domandatori, & indi à poco uẽnero il Prencipe, & il caualiero della Croce, accompagnati da Algirone, con molto honore, à quali combattenti tutti, essendo diuiso il Sole, & fatte le debite cerimonie solite à farsi in simili casi, dato il segno della tromba, si mossero con le lancie basse, & si dierono terribili incontri et Almida et il cõpagno rompero le loro lancie. Ma il caualiero della croce, percosse Almida cõ tanta percossa, che non lo diffendendo armatura, per bona che si fusse, gli passò il corpo, da banda à banda, & cade morto in terra. Il Prencipe percosse di si fiero incõtro l'altro, che piu morto che uiuo, lo gittò distesso al piano. Questo ueduto egli, discese immantinente da cauallo, & slacciatogli l'elmo, gli troncò la testa. Quando questo uidde il

Re, fu il dispiacer tanto che hebbe, che raddopiatogli maggior odio, comise al Capitano della guardia, che gli prendesse, & di nuouo gli rimettesse nella Torre, doue stauan prima. Trouò il capitano, quando gli prese il Prencipe, à piedi, che se à cauallo fusse stato, nõ s'haue rebbe senza contesa, lasciato il caualiero della croce, cosi leggiermente prendere, ma ueduto preso il Prencipe, non uolse egli far diffesa alcuna. Quando uidde questo Algirone, uẽne in tanto sdegno, che se quiui hauesse hauuta qualche parte de i suoi, era per ritorre al capitano i prigioni. Et andato innanzi al Re, dissegli in uista tutto turbato, Re, non so io se con giusto titolo haue te questo nome di Re, poiche non solo, osseruate le uostre parole, ma contradicete alla giustitia publicamen te, che essendosi e dal uostro conseglio, et da uoi istesso terminata questa querella, per battaglia, hora che Id dio ha dato il torto à chi l'ha, uogliate anchora contra dire alla ragione. Algirone rispose il Re, io non ui uoglio piu rispondere sopra questi huomini, se non che lasciate la cura à me, ilquale n'ho à Dio da rendere ragione, & non uoi per me. Signor rispose egli, essendo io uostro cu gino, ho dolor grande udir di uoi cosa contra il uostro honore. Hor uedrete disse il Re, se domattina io gli farò morire in questo campo, anchora che gli aitino tutte le leggi del mondo, & lasciatolo stare, se rientrô nella sua camera, ordinando alle guardie, che per l'auuenire non douessero lasciar piu entrare à parlare à prigioni Algirone, ma solamente il capellano di Christiani, accio uolendosi confessare, potesse il caualier della croce farlo. Questo ordine saputo da Algirone, hebbe dolor ta-

le,che pensò perderne il sentimento, e propose di perde re per loro. Il propio stato con la uita istessa,e pensando fra se stesso uarie,e diuerse maniere da poter scampargli, à tutte trouaua giusti inconuenienti di non poter riuscirgli il disegno,al fine chiamò il capellano, & gli disse il pericolo in che erano posti i caualieri pregioni,pregandolo,che poiche egli hauea auttorità de intrare da loro,gli dicesse il tutto, e com'egli hauea determinato di ò saluargli ò morire insieme con esso loro,si come gli hauea promesso,e che stessero auisati,che la mattina seguente, quando sarebbon menati nel luogo della giustitia,fuor della città nell'uscire fuor della porta potesser mẽte in un poggio,il piu alto, dietro al qual egli starebbe con settanta Caualieri, & per liberarsi dalle mani della gente di giustitia, haurebbe fatto stare tre paggi sopra tre caualli auãtagiati con lancie, e targhe che paresero quiui cõparsi in atto di mirar la giustitia soggiongendogli che era necessario, che nell'andar egli dietro al caualier della Croce, per raccomandargli l'anima secõdo il costume del giustitiar Christiani douesse egli portar sotto la toga nascose le loro spade, & nel uoler confessarlo destramente ad amendui tagliasse le picciole corde, con che haurebbon le mani legate, & quando si uedessero sciolti douessero alzar gli occhi al Cielo,al qual segno i paggi haurebbon fatte allargar le genti con caualli,& gli li haurebbon dati,doue saliti douessero inuiarsi correndo uerso il poggio, doue da lui sarebbon stati soccorsi, & come i caualli sarrebbono stati tre,perche egli anchora ne hauessi uno per fuggire. Il Capellano ueduto il fauor d'un tant'huomo, prese

animo, & andò bene informato del disegno d'Algiro ne à trouare i caualieri, à chi narrò la sentenza dal Re data contra di loro, & la maniera dello scampo, i quali pensò essere disegno da poter riuscire, pure rimasero dubbiosi molto.

Come i duo caualierii furon saluati, e doppo lunga contesa si ridussero nel castello di Lissa. Cap. XVII.

Assai maggior dolore senteua il caualiero della Croce, uedere posto in quel pericolo il Prencipe Culema, che del suo istesso, cõsiderando massimamente, che per sua causa si era egli tolto della corte del Soldano suo padre. Stette in grande agonia tutta notte, aspettando la mattina essere menati alla morte, poca speranza hauendo nel concerto di Algirone, parendogli impossibile potere disarmati iscampare da tãta gente. Doppo che fece Algirone dal capellano auisare i dui caualieri, come si hauessero à reggere, andò innanzi al Re, & dissegli Signor pare che uogliate me trattare come il piu forastiero, & uil huomo del mondo, facendo commandamento contra di me fuor di proposito, et poiche cosi è, datimi licentia, che piu non intendo dimorare nella uostra corte, ne uedere le uostre ingiustitie, et maledico l'ossa di miei antichi, che m'habbino lasciata signoria sotto la uostra giurisditione, non restando di dire, che se alcun caualiero ardisse dire, che quel che uoi fate contra q̃sti dui caualieri, non sia da Re ingiusto, mi offerisco ad ammazzarmi cõ esso lui. Algirone rispose il Re, mira che parli piu oltre, che nõ ti s'ac cõuiene, e se à me nõ fosti quel che sete, ui farei castiga

re di tāta audacia, hor andatiuene in buon'hora, ne piu uogliate tentare la mia patienza, che ho patito, che mi habbiate dette q̄ste parole, ricordādomi eßer del mio san gue. Algirone senza prendere altro comiato, si partì in atto di uoler caualcare, per tornarsene al suo paese, con settanta suoi caualieri, et andò à nascōdersi sotto il pog gio disegnato in luogo rimoto molto, che potea in eßo senza eßer ueduto ueder altri, doue stette tutta la notte fino al giorno. Rimase il Re così sdegnato delle parole che li hauea dette Algirone, che la mattina di buon'ho ra fece trar fuori il Caualier della Croce, co'l Prencipe, fatto ordinare un Catafalco, fuor della porta della città, dou'era solito farsi simili giustitie, d'altezza d'un huomo, doue intendea, se li haueße à troncare ad amen dui la testa, che ogn'uno potesse uederlo, commādando, che fossero per piu dispregio menati à piedi per le stra de della Cittade, con capestri al collo, et le mani ligate, con le trombe dinanzi, che diceano. Comanda il Re, che sien morti questi malfattori, per esser stati usurpatori, della giurisditione Reale, e come publici miccidiali, & aßaßini di strada. Tutti che gli uedeano hauean di loro la maggior compaßione del mondo, per hauere à ueder morire caualieri si ualorosi, e così giouani la fama del la uirtu, de quali, non pur la città, ma tutto quel Re gno hauea ripieno. Andaua con eßo loro, il Capellano, che portaua un Crucifisso, per il Caualier della Croce, & sotto la toga due spade, che Algiron gli hauea date secretamente, confortandogli, à non douere temere, che scamparebbono da morte, che gia si accorgea eßere al l'ordine il discegno dello scampo loro. Giūti al luogo di

giustitia, uiddero il poggio amendui, et saliti al catafal co, co'l mastro di giustitia, disse il caualier della croce, al Capitano, che lo lasciasse confessare, son contento, ri spose egli, ma potrò in tanto ispedir quest'altro, che non è Christiano, perche rispose egli, è Christiano medesima mente, come io, auuenga, che nõ porti la croce al petto, come io, hor su disse il Capitano di giustitia, spacciateui presto, che è hora, che andiamo à desinare, & apparta tisi da una parte del Catafalco, quiui uiddero i paggi so pra tre buon caualli, secondo l'ordine dato, i quali sempre tenean li occhi intẽti al catafalco, per mirare quan do fossero sciolti, tagliate c'hebbe cõ destrezza le cordi dalle mani, à duo Caualieri il Capellano, essi alzarono gliocchi al cielo. I tre paggi appicciarono all'hora una questione con altri, & fatti aggirare i caualli à salti, et calci, fecero allargare la turba, et smontati da cauallo, con le spade in mano proseguiuano la questione, ligan do i caualli al Catafalco. Il Capitano discese dal Cata falco, per quietare la questione. Onde hebbero agio i ca ualieri, prender le spade, che il Capellano li diede, e tutti tre montaron ne i caualli, pigliate le targhe, che erano appese all'arcioni, et si mossero à tutta briglia, uerso il poggio, secondo l'ordine dato, Alcuni sbirri uolsero chiu dergli il passo. Il caualier della croce, che andaua in nanzi, diede à uno un colpo su la testa, di si fatta manie ra, che lo partì pe'l mezzo, fino alla cintura, & à un'al tro tagliò un braccio. Gli altri che uiddero questo, non essendoui molto interesse loro, gli dieron luogo. I paggi che à piedi eran rimasi, gli correan dietro gridando à la dri à ladri, che ci han rubbati i nostri caualli. Intesa la

nuoua dal Re, hebbe il maggior dispiacer del mondo, & commandò, che fossero seguitati dalla gente, che piu in ordine si ritrouaua, & un grande nemico, del caualier della croce, chiamato Sorano, à cui haueua egli morto un fratello nella battaglia del Turco, ilquale hauea sempre consegliato il Re, di fargli cosi morire, si armò de primi, con cento Caualieri, & per strada trouò il Capellano, che per esser poco pratico caualcatore, era caduto da cauallo. Et preselo pien di si grā paura, che ad hora ad hora, si giudicaua morto maledicēdo se istesso, e l'hora c'hauea mai ueduto il caualier della croce. Fu mandato prigione al Re, che ordinò fosse sotto buona custodia incarcerato, per punirlo di crudel morte, piangeua si dirottamente il Prete, che era compassion grande à sentirlo. Giunsero in tanto il Caualiero della Croce, et il Prencipe, doue era l'imboscata d'Algirone che hebbe del uedergli salui, estrema allegrezza. Signor disse il Caualier della croce, fateci dar l'arme per tutto quel che puo auuenire, eccoui le propie uostre, disse Algirone, che io le feci riporre nel mio alloggiamento. Fu grande il piacer che hebber di questo essi, & armaronsi à grā fretta, mangiando duo bocconi per uno cosi armandosi, perciochе erano dal camino faticati molto, ma à pena hauean finito di bere cosi á cauallo quando uidde comparire Sorano con i cento caualieri. Il Caualier della croce uedutosi armato, & à cauallo diuenne si coraggioso, che non l'haurebbe spauentato tutto l'essercito del Re. Signor, disse Algirone al Caualier della croce, uediamo che genti son queste, & se saran piu di noi gli lasciarem passare, che quà stiamo sicuramen

te senza esser hueduti. A me pare rispose il Caualiero della Croce, ce non douiamo farlo, perciochè potrà essere che escano tante genti fuori à seguitarci, che saremo ueduti, & di quà non potremo uscir quando uorremo, ma è meglio che diamo adosso à questi, & gli rabbuffiamo il pelo di tal sorte, che tornino con mala nuoua al Re, & noi hauremo tra questo mezzo tempo à ritirarci, & prima che altri arriuino, saremo di qua molto lontani, piacque il parere del Caualier della Croce ad Algirone, & usciti fuori. Sorano che à molta fretta caualcaua, conobbe il Caualier della croce, e uenuto gli appresso disse, rendeteui se non morti sete, il Caualiero della Croce si mosse contra di lui con l'asta bassa & precosselo nella gola di si terribile incontro, che lo strozzò & cade morto in terra, & in un momento uccise altri dodici Caualieri di sua mano, & molti altri ferì. Il Prencipe parimente per uendicarsi di tanta ingiuria percosse ne inemici con tanto furore, che con l'aiuto d'Algirone & gli altri suoi che erano inanimati, uedute le grã prodezze d'i duo guerrieri, posero in fuga quei, che di lor mani scamparono, che furõ solamente uenti che portaron la nuoua al Re, il quale si battè la faccia, & stracciò le uestimente pe'l dolore, & inteso Algirone hauergli cosi campati, disse in uoce alta, co sterà tanto caro ad Algirone, che serà spero essempio à quanti altri uasalli ho sotto il mio regno, e considero che Algirone si serebbe ridotto alla prima città sua chiamata Lissa, onde fece radunare con prestezza tre mila caualli, e sette mila pedoni, con quali fu egli in ordine in tre giorni & egli istesso andò con esso loro or-

dinando che ogn'hora se gli mandasse piu gente, con pensiero di non cessar mai, fin che li prendeße, & faces se morirgli. Algirone dopo che uidde in fuga quelle gẽ ti disse al Caualiero della croce, che non li parea douer si piu fermare quiui, giudicando il Re douer uenire con grosso eßercito, & che posto che eßi ne haueßero à rimanere uincitori, egli quel ch'hauea fatto era per man tenergli la fede, ma che non uolea prender l'arme contra il suo natural signore, perche sarebbe reputato tra ditore. Et che buon sarebbe stato caminar tanto, senza firmarsi mai, fin che si uedesser fuor del regno di Media ni. Signor Algirone gli rispose il caualier della croce, noi habbiamo conosciuta la uera gentilezza uostra, & parlate come uero caualiero, & generoso. Non ui doglia quando per noi il uostro stato perdessi, che quando saperete chi noi siamo haurete consolatione di hauerlo fatto. Cosi posti in camino, con i paggi che s'eran salua ti caminarono tutta notte diece leghe, & giunsero à Lissa città di Algirone, nella quale era un castello assai forte, & quiui determinaro di riposar duo ò tre gior ni giudicando che il Re, non si sarebbe cosi tosto moßo, pensandosi che essi fossero di gia fuor del suo Regno usciti.

Come il Re gli aßediò in Lissa. Cap. XVIII.

VN giorno nel tramontar del Sole, comparse il Re co'l suo essercito à uista della città di Lissa, che ueduto da Algirone, & compagni, che nel castello erano, si pentiro di eßersi quiui riposati, che gia hauean determinato di partirsene il giorno seguente,

però fecero animo, e cominciaro apparecchiarsi alla dif
fesa. Il giorno seguẽte, si resero i cittadini al Re, ueggen
do la città non esser forte, di che hebbero Algirone, et i
cõpagni dispiacer grande. Mandò il Re un' Araldo nel
castello à far loro sapere, che si douessero subitamente
rendere, se non che giuraua sopra la sua corona, di far-
gli subito appicar tutti tre. Il caualier della Croce, pi-
gliò l'assonto di risponder per tutti, & cosi gli diße, rife
rirai al tuo Re, che non hauendo ragione in questa
guerra non intendiamo di uolerseli rendere, et che sono
persone dentro da tanto quanto era egli, & che la sua
ragione, sustentarebbono à corpo à corpo, ogn'un di lo-
ro con lui, e qualunche altro del suo essercito, et mandò,
con lo Araldo, un suo, acciò riportaße à dietro la rispo
sta. Riferita l'ambasciata al Re, crebbe il maggiore sde
gno, ueduto si cosi disprezzare, & rispose al Caualiero,
riportate à quel christiano, che se io non haueße hauu-
ti traditori nel mio Regno, gli haurei gia il suo orgo-
glio abbaßato, ma che assai farebbe scampargli dalle
mani egli, & niuno de gli altri, & con questo torna-
to il meßo, crucciato il Re fuor di modo fece ordinare
il suo essercito, & dare la battaglia, alla fortezza,
la quale si diede si forte, che se non foßero stati piu
che possenti, quei de dentro, l'haurebbe presa, ma pen
sando le genti di dentro, che diffendendosi diffendean
la propria uita, cauauan nel combattere della debbo-
lezza forze, di modo che conuenne al Re, ueduto il gran
danno de' suoi, retirarsi dallo aßalto, pero tentaua ogni
giorno di prenderlo con nuoue baruffe, che in pochi
giorni haueuano le genti di fuori rouinato in tal modo

il castello, che pensauan quei di dentro, che non essendo in breue soccorsi, non si sarebbon potuti sostenere, eßendo il castello uecchio,& di debbole muraglie oltre che essendo stati improuisamente assediati, non si eran forniti di molta uettouaglia,et uedutisi cosi strettamente riserrati. Le quai cose, tutte da loro ben considerate gli faceano stare in gran pensieri. Tra questo tempo, il nipote del Prete giunse con la lettera del caualier della croce,& presentatosi al Soldano che ragionaua con alcuni suoi caualieri della buona sorte,che hauea hauuta suo figliuolo nella prima battaglia,in prendere Bilone, & datagli la lettera,et lettala,sentì nel suo cuore alteration tale,che gli cadè di mano,et con la mano diede, una gran percossa, nel canton della Sedia doue egli era appoggiato, & diße, hora caualieri miei si uedra, chi di uoi ha uoglia di seruirmi,che il Prencipe mio figliolo & il caualier della croce son stati presi, dal Re di Mediana, & sono in gran pericolo, ogn'uno si uada ad armare subitamente, & si metta in camino per soccorergli. E chiamato Abdaglia Firolo suo nipote,lo fece Capitano generale di suoi. Il quale udita la nuoua,come colui, che del Caualiero della Croce, era singulare amico, con gran fretta fece armare sei mila Caualieri, che per tutto il giorno si trouarono in ordine,& la notte medesima s'auiò con loro uerso il Regno di Mediana, lasciato ordine,che il Soldano gli mandaße piu gente dietro, con pensiero di non restar mai fin che non disertasse quel Regno, et in quattro giorni,giunse preßo la città di Lißa, doue eran assediati, il caualier della Croce,e'l Prencipe & compagni, & ueduto lo essercito

de nimici, domandò al nipote del Prete, che gente fosse, ilquale rispose nulla saperne percioche, quando egli era per quelle parti passato non ui era quella gente, ma che quella cittade era d'un cugino del Re, chiamato Algirone, caualiero di gran bontade, & era quel che parlaua per i prigioni, & come potrebbe esser stato, che contra di lui si fosse sdignato & uolesse quella città torgli, e se questo è, saperemo qui quel che sia de prigioni auenuto. Fu in tanto al Re nonciato, quiui esser comparsa grossa gente d'arme, di che rimase marauiglioso molto, considerādo, chi potesse essere, che quando fosse comparsa dalla banda donde era egli uenuto, haurebbe potuto giudicare, che fosse stata la sua gente, che in soccorso li uenia, ma uenendo dalla parte dell'Imperio del Soldano, cominciò in parte à temere, quel che potrebbe essere, & dall'altra banda à giudicare potere essere impossibile il presto soccorso del Soldano, ma indi à poco essendo riconosciute le bandiere, fu grande la tristezza del suo animo. Furon le insegne riconosciute parimente del Prencipe Culema, & il caualier della croce, i quali gia stauano con l'animo sospeso, e di questo soccorso, et qual fosse l'allegrezza, non si potrebbe isprimere, & lo dissero ad Algirone, ilquale ne fu merauigliosamente lieto, hauendo reputata la sua perdita certa, marauigliandosi molto, come il Soldano ne fosse stato si presto auisato, il caualier della Croce, gli disse come li l'hauea fatto intendere. Veramente disse Algirone comprendo, benche io nō ui conosca douer uoi essere persone di gran conto presso il Soldano, hauendoui con tanta prestezza di cosi abbondante gente soccorso. Voi lo saperete ben,

che non

che non paßerà molto, rispose egli, & saputolo, non ui increscerà di hauer fatto questo per noi. In tanto che si erano tutti tre posti per uedere le genti. Addaglia Firolo il Capitano, che uenia di quella gente, mandò un Caualiero à sapere, che gente fosse quella, che assediato hauea il castello. Ilquale si presētò al cospetto del Re di Mediana, & dissegli Sire, io son mandato à uoi, da parte d'un Capitano del Soldano, à sapere per qual cagione & qual gente habbia questo castello assediato. Il Re anchora che turbato della paura di queste gente, fece nel fine buon'animo, e rispose, dirai à cotesto Capitano, che si parta dal mio paese, ch'io non ho da rendergli conto di quel, che qui mi faccia, e non lo facendo io ne lo fazo uscire piu che di passo. Re di Mediana, rispose il caualiero, potrebbe eßere forse, che tu correresti fuor del tuo regno, piu che di galoppo, & partissi senza altro commiato, et domandò per strada à un caualiero la cagione di questo assedio, ilqual li diße, che il se uoleua rēdere duo caualieri, che li erano di prigion fuggiti, co'l fauore d'Algirone, Signor di quel luogo, contandogli tutto quello ch'eran successo. Grande fu il piacere del caualiero, comprendendo questi douer essere il caualiero della Croce, & il Prencipe suo Signore, & per piu certificarsi gli domandò se gli haueua mai ueduti, ilqual rispose di no, ma che l'uno era christiano, & amendui Caualieri di gran preggio in arme, & tornato con questa buona nuoua, dal suo capitano, diede gran de allegrezza in tutto il campo, et ordinò ad Addaglia Firolo, che per la mattina fosse ciascuno in ordine, per la battaglia, e quella notte, gli furono aggionti, sei altri

mila Caualieri, & uenti mila pedoni, che il Soldano, tuttauia gli mandaua dietro con grande iſtanza. Venuta la mattina, et ordinate le battaglie uennero ſopra la città di Liſſa, doue s'era il Re di Mediana ridotto, ilquale ſi diffeſe molto ualoroſamente, perciochè tutta notte ſi era con le ſue genti affaticato di riparar trenciere far foſſi, et nuoui baſtioni, però non potè diffender tanto, che la gente del Soldano, non giongeſſe al caſtello, et gridaua di fuori, che uoleua uedere il Prencipe, & il Caualiero della Croce, ma quei di dentro, non uolſero aprir giamai, fin che il Caualiero della Croce, non conobbe Addaglia Firolo, & molti altri Caualieri, della corte del Soldano. Ma Algirone rimaſe marauiglioſo molto, perche la gente gridaua uoler uedere il loro Prencipe, & domandò al Caualiero della Croce, che uoleſſe dire. Allhora egli gli diſſe, chi era il ſuo compagno, rimaſe attonito tutto Algirone di queſto, e contento oltre modo, di hauer dato ſoccorſo á due perſone, coſi ſignalate, corſe incontanente à baſciar le mani al Prencipe, & diſſeli Signore, io ti ſupplico à uoler perdonarmi ſe non ti ho uſato quella riuerenza, & riſpetto, che al tuo gran ſtato ſi richiede, che hora mi chiamo, il piu felice huomo del mondo, trouãdomi hauere perduto il mio ſtato per ſaluare un tanto perſonaggio. Signore Algirone riſpoſe egli, nõ hauete uoi fatto errore, onde habbiate biſogno di perdono. Anzi ue ſi deue guidardone, per le buone opere, che come Caualiero uertuoſo meritiate. Del uoſtro ſtato, nulla perderete, perciochè io non ſon ſolito laſciar patire, chi per me ſi affaticano, che quando il poter mio, non foſſe baſtante à diffenderui il

uostro, ho io terre da donarui in ricompensa assai piu, che non son queste, che qui possedete, anchora che non ui si sarebbe nulla, rispetto à quel che uoi meritiate. Hora andiamo à contentar q̃ste genti, che mi ricercano che con cõmodità ragioneremo di questo poi. Aperta la porta del castello, uscì fuor il Prẽcipe, acciochè ogn'uno lo potesse uedere. Quiui comparse Addaglia Firolo, il quale basciò le mani al suo Prencipe, & dietro lui tutti gli altri Caualieri principali della corte del Soldano, & capitani del suo essercito, i quali egli gratamente riceuete. Grande fu la allegrezza generalmente di tutti in uedere il Caualier della Croce, & la gente minuta faceua con gridi segni di molto applauso, quando il Re di Mediana intese l'uno di quei c'haueua egli tenuto prigioni essere il figliuolo del Soldano, gli crebbe dolore si grande, che fu per disperarsi giudicandosi totalmente se con tutto il regno distrutto, ne sapeua che si fare, ueduto si addosso in un momento essercito si grande, & ogn'hora piu la gente crescea. Fece il Prencipe in tanto circondar la città perche deliberò di prendere uiuo il Re di Mediana, & sententiarlo alla medesima morte, che egli hauaua: & lui, & il Caualiero della Croce sententiato, Fu la città stremamante assediata, & il Re si sforzaua diffendersi al meglio che potea, giudicando chiaramẽte esser difficile cosa, anzi impossibile, à potere iscampare da si grosso essercito, e pensò esser tempo di humiliarsi, & mandò un suo ambasciatore ad Algirone, pregandolo à uolergli perdonare per non hauer uoluto essere osseruatore della sua parola, & lo priegaua à uolere intercedere presso quei Caualieri, che non

procedeßero alla sua rouina piu oltre, promettendogli da indi in poi giamai piu uolersi partire dal suo consèglio, & che si auedea chiaramente hauere Iddio tutto questo male permessiuamente fattogli auuenire, per la grande ingiustitia sua, e che uoleße guardare al suo honore, queste con molte altre parole da commouerlo gli disse l'ambasciatore, le quali hebbero tal possanza nel petto del magnanimo Algirone, che con la prudenza, e buona discretione, di che egli era marauiglioso dotato, considerando massimamente eßere il Re suo cugino, & che ne sarebbe la rouina di quel Regno seguita, quantunque lo sdegno uerso lui foße grande, si dolse uederlo in tal necessità ridotto, & con questa intentione chiamò un giorno da parte il Prencipe, & il caualiero della croce, & lor disse Signori, gia uedete le cose del Re di Mediana à qual partito sono ridotte, come egli & il suo regno è in poter uostro, il sangue, & il parentado, che è fra lui e me, quantunque i suoi demeriti sien grandi, mi sforzano à domãdarui una singular gratia, ancora che io non ui habbia fatto seruigio tale, che io ne sia degno, che di quel che ho fatto per liberarui dalle mani de la giustitia, nõ me se ne deue obligatione alcuna, per cioche io era obligato à farlo, per la parola ch'io ue im pegnai, pero non lo reputo io seruigio, anzi pagamento di quel che io doueua, ma conosciuta la magnanimità di amendui, ui domando che siate contenti che dalla uostra gente non si proceda piu oltre contra il Re di Mediana, che posto che gran piacere, & dishonore mi habbia fatto, et gran danno cercasse di farmi, non resta che io non sia del suo sangue, & che non mi doglia ue-

derlo in tal neceßitade, & che poi del suo Regno potete partirui con tanto honore, nõ mi pare che sia dishonor uostro il non far contra di lui tutto quel che potreste, & questa gratia concedendomi, à me sarebbe fra quante ne poteste far singolar mol to. Signor Algirone rispose il Prencipe haueuo io deliberato di por lui nel medesimo stato, che gli hauea posto me, e il Caualier della Croce, ne so come mi potrò rimouere da questo pensiero (come che à uoi mi conosca sommamente obligato) il Caualiero della Croce, che era persona men rotta, et piu dell'ira temperato dal Prencipe, dal quale la sua uolontà prendea, e nel suo parere si gouernaua, disse, signor Prencipe, tẽperate ui prego quello sdegno che hauete, acciò non ui soffochi il conoscimento di quella cortesia, che al signor Algirone per le tante obligationi nostre, si deue hauere, pare à me douergli questo concedere nel modo che domanda. Ma di una sol cosa ho io temenza, et è che tosto che siam noi con questo essercito partiti fuor del paese del Soldano, uoi per hauer cõtra il suo ordine operato parendogli esser offeso non ui faccia dispiacere, anchora, che hora si humili, & ui mostri buon uisaggio pe'l che à me pare che il lasciarlo in pace sia con conditione, che ui essenti del uassallaggio di che ui sete tenuto, ne siate obligato andare à lui se ei ui chiamasse, oltre di questo darui sei fortezze, che egli possede ne i confini del paese del Soldano, & facendo questo saremo certi, non poter da lui esser offeso si tosto, che non siate soccorso da i uassalli del Soldano, à quali il prencipe imporrà, che sempre siano apparecchiati à diffenderui, oltre di questo uogliamo che ci sia restituito il

Capellano che ci aitò à fuggire con tutti i ſuoi, e cõ queſte conditioni il Prencipe laſcierà l'impreſa. Abbracciò il Caualiero della Croce Algirone, & diſsegli non ſenza cagione uoi hauete fra gli altri Caualieri fama, signor Caualiero della Croce, poi che non ſolo nella fortezza delle arme auanzate ogni uno, ma nella corteſia, & nello amore, piu mirando il caſo dello amico, che egli iſteſſo non mira. Fu con queſte conditioni mandato à offerire il perdono al Re, al quale quantunche pareſſero graui, conſiderando il peggio, che gli ſarebbe potuto auuenire, l'accettò, & fu tra loro capitolato, tutto quel che fu domandato, & mentre ſi facea uenire il Capellano, & dar le fortezze in mano di Algirone: paruero à tutti, che doueſſe egli andare à uiſitare il Re, & andouui & preſentatoſi al ſuo coſpetto diſſe, Re di Media, io ti uengo à uiſitare, non come uaſallo, ma come parente, ſe per tale mi uuoi, & conoſci eſſere il mio conſeglio buono, come hai ueduto eſſere ſtato, che ſe haueſſi aſcoltatolo, non ſareſti uenuto à queſto paſſo, il che ha permeſſo Iddio per la ingiuſtitia tua. Algirone, riſpoſe il Re, ſe io ho errato, ne ho fatta la penitenza, ringratioui di quanto hauete operato per me, & da qui in poi prenderò ſempre il conſeglio uoſtro, poi che ſempre con accettarlo, me ne è auuenuto bene, e di ciò non parliamo piu, poi che per le mie opre, & le uoſtre ne à me è mancata la pena pel mio errore, ne à uoi guidardone pe'l uoſtro ſeruigio. Et dopo lo hauere fatto lungo ragionamento fra loro ſi commiatò Algirone dal Re, & ritornato dal Prencipe & dal Caualier della Croce, loro narrò tutto il ragionamento

hauuto co'l Re, di che hebbero amendui piacere parendogli che il Re foße castigato della sua superbia. Venuto il Capellano, & con molta allegrezza riceuuto, inuiò l'eßercito uerso l'Imperio del Soldano, & nel partir che eßi fecero furono accompagnati fin fuori di tutto il Regno di Mediana, & uolea andare con eßo loro fin dal Soldano per basciargli le mani, e conoscerlo, ma non uolse concederglilo per allhora il Prencipe, anzi gli disse, che douesse restarsi in quelle cittadi, che hauea di nuouo hauuto dal Re, & si accommiataron da lui ringratiandolo molto di quanto per loro hauea fatto, & che tenesse per fermo, che qualunche sua occasione porrebbe di non men buon cuore la uita con l'Imperio per lui che egli per loro si haueße isposto, gli ne fur rese molte gratie da lui, et tolto commiato l'un da l'altro, Algirone ritornò à dietro, essi seguirono il lor camino, et peruenuti nella strada della città d'Ippona disse il Prencipe, al Caualiero della Croce. Hor seguitiamo noi il nostro uiaggio, che due uolte ci è stato impedito. Signor rispose egli meglio è che uoi ue ne tornate con Addaglia Firolo, che io solo farò questo uiaggio, cotesto non farei io giamai rispose il Prencipe, che non lascierei io à niun patto di uenire con esso uoi, et riuoltosi à Addaglia Firolo gli impose, doueße con le genti ritornare al Soldano, & à lui narrare quanto era auuenutogli col Re di Mediana, ordinandogli, che douesse menar con eßo lui Simone, il Prete, & honorarlo molto, fino alla loro tornata, e similmente il suo nipote Carone, Addaglia Firolo, non potendo alla sua uolontà contradire, si ritornò al camino del Cairo, et eßi amendui il lor uiag-

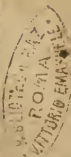
gio proſequendo, gionſero ſenza altro diſturbo, alla città de Ippona, et andarono ad alloggiare à caſa del Gouernatore, che uedutili coſi ſoli, non potea penſare, che foßer d'eßi, & molto fu lieto di ueder coſi liberati, che gia inteſo hauea tutto quel che incontrato gli era. Non permeße il prencipe, che li baſciaße le mani, ne faceſſe cerimonie della ſua uenuta ſolenne, per non uolere eſſere conoſciuto. Ripoſatiſi, & diſarmati, diße il Prencipe, al Caualier della Croce, che gli parea che doueſſero hormai andare à uedere la madre, e ch'egli intendea andar con eſſo lui, et tolſero in lor compagnia, il gouernatore, che li guidò alla caſa della uedoua, doue ella ſtaua, & intrati dentro, riconoſcendo la uedoua, il Gouernatore ſi leuò in piedi marauigliata, perche poteße eſſere uenuto, & gli domandò, ſe coſa ueruna cercaße. Ma indi à poco hauendo il Prencipe Culema riconoſciuto, ſe gli ingenocchiò innanzi, per uolergli baſciar le mani, ma il Prencipe non uolſe acconſentirglielo. Et riconoſciuto poi, il Caualiero della Croce, che era ſtato ſuo criato, non ſi potrebbe iſprimere la contentezza, che ella ſentì per uederlo coſi gentil Caualiero, & in tanto fauor preßo il Prencipe, & chiamô incontanente, la madre, che ordinaua certe camere, & uſcita fuori, ſenza ordinarſi la perſona, ueduto il caualiero della croce, & Cariſte ſuo figliuolo, che con eßo lui, come ſcudieri era ſempre uenuto, fu tanto il piacer che hebbe, che li corſe, come forſennata ad abbracciare. Et ueduto poi il prẽcipe, nelquale ella non hauea prima poſto mẽte, ſe gli inginocchiò, uolendo baſciargli le mani, ma da lui non fu conceſſo, anzi in pie leuatala, gli diſſe, io non

merito, ne Prencipe, che sia al mondo, che madre di si eccellente figliuolo, come è il caualiero della Croce, gli habbia à basciar le mani. E s'io hauesse saputo, che uoi fusse stata in questo modo, non haurei consentito giamai, perche non lo meritate, poscia che tai figliuoli hauete partoriti, & allhora la fece sedere presso di se, che essendo mal uestita, si uergognaua di stare fra il Prencipe, & il caualier della Croce, la quale non si satiaua di mirarlo ne egli era stanco di uersar lagrime da gliocchi, di compassione di cosi uederla. Il Prencipe riuoltatosi alla uedoua, dissele. Noi siam uenuti quà, per menare con esso noi Platina, & essendo uostra schiaua, uedete qual riscatto uolete per lei, ch'io lo ui darò, che nõ è honesto che donna di tanto merito serua, ma che sia seruita da qui impoi, signor rispose ella, quanto possedo al mondo è uostro, però disponetene, come à uoi pare. Incontanente impose al Gouernatore il Prencipe, che la conducesse al suo alloggiamento, facendo alla uedoua, pel suo riscatto, pagare mille marche d'argento, & tolse al suo seruigio un figliuolo, che ella haueua, à chi poi fece gran bene, & da lei si accommiataron, tornando à casa del gouernatore, & uolendo far ricchissimamente uestir Platina ella non uolse d'altro color uestirsi, che di panno negro, & le furon date sei donne, che la seruissero, et un dì tutti si partiron pe'l Cairo, doue giunsero senza impedimento alcuno, e furon con grate accoglienze riceuuti dal Soldano, e la moglie con molti doni. E fu alloggiata ella in un ricco palagio, che al caualiero della Croce, haueua donato il Soldano, doue ella stauasi allegra molto, con i suoi figliuoli, uedendo mas-

ſimamente il caualiero della Croce,poſto in tanto fauo re,però ſempre era tormentata da diſiderio di ritornar ſene al ſuo paeſe,ma come diſcretta lo celaua, finche il tempo portaſſe occaſione di poter conſeguirlo.

Quel che auuenne in Lamagna. Cap. XIX.

STette in aſpettatione gran tempo Il Patriarca di Hieruſalemme,di auiſo dell'Imperadore,nõ ſcorda toſi della promeſſa,ne lettera alcuna cõparſa mai, determinò di mandargli un ſuo, & coſi gli ſcriſſe, Signore Chriſtianiſſimo,& poderoſo molto, ancora che la diuerſità de gli ſtati,impediſca l'amicitia,fra te,& me,percio non toglie l'amor, che ſi pone oue gli piace, per laqual coſa non reſterò di ridurti à memoria, quel che per tua nobilità mi promettesti,quando di qua par testi, che ſon ſei anni paſſati, & fu che mi haueui da auiſar la tua giunta in Lamagna,& della Imperatrice, in ſegno che haueui memoria di me,com'io l'ho ſem pre hauuta di amendui uoi nelle mie orationi,anchora che indegno.Hor fa adunque,ch'io riceua questa contentezza.Et Iddio ti dia la ſua gratia, per acquistarci la ſalute eterna,e ſaper ben gouernarti. Partito il meſ ſo,s'inuiò per Lamagna, doue penſaua poter trouar lo Imperadore,& giunto alla città di Cologna,ſe n'andò al palagio di Lupercio,che ſi facea Imperadore, chiamare, & entrato nella ſala doue gli fu detto egli dare udienza,ne quiui l'Imperadore ueduto,ſi turbo molto, di che accortoſi Lupercio, ſe lo fece chiamare appreſſo,& domandogli donde era,& chi cercaſſe, cerco, riſpoſe egli ſignor,per l'Imperadore,al qual io porto una

lettra del Patriarca di Hierusalemme, ne lo veggiendo qui, son rimaso molto marauigliato, Huomo da bene ri spose Lupercio datemi à me la lettra percioche non ui è hora altro Imperadore di me, egli fu forzato dargli la in mano, & lettala comprese, dallo intendere, ch'era tanto tempo partito, et non si essendo riueduto giamai, douer essere annegato in mare, di che diuẽne allegro oltre modo; ueduta segli apparecchiare opportunità di poter conseguire l'intento suo ch'era insignorirsi affatto di tutto l'Imperio, ma mostrando contrario uisagio appalesò la nuoua, fingendo hauerne gran dolore, & uestitosi in habito lugubre fece fare essequie, & tutte le solennità, che per morte di si gran personaggi si riceruauano. Et fatto doppo gli elettori dello Imperio conuocare ciascuno apertamente pregò, che non essendo persona allo Imperador piu congiunta à lui doueßero conceder l'Imperio, & oltra i prieghi lor diede gran doni di danari & gioie, offerendogli maggior cose come colui che ben sapea le cose negotiare, & in tal modo si seppe con eßoloro reggere, che uinti insieme lo elleßero Imperatore, con conditione che se à caso l'Imperador uecchio, per tempo alcuno si ritrouasse uiuo, ò suo figliuolo, fosse la elettione nulla, & come nõ fatta, & questo fecero per non hauere certezza della morte ò uita loro. Tentò Lupercio leuar questa conditione, ma non pote per niun modo ottenerlo, per molto che lo importunaße, fatto & giurato Imperator in tal modo adunque fece per far grande allegrezza di fuoghi, & bagordi per tutto l'Imperio, di che hebbero spiacer rande molti amici dell'Imperad or uero, & niuno osa

ua di dir parola. Ma saputo questo dal Re di Pollonia fratello della Imperatrice, scrisse à Lupercio, che dopò che tirãnicamente si hauea fatto elleggere Imperadore senza prima hauer nuoua certa della morte del cognato, & la sorella gli douesse rimandare Milesia sua nipote, che meglio l'haurebbe egli tenuta di lui, che fratello si iniquo, & di si poca fede, & amor uerso il fratello, meno haurebbe mostratone uerso la nipote, e ch'egli lo disfidaua, come al maggior traditor che si potesse trouare, offerendosi di fargli conoscer à corpo à corpo, che quel che egli di lui diceua era la uerità, & perche non si potesse nel fargli dir questo à bocca mutar parola alcuna, egli lo rimetteua alla littera, & al ratificarlo ne l'affrontarsi insieme, il che egli piu che cosa del mondo desideraua. Questo inteso dal falso Lupercio, fece la giouane rinchiudere in una fortezza con molta guardia, & rispose al messaggiero uà & di al tuo signore, che io non intendo di dare risposta à quel che mi manda à dire, percioche la sua ambasciata non la merita.

Come il caualier della Croce con Addaglia Firolo andò alla corte del gran Turco. cap. XX.

HAueua un caualiero del gran Turco chiamato Almoaceno, signor delle torri di Clotto, (come ha questa historia al suo luogo narrato) disfidato il caualiero della Croce à battaglia singolare, con scortese parole poco prima, che seguisse la bataglia fatta fra il Soldano & il Turco, alquale abbattimento ricusò il Soldano dargli licenza, onde egli all'Araldo rispose, che finita la battaglia, et rimanendo uiui gli pro-

mettea andare ad ogni ſua requiſitione, per terminare la loro querella ouunche egli uoleſſe, & quando da lui non fuſſe chiamato, egli uoler chiamare lui. Di queſto rimembrandoſi il caualier della Croce, come huomo à cui ſpiaceua la uita ocioſa & molle, deliberò ſenza ſaputa di niun, eccetto del ſuo amato Addaglia Firolo, da la corte partirſi, & fattogli il ſuo diſegno paleſe, egli riſpoſe caualiero della Croce, non fate penſiero di partirui ſenza me, ſe non che io il tutto ſcoprirò al Soldano, egli ſe ne contentò, & Addaglia Firolo lo conſegliò à douere eſſere ſecreto molto, certificandolo che quando l'haueſſe il Soldano ò il Prencipe ſaputo, non lo haurebbe à niun patto laſciato partire, eſſendo l'andata pericoloſa, per la grande inimicitia, che era fra lui, & il gran ſignor di Turchi. Dato ordine alla partita una notte uſcirono della città ſecretamente accompagnati da dui ſcudieri armati, & doppò molto camino entrati nel paeſe del Turco, diſſe Addaglia Firolo, caualiero della Croce, à me pare che uoi ui douiate leuare coteſta Croce del petto, percioche uoi ſete molto conoſciuto con queſto ſegno fra Turchi, & eſſendo uoi da loro oltre modo odiato, per ſapere che uoi foſte cagione della loro perdita, potreſti incorrere in pericolo fino tanto che non ſiate dal Turco asſicurato. Piacque queſto conſeglio al caualiero della Croce, e ne lo ringratiò molto, ne uolſe ſpiccarla dalla ſopraueſta, ma la coperſe con un ricco panno. Caminaro lietamente finche arriuaro cinque leghe lunghe dalla corte del gran turco, doue firmatiſi determinarono di mandare à torre un ſal uocondotto da lui per entrare nella ſua corte, & poter-

ir pe'l suo paese, et una lettra scriße al caualier che l'haueua disfidato di questo tenore. Almoaceno Signor delle torri di Clot, poca memoria mostrate di hauere, poi che ui si è cosi tosto domenticato l'hauer disfidati i caualieri Christiani, con parole superbe. Hora rimembrisi che io ui promisi uscendo uiuo dalla battaglia ricordarui quella disfida, quando ue ne foste dimẽticato uoi, & perche non m'habbiate da accusar di codardo et uile quando dal Turco uostro Signor mi sia fatto saluocondotto, io ui fo intendere, che sarò à trouarui senza indugio alcuno. Et serrata la lettra la diede allo scudiero, imponendogli che quando dal Turco gli fosse conceßo il saluocondotto, domandaße di Almoaceno, & gli desse quella littera alla presenza del Turco ò d'altri Caualieri. Partisi lo scudiero ben informato di quãto haueua à fare, & peruenuto alla corte del Turco, giunse nella gran sala à tempo che egli finiua di disenare, & presentatosegli gli fece riuerenza, & gli diede la lettera, & quando uidde eßer del Caualiero della croce se n'allegrò molto, perciochè hauea gran disiderio di conoscerlo per uista, come con suo gran danno lo conosceua per fama, di ch'egli come discretißimo Prencipe nõ gli ne hauea odio, ma gli ne portaua amore, considerando il tutto hauer fatto, come Caualiere ualoroso, & leale al suo Signor, & riuoltatosi allo scudiero disse dite quel che uolete, che il tutto ui sarà dato fede, che direte da parte di cotesto Caualiero, & lo scudiere alla presenza di tutti gli diße, Signor il Caualiero che si chima della croce, ti supplica à uoler farlo aßicurare di poter uenire nella tua corte, & praticar nel tuo paese. Scudie

ro rispose egli, riferirai al Caualier della Croce, che nõ solo io lo aßicuro à poter uenire per tutto il mio impe rio sopra la mia testa, ma che ne lo ringratio molto, che si sia dignato uenire à lasciarsi conoscere, di che ho hauuto grã disiderio per fargli quello honore, che alla sua uirtù si conuiene, che non l'odio io, per hauer cõ me fat to quel che fece nel giorno della gran battaglia sapendo hauerlo fatto come un buon guerriero, deue far pe'l suo Signore; hora uorrei saper diße lo scudiero se qui è un tuo Caualiero chiamato Almoaceno Signor delle torri di Crot. Il gran Turco mirô per la sala, ne quiui ueggiendolo lo fece domandare, & uenutó lo mostrò allo scudiero, il quale gli disse. Almoaceno, il Caualier della Croce, mi manda à te con questa littera, & uolendo rispondergli, io farò la risposta, quando no, la potrai fare à lui, che egli sarà tosto in questa corte. Prese la littera Almoaceno lettala se gli cambiò la faccia in mille colori, il che da molti che gli poser mẽte fu notato. Haurebbe egli uoluto tirarsi à dietro della disfida, che al caualier della Croce hauea mandata, se l'hauesse con suo honor potuto fare tosto che intese il gran stupore, c'haueua nella battaglia di se lasciato, & egli isteßo uedutogli far cose che à lui parue impossibili. Almoaceno, disse il Soldano, che ricerca da uoi il caualiedo della Croce, ui conoscete insieme forse, ò pur ui ricerca à battaglia sopra la disfida che uoi li mandaste? Si signor disse Almoaceno, et mostrogli la lettra, la quale hauendo egli letta diße, ueramente ha ragione di dolersi di uoi il caualiero della Croce della discortesia che gli usasti nelle parole del uostro cartello, & parmi ol-

tre l'esser caualiero ualoroso in arme secōdo il suo scri
uere douere esser cortese, & magnanimo molto. Hora
uenga pur rispose Almoaceno, & uedremo quel ch'e-
gli uuol dire, & riuoltatosi allo scudiero disse, riferire-
te al uostro signor, che io non gli do risposta, poi che si
tosto si ha da trouar quà, ilquale licentiato si ritornò
dal suo Signore, egli disse quel che haueua operato col
gran Turco, & la risposta d'Almoaceno. Onde egli in-
contanente si pose in camino con Addaglia Firolo, &
loro scudieri ne uolse portar la Croce coperta, poi che
haueua saluocondotto dal Turco, quanti per la strada
lo incontrauano uedutogli la Croce al petto, laquale
era molto nominata in quel paese del Turco, doppo la
gran battaglia lo mostrauano à dito, & era da uirtuo
si & buoni lodato, & da uulgari & bassi bestemmia-
to, ogn'un sapendo, che per sua cagion fu la giornata
persa. Giunto alla corte del gran Turco discese da ca-
uallo col suo fidato Addaglia Firolo essendo stato non
ciato al gran Signore di Turchi essere arriuato, l'andò
à riceuere sino alla porta della sala con animo di hono-
rarlo tanto, che pregandolo, gli facesse uenir uoglia di
starsene con esso lui, e piu ben fargli che il Soldano non
gli faceua, & quando lo uidde, gli uenne con le braccia
tese per abbracciarlo & dissegli, caualiero della Croce
uoi siate il molto ben uenuto, come uno de i miglior ca-
ualieri del mondo, egli che ben creato & cortese era gli
uolse basciar le mani per l'honore che gli faceua, ma il
Turco non gli lo uolse conseutire, anzi con uisaggio lie-
to molto gli disse. Gran piacere mi hauete fatto in ue
nirmi à uedere, ancora che altre uolte questo uostro se-
gno

gno della Croce, non mi piacesse di uederlo nella batta glia, che io hebbi col Soldano, & tanto quanto ho hora diletto di uederui al mio cospetto, & conoscerui per uista, come ui conosco per fama, per farui ben grande quando da me ui piacia riceuerlo. Bene appare Signore in uoi rispose egli la uirtù et la magnificenza, che in uero Prencipe si conuenga, mostrando così buon animo à chi non ui ha giamai fatto seruigio, però mi ui conosco obligato à seruirui sempre in qualunche cosa, pur che non sia contra la mia fede e'l mio Signore. E se contra la uostra corona mi sono adoperato, l'obligatione che al mio signor tengo, mi spinse à non poter far dimeno. Quando uoi haueste altrimẽti fatto, rispose egli non ui stimerei ne loderei tanto, & è ragione che ciascun caualiero ui prezzi & honori molto, essendo i uostri fatti specchio di tutti i caualieri del mondo, & giudico il signor fortunato molto in hauere seruidor come uoi appresso, che di simili penso, che ne egli ne io n'habbiamo molti. Molti ne sono presso di uoi Signor rispose egli, e di maggior merito assai che io non sono, ma la uostra altezza dice così per honorarmi nella sua corte, cõ queste & simile parole di cortesia, entrò il gran Turco nella sala tenendo per mano sempre il caualiero della Croce, & fecelo presso di se sedere, doue infiniti caualieri di sua corte concorsero solamente per uedere il caualiero della Croce, la cui fama era presso di loro, non men tremenda, che marauigliosa. Il Turco gli disse, ditemi ui prego, come passarono le cose fra uoi, & il Re di Medana. Signor rispose egli, uolse cotesto Re fare giustitia di me, & del Prencipe Culema mio signore, & per-

b

cioche haueua ingiustamente pigliata l'impresa, non gli riuscì poi, anzi se non haueße per protettore hauuto Algirone, forse si sarebbe eßeguita in lui la sentenza, che contra noi diede, & di questo, et di molte altre cose ragionando sempre mirauulo in faccia il Turco, marauigliandosi come in persona si delicata, e giouaneto potesse regnar possanza tale, quale la fama di lui sparsa lo publicaua, & doppo lungo ragionare disse il caualier della Croce al Turco; Signor qual di questi Cauallieri è Almoaceno signor delle torri di Clot, egli che presente era si traße auante sentendosi cercare, & disse io son quel deßo che uoi cercate, à chi hauete pel uostro scudier scritto, & la risposta che io ui dò, è che io son qui apparecchiato per compire la battaglia che ui domandai, et acciochc piu tosto fra noi segua, ecco il mio gaggio, & il giorno sia quando à uoi piaccia. Preselo il caualiero della Croce, & risposegli, Almoaceno io ho piacer di conoscerui in presenza, hauendo molte lodi udite della gran prodezza uostra, però pare à me, che anchora che non foste stato molto presto à darmi risposta, non hauereste perciò perduto ponto del uostro grã ualore, perche se uolete uedere come uoi non hauete giusta querela in quel che me mandaste à dire, io ue lo farò conoscere con la ragione parlando, & quando pur à uoi paia esser poi il contrario, ue lo mostrerò con l'arme in mano, la qual giustificatione io la farò per mantenimento della ragione. Voi mi chiamaste cane, et me imputaste hauere fatto giuramento sciocco il giorno che fui fatto dal Soldan Caualiero, in gittare à terra lo stendardo contrario, se io l'oßeruai, uoi lo douete sape-

re,che meglio fu da me compito,che fusse da uoi diffeso, & quantunche io non la hauesse potuto eßequire, non sete però uoi censore, & correttore di coloro, che fan pazzi giuramenti, per potermene domandare per battaglia, non essendo il giuramento mio fatto contra di uoi,come che contra il Turco fuße stato, peró sopra di questo, non ho che contender con uoi, ma si bene per la parola discortese,che mi diceste io essere cane, nome ueramente disconueneuole à me & ciascuno huomo, essendo io masſimamente caualiero, & che in dirlo ui sete portato, men che nobilmente,& da non cortese caualiero, però ecco il mio gaggio,per far cõ eßo uoi questa battaglia, quando del uostro error non ui uogliate riconoscere. Io confermo disse egli,quel che disſi, peró son presto à diffenderuelo nella battaglia, quando ui piaccia. Molto hauerebbe uoluto il gran Turco, che fosse iscusato fra loro questo duello, percioche amaua Almoaceno,per essere caualiero di gran cuore,et gran possanza, & oltre, che comprendea nella querella, non hauer ragione,consideraua non poter durar affronte,co'l caualier della croce,ma non pote giamai fra loro pore pace,ò componergli in guisa alcuna, che erano amendui caualieri di tal sorte,che niuno hauerebbe uoluto perder punto de l'honor suo,cosi fu citato il dì della battaglia, pel giorno seguente.

Della battaglia fra Almoaceno, & il caualiero della croce. cap. XXI.

VEnuta la mattina tutte le genti della città, che sapeano douersi far questa battaglia, fra duo si famosi caualieri corsero à prendersi i luoghi à torno lo steccato, beato chi piu uicino poteua approssimarsi. Giunta l'hora, entrò Almoaceno prima in cãpo, per essere egli il mãtenitore, accompagnato da molti caualieri di gran conto amici & parenti suoi. Et il Turco, per piu honorare il caualiero della Croce, gli mandò molti caualieri della sua corte, perche l'accompagnaßero, & armato si mosse cosi accompagnato dal suo alloggiamento, dinanzi alquale andaua Addaglia Firolo, suo singulare amico, che gli portaua la lancia. & comparso nella piazza, fu da huomini, donne, piccoli, & grandi, con molta attentione mirato, parendogli star cosi bene armato, che ben giudicauano douer eßer la prodezza sua, conforme alla gran fama, che haueua sparsa. Et nell'intrar nel campo, gli diße Amoaceno, Caualier della croce, non pensate esser in luogo, hora doue con spalle altrui, possi acquistarti preggio, & honore, Almoaceno rispos'egli. Io mi pensaua, che cominciassi à conoscere il tuo errore di piu non uolere usare le tue solite orgogliose, & discortesi parole, spero farte le io lasciar per forza d'arme, & che conoscerai, particolarmente con eßo te, non ho bisogno altro aiuto de huomo, se non la sola gratia d'Iddio, hor essendo loro da giudici partito il Sole, & l'altre cerimonie fra loro usate, che in simili duelli si richiedano, dato l'ultimo se-

gno della Tromba, si mossero amendui i caualieri, con l'hasta bassa, con molto ordine, & rumpero le lancie ri dotte in minute scheggie, senza discernersi fra loro uan taggio alcuno. Almoaceno, che era il miglior giostran te, che fusse in tutto l'Imperio del Soldano, & per tale si riputaua egli, domandò al Caualiero della Croce, se uoleua un'altra uolta giostrare. Son contento, rispose egli, quantunche il giostrar piu mi paia conueniente in tempo di feste, che di battaglia. Et dategli altre due lancie, si uenner con gran potere ad incontrare. Percos se Almoaceno, il caualiero della Croce, & gli rumpe nel scudo la lancia, ma egli che molto furioso correua, fallì del suo contro, ma nel trapassare, si urtarono insie me, & fu l'incontro tale, che il cauallo del turco, si rum pe una spalla, & cadè co'l suo signore in terra, della quale caduta, si sentì molto male Almoaceano, ne po tè in piedi cosi presto risorgere. Il caualiero della Cro ce, gli corse sopra, & dissegli Almoaceno, lieuati, & fa buon'animo per la battaglia, poiche non ti puoi con fidare nelle spalle del tuo cauallo, che son gia rotte. Al moaceno diuēne rosso di queste parole, conoscendo, che erano per schernirlo, & sallito in piedi, imbracciò lo scudo, piu in atto di diffendersi, che di offender. Al qua le, il caualiero della Croce disse. Non pensare Almoa ceno, che poiche non hai cauallo, io uoglia combattere con uantaggio, con esso te. Intendo di uoler smontar del mio, anchora che il caualiero, debba sempre preualersi, mentre che puo del suo cauallo, & appartatosi da lui al campo, discese da cauallo, lasciandolo pe'l campo sciolto, & questo fece, con tanta leggierezza, che cia-

ſcun dicea, non ſenza cagione, tien coſtui fama del mi glior Caualiero del mondo, ne gia moſtrato del grande incontro riceuuto piu dolerſi, che foſſe ſtata una torre, & doppo ha uſato tanta corteſia di ſmontare anche egli à piedi, per non uoler con lui uantaggio alcuno, mē tre queſte coſe, & piu diceano di lui gli aſtanti, egli con molta deſtrezza, imbracciò lo ſcudo, & affrontò Almoaceno, che lo aſpettaua ben ordinato, et incomin ciosſi fra loro, una delle piu fiere battaglie, che fra duo caualier ſi uedeſſe in quel campo gran tempo, con tanto ſtrepito, de i terribili colpi, che amendui ſi dauano, che pareua diece caualieri combattere inſieme. Il caualiero della Croce, che molto deſtro era, & molto nel giocho della ſcrima eßercitato, ſaua perdere molti col pi all'auuerſario, pe'l che il Moro ſi uenia forte ſtancando, eßendo masſimamente doglioſo, anchora della gran caduta. Indi à poco, incominciò à non moſtrare coſi gran forza, & continouando piu la fatica, & conſeguentemente, pe'l ſangue, che uerſaua, piu uenendoſi indebolendo, uenne in poco d'hora à tale, che piu toſto attendeua à diffenderſi, & ripararſi, che il nemico feri re il caualiero della Croce, che magnanimo e molto cor teſe era in tal ſtato uedutolo gli diſſe, Almoaceno io ti iſtimo molto per il gran ualor che ho in te conoſciuto in queſto campo, ritratta à dietro à quel ch'hai di me det to, & renditimi, & io laſcierò la battaglia che gia poi uedere, che hauendoſi à trarre al fine tu ui laſcierai la uita, egli che quaſi piu non potea per debolezza in pie ſoſtenerſi, riſpoſe egli il caualier della Croce ſempre mi penſai che quantunche caualiero fuſſe con eſſo uoi po-

sto al parangon dell'arme doueße esser disperato, percioche uoi sete il piu ualoroso & ualente, che giamai si trouasse al mondo, ma per mantenir quel che una uolta dissi, e pagar con la uita l'error della lingua, mi espo si io à questa battaglia, laquale io intendo hora lasciare, conosciuta in uoi humanitade e cortesia si grande, e da qui impoi io mi disdico di quel che ho detto, & mi do per tuo prigione doppiamente uinto, & con l'arme et con la cortesia, di che sopra ogn'altro sete marauigliosamente dotato, et quando mi uogliate per amico accettare io ui sarò lealissimo sempre, che hoggi se ho perduto gran parte del mio honore, hauero acquistato una tanta amicitia, che piu che un buon regno io diside ro, et questo detto pigliata la sua spada per la punta gli la diede, il caualiero della Croce l'andò con molto amo re ad abbracciare. I circonstanti si marauigliaron mol to di questo atto, nõ hauẽdo le parole fra loro usate inte se; ma tutti conosceano però che se molto la battaglia durata fuße, haueua da rimanere nel campo ucciso Almoaceno, Volse il gran Turco intendere, come fusse fra loro la pace stabilita, et inteso lo da Almoaceno, si marauigliò molto della gran cortesia del caualiero de la Croce, et riuoltatosegli gli diße ueramente ui pose del buono Domenedio in farui caualiero si compito di tutte le perfettion unitamente, facẽdoui sopra tutti ca ualier glorioso in poter non men con la cortesia uincere altrui, che col ualore dell'armi. Il caualiero della cro ce, che era marauigliosamente bẽ criato gli rese molte gratie di queste parole, et commiatatosi ritornò al suo alloggiamento accompagnato da molti caualieri della

corte, & disarmato fur uedute alcune picciole ferite, che haueua lequali non eran di pericolo, il terzo giorno uscito di casa adobbato di ricchissimi uestimenti cõparse al palaggio del gran Turco, la cui uenuta intesa nella corte, tutti i caualieri, et damigelle si affacciauano per uederlo, lodandolo pel piu ualoroso cortese, e bel caualiero, che in tutto quel paese potesse trouarsi, & doppo c'hebbe uisitato il gran Turco, andò à uisitare Almoaceno, che nel letto ferito giacea, & dißegli, Almoaceno sforzateui di guarir presto, che molto disidero di uederui sano, che piu istimo io l'amicitia uostra che con tanto amore ui hauete offerta, per il grã ualor uostro, che quella del gran Turco, pe'l suo Imperio, percioche la uostra mi potrà durare, perche siamo uguali, ma non quella di lui, per essere differenti i nostri stati. Almoaceno hebbe piacer tanto della sua uisitatione, ueduta la buona creanza, et il gran conto, che di lui teneua, che gli diße. Signor caualiero della Croce, la uirtù uostra, ui fa dir queste parole, et non l'honore, che ui poßa auuenire della mia amistade; non essendo huomo si grande al mondo, che per merito della sua persona meriti esser uostro amico, perciochè niuno puo presumere, far à uoi nella amicitia honore, ma si bene riceuerne, per uoi, cosi doppo molte cortesissime parole fra loro usate intrarono in altri gratissimi ragionamenti, e doppò commiatatosi il caualiero della Croce, rimase cosi allegro Almoaceno, che in pochi giorni si risanò de le ferite. Fu saputo dal Turco, con quanta cortesia era andato à uisitar Almoaceno, che disse publicamẽte giamai hauer ueduto, ne praticato caualier molto ualoro-

so, che in lui non regnaße superbia, se non nel Caualier della Croce, & da qui impoi determinò di cercare ogni uia di poter far lo restare presso di lui.

Come il Soldano dopo lungo cercar seppe eßere il Caualier della Croce, alla corte del Turco. Cap. XXII.

IL giorno che seguì quel della partita del Caualiero della Croce, & Addaglia Firolo, dalla corte del Soldano, non hauendolo egli secondo il suo costume comparire, mandò per intendere al suo alloggiamento, se mai foße infirmato, doue seppe, come egli con Addaglia Firolo, in compagnia di duo scudieri armati la notte inanzi si eran partiti senza dire à niuno doue si andaße. Molto dolore sentì il Soldano di questa cosi celata partita, considerando che per eßere egli di gran cuore, fosse andato per far qualche pericolosa impresa, questo pensier gli arrecò si gran pena, che non ceßò di mandar tuttt i caualieri della corte in diuersi luoghi, per hauerne nuoua, con altro uolendo intendere, che se staua bene, ò se hauesse di qualche cosa bisogno, che lo soccorreßero, & à lui ne auisassero. Non mancarono alcuni inuidiosi et maligni, come in tutte le corti presso Prencipi soglion trouarsi, che li dissero, potrebbe esser Signor, che foße ritornato nel paese suo di Christiani, à quali sdignato diße al Soldano. Non si deue da uoi congietturar questo per niuna maniera imperoche non haurebbe prima uolendo farlo lasciata qua la madre, che tanto ama, poi perche sa che è in sua podesta partirsi quando uole senza andarsene di nascoso. Ma sopra tutto lo considero conoscendo di si gentile et buona

crianza, che sapendo quanto io l'amo, non n'haurebbe usata tal discortesia, dandomi dolor tale di partirsi senza farmi motto. Mentre s'apparecchiauano per partire i caualieri, fatto per la città rumore de la perdita del caualiere della croce, sopragiunse un mercadante, che uenea dalla corte del gran Turco, e disse à l'hostiere doue egli era albergato, che q̃l caualiero haueali ueduto diece giorni far entrar in cāpo nella corte del gran Turco, con un caualiero molto ualoroso, ello hauea uinto. L'hostiere che sapea il grã piacere che si sarebbe fatto al Soldano, nel darli questa noua, menato con esso lui il mercante gli disse il tutto, che accertatone dal Mercatante fece dare di nontiatura ad amendui mile doble, e fu tanto il piacer che sentì, che nõ capea in se stesso, et tutta la corte si rallegrò molto. Quiui si ricordò il Soldano la disfida che li hauea mandata al Almoaceno, e giudico con lui hauere hauuta battaglia, & disse ueramente à questo il Cauali ero della croce, cosi cõpito in tutte le cose, ch'un simile nõ potrà giamai trouarsi, che per sodisfare al suo honore, non si è temuto andare à mettersi nelle mani d'un tanto inimico, à chi si grã danno & dispiacere ha fatto. Certamente elesse buon partito à andarsene nascosamente, ch'io non li haurei dato licentia di farlo giamai, soggionse il Mercatante grande honore che gli facea il gran Turco, accio con esso lui douesse restare, & come egli gli hauea risposto, che per niuno signor temporale haurebbe in alcun tempo giamai lasciato il Soldano, di che sentì estremo piacere egli & disse, io sto sicuro, che il caualiero della croce mi è tanto amoreuole & si fidato, che non lascierà gia

mai me, che l'amo tanto per niuno altro. Et era posto in desiderio tanto di riuederlo, & similmente la moglie, & il Trencipe, (anchora che fosse corrocciato con esso lui, per nõ hauerlo con seco menato) come se fosse gran tempo che non l'haueße ueduto. Il Caualiero della croce dopo che fu risanato Almoaceno, si commiatò dal gran Turco, al quale rese infinite gratie del gran honor che fuor de ogni suo merito gli hauea fatto. Caualier della croce gli rispose egli, se io con mio honore poteße impedirui la partita lo farei, dicoui bene, che quãdo ui piaceße rimanere appresso di me, io ui farei si grã signore, quanto ui potesse far mai il Soldano e piu, ui lascierò nella uostra legge dandoui uassalli christiani de quali ho io molti dandogli liberta, & in tutto il mio imperio piu non si fara, che quanto fia da uoi ordinato. Signore rispose il Caualiero della Crocc, io ui rimango molto obligato, di si grande amore, ma nõ potrei con mio honore giamai lasciare il Soldano, che me ha criato, e di schiauo fatto libero, e postomi in questo stato che sono, però doue mi ritrouo saperò ritrouarmi seruitore uostro, pur che contra lui non mi adoperiate. Veduto che hebbe il Turco, nulla rileuargli il tentare, gli donò duoi buonissimi caualli, et armi con altre gioie d'oro di gran ualuta, delle quali dopo, che ne hebbe rese egli gratie, si riuolse à Almoaceno e dissegli, io ui libero dalla mia prigione, & da qui impoi io resto per uostro amico. Questa liberta, che uoi mi donate, rispose Almoaceno, io nõ l'accetto, percio che mentre io potrò (il che sarete contẽto di cõcedermi) mai mi partirò dalla cõpagnia uostra, dalla quale tanto honore puo auue-

nirmi. Il Caualiero della croce ne lo ringratiò molto, & dißegli, che egli sarebbe stato felice della sua compagnia, cosi si combiattarono della corte del Turco, tutti tre uerso l'Imperio del Soldano.

Che quando paſſaron il Caualiero della Croce, & Addaglia Firolo, riceuuer gran corteſia, dalla signora di Lera. Cap. XXIII.

NEl tempo che il Caualiero della Croce, & Addaglia Firolo, caualcaron per andare alla corte del Turco, paßarono per una gran città, chiamata Lera, & alloggiaron in una hosteria una notte al tardi. Era signora di quel luogo, una signora uedoua, che fu moglie di un Caualier, molto nobile in quel Regno, la quale haueua una figliuola molto bella & gentile. Alcuni gli dißero, come erano in quella hosteria alloggiati dui Caualieri, i piu leggiadri, & dispoſti, e gentili, che si poteſſero uedere, & che pareuano ne i sembianti loro di gran stato, & merito, & eſſendo la donna di sua natura corteſe molto, gli mandò à uedere chi foßero, imponendo allo meſſo, che parendogli persone signalate, gli inuitaſſe da sua parte à douere andare ad alloggiare nel suo Palagio. Moſſe à questa cortesia, douere usare questa Signora, perche hauea presupposto di maritare la figliuola, non à Prencipe di stato, ma piu tosto à qualche priuato Caualiero, di gran fama nella uirtu delle arme, e nobile maniere, che il suo stato sapeße ben mantenere, eſſendo ella Signora, de diece città buone, & molti altri luoghi, oltre la gran quantità di ricchezze, che si ritrouaua poßedere,

onde honoraua tutti i Caualieri erranti, che quinci paſ ſaua, andando per far l'ambaſciata il meſſo à i duo Caualieri, & ritrouandoſi il Caualiero della Croce diſarmato, ſe li uedea la Croce roſſa cuſita nella ueſte al petto, di che auuedutoſi lo ſcudiero, tornò con gran fretta, à riferirlo alla ſua Signora, dicẽdoli. Io nõ ho uoluto inuitarli Signora, eſſendomi accorto, che ſono i duo Caualieri Chriſtiani, che un di loro, porta una Croce al petto. Queſto udito ella diſſe, poſſa io eſſer morta, ſe queſto non è il caualier della croce, la cui fama ſona hoggi per tutto il mondo, ua & torna incontanente à loro, & fa che qua uengano, per ogni modo, che ancora che ſia Chriſtiano, coſtui è di tal uirtu, che quando laſci la ſua legge, piu toſto che ad alcun natural Moro, ſon per dargli io mia figliola, che almeno ſarei certa, eſſer huomo temuto, & che ſapra bene diffendere il ſuo. Tornato lo ſcudiero all'albergo, diſſe à i caualieri. Signori la patrona di q̃ſta città mi manda à uoi che ha ſaputo eſſer qui albergati, doue nõ potete eſſer ſeruiti, come uoi meritate, pregandoui à uolerle far gratia, che ui uogliate ſeruir della ſua caſa, eſſendo ſuo coſtume, accarezzar tutti i buoni caualieri, che di qua paſſano. Fratello gli riſpoſe il caualiero della croce, andate e riportate alla Signora, che qua ui manda, che noi le baſciamo le mani della corteſia, che ci uſa ſenza conoſcerci, ma che biſognandoci domattina di buon'hora partire, non le uogliamo per una ſola notte dar faſtidio. Signori riſpoſe il ſcudiero, ò per una notte, ò piu, che ſiano, ui priega la mia Signora che per ogni modo, uogliate di queſta gratia ſodisfarla. Signor diſſe Addaglia Firolo, al caualier

della croce, non mi pare che ci douiamo firmare, & perder tempo in uisitationi massimamente con chi noi non conosciamo. Signori rispose lo scudiero, io non so chi che uoi siate, però gli aspetti uostri dan testimonio, esser persone di gran ualore, & credo non regnerà in uoi cosi mala crianza, che mandandoui à pregare, una si nobil signora, come q̃sta, à douer lasciarui raccettar nella sua casa, non facciate almeno, l'una di queste due cose, che è, ò andare ad alloggiar con esso lei, ouero andarla solamente à uedere, poi che con tanta corte sia ui ricerca. Per Dio signore Addaglia Firolo disse, il caualier della Croce, che questo scudiero dice il uero, andiamo senza indugiare. facciati come ui aggrada, rispose Addaglia Firolo, & giunsero alla donna, laquale saputo quiui esser il caualier della Croce, hauea fatto bene ordinare il suo palagio, commodando alla figliuola, che se uestisse, et bene ordinasse, onde ella comparse con la madre, alla uenuta dei i duo Caualieri, molto honoratamente, & nel uedersi insieme, disse alla madre, il Caualier della croce, molto ui siamo obligati tutti noi Caualieri di uentura, poi che con tanta cortesia ci honorate, senza conoscerci se lo meritiamo ò no. Io non penso Signori, rispose ella ingannarmi, in honorare quei che mi pare meritarlo, et in uoi massimamente conosco non potere ingannarmi, che ancora che non habbia uedute ne conosciuto le uostre maniere, gli aspetti uostri son tali, che fan fede della uirtu che in uoi regna, & uoi particolarmente Caualier della Croce, questo segno, che con esso uoi sempre portate, & per tutto il mondo l'haeete fatto nominare, doue non solea essere nominata, et

ui publica per qualunche luogo, che uoi andate, benche nascosto. Sono parecchi giorni, che desidero cosi per presenza conoscerui, come ui ho conosciuto per fama, & parctemi nel sembiante tale, che nel darui Iddio si grã ualore, non si domenticò concederui anco la dispostezza, & beltade, cosi gli piaccia di lasciaruela per molti anni. Signora disse il caualiero della croce poi che non ho potuto da uoi celarmi, il che non mi duole conoscendo i uostri meriti, uoglio che ui dignate di computarmi nel numero de altri uostri seruidori, per adoperarmi in qualunche occasione, ella lo ringratiò molto di questa gratiosa offerta, dopo molti ragionamenti insieme hauuti sopra le cose di cortesia, insieme con la figliuola gli pregò amendui, che uolessero per quella notte almeno con esso lei dimorare & il giorno seguente appresso, essi gli lo concessero, accettando gratiosamente l'inuito. Quiui firmatisi adunque, furon festiggiati, & honorati tanto, che era cosa marauigliosa à dirlo, e non mancaron maligni, che sospettaro quello di che erano essi senza colpa pur di pensarlo, uedute le gran feste, che la madre con la figliola li faceano. Stettero cinque giorni quiui à prieghi, & importunità di amendue le signore, nel qual tempo scoperse la uecchia l'intentione sua al caualier della croce, pregandolo à uoler diuentare Moro, che ella gli haurebbe data la figliuola per moglie, egli come discreto con buone parole, la distolse da quel pensiero, & passati cinque giorni, tolsero comiato, con molto increscimento dalla signora, & la figliuola di Lera.

Come fu accusata questa Signora di adulterio. Cap. XXIIII.

HAueua il marito di questa signora, un fratello, chiamato Muzza caualiero assai ualoroso anchora che di cattiue maniere, & haueua doi figliuoli, che se gli assimigliauano alquanto. Tutti tre ueniuano nella corte del Re Chirano, del quale eran uassalli, & medesimamente era la Signora di Lera, che tutto il suo tenitorio era sotto la sua giurisditione. Questo Muzza, & figliuoli, si come erano mendici di uirtu, erano anchora poueri de i beni di fortuna; onde parecchie uolte affrontò il uecchio la Signora di Lera, à uoler dare per moglie la figliuola à uno de i suoi dui figliuoli, qual piu à lei piacesse, per sostentargli tutti con la loro ricchezza, & accio che quella Signoria non uscisse del suo lignaggio, à che giamai ella consentir uolse, non piacendole i modi, & maniere, ne del padre ne de i figliuoli. Il uecchio, come di sua natura maligno, uedutosi cosi rifiutare con i figliuoli, le haueа preso tanto odio, che altro non desideraua che uederla in calamitade, & cercaua qualunche occasione di calonnia contra amendue. Hor hauendo inteso che questa Signora, hauea fatto honor grande, à i duo Caualieri, che pe'l suo paese eran passati, l'un Moro, & christiano l'altro, & costui che la nuoua gli diede, parendogli fargli appiacere in dir mal di loro, ui aggiunse di piu, che credeua douesse ella hauer con esso loro, commesso adulterio, e che questo si dicea publicamẽte, e per fermo si reputaua da ciascuno. Grande fu la allegrezza, cosi

za, cosi del padre, come de i figliuoli di questa nuoua, imperoche haueua il marito di essa Signora fatto testa mento, nel qual lasciaua la moglie, & la figliuola here de uiuendo uita honesta amendue, & quando non, che fussero i beni di Muzza suo fratello ò de i figliuoli, oltre c'haueua quel paese legge espressa, che qualunche donna commettesse adulterio, fosse publicamente lapi data. Con questa mala informatione, adunche tutti tre comparsero al cospetto del Re, da chi erano molto fauoriti, al qual dissero la cosa per ordine, pregandolo à uo lerne far giustitia, & rigorosa, massimamente per hauer questo adulterio commesso con Christiano. Udita la accusa dal Re, si marauigliò molto di questo, perciocbe tenea per donna da bene questa signora, & cortese, et considerò poter procedere dalla malignità del cugna to, per hauer la sua robba, et gli rispose Muzza pon ben mente à cotesto che dici, pcioche simili accuse ricercan pruoue molto autentiche, & non di fama, o per sospitione uana, et io che ui amo, non uorrei che metteste co se in campo di che con honore non poteste riuscir poi, perciochè sareste riputati mali huomini, et spetialmen te essendo Donne che da loro non han forza per diffendersi, & interuenendoci interesse di robba, che fa chiaro inditio di sospetto di falsa accusa. Signor rispose egli la cosa è, come ui dico, & mi offerisco prouarlo per testimonij, & quando ne le cose occulte non possan farsi legitima proua, io mi offerisco à sustentarlo, con miei figliuoli, contra qualunche, che lo uolesse contradire per forza di arme, et cosi sarà sufficientemente prouato, fa te uoi disse il Re, bastimi di hauerui aduertito, et io non

son per mancare à chi haurà ragione, & prodotta questa accusa, scrisse alla Signora di Lera, douesse in termine di diece dì, esser con la figliuola comparsa alla corte, per respondere à una accusa, che Muzza lor daua. La Donna hauuto il commandamẽto, si marauigliò molto non sapẽdo ella istessa considerare, che cosa potesse essere. Onde postasi in camino, in diece giorni si trouaron innanzi al Re, il quale ordinò, che à lor fosse notificata l'accusa, che Muzza hauea prodotta contra di loro, acciochе respondessero, & si apparecchiassero alle debite diffese. Intesa la maligna imputatione, che li era data, incominciaro à piangere, et batters i la faccia, & straciarsi i capelli facẽdo e dicendo cose, che à ciascuno che le uedeuano & udiuano facea compassione. Il Re diede lor termine diece dì, à prouare il contrario, di quel che Muzza dicea, ouero dessero campioni per loro, contra gli accusatori, che per arme, la loro innocenza diffendessero, contra Muzza & figliuoli, in termine poi di quindeci altri giorni, se non che egli era sforzato di sententiarle secondo le leggi, à douer esser lapidate. Quando questo cosi breue termine sentiro assegnarsi, elle incominciarono pianto si doloroso, ch'era compassione udirle. Et hauendo fatto gran sforzo, per cercar campioni, ne hauendone ritrouati. Imperoche erano Muzza, & suoi figliuoli ualenti molto, et da tutti temuti: oltre che considerando molti questo poter esser uero, per la fragilità di questo sesso, temeano intrare in campo, con querela ingiusta. Hauea Muzza in tanto prodotti molti testimonij falsi, à quali eran impossibile contradire, ne altro rimedio haueano elle, che ricorrere alla diffesa de

l'arme,ne meno potendo trouar campione,& uenuto il penultimo dì,del termine loro aßignato,faceuano cose di dolore,le piu estreme del mondo, nel quale fece il Re apparecchiar pe'l giorno seguente, il luogo & modo di giustitia,che era un gran catafalco,doue haueano da esser amendue lapidate,& ordinò à Muzza,che per tutto il di che uenia,steße nella piazza armato,per uedere se niuno compariua per diffenderla,che li poteße contrastare. Hor mentre in questo pericolo , si ritrouauan queste Donne. Iddio che la innocenza lor diffender uolse , mise in cuore nel ritorno del caualier della Croce , dalla corte del Turco,con Addaglia Firolo,et Almoaceno,di paßar per la città di Lera,doue hauendo inteso il pericolo in che si ritrouauano elle, determinaro di andarle à soccorrere,maßimamente considerato , che per hauer usata à lor cortesia erano incorse in questa accusa.Caminaro tutta notte,per gionger l'altro giorno,che spiraua il termine alla corte del Re Chireno,nella quale solo caualcaro diece leghe, & la mattina nel far del giorno,con la guida che tolsero à Lera, si misero in camino,et giunsero tre leghe longe dalla città,doue refrescati alquanto i caualli,ripresero il uiaggio, & nell'entrar che fecero nella cittade,trouaron piene le strade di genti forastiere,che si eran uenute per uedere una tanta Donna,onde non trouauan doue alloggiare. Vn Caualier uecchio,ueduto il lor bisogno , li raccolse nel suo albergo, parendogli per le presenze loro , huomini che meritauano seruigio. Era questo uecchio, uno de i miglior gentil'huomini di sangue di quella città,ma pouero,& haueua un figliuolo molto ualoroso in arme, che

per non hauer molta robba, non era eſtimato, quanto meritaua la uirtu ſua. Smontati che furono, q̃ſto giouane con molta corteſia gli apparecchiò tutte le coſe neceßarie, ma eſſi fecero collatione ſenza diſarmarſi, facendo dar la biada à caualli. Domandò in tãto, il caualier della croce, al figliuolo del uecchio, in che termine erano le coſe di quella Signora, al quale ſenza poter riſpondere, uennero le lagrime à gliocchi per pietà, e diſſegli, Signor, s'io haueſſe dui altri cõpagni, che mi aitaſſero, farei conoſcere à Muzza, & ſuoi figliuoli, il gran male, che fanno in accuſare queſte Signore, che innocentiſſime ho fatta gran diligenza per trouargli, ne è ſtato poſſibile giamai e ſo che ſe li haueſſe trouati, io ne rimanea con l'aiuto d' Iddio uincitore, ſapẽdo eſſere le piu honorate donne del mondo, et che queſta infamia che loro attribuiſcono, è cõ eſpreſſa malignitade, e per hauer la ſua robba ſignor riſpoſe il caualier della croce, non ue ne date pena, però date aßonto di farci ſapere, quando ſien comparſo armato Muzza nel campo, con i figliuoli & il Re ſia montato nel catafalco. Corſe il giouane corteſe nella piazza incontanente, & trouò che allhora allhora era ſuſo il Re ſallitoui, & faceua condurre la Signora di Lera, & la figliuola coperte di panni lugubri, & ſedere ſopra un catafalco, uicino à quel del Re: & incontanente comparſer Muzza, & i figliuoli bene armati, facẽdo grã rimeße di caualli pe'l campo, ſapendo niuno in quel Regno eſſere ſi audace nell'arme, che haueſſe ardire di ſtar con eßo loro al parangone, queſto inteſo da i tre Caualieri, armati della teſta, e le mani, che del reſto dell'armi erano gia guarniti, com-

parsero alla piazza, soli con li loro scudieri che gli portauano le lancie. Tutti che gli mirauano, eran marauigliati cosi uedergli armati, senza compagnia di veruno che gli conoscesse: et lodauangli di presenza, per ualorosi guerrieri. Quando furon ueduti da Muzza, & da figliuoli, che gia eran fuor di oppenione, che alcuno doueße comparirli contra, non erano nel lor secreto lieti molto, & si posero in una parte della piazza. Giunsero in questo, essi alla presenza del Re, & il Caualiero della Croce gli dißе. Signor, noi siamo Caualieri estrani, & habbiamo inteso l'infamia, che indebitamẽte si attribuisce à queste due Signore, se ci dai licenza & saluocondotto, noi siam per diffendere l'innocenza loro. Caualieri, rispose il Re, io ho gia assecurati tutti, che sopra questa ragione uengono alla mia corte, la licenza di mantenere la ragione di questa Signora, domandatela á lei, che è quella che quiui uedete. Vn caualiero superbo molto, che era presso il Re, & dicea parole pazze uerso la Signora di Lera, uolendola piu schernire le dißе Signora uedete quà due Caualieri, che uoglion per uoi entrare in campo, ma ne pigliate allegrezza molto, che piu ui sarebbe giouato di non hauer ueduto giamai quel can uillano del Caualier della croce, che uenne per dishonorarui, & non per diffenderui, che se quà mai comparisse io gli farei conoscere per forza d'arme la sua ingratitudine. I tre caualieri questo udirono, ma attesero à quel che piu importaua & dißе, il caualiero della croce alla Signora di Lera, & la figliuola, Signore dateci uoi libertà di diffendere la ragion uostra? ue la concediamo, Signori Caualieri rispose-

ro eſſe,& Iddio & la innocenza noſtra ui aiterà, et lo pregamo che ui dia il guidardone dell'aſſonto che per noi pigliate, poi che da noi non lo potete hauere, come le più infelici che ſi poſſan trouare al mondo. Il Caualiero della Croce riuoltatoſi à quel Caualiero ſuperbo diſſe. A ſciocco Caualiero, che ſuillaneggiate altri ſõpra i catafalchi, ricordaroui le parole che hauete dette contra il Caualier della Croce, che preſto ſarete ricercato à douerle mantenere, ch'io che lo conoſco ſo che non hauete detto il uero, & ui apparecchiarete per la battaglia ſè di queſta eſco uiuo, Faſciolo (che coſi il caualiero ſi chiamaua) riſpoſe, bene dimoſtri eſſere eſtrano, in quel che tu dici, penſando hauere da uſcir uiuo dalle mani di Muzza & ſuoi figliuoli.

La uittoria c'hebbero i tre Caualieri eſtrani. C.XXV.

Laſciò le altrecationi il Caualiero della Croce, et con amendui cõpagni andò à trouar Muzza, & i figlioli, e lor diſſe, caualieri ſete uoi quelli che hauete data l'accuſa contra la Signora di Lera, e ſua figliuola, che ſono adultere per hauer fatto honore à un caualiero chriſtiano in caſa loro? Noi ſiamo coteſti che tu dici, riſpoſe Muzza, e ſiamo per ſuſtẽtarlo à qualunche lo uorrà cõtradire, et à caualieri di maggior ualore che uoi non ſiate, Muzza (riſpoſe il caualier della croce,) uoi fate un gran male in toccare noi del noſtro honore non ſapendo chi ſi ſiamo, ne hauendo io uſate parole diſcorteſe, ma ſe ui penſaſte con queſte ſuperbe parole far maggiore la uoſtra ragione, e creſcere il ualore, u'ingannate molto, e riſpondendo per le ſignore accuſate, queſti

caualieri et io diciamo, che uoi mẽtete nella uostra accusa, come perfidi, e falsi accusatori, & questo noi ue lo faremo conoscere per forza d'arme. Sorrise in modo di scherno Muzza di queste parole, & rispose se altri Lupi piu fieri di uoi non entran nel mio grege, non haurò da temer nulla. Hora lo uedrem noi, rispose il Caualier della Croce, & tutti tre postosi dà una parte del campo per ordine de i giudici, & similmente hauendo dall'altra banda messi i tre aduersarij, si mossero tutti sei l'un contra l'altro molto poderosamente con le lancie basse, & Muzza & i figliuoli percossero i tre Caualieri estrani rompendo le lancie in minuti pezzi, ma il Caualier della croce ferì con tanta possanza il figliuolo maggiore di Muzza, che lo passò da banda à banda, & cadè morto in terra. Addaglia Firolo, diede si fiero incontro à Muzza che lo gittò disteso in terra, ma risalì in pie subitamente. Almoaceno se incontrò con l'altro figliuolo di Muzza, & urtaronsi di incontro si terribile amendui che i caualli rimasero morti, & Almoaceno si slogò l'osse del ginocchio di che sentì molto dolore, et al figliuolo di Muzza crepò il fele, & cadè morto incontanente. Addaglia Firolo si riuolse à dietro, & ueduto Muzza à pie con la spada in mano dismontò egli ancora, accio mai non potesse dir che cõ uantaggio l'hauesse uinto, & appicciò una fierissima battaglia con esso lui nella fin de la quale lo gittò à terra, et i giudici cridaron che nõ l'uccidesse, ma egli mostrò di nõ intenderlo, & troncoli la testa. Questo fatto si accostaron tutti tre al Re, ch'era fuor di modo marauigliato del ualor de' caualieri, che si leggiermẽte haueano uccisi i lor tre nimici di

tanta fama in arme nel suo regno, & gli dissero se altro haueano à fare, perche la Signora di Lera con la figliuola fosse liberata di quella accusa, il Re diße di no, & il Caualier della croce gli diße, che accio fosse totalmente al mondo limpida la fama de quelle Signore, eßi erano apparecchiati à sostentarlo il cõtrario ancora à qualunche uoleße dire hauer hauuto Muzza buona querela, à queste parole si lieuaro in pie tre Caualieri giouani parenti, & amici di Muzza, & accettaron la battaglia dandogli i gaggi inanzi al Re, con conditione che rimanendo eßi uincitori le donne rimanessero nella medesima pena. Et il Caualiero della croce diße, Caualieri, la Signora di Lera, è hormai per giuditio del Re fuor di questa briga, che quel che io con i compagni mi offerisco à uoler diffendere, e non la ragione di queste Signore, che è gia diffesa, ma che Muzza non hauea giusta querella, il Re disse, che era cosa honesta, & che doueße ritardar la battaglia per dopo il disenare, perche era hoggi mai tardi. Tornati all'albergo, & inteso che Almoaceno staua della gamba male, si penti il Caualiero della croce hauer fatta questa promeßa di far battaglia à tre per tre, ma haurebbe uoluto che fosse stata à dui per dui, pero Algaro il figliuolo del bon uecchio; che gli hauea albergate (che cosi si chiama) lo pregô che lo uoleße mettere in suo luogo, & l'accettò, & dopo che hebbero honoratamente disenato, ripoßati alquanto si armarono tutti tre, ne si potrebbe eßprimere la contentezza di Algaro, che fosse stato accettato in compagnia di si honorati Caualieri in questa battaglia, & uscirono in cam-

po con mille benedittioni di tutto il popolo, c'hauesser diffesa la ragione cosi audacemente della Signora di Lera, e sua figliuola, che innocentissime erano di questa calumnia istimate, e comparsi in piazza trouaron il Re nel suo catafalco aßiso, et la Signora di Lera con la figlia, col uiso discoperto & allegre di essere di tale necessità cosi insperatamente liberate. Entrati nel cã po i tre caualieri, comparsero i parenti di Muzza, & uenuti à battaglia fu l'uno de i dui ucciso, & gli altri si resero, finita la battaglia, la signora di Lera prese alloggiamento nella città, doue facea corte con molta allegrezza nel suo animo, uedutasi liberata con tanto suo honore da si fatto pericolo, & il maggior pensiero c'haueße era di conoscere i caualieri, che per lei haueuano combattuto, & mandò un suo scudiero honorato molto per intender di loro, & nell'intrar nell'albergo ueduto il caualiero della Croce, & Addaglia Firolo, conobbe esser quei, per chi era stata la sua signora incolpata, e tornato à dietro senza altro dirgli rinontiò la nuoua alla signora, dicendole, datemi Signora la nõciatura, che coloro che ui han diffeso sono il caualiero della Croce, & Addaglia Firolo, fu si estrema la allegrezza che sentì la signora di Lera, che senza porre indugio alcuno andò con buona compagnia à uisitargli al suo albergo, & ueduti gli, gli diße caualiero della Croce, l'opre uostre son di tanto merito, che niuno si deue stancare di seruirui. Egli la riceuè con molta cortesia & amore, & rispofele, Signora piu si deue istimar la uirtù in colui che la comincia, che in colui che la prosegue pagando quel che deue, et postosi à sedere

ragionaro lungamẽte del pericolo che s'era ueduta que
sta signora, & ella gli disse, io era caualiero della cro
ce, quando uoi pigliaste questo assonto, e per me la bat
taglia incominciaste, turbata molto, & in gran sospet
to del fine, che douea sortirne, ma quando hauesse sapu
to chi erate, non pur me ne sarei riposata, ma mi haue
rei tenuta la uittoria in pugno. Hora per uoi son diffe
sa, & obligata me ui do per sempre. Signora rispose il
caualiero della croce, ha uoi diffesa Iddio, et la uostra
giustitia & à lui hauete da render gratie, che io ho fat
to quel che all'ordine che io presi, mi obligai, & in que
ste & simili parole di molta cortesia, dispensaro il ri-
manente del giorno, & nel partirsi gli priegò à uolere
andare ad alloggiar tutti tre con esso lei, ma à niun pat
to uolsero lasciare l'albergo del cortese uecchio, che nõ
si satiaua honorargli & carezzargli, ma bene l'accom
pagnaro sino alla sua casa, & uiddero e parlaro alla
figliuola, che molta cortesia in ringratiargli usò loro.
Si sparsero tosto la fama per la città, chi fussero i ca-
ualieri uittoriosi, & tutti diceano, eßer bene impiega-
ta la fama, che di loro era pe'l mondo diuolgata, per-
uenne subitamente all'orecchie del Re, ilquale fu posto
in gran desiderio di uedere e conoscere il caualiero del
la croce, per le gran cose che di lui haueua udito dire,
non pur dell'alta sua caualeria ma della gentilezza &
gran cortesia che in lui regnaua. E mandò un suo à sup
plicarlo con suoi compagni, che prima che del suo pae
se partisse, uolesse andare à uederlo, che molto desidera
ua di conoscerlo & eßer suo amico. Il caualiero della
Croce, rispose al meßo, che senza che fosse stato richie-

sto, haueua egli determinato di basciar le mani à sua altezza. Ritornò con l'ambasciata, il messaggiero stupido della gran beltà che nel Caualier della croce hauea ueduta, e disse al Re. Signor tutto quel che in molti caualieri di buono spiegò Domenedio, lo raccolse unitamente in questo caualiero, percioche è uno de i bẽ creati & gentili buomini ch'io m'habbia ueduto giamai. Del suo ualor poi taccio, poiche la fama lo manifesta. Si accese in maggior desiderio il re, e disse publicamẽte. Quando cotesto caualier della Croce, uolesse rimanere nel mio regno, io lo farei gran signore, e mentre era egli in questo raggionamento, sopravenne un paggio che gli disse, che i duo caualieri ueneano. Il Re si leuò in piede, & gli uenne à riceuere al capo della scala. Il caualiero della Croce con l'altro gli fece gran riuerenza, & uolsegli basciar le mani, ma egli la tirò à se, abbracciandolo con molto amore. Et disse, caualier della Croce, la presenza uostra, pone il sigello della uerità alla gran fama, ch'è di uoi sparsa molto ho piacer di conoscerui, e hauerui per amico, Signor rispose egli da si nobile Re come uoi sete, non si speraua, se non quel ch'è la propia condition sua, facẽdo l'ufficio della pecchia, che cio le arriua alla bocca fa dolce, e miglior che nel suo propio esser non è. Cosi parlando uẽnero alla sala doue infiniti caualieri erano, & damigelle sotto le portiere ascose per uederlo, & mentre si era co'l Re assiso per ragionare di molte cose, uidde egli Fasciolo il caualiero che nel catafalco parlò si uituperosamente di lui, & riuolto al Re disse. Signor ui supplico, mi diate licenza, di poter rispondere per l'honor mio à quel Caualiero.

Pregoui Caualier della Croce, rispose il Re, che quando Fasciolo si disdica di quel che contra di uoi disse, nõ uogliate procedere per amor mio piu inanzi. Son contento di far quel che à uoi piace, rispose egli. Fasciolo, che quiui lo uide, & hauea saputo eßer colui, à chi egli hauea dette parole dishonorate, si turbò oltre modo. In questo il Caualier della Croce lo chiamò e dißegli. Fasciolo l'honor mio si lagna molto di uoi, che lo trattaste male alla presenza mia, senza haueruene data cagione, onde conuiene che me lo sgrauiate come è honesto posscia che quel che contra di me diceste è mal detto. Signor rispose Fasciolo. Se uoi quando entraste nel campo, per diffender la Signora di Lera, haueste cotesta croce portata al petto, per la qual sete conosciuto, onde haueße io potuto uedere che foste quel deßo, hauereste ragione di dolerui di me, per hauere usate quelle parole contra uoi, ma non conoscendoui non ho colpa, perche certa cosa era che quando uoi non foste uenuto à rispondere per la Signora di Lera, & sua figliola, essendo per uoi costitute in tal pericolo, saresti stato imputato per huomo di mala sorte, & qualunque male haueße io de uoi detto sarebbe stato ben detto, pero eßendo uoi uenuto come hauete fatto à guisa di buon Caualiero, quel che ho detto è mal detto, & questo è proceduto per non conoscerui, che quando conosciuto ui haueße, sarebbe stato cosa ragioneuole che ui si foße data lode in uece de infamia, poscia che la meritiate meglio che alcuno altro per le uostre buone opre. Si leuò il Caualiero della Croce allhora in piede, & lo abbracciò dicendogli, ho piacere hauere per amico Caualiero di tan

ta accortezza, & per tali rimasero da indi impoi, di che hebbe gran contentezza il Re di Chirano, doppo si commiatò da lui che lo honorò di molti doni, & il giorno sequente diede ordine con la Signora di Lera, che se ne ritornaße al suo stato, che egli con i compagni l' haurebbe accōpagnata, essendo quello il lor uiaggio, piacque il concerto alla donna, & spaciati i lor negocij combiatati dal Re si partirono uerso Lera, ma prima presentaron di ricchi doni al uecchio, che gli hauea alloggiati, che fu gran souuenimento alla gran pouertà dallaquale era angustiato, & dißero al figliuolo che douesse con esso loro andare, & posti in camino non si satiaua la Signora di Lera di parlar col Caualiero della Croce, che molto era affabile & fra l'altre cose ella gli diße, io non saprei come poterui pagare in qualche parte il gran beneficio che m'hauete fatto, io son da uoi sodisfatto, rispose egli, ne ho bisogno d'altra sodisfatione. Ma ui conuien di mirar bene nel caso di Algaro, ilquale ui ha seruito nell'ultima battaglia, come uno dei migliori Caualieri, & piu affettionati, che in tutto questo Regno habbiate. Come disse adunque ella, era Algaro colui, che entrò in luogo di Almoaceno in campo? Si Signora diße egli, e sete molto obligata benificarlo, quando non per questo effetto, almeno per eßer uostro partiale, & quiui le narrò, quel che con esso lei gli era nel ragionare auenuto, ne l'entrare in casa del padre. Piacque questo molto alla donna, & si dolse hauergli usata discortesia à non ne l'hauer ringratiato, & diße al caualiero della croce: Signor ui prego à darmi conseglio in qual modo lo poßa io guidardonare, di si buona ope-

ra. Signora rispose egli, gia douete sapere esser Algaro in nobiltà di sangue, uno de i primi di questo contorno, & uirtuoso in tutte le cose, & ualoroso molto, ne altro gli manca che la robba, pare à me, che ui habbia Iddio apparechiato quel che tanto tempo è che cercate, che è acquistaruelo per genero, nõ se gli potendo oppor re altro, se non che gli manca quel che à uoi auãza, che è la ricchezza. Piacque molto questo conseglio, alla donna, che con la buona oppenione c'hauea di Algaro, rispose signor caualier della Croce. Quantunque il caso ricerchi piu matura deliberatione, dicoui che son cõtenta, si perche Algaro mi piace molto, et si perche da uoi non puo auuenir cattiuo conseglio, hor concertate uoi il modo con che possa sortire il disegno, che io ne raggionerò con mia figliola questa notte. Onde da lei partito, chiamò in disparte Algaro, e dissegli. Signor Algaro, hauendo io in uoi conosciuto, il buon amor uerso questa Signora di Lera, & trouandomiui io obligato molto, per la gran cortesia, che in casa uostra mi hauete usata, cerco di accommodare i uostri fatti, come la gratia uostra merita, & ho pensato ui sarebbe gran bene di maritarui con la sua figliuola, laquale uoi ben conosce te, e quando ui paia ben fatto, io ne parlerò. Signor rispose Algaro, il grande amor che mi portate, ui moue à tentare di farmi questo gran bene, ma la disugualità di noi farà che gitterete la fatica. Imperciò ch'io son pouero caualiero, & alla signora di Lera essendo signora ricca, e di grã stato, non mancherà di collocar la figliuola nel maggior Prencipe di questo regno, ne è da pensare che à me la debba dare potẽdola porre in mag-

gior stato. Signore Algaro disse egli non incorriate in errore di istimarui in questo effetto minor che non sete sapendo che in nobiltà di sangue ella non ha uantaggio alcuno con esso uoi, Ditemi l'animo uostro, e del rimanente à me lasciate l'assonto. Signor, rispose egli, quando questo per me poteste ottenere, mi sarebbe una delle maggior gratie che mi poteste fare. Hor pensate di esse re suo marito, rispose egli, che di gia ho io negociato il caso senza uostra saputa. Algaro udita questa buona & insperata nuoua, se gli inginocchiô inanzi per basciargli i piedi, et il caualier della Croce lo lieuò suso et dissegli, signor Algaro, questo non è nulla rispetto à quel che meritiate. Giunsero in questi maneggi alla città di Lera, doue furono tutti raccolti con grandissima festa, & il giorno seguente per non esser prolisso nelle cose del maneggio fu da Algaro sposata la giouane, qui ui furon radoppiate le feste, doue stettero il Caualiero della croce, Addaglia Firolo, & Almoaceno otto giorni, ne quali uenne il padre di Algaro per la cui uenuta fu fatta maggiore allegrezza, & doppò si commiatarono i tre caualieri, non senza grande affanno della Signora di Lera, & gli sposi nouelli, e del uecchio, e presero il uiaggio uerso l'Imperio del Soldano.

Della giunta de i tre caualieri alla corte del Soldano. cap. XXVI.

I Parenti di Cilone non potendo dimenticarsi della sua morte, stauano attenti truouare occasione di uendicarsi con il Soldano, & un suo cugino de gli altri piu audace si congiurò con sette caualieri suoi

amici di uolere uccidere, ò il Principe Culema, ò il cavaliero della Croce, & hauendo ſpia che il Principe uſciua ſouentemente à caccia, dellaqual ſi dilettaua molto, & uerſo quelle parti masſimamente, determinò di imboſcarſi, e quiui aſpettarlo et ucciderlo, hauendo nel Cairo una ſpia di continouo, che gli auiſaua la uſcita ſua. Vn giorno andando à caccia il Prencipe, come era ſua uſanza, con dui ò tre diſarmati, peruenuto uicino al boſco uidde uſcire i ſete caualieri armati, egli che ſi ritrouaua ſoto cauallo leggiero molto, ueduto che ſenza arme non poteua acquiſtare honore in affrontargli, ma ſi ben danno, diede di piedi al cauallo, & ſi miſe à fuggire uerſo la cittade, esſi lo ſeguitauano à tutto correr de lor caualli, & egli nel corſo ſi riguardaua à dietro ſpeßo per riconoſcerli, ma percioche erano armati tutti, & le bauiere hauean ſerate, non pote giamai niuno riconoſcerne. Corſerogli dietro quaſi preſſo la cittade, & poco men buon cauallo, che haueſſe egli hauuto era gran pericolo della ſua uita, entrato nella cittade e esſi rifuggiti à dietro, molti che'l Principe cuſi ſudato uidde, et col cauallo ſtanco ſi auiſaron quel che poteua eßere, e ſi comminciaron à leuare con l'arme, egli gionto al palaggio raccontò al Soldano quel che auuenuto gli era, ilquale ſi contaminò oltre modo, coſi pe'l pericolo di figliuo lo, come per intendere che otto caualieri haueſſero oſato uenir dietro al Prencipe per ucciderlo fin preſſo le mura della città, che gli parue un'eſſer diſprezzato, & poco temuto, & fece incontanente molti caualieri armare & uſcire da molte parti fuori della città promettendo à chi gli menaua prigioni, ò preſentaße
morti

morti alcuni di loro, gli haurebbe per ciascun date tre milla doble. Gli otto Caualieri ueduto esser lor il disegno mal riuscito corsero à dietro, & à caso s'incontrarono nel Caualier della Croce & suoi compagni, che partiti, di Lera uerso il Cairo ueneano, & furon da lui primieramente scoperti, il quale à gli altri disse, Signori questo modo di correre di questi Caualieri, che uerso noi uengano, à me non piace molto, prendiamo le nostre armi per tutto quel che potesse auuenire, così con l'aiuto de i loro scudieri s'armarono, et armati il lor camino seguendo con le lancie in mano, eßendosi gli otto Caualieri auuicinati molto, conobbero il Caualiero della Croce, & il cugino di Bilone à gli altri disse, questo è il caualier della croce non meno nemico nostro, che il Prencipe Culema si sia, uccidiamolo, ricompensando con la uendetta di lui l'errore che habbiamo fatto, in non aggiungere il Prencipe, & questo detto spinsero contra i tre caualieri, ma essendo esßi tre, che nel paragon de l'arme à duro si sarebbon trouati uguali al mondo, incontraron con le lancie i tre di loro, & d'incontro si fiero, che tutti tre da banda à banda passarono, et cadero incontanente morti, et posero mano alle spade, contra gli altri cinque, che anchora che ualorosamente si adoperassero, furon in poco d'hora trattati di tal maniera, che uolontieri non si haurebbon uoluti eßer con esso loro incontrati, eßendo tutti cinque grauemente feriti, ne piu diffender potendosi, si resero prigioni d'uno in fuori che iscampó. Esßi gli strinsero con alcune fascie le ferite. Il caualier della croce, che à un di loro haueua udito nominare il Prencipe Culema, domandò

qual d'eßi fosse il prencipale, & conosciutolo, gli disse per qual cagione gli haueßero cosi assaliti, ilquale egli diße qualmẽte egli era cugino di Bilone, & in qual mo do si era mosso, per uccidere il Prencipe Culema, et nel modo che gli era iscampato, & che nel fuggire à dietro si erano con eßo lui incontrati, & moßi con animo di ucciderlo. Spero che haurete il castigo che meritiate, ri spose egli, & cosi pian piano sia istirpata questa mala semenza della razza di Bilone, & per le man del Solda no, poi che il Re di Mediana non men di uoi scelerato, non ui pone rimedio alcuno. In questo Almoaceno che era stupefatto delle gran prodezze, c'hauea uedute fare al Caualiero della Croce gli disse. Buon fu Signor il uo stro conseglio, di stare apparecchiati contra di costoro che il cuore ui dicea douer uenire per uostro dãno, pe ro ne son ben castigati. Meglio mi fu Signor Almoceno, rispose egli, accettare la uostra cõpagnia, se non haureb bono eßi eßequità la loro intentione, Anzi rispose Al moaceno, in questo giorno non ho io altro fatto, se non co'l ualor uostro acquistare honore, che coloro che di questa fattione ragioneranno, mi porran nel numero de i uostri compagni, lasciamo star questo, rispose egli, che è ben palese il ualor uostro al mondo. Fecero in tan to ne i palafreni de i loro Scudieri ligare i quattro, & gli Scudieri sallire ne i lor caualli, & lasciati senza sep poltura i tre morti, per esser traditori, s'inuiaron uerso il Cairo, ne caminaron quattro miglia, che incontrarõ piu di cinquanta Caualieri, che dietro l'orme de gli ot to correuano, et riconosciuto il Caualier della Croce, tut ti gli fecero grande allegrezza, che era generalmente

molto da ciascun di quella corte amato. Et inteso che hebbero che de gli otto Caualieri insidiatori del Prencipe, ne erano tre morti, et i quattro eran prigioni l'uno di loro corse à gran fretta, à darne nuoua al Soldano, et massimamente della uenuta del Caualiero della croce. Nell'intrare che costui fece nella città, ogniun correa al Palagio, per intendere che cosa fusse, cosi uedutolo ansiatamente correre, & presentatosi al Soldano, gli narrò & la cattura de gli otto Caualieri, & la uenuta del Caualiero della Croce, il quale era stato quello che gli haueua presi. Fu tanta la allegrezza, che hebbe il Soldano, che non fu maggior quella della uittoria, contra il Turco, & disse in uoce alta, che ogn'uno lo pote udire, Io uorrei piu tosto essere il Caualiero della croce, che il Soldano, che piu honore & gloria merita, che tutti gli Re del mondo insieme. Fu chi ne diede nuoua alla madre del caualiero della croce, che non si potrebbe isprimere il grã contento che ne riceuue. Fece il soldano apparecchiar caualli, per andarlo ad incontrare co'l Prencipe Culema, ne mãcò chi gli dicesse, che non seruaua il decoro, della sua gran dignità, di uenir fuori, che à Re & gran Prencipi era troppo farlo non che à un pouero caualiero dinanzi schiauo, & suo criato. Et qual Re al mondo puo esser, egli rispose, che piu meriti di questo caualiero, hor piu non si parli in cio, che non gli fo honor tanto, che di maggior non ne sia degno, e uenuti ad incontrarsi, uolse il caualier della Croce dismontare, ma non gli fu dal Soldano acconsentito, anzi se gli accostò à cauallo, e lo tenne gran pezza abbracciato, & il medesimo fece poi il Prencipe, ilqua

le gli disse. Caualier della Croce, à uoi era riserbata la uendetta di chi mi uoleano uccidere. Egli gli mostrò li gati, & contoli chi erano. Anchora disse il Prencipe il Re di Mediana permette queste sceleragini ne i suoi. Signor disse egli al Soldano, l'honore di hauer costoro presi e morti à questi miei compagni deue attribuirsi, che insiememente han me da morte iscampato. A uoi & à loro son debitore io, rispose egli del premio, che io promisi à chi gli prendeano, à me non si deue nulla, egli disse che acccio ero io prima obligato. Et in questo, & simili ragionamenti entrando, caualcaro sino alla città, doue trouarono la Soldana, e la figliuola, che lo raccolsero con molto amore. Ne si potrebbe isprimere, la grande allegrezza di Platina, ueduto il caualier della croce, posto in tanto honore, e tanto dal Soldano fauorito. Furon di commission del Soldano appesi pe'l camino i quattro parenti di Bilone, & mandò uenti mila doble al caualier della croce, ilquale ripartì fra amēdui i suoi cōpagni, che maggior bisogno n'haueuano di lui.

D'un braccialetto d'oro che gli fu donato contra gl'incanti, Cap. XXVII.

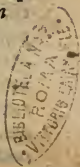
MEntre così dimoraua nella corte del Soldano, il caualier della Croce, amato et riuerito molto, erani un'huomo esperto nell'arte magica, chiamato Sartone huomo di buone maniere, e che giamai l'adoperò in nuocere ad alcuno, ma si bene in giouare à tutti. Costui uedute le gran prodezze del caualiero della Croce come non era egli superbo & altiero pe'l gran fauore in che dal Soldano si ritrouaua, gli pre

se amor tanto, che un giorno spontaneamente con disiderio di hauer sua amicitia, l'andò à trouare al suo alloggiamento, & doppo il saluto gli diße esser desideroso di hauer l'amicitia sua, che quando lo conoscesse, non si sdignerebbe d'hauerla, & che à questo lo moueua la pura affettione, che per le sue uirtù gli portaua. Fur grate molto l'accoglienze, che gli fece egli, ben che non lo conoscesse, essendo di sua natura affabile & cortese molto, non pur con chi conosceua, ma uerso gli incogniti, & forastieri anchora. Et perche daua udienza in quel punto à certi giouani della corte gli disse. Amico lasciate ui priego, che io licentij côstoro, & poi sarò con uoi, et ritiratosi il uecchio, egli si auuicinò à quei Caualieri che gli dissero. Caualiero della Croce, fate honore grande à quel uecchio, che ui ha parlato hora, percioche è huomo di gran merito, et di maggiore dotrina di questo Regno, ui potrebbe la sua amicitia essere buona in darui co'l tempo honore, et riputatione. Questo udito egli, si commiatò da loro, et ritornato al uecchio, disse perdonatimi Signore, se molto ho tardato ad eßere con esso uoi. Non accade perdonanza, rispose egli doue non è l'errore, e amendui entrarono soli in una camera, & Sartone così gli diße. Signore caualiero della Croce, non ti marauigliare di quello che intendo di dirti, perche mi muoua senza conoscerti, & senza eßere da te richiesto. Cagionalo questo, che anchora che tutti gli huomini sieno inclinati al male, doue nondimeno scorgiamo la uirtù, ce ne par bene & la ragione ci obliga ad amare la persona, che la possede quantunche non si habbia la sua amicitia, & per questa uia

io ti ſono obligato per quel che ſei, & poi che non ti poſ
ſo ſeruire cõ la robba, che non n'ho io tanta che foſſe ba
ſtãte alla qualità tua ne tu, ringratio Iddio, l'appetiſci
ne tampoco n'hai biſogno. Ho deliberato, accio che mi
giudichi per tuo amico, di farti un ſeruigio, che al ſuo
tempo & ſuo luogo, ti potrà giouar molto, percioche
uoi caualieri che ſete pe'l mondo erranti, trouate ſpeſ-
ſo molti Nigromanti & incantatori, inclinati à far co
ſe ſcelerate & brutte à buoni, & per diffenſione di ſi-
mili incanti, io ti uo dare un Braccialetto d'oro, il qua-
le mentre l'haurai addoßo, giamai incãto, ne altra coſa
di queſt'arte, ti potra far male. Poi un'altro giorno cõ
piu ageuolezza, ti uo dire alcune coſe che ti auueran-
no. Il Caualiero della croce, lo ringratiò molto del do-
no & piu dell'animo, & la grãde affettione, che ſenza
conoſcerlo gli moſtraua, & pregollo inſtantamẽte che
tutto quel che intendea dirgli l'altro giorno, foſſe all'ho
ra, che non hauea che far altro. Il Moro che uidde, che
era molto deſideroſo di ſaperlo diſſegli. Quel che io, Si-
gnor ti uo dire è, che hai da ſapere, che tu ſei de i buoni
lignaggi, che ſia tra Chriſtiani, & piu aſſai che non ti
penſi & preſto conoſcerai i tuoi, facendo loro grande
utile & honore. Et piu ti dicò, che quantunque fin qui
il cuor tuo, non ſia ſoggiogato, à ſeruir donna alcuna.
Verra tempo, che ti darà gran paſſion d'amor, una del
le piu belle Donzelle, che ſien fra Prencipi Chriſtiani,
ma chi ſia non intendo dirti, ſolo ti auiſo, che la prima
uolta che la uedrai, ſentirai in te grãde alteratione, et
accio meglio la poſſi conoſcere, ſaperai che ha una Lu-
na nel braccio deſtro lionata, preßo la congiontura del

la mano,nel medesimo luogo,che tu n'hai un'altra. Sara costei patrona della libertà tua, & ti dara gran pena, pero nel fine conseguirai il desiderio intento. Et nel tempo che in questo piacere ti starai, ritrouerai quel c'hai perduto, ne ti affannare in pensar piu in cio, che questo ti auuerrà,come io ti dico. Il Caualiero della croce, rimase delle parole del Moro, molto marauigliato, ma spauentato in cognoscere hauere indouinato doue haueua egli il segno della Luna, & andaua ne l'animo suo riuoltando che uoleße significare quelle parole,che racquistarebbe quel che gli haueua perduto, e perche nulla pensaua hauer perduto,nõ si curò di piu oltre domandargline, e cosi stettero molte cose parlando insieme gran pezza,e commiatatosi lo pregò che uolesse uisitarlo spesso, che molto si compiaceua della sua dolce conuersatione,continouo la uisita tãto dopò,che uenendogli uoglia di apprendere quell'arte,in sei mesi gli ne insegnò tanto Sartone, chepoco differenza si uedeua dal maestro al discipulo, & con la esperienza poi col tempo tanto ne seppe, che auanzò tutti i Negromanti di quel paese.Fu l'amicitia si stretta fra amendui poi che scrisse Sardone tutti i suoi fatti & fra l'altre sue scritture fu alla sua morte ritrouata questa historia.Mentre in questo essere si ritrouaua il caualiero della croce fauorito oltre modo dal Soldano e dal Prencipe,& tanto che infinite cose nella lor corte disponea, alcuni caualieri inuidiosi molto di tanto fauore si congregarono in una casa del piu principale, & dopò molti lamenti fatti fra loro del Soldano, che disprezzando gli altri,tutto il fauore faceße à questo caualiero del-

la Croce, nimico della sua legge, & uilißimamente nato, & da seruitù ricomperato, si congiurarono in fargli disbonore, & uarij modi pensando per trar à fine il lor disegno, uno di loro così disse, ho pensati signori che ordiniamo una giostra reale, & sei di noi i piu esperti in giostra manteneremo la tela, con patto che i uenturieri habbino da giostrar con tutti sei ogn'uno correndo la sua lancia, che sarà gran cosa, che hauendo ciascun di noi le lancie fresche, & sode da qualch'uno non sia gittato à terra, onde perda quella riputatione, che ha presso il Soldan di esser quasi inuincibile, parse buono questo conseglio à tutti considerando eßer una uia da cōpire il lor desiderio senza che niuno s'accorgeße, che hauessero hauuto animo uerso lui cattiuo. Scelti fra loro sei piu famosi in giostra presero l'assonto, & andando à corte incontrato à caso il caualier della croce, che egli ancora ui andaua, alquale mostrando gran festa dißero, caualier della croce noi ce ne andiamo hora dal Soldano per domandargli licēza di fare una giostra, parendosi eßere hormai impiegriti molto, laquale uolgiamo che sia reale, & di eßa uogliamo per amor di dame esser noi sei mātenitori de la tela. Piacemi molto rispos'egli questa deliberation uostra, che anch'io uenero à prouarmi con eßo uoi, dubitando essermi domenticato di giostrare, tanto tempo è che io non mi sono armato, hebbero di questa risposta gran piacere essi, & tutti unitamente comparsi al cospetto del Soldano, hauendogli domandata questa licenza, gli conceße, gratiosamente, & tornati à casa fecero bandire la giostra per indi à quindici giorni, allaquale uennero infi-

niti Caualieri dell'Imperio del Soldano, & circumuitini. Almoaceno, & Addaglia Firolo, si apparecchiauano per giostrare in compagnia del Caualiero della Croce, quando fu secretamente Addaglia Firòlo, da un suo singolare amico auisato, che per fare scorno al Caualiero della croce, questa giostra haueuano quei Caualieri ordinata, che auuisatolo disse che speraua in Dio fare che sopra loro foße tornato il dishonore, di che non sodisfatto per la gelosia che hauea di lui, Addaglia Firolo, lo appalesò al Soldano, al quale dispiacque oltre modo, & pregò il Caualiero della Croce, che per quel giorno non doueße giostrare, narrandogli la mala intentione, che contra lui haueuano i mantenitori della giostra. Signore rispose egli io ui ringratio molto dello amore che mi mostrate in darmi questo conseglio, ma farei dishonore all'honor mio, hora che io so la lor mala intentione, anchora che tutti sei hauesse contra nella battaglia non temerei di affrontargli. In fine rispose il Soldano, conosco che colui che si imagina in uoi porre spauento, ardisce troppo, & perde la fatica, però sopra ciò non intendo dirui altro, se non che ui apparecchiate bene d'arme et cauallo, che molto disidero uederui disordinare questo ordin loro, cosi spero in Dio di fare rispose il Caualiero della Croce, & commiatoßi.

Quel, che successe nella giostra. Cap XXVIII.

VEnuto il giorno deputato alla giostra, fece il Soldano salir tutte le Dame ne i catafalchi, che per uedere agiatamente hauea fatti fare, che gia era la piazza tutta piena di gente, & le finestre d'i palagi che ui si eran per uedere ridotte, et ecco cõparire i sei mantenitori ricchissimamente armati, & con sopraueSti diuisate diuersamente con uarie intentioni ciascun di loro, accompagnati da molti Caualieri et pedoni, et entrati in campo con suoni di uarij instrumenti, si posero da un lato della tela, dopo che hebbero con le solite uolte aggiratala. Il Caualiero della Croce saputo da uno scudiero che quiui apposta tenea essere i sei mantenitori giunti alla tela, armossi con i suoi dui compagni, portaua una soprauesta cremesina con molte stelle d'oro picciole recamata, & nello scudo era solamente una Croce dipinta, cosi grande che tutto la capea con lettere à torno che diceano. Questa adorando mi da fortezza in uita, & mi diffenderà dopo nella morte. Gli altri suoi dui compagni, cõparsero parimente pomposi molto. Venuti alla piazza fu il Caualier della croce con molto applauso del popolo rimirato, & fatta riuerenza al Soldano, gli disse con uoce sommissa. Signor costoro, come sapete, procedeno contra di me malignamente, uolete che io solamente mi diffenda, ò pur che contra lor faccia il mio sforzo, Caualiero, rispose egli, ui do ampia licenza di procedergli contra come ui piace, che uenendo malignamente contra di uoi, non segli deue usar riguardo, pur che per amor mio riguardiate

un figliuolo di Sclafenato da monaco il quale amò mol
to. Tornato alla lizza il Caualier della croce, si pose da
un capo della tela, in atto de giostrare, affacciosi dall'al
tra banda un famoso giostrãte, che era colui che hauea
gli altri consigliato à far la giostra, et toccato l'ultimo
segno delle trombe, abbassate le lancie l'un contra l'al-
tro si mosse, e percosse il mantenitore con tanta possan
za nello scudo il caualier della croce, che lo fece co'l ca-
uallo ritornare un passo à dietro, ma non fu senza uen-
detta il colpo, che di si fiero incõtro egli percosse lui nel
la uista dell'elmo che cadè come morto da cauallo, et fu
preso incontanente da suoi, & leuato dal campo. Repo
sto al suo luogo il Caualier della croce, si pose un'altro
de i mantenitori al segno, et dopo al suono della tromba
mosso l'un contra l'altro, rumpè il mantenitore la lan-
cia, ma egli passò à lui lo scudo et il braccio, che niuna
armatura che portasse li ualse, e ciascuno pensaua che
gli hauesse la lancia attrauersato il corpo, ne tampoco
pote costui giostrar piu. Scaualcò il terzo dopo lui, che
tal percossa diede in terra, che fu di peso tolto dal cam-
po. Il Soldano et li altri che i terribili incontri uidde fa
re al caualier della Croce, erano stupiti piu che mara-
uigliati. Vn'altro de i mantenitori in questo si pose alla
tela, ilquale il Caualiero della Croce insieme co'l caual
lo abbattè per terra, & si rumpè una gamba. Com-
parse poi il figliuolo di Sclafenato, colui che gli haueua
raccommandato il Soldano, & li leuò il cimiero dell'el
mo, & quella parte che nel gittarla à terra guadagnò
il giostrante tre colpi, senza fargli alcun male. Il Sol-
dano che q̃sto bel colpo uidde, disse ueramente si è ben

ricordato il Caualiero della Croce di quel che io gli rac comandai, & in tal modo che pare che sia in sua podesta di toccar con la lancia l'auuersario doue gli piace. Vinti in questa guisa tutti i mantenitori, si accostò al Soldano e domandogli se quiui hauea da far altro per prendere il premio, risposero con esso lui i giudici hauer fatto troppo, & perche non si finisse si presto la festa entrò con i suoi duo compagni à un capo della tela in luogo de i mantenitori, doue con infiniti auuenturieri che quiui comparsero, fecero cose marauigliose, & finita la giostra disarmati & di ricche robbe uestiti comparsero in corte, doue furon con molto amore riceuuti dal Soldano et fu nel palaggio quella sera fatta gran festa di danze & diuersi altri giuochi. Danzò il caualier della Croce con la Infanta sorella del Prencipe, il cui danzar nõ fu men lodato la sera, che il giostrare il giorno. Caualiero della Croce, gli disse il Soldano, non meno ui si deue la gioia posta per premio per la giostra, che pe'l danzare, che per certo, se uoi non ci haueste proueduto in mantenerci hoggi con i uostri compagni la festa, rimaneuano senza suono, Signor, rispose egli l'amor che uostra mercè mi mostrate, ui fa hauer questa oppenione di me, & in questi ragionamenti di cortesia gran pezza occupati, uenuto il tempo si commiatò la festa, & ciascuno ritornò al suo alloggiamento. I Giudici gli mandaron il premio della giostra, che era sei pezze di ricchissimo brocato, & altre sei in campo cremesino riccio le quali egli donò alle chiese di Christiani, che eran nel Cairo per rifar paramenti & altre cose per ciò necessarie. Furon dopò questa giostra fatte mol

te altre feste nella corte del Soldano, delle quali riportò sempre il Caualier della Croce l'honore, & un giorno stando nella gran sala del palagio burlando con i sei mantenitori, che gia erano guariti alla presenza del Soldano, & del Prencipe, uiddero entrare un Caualiero uecchio uestito in habito lugubre, con una barba bianca che gli uenia sino al petto, il quale fatta riuerenza al Caualiero della Croce, disse Signor la tua presenza, & il segno che porti nel petto ti fan tanto conosciuto pe'l mondo fra tutti, che non ho mestieri di domandar di te per darti questa lettera che io ti porto, da parte della sfortunata Reina di Durone, & dirti quel che mi ha imposto; il caualier della croce honorò il uecchio molto, & leuollo da terra, che gia se gli era inginocchiato, non uolendo ascoltare prima che in pie si leuasse, fattoselo sedere appresso lesse la lettera, et ueduta esser di credenza gli disse, hor dite Signor quel che hauete in commissione di cotesta nobilissima Regina, che al tutto ui sarebbe stato prestata fede senza lettra, dando testimonio la uostra presenza di esser creduto di qualunche cosa, gli ne rese gratie con molta cortesia il uecchio che molto cortese era, dicendogli certamente signore appare bene la uirtu, che di te predica la tua fama, che non meno nella affabilitá et cortesia sei compito, che nel ualor dell'arme. Vẽgo à te da parte di questa Regina mia signora facendoti sapere, che il Re di Mediana suo uicino saputo che il Re Almessito suo padre era morto, si mosse contra lei con grosso essercito, et nel suo regno entrato l'ha predato grã paese, e toltele due citta delle buone che si hauesse, & hora le tiene assediate nella città di

Durone, doue si è ella ridotta con alcuni fidatissimi Caualieri suoi uassalli, che la diffendano, posta in gran necessità per esser dōzella inhabile à prouedere, ne hauer con esso lei chi la gouerni ô consegli, & hauendo di te udita la gran uirtu, che ti fa pe'l mondo nominato, ti supplica à uolere hauer compassione di lei, et della sua tenera età. Et per quel sacrato ordine di Caualiero, al quale nello accetarlo ti facesti per giuramento obligato di diffendere la ragione delle Donne, & donzelle oppresse, uogli uenirla à soccorrere. La ragione, che muoue questo Re à prenderle il suo Regno saprai da lei, la quale è cosi debolmente fundata, che non dubita ella punto che pe'l tuo mezzo Iddio non le ne dia ragione. Honorato padre, rispose il Caualier della Croce, ho inteso la richiesta di cotesta Regina, andateuene al mio alloggiamēto, doue ragionaremo piu agiatamente, che se hauete appostato di esplicar la ambasciata al cospetto del Soldano mio Signore, & questi altri caualieri, accio che io non possa ricusar co'l mio honor questa uenuta, non ui accadeua farlo. Per la uita della Regina mia Signora, Caualier della Croce ti giuro, disse il uecchio, che questo non ho io fatto con la intentione, con che l'hai giudicato, percioche io non haueua da pensar, che un Caualiero di si gran fama come tu sei, la medesima uirtu del quale l'obliga, senza usar con esso lui arte, à far si generoso effetto, hauesse à ricusarlo. Hor aspettatimi doue ui ho detto, rispose egli, che tosto sarò io là. Il uecchio si partì, fatta riuerenza al Soldano, & lui con intiera speranza di hauer buona conchiusione, di quel che cercaua. Il caualier della croce si accostò al

Soldano,& domandolli licenza di andare, il quale hauendo questa richiesta udita,& considerato di non poter senza suo dishonore ricusàr d'andare, gli la concesse gratiosissimamente, come che molto li dolesse,uederlo appartar dal suo cospetto,& tornato allo alloggiamento, con i suoi duo fidelissimi amici, truouò quiui il uecchio,che l'aspettaua,che gli disse, signor Caualiero della Croce supplicoti à non accusare la mia importunitade,che la gran necessità di quella Regina mi sforza à farlo. Padre honorato rispose egli andate à montare à cauallo per condurmi da cotesta Regina, che ui seguirò. Il uecchio per questa buona nuoua uolse basciargli le mani, ma non uolse egli consentirglilo. Et armossi incontanente senza nulla auisarne i compagni, ma essi che se ne auiddero gli dissero. Caualiero della Croce à noi pare per quel che ci potiamo accorgere, che hauete fatto pensiero di andar solo, leuateuene di fantasia, perche non siamo per consentiruelo, che oltre che l'amor che ui portiamo non ce lo permetterebbe, à noi sarebbe uergogna grande che ci lasciaste à dietro, Signori rispose egli hauendo questa Regina domandato me solo,non intēdea hauer altra compagnia, ma poi che m'auedo della deliberatione uostra,son contentato di farlo. Et incontanente si armaron tutti,& saliti con loro scudieri á cauallo, trouaro il uecchio in ordine, & tutti si misero da lui guidati in camino, uerso la città di Durone.

Come entraro nella città di Durone in soccorso della Regina. Cap. XXIX.

CAminaro questi Caualieri, tanto per lor giornate, che giunsero à tre leghe lontani della città, assediata di Durone, doue trouaron diece caualieri del Re di Mediana, che quiui stauano à guardare il passo, che niuno potesse ire auanti per soccorrer la cittade. Il uecchio che di loro s'accorse, riuolto al Caualier della Croce disse. Signore siam presi, che questi caualieri son della guardia del Re di Mediana, meglio sarà che corrēdo ci riuoltiamo à dietro. Padre mio, rispose egli, uenite dietro à noi, poi che sete disarmato, che costoro ci lasciaran passare per cortesia, & gionti doue le guardie erano, disse un di loro, Caualieri doue andate uoi? Perche lo uolete uoi sapere rispose Almoaceno, guardate uoi forse il passaggio, che qui si paghi di ragione? un suo compagno, che udì con quanta audatia haueua costui risposto, pensò douergli conoscere & essere del medesimo essercito del Re di Mediana, ma ueduta la croce all'un di loro, lo riconobbe incontanente, & riuoltato à compagni disse, gia che eran passati innanzi. Signori questo è il Caualier della Croce, sforzamoci à impedirgli il uiaggio, perche apparecchiatisi tutti si mossero contra loro, & gli dissero. Caualieri sete prigioni del Re di Mediana, ouero tornati à dietro pe'l camino, che sete uenuti, Niuno di questi partiti uogliamo accettar noi, disse Almoaceno, ma ui preghiamo à lasciarci andare in pace, essi posto mani alle spade, attaccossi fra loro una crudel baruffa, nellaquale de i dieci Caualieri

ti caualieri ne rimasero morti sei, & gli altri feriti, fuggiron uerso le tende del Re di Mediana, et tanto era la paura che haueuano di colpi asprissimi loro, che ad ogni passo (parendogli ad'hora ad'hora hauergli alle spalle) si reuolgeuano à dietro. Il Caualiero della Croce, & suoi compagni, dopo che hebbero assicurato il passaggio, si riuolsero uerso la città di Durone guidati dal uecchio, che con esso loro andaua allegro molto, hauendo uedute le gran prodezze de i Caualieri, che egli in diffensione della sue Regina conduceua, & gionti sotto la città, disse il uecchio à i Caualieri. Signori il Re di Mediana, tiene assediata questa città da tutte le bandi, & in niun modo potreste passare, senza dare nelle sue mani, & massimamente hora che staranno sopra auuiso per la nuoua, che hauranno udita da i caualieri, che da uoi sono scampati; & quantunche uoi haueste animo à passar à lor dispetto, sete nondimeno stanchi, con i caualli insieme che non potreste resistere alla battaglia, ma quando ui piaccia, entraremo per una mina, molto secreta, che ci condurrà nella cittade. Parmi strana cosa rispose Almoaceno, che habbiamo à entrare nascosi, come ladroni. Signor rispose il Caualiero della Croce, che molto sauio era, la propietà del ualore di Caualieri prudenti è pigliar l'imprese ragioneuoli per uscirne con honore poi. Se qui considerate bene, uolendo noi hora dare nell'essercito nemico, & farlo dare all'arme, per uentura domattina, ò un'altro giorno uolendo fare il medesimo, saran piu prouisti di quel che sono hora; perche si reputan hauer quasi uinte le genti della cittade, pero mi pare che non ci douiamo porre in

auuentura di perdere, doue non potiamo guadagnare. Questo parere parue buono à tutti, & andarono per la mina, per la quale gli guidaua il uecchio, senza esser ueduti da niuno. Et peruenuti dentro la cittade, era gia notte oscura, onde gli condusse il uecchio alla sua propia casa, doue gli disse che doueßero riposare, & fecegli honoratamente seruire, come huomo che ben sapeua farlo, & haueua il modo, che era parente del Re Armisitto, padre della Regina de Durone, & egli se nę andò al palagio della Regina, la qual con molto desiderio lo aspettaua, che uedutolo cosi improuisamente comparire, si leuò in piedi, & con lachrime abbracciatolo, gli diße che risposta mi portate padre mio, dal Cavaliero della Croce, che non habbiam piu tempo che per tutto domani, di dar risposta al Re di Mediana, se gli uogliamo dar la città, ò pur diffenderci, & questo diceua ella con tante lachrime, che moße il uecchio à spargerne con esso lei gran copia, & per consolarla gli disse, fate animo figliuola (che cosi la chiamaua, per hauerla egli nelle sue braccia criata) che ho in casa mia, condotti cotesti caualieri, che uoi dite, con dui altri suoi compagni appreßo, di non men ualore, come hoggi in mia presenza han dimostrato con diece Caualieri del Re di Mediana, che per guardare un paßo, si erano posti, i sei de i quali in poco tempo uccisero, & gli altri spauentati de i lor colpi fuggirono, ma quel che piu mi fece del lor grande animo stupire, è che parendogli hauere nulla fatto, uoleuano assaltare tutti tre solamente il campo, & l'hauerebbono fatto, quando consigliati non hauessero giudica-

to essere piu ispediente, per uoi passare per una mina, doue gli ho io guidati, & hora à casa mia, si ritruouano. Fu il piacere tanto, che di questa nuoua sentì la Regina, che di nuouo l'abbracciò con molto amore, & combiatossi il uecchio, cosi consolata rimase, che non puote tutta notte una sola hòra dormire, poi che in sua diffesa conobbe hauere tre Caualieri, di tanta eccellenza, in arme. Nell'hora medesima, che essi entrarono nella cittade, giunsero al cospetto del Re di Mediana i quattro Caualieri che feriti dalla battaglia erano campati, & gli narrò il macello che haueua fatto il Caualiero della croce con altri suoi dui compagni, ilquale hebbe di questo dispiacere tanto, che ne fu per morire, & disse, come è possibile che questo cane del Caualiero della Croce, mi habbia à perseguitare ouunche io uada, & che mi istimi si poco, che mi si approssimi tanto, non bastandogli hauermi morti tanti caualieri, & per sua cagione sia la mia corona abbassata? ma per mia fe che uenendomi nelle mani un'altra uolta, io gli darò il castigo che merita. Et mandò à domandare tutte le guardie del suo essercito per intendere se haueuan nella città ueduto intrare Caualiero alcuno, che gli dissero di nò, se essi son di fuori disse il Rè allhora, non mi scamperan dalle mani, & commise à cinquecento Caualieri eletti, che si separassero cinquanta in cinquanta, et che lo cercassero per tutto il circuito, promettendo gran doni à qualunche gli lo portaua ò morto ò prigione.

Delle accoglienze fattegli dalla Regina di Durone, e la diffesa che pigliò per lei. Cap XXX.

VEnuta La mattina i tre caualieri si leuarono, & uestiti ricchißimamente guidati dal uecchio comparsero al palagio della Regina, la quale li aspettaua con gran disiderio, che gia era in piedi, & saputo che ueniano, gli uenne à riceuere fine alla scala, et eßi che la conobbero le fecero riuerenza, & da lei fu lor resa molta cortesia. Il Caualier della croce se le auuicinò, & le chiese la mano per basciarlela. Deh Caualiero della croce, diße ella, sarebbe ragioneuol cosa che questo honore facesse io à uoi, essendo quella io che riceuo da uoi beneficio, Signora, rispose egli, per tutti i rispetti sono io obligato à farlo, et maßimamente essendo uoi donna, laquale è tenuto il Caualier honorare, & diffendere, & particolarmente quelle che piu lo meritan, tra quali è l'altezza uostra. Non intendo io entrare la Regina rispose, in contrasto di cortesia con eßo uoi Caualiero della croce, che son certa che nõ meno io ne rimarrei uinta: che ne rimangono al parangon dell'armi i Caualieri, però è meglio che mi dia uostra prigiona come mi do, & dopo che gli altri dui compagni l'hebber fatti i debiti saluti di uarie cose con tutti tre ragionando andaron in una ricca sala pomposamente ornata doue posti à sedere, diße la Regina. Signor Caualiero della croce perche il tempo è brieue, et la neceßità è grande, non uoglio estendermi in eßaltare la gran cortesia che mi hauete usata in eßer uenuto à soccorrermi, con questi dui uostri compagni, solo intẽdo dirui, accio che stia-

te con l'animo riposato, che hauete giusta impresa contra questo Re pigliata, che mi perseguita, & dirouui la cagione che lo muoue. Hauete à sapere Signore che essendo io picciola fanciulla di età di sette anni, haueua il Re mio padre continoua guerra con questo Re di Mediana, che essendo piu potente di mio padre, sempre lo teneua oppresso, il che ueduto da lui, accio che tutto il Regno non gli fosse distrutto & disertati i uassalli, uenne à conuentione con esso lui, che uenuta io in età mi haurebbe maritata con un suo figliuolo secondo, & dopò poco morì il Re mio padre, & uedutami restare herede, mi fece un dì sapere, che uoleua che io essequisse quanto mio padre promesso gli haueua, in maritarmi à suo figliuolo. Io signor, mi ellegerei piu tosto che farlo, non che perdere il Regno, ma la uita insieme; perciochе oltre i mali costumi suoi, & l'essere uile & codardo, gli è cosi brutto, & deforme quanto huomo nascesse giamai. Et con questa ragione uuole egli tormi il Regno, uoi Signore sapete essere il matrimonio libero, & quando le uolontà non ui acconsentono d'amendui i congiunti non potere essere matrimonio legitimo. Hor uedete si ha giusta ragione di muouermi guerra. Non accadeua Signora, rispose il Caualiero della Croce, cosi renderci minutamente ragione di questo fatto, per darci animo di diffenderui da questo Re, & farui il mal tolto restituire, pero ci è ben piacciuto udir la ragion che hauete, imperoche Iddio aiuta sempre la ragione. Hor à me pare che fate qui congregar tutti i uostri Caualieri principali, accio si faccia conseglio del modo si ha da tenere, poi che si poco ter-

mine ha uostra altezza in dar risposta al Re di Mediana. Fece ella incontanente conuocargli, che intesa la uenuta di un tanto Caualiero, presero tanto animo, che nulla istimauano piu lo essercito nemico, & quiui congregati, lor impose la Regina che tutti ubbidissero il Caualiero della croce, che questa era la uolontà sua, al che non pur essi si essibirono tutti, ma lo pregarono à uolere essere capitano loro. Di che egli con molta cortesia gli ringratiò & accettò questo carico, & fece incontanente far rassegna delle genti da cauallo, & da pie, che nella città si ritrouauano, & trouò essere mille Caualieri, & sette mila pedoni. Et seppe per fidate spie il Re di Mediana potere hauer fuori cinque mila à cauallo, & tredeci mila pedoni, ma non cosi bene armati come quei di dentro, & che erano diuisi in tre campi, per tener assediata la città in modo che niuno potesse ne intrarui ne uscirne. Informato di questo il Caualiero della croce, et della fortezza della città, & della munitione che pe'l uiuere ui era, la uisitò tutta, che fu un dar grande animo alla gente, che molto era inuilita, si appartò con i prencipali, & dissegli, Signori à me pare che la gente c'habbiamo quà entro, ancora che non sia atta à far giornata campale, nõ sia pero si poca, e si cattiua, che debba star cosi assediata, & che sia bene uscir fuori, & scaramucciare con nimici, in tal modo, che si faccino rimettere insieme, et in questo modo potran hauer luogo di uenir qua entro, molti uassalli della Reina, che pe'l stretto assedio non ardiscano di comparire, ne la città sarà cosi offesa, che patisca fame, come intẽdo che comincia à patire. Parue il conseglio del caualier del-

la Croce alla Regina, & tutti li altri buono, & risposero che douesse egli ordinare quel che gli pareua, onde chiamati à parte i suoi cõpagni, determinaron, che Almoaceno rimanesse alla guardia della città, con ducẽto Caualieri, & duo mila pedoni. Et egli et Addaglia Firolo, con tutta l'altra gente uscissero fuori la notte, per dare nell'essercito di nemici, non dalla banda che staua il Re doue era piu gente, ma da un'altra, & finita la mezza notte, perciohe in quell'hora spiraua la triegua apparecchiò la gente per uscire. Et questo fece egli per due ragioni, l'una perche à quell'hora i nimici sarebbon stati trouati improuisti per la triegua, & l'altra perche sapea mancar nel campo cinquecẽto Caualieri, che hauea mandati à cercar lui, & suoi cõpagni, ne à niuno disse il disegno prima, da i Capitani infuori, ma solamente gli disse, che fossero in ordine tutti perche la triegua spiraua. Et fatta aprir la porta, il caualier della Croce, & Addaglia Firolo si misero inanzi à tutti, & con buono ordine, percossero nel campo inimico co'l maggior crido del mondo, quando furono uicini. Nacque timor grande ne i nemici cosi improuisamente assaliti, che mai haurebbon questo assalto pensato. I quali eran duo mila caualieri da quella banda, & tre mila cinquecẽto pedoni, fra quali fecero uccisione tante, che pochi ne scamparono, senza perdere dieci huomini de i suoi, e se qualch'uno non fusse fuggito non sarebbe stato chi hauesse al Re portato la nuoua. Fecero il caualier della Croce, e Addaglia Firolo cose marauiglio se fra gli altri, che amendui uccisero meglio di ducento huomini. Sbarratato quel campo, & uolendosi quelle

genti mettere à rubbare le tendi abbandonate, temendo di danno, loro fece sonare à raccolta, & fecegli ritirare nella città, et rimanendo eßi dietro tutti, accio niuno per disiderio di rubbare rimaneße al campo, et fece serrar le porte con molta allegrezza, & maßimamente della Regina, che ella di sua mano uolea disarmare il Caualiero della Croce, per uedere se ferita alcuna haueſſe, ma egli la ringratiò non consentendolo, & disſele, Signora andatiui à riposare questo rimanente della notte, che è neceßario, che con i miei compagni uada à dar buono ordine nella città, tenendo per fermo, che il Re qual di gia haurà saputa la nuoua, per uendicarsi di tanta ingiuria, si metterà come disperato à combatterla. Ringratiolo molto la Regina della gran uigilanza che per lei prendea, e da lui partitasi tra se steſſa pensaua non senza cagione eßer la sua fama sopra quella de tutti li altri huomini estremata. Mandò il caualiero de la croce molte spie fuor della città, per intēder l'ordine de nemici, le quali uiddero che alcuni della battaglia iscampati eran cōparsi dal Re, contandogli le triste nuoue, il quale era gia armato con tutte le sue genti pe'l gran rumore che udito hauea, nō sapendesi risoluere à quel che doueſſe fare, che udita la mortalità de i suoi, pensò impazzare di dolore, e cominciò cō molto sdegno à incolpare & maladir le guardie, che haueſſe genti senza sua saputa nella città lasciate entrare, che nō era posſibile che quei di dentro haueſſero hauuto animo di far questo effetto, & uno di quei che eran fuggiti gli disſe, Signor, la gente non era molta, ma ueniano innanzi tutti, i dui Caualieri che facean cose da Diauoli non che

d'huomini, & uno massimamente di loro haueua una Croce al petto, inteso il Re il caualier della croce esser nella città entrato, si cominciò à pelar la barba, et stratiar i capelli, & incontanente ordinò la gente per dare la battaglia alla cittade.

Come il Re diede l'assalto ne pote prendere la città. cap. XXXI.

HAuuto questo auiso dalle spie il caualiero della croce, nel far del giorno montò sopra la maggior torre della città per riconoscer la gente de nemici, et il sito della terra, che anchora ben ueduto nõ hauea, & udito il bisbiglio & il rumor dell'arme nel campo discese, & si mise à ordinare le cose necessarie per la diffesa dell'assalto, & fece apparecchiare molte caldaia di pece & olio bollente, cenerate & altre simile diffensioni, & con tanta diligenza che tutti ne rimaneano stupiti, & fatto questo diuise la gente per i suoi luoghi nella muraglia, ponendo nelle parti piu pericolose Addaglia Firolo, & Almoaceno, & questo fatto inanimite le genti à non douer temere, egli con duo mila huomini andaua circuendo la città per soccorrere quella parte che n'hauesse bisogno, & dato questo ordine, non tardò molto à uenire à dare l'assalto il Re di Mediana con tutte le sue genti, & cominciò impetuosamente à combatterla, & con tanto rumore d'arme, & di genti, che parea che il mondo doueße profundarsi, questo faceua piu per hauere nelle mani il Caualiero della Croce, che per prẽdere la cittade, ma trouò si buono ordine nella diffensione di essa, che nel primo aßal-

to piu di mille huomini gli rimasero morti, onde le genti non potendo sopportare, si ritirauano à dietro, di che auuedutosi il Re, postosi inanzi à tutti i suoi, con maggior furore che dianzi fece rinouar l'aßalto, nell'empito del quale fu in pericol grande di perdersi la cittade, & sarebbe di leggieri auenuto, quādo non haueße dentro hauuti deffensori tali, percioche doue il Re andaua cōcorrea molte gente che per farsi da lui uedere cō batteano con grandißimo sforzo. Era in quella banda alla diffesa Addaglia Firolo, che fece cose tal, che per sempre ne fia lodato, & fu malamente ferito, non che percio si ritraesse à drietro un sol paßo, & tanto sostēne, che i nemici non diceano esser egli huomo ma furia infernale ò durißima pietra. Il Re di Mediana era si de ira & disdegno inuelenito, che quantunque la difficulta uedesse grande al salire, era ostinato di uolere rinouar l'assalto, & acostosi à la murarglia tanto che gli fu gittato addosso un caldagio d'oglio bullito, & gli prese alquanto al discoperto nella faccia l'abbrusciò con tutta la barba, onde fu sforzato di ritirarsi à dietro, & raccolsero i Capitani le genti ragunandosi in un sol campo, & non dui come dianzi & fatta la rassigna delle genti, trouò quiui hauere perduti duo mila cinquecento huomini. Non si potrebbe isprimere la doglia del Re, ueduto il successo contra di lui in tal modo, che prima si pensaua la città hauere in mano, & il Caualier della Croce, ma non era il dispiacer suo tanto quanto era all'incontro il piacere & l'allegrezza de quei di denrto. La Reina udita la nuoua del successo, che era stata dubbiosa della uittoria, ueduto il grā sfor

zo de nemici, era la piu allegra donna del mondo, et sa puto Addaglia Firolo, eßer cosi mal ferito lo fece condurre al suo palagio, & prese tanto pensiero di seruirlo ella istessa, come se fosse stato Signore di quel Regno, non consentendo che fosse da altri amministrato, di che era Addaglia Firolo, allegro molto. Fu fatta raßegna delle genti morti di dentro, & trouoßi manco cento ottanta huomini, i quali fecero sepellire honoratißimamente, prouedendo alla città con molta uigilanza. Il Re di Mediana dall'altra banda uedendosi con tanto danno in maggiore superbia uenuto, giurò per Maccometto di non si leuare di quello assedio, fin che non hauesse in mano il Caualiero della Croce, & parendogli hauer per questo effetto poca gente, scrisse nel suo Regno, che gli ne fosse mandata quanta si potesse hauere, & oltre di cio scriße, & mandò altri messaggieri à diuersi Re suoi amici, che gli uolesse dar soccorso di gente, & mandò incontanente uno Araldo dentro la città à fare intendere alla Reina che se gli daua in mano il Caualier della Croce, uoleua lasciarla stare in pace, se non che le prometteua (non risoluendosi à farlo in termine di tre giorni) por lei con tutti i suoi caualieri à fil di spada. Venuto al cospetto della Reina, cō l'imbasciata l'Araldo, non eßendo ella solita udir simil minaccie, incominciò à piagnere, & diße al Caualiero della Croce, che per lei rispondesse. Il quale chiamati i principali Caualieri à parte, lor disse se haueano animo di seruire la lor Reina, & diffender la città, ò pur pensauano altro, accio poteße all'Araldo rispondere. Tutti dissero che uoleano morire per la lor Reina, &

per lui,& che doueße pensare,che nõ l'abbandonarebbono fine alla morte. Il Caualier della croce,questo udito si riuolse allo Araldo, & gli disse. Riferisci al Re di Mediana, che non so pensare se questo orgoglio l'hà preso per la battaglia paßata. Et che habbia à pensare di qua non hauer cosa che egli ricerchi, se nõ che sia in suo dispiacere. Et che se gli habbiamo rasa la barba, speriamo à un'altra uolta radergli il capo, Molto piacque questa risposta alla Reina,et se ne rise aßai doppo,che fu l'Araldo partito,parendole temer poco il poter del Re di Mediana. Rapportata la risposta al Re,& ueduto oltre il poco istimarla,il Caualier della croce schernirlo,uenne in tant'ira, che gittaua fuogo da gliocchi. Mentre se ne staua nel suo eßercito il Re di Mediana, aspettando il soccorso da diuerse bandi, temendo il Caualiero della Croce, quel alla Reina sarebbe potuto auuenire,operò che douesse scriuer à suoi uasalli, (che per lo stretto assedio non hauean nella città, fine à quel tẽpo potuto entrare, ne tampocco ella auuisargli) che col maggior isforzo douessero uenire à soccorrerla, poi che poteano sicuramente uenire homai, eßi che molto la Reina amauano, questo udito, & come il Caualier della Croce,era nella città entrato per diffenderla, & il danno fatto al Re di Mediana,uennero in suo soccorso,eßendo generalmente da tutti amata molto et inuiarono alla città tante uittouoglie,che in brieue fu abbundantemẽte di tutte le cose neceßarie per piu di dui anni proueduta,et era nella città il numero di diece milia pedoni,et tre milia caualli di buonissima gente, onde parendo al Caualier della Croce essergli à uilta im

putato starsene dentro con quell'essercito otioso, lascia to buon'ordine nella città, diede un'assalto tale nel cam po de nemici, che ancora che lo trouasse bene apparec chiato, lo daneggiò molto, & questo fatto non uolse nella città rientrare, ma piantò il campo di fuori, per meglio potere riceuere le genti, che in lor soccorso ue neano, cosi di uaßalli, come di amici di suo padre, à chi ella haueua scrito, de quali crebbe si copioso numero, che se al Re non fußero accresciute le genti in tãto nu mero, & che ogni di accresceano, haurebbe quello esser cito disfatto, usciuano nondimeno quasi ogni giorno fuori facendogli molti dãni, & dispiaceri. crebbe il cã po di questo Re in poco tempo, in si gran numero, che erano diece mila caualli, et trenta mila pedoni, onde de terminò di dar la battaglia, senza piu indugio à nemi- ci, il che anteueduto dal caualiero della Croce, conside- rato il suo eßercito, esser all'altro di numero disugua- le aßai fece ritirar le genti alla cittade, solo restando egli fuori con ducento Caualieri eletti, con i quali la notte, che uenne percosse nel campo de nemici, & di lor fatta gran strage, si riduße à saluamento alla cit- tà, lasciando nel campo gran confusione, & terrore in- sieme. Fu fatto consiglo tra i caualieri di dentro, uedu- ta la gran gente, che al Re di Mediana ogni hora in soccorso giongea, diterminando ad'hora ad'hora assal tare il campo senza uenire à giornata campale, come che al caualier della Croce pareße duro star dentro co- si rinchiuso.

Il soccorso che uenne al Caualier della Croce.
Cap. XXXII.

HEbbe in tanto auuiso il Soldano per uia di quatro grandi amici del Caualier della Croce, che erano usciti à cercarlo, come gli era in Durone con la Regina aßediato, il che da corrieri haueuano inteso, che à diuersi Re andauano à chieder soccorso pe'l Re di Mediana, che temendo che qualche male gli auenisse, con molta diligenza con uenti mila pedoni, & otto mila caualieri in guerra esperti molto in suo soccorso si mosse il Prencipe Culema uerso la città di Durone, & con buono ordine per sue giornate caminò questo essercito tanto, che giunse in pochi di non molto lunghe da quella città, che eßendo stato nunciato al Re de Mediana eßere gran gente apparsa da cauallo & da pie, et indi à poco inteso eßere stato riconosciuto le bandiere del Soldano, fu tanto il despiacere, che se ne prese, che ne fu per morire maledicendo se stesso, & il giorno che nacque, considerando non solamente non ueder piu uia alcuna à poter il suo intento conseguire, ma nō pur della impresa poter leuarsi con honore, & reducendosi souuentemente della memoria eßersi consumato, & impegnato in questa guerra, per tutto il tempo di sua uita, dicea molte parole di huomo fuora de intelletto, & fatto conuocare il conseglio, non sapendo da se stesso che si risoluere, ueduto il caso di tanta importanza, fu concluso che doueßе insieme tutto lo essercito restringere, & fortificarsi, & star bene ordinato fin tanto che meglio se intendesse che gente fusse, e

cosi fecero. Quei di dentro ueduto l'essercito in uarie parti sparso restringersi in una (ne del perche notitia hauendo) si marauigliauano che potesse essere, però temendo di qualche accidente, stettero tutta la notte in arme, il giorno seguente di mattina uiddero giungere le genti del Soldano, con le bandiere spiegate, che gia il Prencipe Culema haueua saputo essersi una parte retirate le genti del Re di Mediana, il che ueduto da cittadini, pensando esser genti in fauor del Re di Mediana si attristaron tanto, che giudicaron impossibile lo scampo loro, ne fra le genti di guerra era alcun si ardito, che non si sgommentassi, il caualiero della Croce, che se ne auuidde, cominciò à confortargli con parole coraggiose, & tra l'altre ragioni che gli assignaua, era che non douessero temere la moltitudine di fori, imperoche quãto maggior numera era, piu tosto gli sarebbe la prouisione mancata, & che non era dubbio potersi la città prendere esendo munita di uettouaglie, et fortificata di genti, in tanto i caualieri del soldano si ueneanoo gni hora piu appresso la città, e tãto che dal caualier della croce fur conosciute le bandiere, e diuenne allegro nel suo cuor molto, e non oso dirlo, temendo che questa non fuße una stratagemma di nemici. Ma il Prencipe Culema, ch'era fuor di modo disideroso di riueder il suo caualiero della Croce, gli mandò un conoscente suo, che fu subitamẽte riconosciuto da lui, e fatta apprir la porta, si abbracciaron con molto piacer gli diße, signor caualier della croce, il Prencipe Culema mio signor, è qui fuori con le genti che uoi uedete, uenuto à soccorrerui, sapendo il grã bisogno in che erauate, il caualier della

Croce rispose gli con molta cortesia, questo uantaggio ha chi serue i Signori da bene, che i seruigi che fa non son dimenticati, ma dopiamente guidardonati, et fatto si condurre un cauallo, disse alla Regina, Signora tenete sicuro il uostro stato, che il Prencipe Culema mio Signore, è qua uenuto per soccorreru i. Dio lo prosperi per molti anni, rispose con molta cortesia. Il caualiero della Croce con mille caualieri, che l'accõpagnauan sempre usci à uedere il Prẽcipe, e nell' incõtrarsi uolse egli smõtar e basciargli le mani, ma nõ gli fu da lui consentito, anzi l'abbracciò teneramente e dissegli, caualiero della croce piacemi uederui sano, e dopò molte parole d'amore fra loro, gli narrò il Prencipe, in qual modo haueua saputo il Soldano il suo bisogno. Signore dißè egli, se il Soldano mio signore, e uoi non usaste q̃ste magnificẽze, & altre infinite che fate, non sareste per Prencipi generosi nominati, siche la fama che acquistate, paga quel che sarebbe mio debito di questo magnanimo atto pagarui, non essendo io di tanto potere, & poi che hauete con esso uoi tanta gente meglio sarà che nettiamo presto il paese di questa Reina de nemici. Giunsero in questo Addaglia Firolo, & Almoaceno per basciar le mani al Prencipe, di che egli hebbe molto piacere, & tutti tre di compagnia lo priegarono à uoler entrare nella cittade lasciando l'essercito con buon ordine fuori, & così fo fatto, che fatta uenir fuori la gente della città (quella eccetto che era rimasa alla custodia di essa) unitamente fu alloggiata con l'altra fuori, che passauano cinquanta mila huomini frà caualli & pedoni, entrato il Prencipe con molti Caualieri suoi nella cit-

tà, fu gratißimamente riceuuto dalla Reina di Durone che uenne à riceuerlo fine alla porta della cittade, uolse ella inginocchiata basciar le mani al Prencipe, ma egli non consentendolo la leuò impiè abbracciandola con molto amore, & meßala in mezzo egli & il caualiero della croce, uennero al palagio, doue entrati à disenare furon seruiti di quelle cose che à tai personaggi si conueneano, & il giorno sequente fu fatto tra lor cõseglio nel qual fu determinato che fusse mandato uno ambasciadore da parte della Reina al Re di Mediana, che lo pregaße à uolerla lasciar in pace, & uscirsene del suo Regno, andò egli & fatta la ambasciata orgogliosamente, gli rispose il Re senza conseglio alcuno, riferirai à cotesta Reina, & à coloro che la consegliano che non si pensino pe'l soccorso che gli è ueuuto, io douere desistere da questa impresa, anzi che quanti piu sono in piu si estenderá la mia uendetta. Ritornò il messaggiero, et referita la risposta, si ritiraron il Prencipe, il caualier della croce, Addaglia Firolo, & Almoaceno, & molti altri prencipali Caualieri, per consigliarsi del modo, c'haueuano à tenere nel dar la battaglia, & prima di tutti il Prencipe diße, à me parebbe quando à uoi pareſſe che mãdiamo à disfidarlo à battaglia campale, & in questo modo finiremo presto il litigio. Signore rispose il Caualiero della Croce, il mio parere sarebbe, che questa notte ci ordinamo in due parti, & nel far del giorno assaltiamo in un medesimo tẽpo improuisamente il campo, imperoche se noi gli citiamo, à battaglia, eßẽdo piu di noi quantunche fuße (come è da sperar) la uittoria per noi, porremo in pericolo mol-

m

ti combattendo con disuantaggio, per esser piu di noi. Parue questo conseglio buono à tutti, & al Prencipe anchora, & ordinarono che da una banda fuße il Prencipe, & Addaglia Firolo, e nell'altra egli con la metà per uno dell'essercito, & che Almoaceno rimanesse alla guardia della cittade, cosi disegnato, su'l far del giorno quando le genti del Re pensauano che l'essercito del Soldano, p la stanchezza del camino si riposaße, uscendo per due porti, assaltò il campo con tanto empito, che si uide in poco d'hora piena di morti la campagna tutta. Fu l'aßalto ueramente improuiso, ma non di tal forte, che non si trouaße gran parte dell'essercito armato, et combattè molto ualorosamente per gran pezza, ma eßendo l'una delle battaglie di quei di dentro trapassata piu dell'altra inanzi molto uenne à dar nel ritirarsi nelle spalle de i nemici, che con l'altra battaglia cõbattean i quali temẽdo eßer (come erano) accolti in mezzo, incominciaro à por fiducia in quel rimedio della fuga, che piu la morte lor cagionaua. Il Re che uidde le sue genti cosi in piega, essendo coraggioso molto si mise auante loro, tentando hor con prieghi, hor con minaccie alla pugna riuocargli, Durò la contesa, fine al mezzo dì, perciochè il Re fece in arme, cose marauigliose tanto, che i suoi ripreso animo, lo seguiuano con molto ardire. Quiui si uedeano il Prencipe, e Addaglia Firolo, d'una banda far cose di gran stupore, ma tutto era nulla rispetto alle gran prodezze del caualier della croce, che non era piu caualier de contrarij, ch'osasse aspettarlo, egli ueduto che hebbe l'eßer della battaglia, con tre milla caualieri circondò il Re con la guardia, che

sempre lo seguiua, & in tal modo assediatolo se gli auuicinò, & dissegli, dateui per preso Re, se non che sete morto. Il Re che conobbe esser questo il caualier della Croce, cui odiaua egli tanto sentì dolor tale, che caddè senza esser tocco da cauallo. Il caualiero della Croce, lo fece prendere & condurre alla cittade. Le genti del re, che seppero esser il lor signore prigione, incominciarono senza ritegno alcuno à fuggire e quatro miglia hebbero la caccia, con molta uccisione.

Come furono racquistate le terre prese, alla Regina di Dorone. Cap. XXXIII.

PVrgata la campagna de nemici, si ritirarono i caualieri uittoriosi alla cittade, à quali fine alla porta uenne, incontro la Regina da molte damigelle accompagnata, così lieta della uittoria riceuuta, che se le era la bellezza raddoppiata, ne si satiaua, hora l'uno hora l'altro ringratiare de i caualieri del tanto, che per lei haueuano fatto; & tornati nel Palagio, reficiati con delicati cibi, attesa la Reina à far grandissimi doni à tutti i capitani che haueuano per lei combattuto. Parue al caualier della Croce, uisitare il Re di Mediana, & entrato nella camera, oue sotto buona custocia dimoraua, prima, che pur salutar lo poteße egli gli disse; Caualier della Croce, maggior honore mi hauerresti fatto, se quando mi facesti condur quà, mi hauessi ucciso, percioche nõ sarei se nõ una uolta morto, ma hora quante uolte ti uedo, tante morti riceuo. Questo dicoti accio se hauesti mezza uolonta di farmi morir, ti uẽga intiera, che il medesimo farei io à te, se ti ha

uesse prigione, come gia far uolsi quando ti hebbi, & l'haurei fatto, se nõ haueße nella mia corte hauuti traditori. Re gli disse il caualier della croce, da un huomo sauio (come presumi) cotesto che tu dici è molto alieno, perche dei ben sapere molti altri re maggiori, e piu potenti di te eßersi ueduti prigioni, in mano di suoi nemici, & non cosi ben trattati come tu sei qua, senza me ritarlo l'opre tue cattiue; ne la forza & tirannia, che uoleui fare contra di questa Reina, ne l'honore, che facesti al prencipe Culema, che è qui, & à me quãdo eramo tuoi prigioni contra ragione, che deue pensar Iddio uoler molte uolte in questa uia castigare quei, che uoglion gli altri tiranizar, come uoleui far tu, & è il gastigo giusto, et per tal lo giudicherai, quando ti metterai à considerare la tua superbia. Pero torna in te stesso, et accio che per tua cagione non muoia piu delle tue genti, commanda che sien tutti quei luoghi restituiti à questa Reina, che tu gli hai tolti, se non sappi hauersele á ristituire à mal grado tuo, e tu et il tuo regno douere pagar tutto il danno, che per non farlo ella ne poßa riceuere. Et quãdo lo faccia, non guardando à tuoi demeriti, farò, che la reina stará in pace con eßo te. Et acciò che meglio posși pensare à quel che ti si conuiene, io ti do tempo fine à domattina, et perche ti uedo doglioso ti lascierò con Dio, che non uoglio da te spettar risposta hora, se non che me la dia maturamente, et partitosi riferì alla regina, et al Prencipe quel che con lui gli era auuenuto. Caualiero della Croce, rispose il Prencipe, non ui occorre alla Regina, et me render ragione di quel che hauete fatto, sapendo che nõ faceste mai cosa cat-

tiua, ella in uoi rimette l'assonto di questo negocio. Signore disse la regina, tutto quel che io posseдо, è suo et puo di me, et del regno mio fare, et disporre quello che gli aggrada. Il caualiero della Croce, le ne rese gratie, et doppo entrarono in altri grati raggionamenti. Il giorno seguente ritornò il caualiero della Croce, dal Re di Mediana, domandandogli qual risposta gli daua, à quel che il giorno passato gli haueua preposto. Determinò, rispose il disperato Re, di non ne far nulla, et perdasi tutto, non si potendo tenere & io insieme, & questo ti do per risposta, poi che la fortuna me ha guidate le cose in tal essere, che piu tosto bramo la morte, che la uita, Tornò con questa risolutione à dietro il caualiero della croce, & riferitala al Prencipe, et alla regina, chiamaron il conseglio, nel quale fù conchiuso, che con le genti che anchora erano in essere, se andasse à ricuperare quei luoghi. Addaglia Firolo, che molto disideraua seruir la regina la priegò à uolerne à lui dar l'asson to. Signor Firolo, rispose ella, io non so come me ui pagare l'affanno, che ui hauete per me pigliato in questa guerra, & il buon animo che mostrate uerso le mie cose. L'altezza uostra, rispose egli, piu merita seruigio, che caualier al mondo possa mai farle. Signor cugino, egli disse il Prencipe (che cosi lo chiamaua, per essere suo parente) prendete delle mie genti, & col nome della regina andate à racquistar cotesti luoghi, che il Caualier della' Croce Almoaceno et io staremo à far compagnia ala Regina fin che tornate. Cosi hauẽdo le genti del Prencipe prese, andò alla prima città, chiamata Dilla, laqual prese per forza, con uccisione grãde della

genti del Re,et uenuta la nuoua alla Reina,& partico larmente delle gran prodezze in quello assalto fatte ad Addaglia Firolo, lo cominciò à stimare piu che prima, et piu sapēdo essere cosi stretto parēte del soldano.

Come fu sposata la Reina ad Addaglia Firolo. Cap. XXXIIII.

SPinse l'essercito uerso l'altre città di Addaglia Firolo,& in pochi giorni le racquistò tutte non lasciando à dietro un minimo passo,& fatto questo, se ne ritornò alla città di Durone, con molto honore, & gli uenne la propia Reina incontro, co'l caualier della croce,et fu dentro la città con gran triompho condotto,et doue furon le feste raddopiate, che duraron molti giorni poi. Et standosi un di con la Reina. il Prencipe, & il caualiero della croce, lasciati uarij ragionamenti grati fatti fra loro, le disse il Caualier della Croce. Signora Reina.Son molti giorni homai, che siam nella uostra corte otiosi,doue non potiamo piu acquistar quell'honore,che à Caualieri si conuiene,pero sarà bene che ci diate licenza hora, che altro non ci resta à fare per uoi, essendoui il uostro Regno intregamente, & pacifico ristituito,Benche non resterò di dirui quel, che giudico della sicurezza, & stabilità di esso nell'auuenire, di che ho qualche gelosia, temendo che i figliuoli del Re di Mediana,come noi sarem fuor del paese uostro,ui debba molestare pe'l danno,& dishonore, che hanno riceuuto, percio per amor che ui porto, mi muouo à darui un consiglio senza che ne sia da uoi ricercato, & è che per leuarmi di questi sospetti sarebbe ben fatto, che ui

maritaste, & in persona tale, che ui sappesse diffendere & gouernare il uostro regno, essendo ufficio di caualieri, & non di donne, Stette la Reina attenta molto alle parole del caualiero della croce, poi gli rispose. Signore io non ui ringratio meno del conseglio, che mi date, & il pensiero che ui pigliate di me, che del soccorso, che dato m'hauete; però hauete, da compire la gratia, che mi fate in dirmi, come nel rimanente mi debba reger in questo, essendo io dõzella, et nõ piu sauia dell'altre, et è aliena dalle dõne, come io la ellettione de i meriti, perciocbe la maggior parte delle uolte, cõ la poca esperienza delle cose del mõdo, et ingãna l'occhio, ò per dir piu propiamente, la uolontade, però è bene che simile cose debbano esser conosciute, e põderate da coloro, che non si muouono à passione. Poi che signora à me rimettete questo negocio, le rispose egli, dirò il parer mio, e quando nõ ui paia bono rifiutatelo, ch'io in queste cose di matrimonio son mal pratico, questo è Signora, che uoi siate obligata molto ad Addaglia Firolo, per le cose c'ha fatte p uoi, come è nottorio, & essendo parente del Soldano mio Signore, è huomo propio p quel c'hauete bisogno uoi. Nõ ha ricchezze, ma basta che uoi n'habbiate per amendui, assai è che in lui regna uirtu, à che la persone saggie deono principalmẽte aspirare, cosi accettatelo p marito, uenerete in un punto à far dui effetti, à rimunerarlo di quanto ha fatto per uoi, et assicurar il uostro regno. Parue questo conseglio cotanto bono al Prẽcipe Culema, che si riuolse alla reina e dissele, ueramẽte piu sete obligata al caualiero della Croce, p quel che ue ha detto hora, che p quanto altro ha per uoi ope

rato. Et dicoui piu, che quantunque uoi siate Reina, & potente molto, mio cugino Addaglia Firolo, ual tãto all'incontro con la uirtu sua, quanto un gran re. La reina che era stata attenta molto al conseglio loro, & che doppo che seppe esser nipote del Soldano Addaglia Firo lo, haueua il medesimo pensato, anchora che nel princi pio disegnasse nel Caualiero della Croce, ma di questo si era distolta, considerando la firmezza che nella sua fe tenea, stette cosi pensosa alquanto, per non parere che ri spondeße senza pensarui, poi disse. Signori, come ho det to, è cosa aliena dalla donna ella isteßa ragionare nella elettione del marito, ma poi che Iddio mi ha priuata di padre, e madre, à chi ragioneuolmẽte si appartiengono simili carichi, sarò forzata ad attenderui io isteßa non potendo far altro. In quel che mi dite di questo matrimonio, io ui reputo per si nobili, et uirtuose persone, et ho tanta confidanza nella uirtu uostra, che posto che à me non piacesse questa elettione, come à uoi piace, sarei io cõtenta di farlo per tai mezzi, & simili interceßori, tanto piu che à me piace, come è il douer che debba piacermi. Io son contenta, & penso acquistare un'altro regno, et confirmare il mio in hauer compagnia tale. Allegro il Caualiero della Croce di questa risposta, prese l'assonto di concertarlo con Addaglia Firolo, che di cio nulla sapea, & gli ne parlò la notte, ne hebbe fatica à ottenerlo, imperoche l'haueua egli pensato molte uolte, ma per esser pouero si diffidaua di conseguirlo, accettò con molta allegrezza il partire giongẽdo le mani al cielo, cõ infiniti ringratiamẽti, e condotti l'altro giorno insieme con molte solennita gli sposarono, et grande al-

legrezza del Caualiero della Croce, che moltò amaua Addaglia Firolo. Celebrato lo sponsalitio, si assisero tut ti quattro in uno strato gli sposi nouelli, il Prencipe, è il caualiero della Croce, & mottiggiando il Caualiero della Croce, Addaglia Firolo disse, molto mi doglio uederui in questo affanno, imperoche noi siamo hormai fuor della guerra, & uoi incominciate ad intrarui, & tale che per auuentura nel tempo di uostra uita mai hauete pace ò triegua. Signor, rispose egli, la guerra per i codardi è di trauaglio, per la paura che ne han di continouo, ma per la guerra che porge piacere non intendo io uolere pace ne triegua, così stettero gran pezza burlando con gran piacere, & il giorno seguente furono apparecchiate solenne feste con giostre, & bagordi di molta delettatione, che durarono molti giorni, nel qual tempo fu Addaglia Eirolo giurato per Re di Durone.

Come fu preso il Soldano la moglie & la figliuola. Cap. XXXV.

Rimase la corte del Soldano per l'improuisa partita del Prencipe Culema sfornita de i migliori Caualieri che hauesse, & mentre si facean queste feste nella città di Durone, deliberò il Soldano andar uisitando il suo Imperio pigliandosi piacere, & dandone alla moglie, & alla figliuola. Auenne che andando un giorno da una città à l'altra per la riuiera del mare, ueduta una deletteuol foresta, che era uicina al mare, presso un fiume che in esso entraua, fece firmar le genti, & quiui tender pauiglioni, & tende, staua si per dar so

lazzo alla figliuola, & la moglie. Era nimico capitale del Soldano il Gigante Trasilione, Signor dell'Isola di Creta, perche la gente sua andando in corso pe'l mare gli hauea il padre ucciso, haueua in uendetta di lui fatto gran danno nelle genti del Soldano, ne mai osò egli contra di lui mouer guerra sapendo la gran possanza sua, oltre che era gran Nigromante. Et sapēdo per sua arte quiui ritrouarsi à piacere mal proueduto di gente il Soldano, si mise in una bonissima naue de le migliori che egli hauesse, con ducento caualieri bene armati, & giudicando impossibile, cō solo ducento huomini poter prendere il Soldano, fece per incanto abbassar una nuola molto spessa, nella quale egli si mise cō diece caualieri lasciata la naue in alto mare, & fece la nuuola lieuare in alto, & firmarsi pendicolarmente doue staua il Soldano, & abbassata la nuuola presero il Soldano, la Soldana, & la Infanta con altre uenti persone fra huomini, & donne, & alzatosi se gli portaron alla naue, nellaqual si ritrouarono improuisamente parendoli un sogno. Questo fatto accostossi con la naue presso il lito, & alla gente che andaua i loro signor cercando, disse il Gigante. Gente uana nō ui impazzate in andar cercando il Soldano, la moglie, con la Infanta, che ecco che io gli ho con esso me, & fece mostrargli nella prora della naue, come senza sentimento alcuno, che gli hauea egli incantati in modo, che nulla uedeano o senteano. Questo ueduto da loro incominciaro à fare il maggior pianto del mondo, uedendo essere in potere di Trasilione suo capital nimico, ciò fatto riuolse la naue uerso l'Isola di Creta, i caualieri del Soldano corsero alle città circon-

uicine, & narrato il caso, armarono piu presto che poterono sei fuste, con duo mila caualieri, e si misero in mare per uedere di aggiungere il Gigante, ne potendolo arriuare, determinaro di seguitarlo fine in quella Isola, et quiui ò morire ò ricouerare il lor Signore, & nauigaro tanto che uiddero la Isola, & approssimate le fuste al lito, cominciarono à smontare, ne haueuano à pena ferito quando furon tutti incantati, & chi quà chi là andauansi spasseggiando per l'Isola senza ricordarsi chi si fussero ò per qual cagione eran uenuti. Il Gigante & i suoi si rideuano di loro, cosi ueggiendogli armati errar per l'Isola. Et perche uenisse piu gente del Soldano, in quel luogo, mandò uno Araldo al Cairo con suoi cartelli & patente che diceano, che se ui fossero fra loro uenti caualieri insieme, che osassero combattere con esso lui, sopra la querela di fargli torto al Soldano, & suoi, che gli daua saluocondotto di potere andar nella sua Isola, con patto che rimanẽdo essi uincitori, lor prometteua liberare il Soldano & suoi caualieri. Sopra di che molti andarono per combattere con esso lui, & incontanente che la terra toccauano, rimanean come gli altri incantati, & ue ne concorsero tanti, che passauan piu di sei mila caualieri. Parue à nobili dello imperio far queste noue intendere al prencipe, giudicando che se pe'l caualiero della croce, non fosse liberato, nõ era speranza di ribauersi giamai, il messaggiero giunse in posta alla corte del Re di Durone, & presentato le littere. nõ si potrebbe esprimer il dolor grãde, che amendui riceuero, che stete gran pezza à guardarsi l'un l'altro senza parlarsi tutti turbati, dopo il Prencipe disse al Ca-

ualier della Croce, che ui pare che se habbia à fare, che
disse il Caualier della croce, montare hor hora à caual
lo, & senza mai firmarsi giungere al Cairo, doue haure
mo conseglio di quel che se haurà à fare, et subito fece-
ro insellare i caualli da poste, & tutti quattro cioè il
Prencipe, il Caualier della croce, Almoaceno, et Ad-
daglia Eirolo (che non fu mai possibile farlo con la Re
gina sua sposa rimanere) saliti à cauallo corsero per le
poste al Cairo, doue furono riceuuti cõ molti pianti da
i uassalli, narrandoli la maniera della perdita di lor si
gnori, & come gran numero di suoi Caualieri era anda
to per racquistargli, & che niuno era indietro ritor-
nato giamai. Il Prencipe questo udito chiamò da par-
te il Caualier della croce, alqual disse, io mi ritrouo Ca
ualiero cosi turbato, et fuori di me stesso, che non saprei
da me pigliar partito alcuno, oltre che non so di chi con
fidarmi, pregoui per la fe che hauete al uostro Iddio,
et per la amistà che è fra noi, che mi consegliate in quel
che habbia à fare, & oltre di ciô aitarmi à quanto sa-
rà il bisogno per la ricuperatione del Soldano. Signor
mio, gli rispose il Caualiero della croce, per esser io obli
gato à farlo non ui bisogna con questi scongiuri proce-
dere con esso me, perche io quasi ho ardire di dire nõ me
no hauer pena della prigione del Soldano, che ui habbia
te uoi che sete suo figliuolo, & son tenuto et uoglio per
la sua libertà metter la uita. Ma perciochè è il truouar
il modo à ricuperargli, cosa difficile, non posso rispon-
derui senza pensarui ben prima, hor andate à posarui
che questa notte ui farò consideratione sopra, et domat
tina entreremo al rimedio.

Come andò il Caualiero della Croce à ricuperare il Soldano. Cap. XXXVI.

CON questa determinatione si andò à posare il Prencipe Culema. Ma il Caualiero della croce, non uolse spogliarsi quella notte anzi stette passeggiando per una sala pensando con che modo potesse soccorrere il Soldano suo signore, & riuoltandosi nella mente hauer udito piu di sei mila caualieri esser per tal ricuperation andati in quell'Isola, dubitò qualche mala uentura, & pericolo poter esser tradimento, et al fine considerò poter questo esser qualche incanto, che hauea gia inteso esser questo Gigante gran Nigromante, confirmolo in questa credenza l'hauer udito la maniera, cō che fu il Soldano preso uenuto il giorno lo uenne à ritrouare il Prencipe, che anche egli hauea poco dormito la notte. Et posti in ragionamento in quel che si douea fare, il Caualiero della croce gli disse. Signor Prencipe, io son stato pensando sopra questo rimedio, & quel che mi pare è che uoi rimaniate nel uostro Regno, per dar ordine alle cose del suo gouerno, perche uedendosi i uassalli senza Signore, potrebbon forse far cosa, che sarebbe peggio che la perdita del Soldano, perche il caso del Soldano (quando sia il suo Imperio pacifico) ha buon rimedio, ma quando si ribellasse il paese per mancamento di signor che lo gouerni, con fatica si potrebbe racquistarlo poi, ne il Soldano soccorrere. Io me n'andrò in quell'Isola con i uenti caualieri, secondo il saluocondotto che ha dato pe'l suo messaggiero; & uedrò à che termine stia il Soldano, ò qual sia la causa,

che niuno di coloro che son colà andati, non torna con la risposta, parue al Prencipe buono il parere del Caualier della croce et gli disse. Signor tutto mi piace, eccetto il uederui isporre à pericolo si grande, considerando essere il segnale cattiuo, che niuno in quà torni di tanti che ui uanno. Non pensate uoi in questo, rispose egli, che Iddio che è contra chi commette tradimenti, mi aiterà in questo pericolo. Et in tal determinatione rimasti, fece il Prencipe ragunar gente, et con buon gouerno ordinare & riueder le cose de l'Imperio, di modo che chi era in pensiero di ribellarsi, ueduta la buona diligenza del Prencipe non osaua muouersi. Il Caualier della croce, elesse diecenoue caualieri con esso lui, & si pose in uiaggio. Eran seco il Re Addaglia Firolo, et Almoaceno, che mai lo uolsero abbãdonare, e postisi in una naue, si indrizzarõ uerso l'Isola di Creta, et à capo di sette giorni, hauẽdo il uento prospero uidder l'isola, et essendo il tempo sereno & chiaro, si uedea la terra tutta che allhor parue il piu dilettoso paese, che uedessi giamai, et arriuati al porto niuno uiddero, che lor impedisse l'entrata, & subito che furono fuor di barca usciti, i diecenoue compagni furono incantati, di che rimase turbato il Caualier della croce molto, ma essendo istrutto nelle cose di quell'arte, non se ne turbò tanto quanto haurebbe fatto un'altro, che non ne hauesse hauuto pratica. Et presi per le mani, i suoi dui grandi amici, senza trouar persona, à chi hauesse potuto domandare oue si andasse, si mise nella strada maestra, che lo guidò alla città doue dimoraua il Gigante in un forte castello, che ui era, et essendo à una lega uicini, alcuni che gli incon

trauano si rideuan di loro, uedendogli tutti tre presi per mano insieme, pensando eßere come gli altri incantati, che per l'Isola andauano à spasso. Ma ueduto il Caualier della croce, che gli eran grande impedimento, cosi menare i suoi dui compagni per mano, gli lasciò à sedere in una casa, che trouò per uia, et uedendogli cosi stare, come che molto li rincresceße di loro sapendo non di meno non eßer cosa di pericolo, non pote far che non ridesse alquanto, & in maggior risa crebbe, quando nell'uscir fuori uidde tanti Caualieri armati, come pazzi andare in uolta. Et giunto alla porta della città, trouò genti molte, ch'erano alla guardia di essa, che nõ lasciaua alcuno entrare, le quai guardie uedẽdolo andar dritto, per entrar nella cittade, lo scherneuano et faceuansi beffe di lui & dicendoli, che cercate uoi fratello donde uenete? Il Caualier de la croce, che cosi beffeggiar si uide gli diße. O uillani großolani, & di che ui ridette uoi? Eßi che si accorsero al parlare, non esser de li incantati gli dissero, perdonatici Signor Caualier, che noi ci pensauamo, che uoi foste come quegli altri incantato, pero diteci che cosa uolete, che quà non potete entrar senza licenza del Gigante che cosi habbiamo in commißione. Hora andate à cotesto Gigante, rispose egli, et ditegli che qui fuori è giunto un caualiero, con il saluocondotto generale, che ha fatto à tutti coloro, che uoleßer combatter con eßo lui sopra la prigion del Soldano. Meglio ti sarebbe stato Caualiero, rispose un di loro ridendo, d'eßer come gli altri incantato, che dire questa pazzia di cõbattere cõ il Gigante, che se ti prende fra l'unghie, farà del fatto tuo pezzi, & colui che ui diede la

uirtu di non poterui nuocere incanti, piu tosto ue la concesse per uostro male, che per bene. Va, dişse il caualier della croce, & digli quel che ti ho detto, che io non mi spauento di tue minaccie. La guardia se ne andò al Gigante, ilquale si staua in una sala, doue si hauea fatto condurre innanzi il Soldano, la moglie, & la figliuola, & faceuagli cosi incantati passeggiar per la sala, et diceuagli parole ingiuriose, parendogli cosi uendicarsi di lui. In questo giunse la guardia, & dissegli, Signore, un caualiero strano sta solo fuor della porta della città, che ti chiede battaglia, sopra la ragione del Soldano. Poter di Apollo disse il Gigante, et come ha potuto costui entrar qua senza essersi incantato, alcun diauolo deue esser questo, & leuatosi in pie, andò con la guardia fuor della città, & ueduto il caualier con la croce al petto, conobbe douer'esser Christiano, che ancora che adorasse gli Idoli, sapea che Christiani uenerauan la croce, et à lui riuoltatosi disse, dimmi huomo che uai tu cercando qua? Non sei tu il Gigante Trasilione, rispose egli colui che ha fatto saluocondotto à i caualieri che uengono à combattere con esso te sopra il torto, che fai al Soldano, di tenerlo prigione? si che gli ho fatto saluocõdotto, dişse egli, hor dicoti che fai da reo huomo, rispose il Caualiero della Croce, & non come fanno i buon caualieri in mantenere la fede del sicuro che fanno, incantandogli con inganni nel modo che tu fai, & per questo & perche tieni à torto il Soldan preso, ti disfido á battaglia come huomo falso & superbo, & che non fai lo offitio da buon Caualiero. Udito il Gigante cosi audacemente parlare gli dişse, prima che io ti risponda, dimmi

dimmi chi sei accio ch'io sappia chi commete pazzia si grande. Sappi, rispose egli che io sono il caualiero della croce, adorô Christo, & sono seruitore del Soldano, & ti domando, che uenghi à battaglia con me, che poco sti mo i tuoi incanti, che quel Signor che io adoro mi ha concesso rimedio contra cotesti inganni. Il Gigante che udito hauea piu uolte nominarlo per huomo ualoroso molto, gli disse, ti pensi Caualier della croce combatten do con me, hauer à combattere con i caualieri Mori senza arme, senza cuore, & senza forza, hora aspetta- mi qui, ch'io ti farò conoscere la differenza che è da me à loro, & uedremo se cotesto Iddio, che tu dici haueraʼ ti diffeso da miei incanti, ti diffenderà morire dalle mie mani, che non combatterei con esso te, se non hauesse saputo la gran fama che hai nell'armi fra Mori, & an dossi incontanente ad armare, et il caualiero della Cro ce rimase fuori pregando Iddio che lo aitasse cõtra quel Gigante di aspetto si fiero. Cõparse Trasilone armato, & al Caualiero della Croce disse, sei tu pentito della pazzia che hai fatta di uenir da te istesso come dispera to à prender morte? tu sei quel che deui pentirti, & tut ti gli altri maligni huomini, rispose egli ch'io nõ ho fat to cosa da pentirmi, ma dimmi s'io ti uinco, che sicurez za ho io che da tuoi non fiã offeso, & che sia libero il Soldano. Il Gigante & gli altri che quiui erano si rise- ro de queste parole, & risposegli in atto di scherno tu dei essere ueramente huomo accorto, che uuoi sapere co me libererai il Soldano, hauẽdo tu la morte inanzi gli occhi, però combatti pur che io t'assicuro sopra la mia parola, che da niuno riceuerai danno eccetto da me so-

lo, che ti basterà d'auantaggio se bene hauesti tre uite, caualcò allhora il caualier della croce sopra un cauallo che gli hauea il Gigante di naue fatto trar fuori, & presero amendui del campo, & uennerosi à ferire con l'haste basse, errò l'incontro il Gigante et essendo d'una sola celata armato mirò alla faccia il Caualiero della croce & percosselo nella fronte presso la falda della celata, & fu il colpo tale che gli rase un pezzo della pelle della fronte fino arriuar à i capegli, di che sentì il Gigante grande alteratione, & con la forza de l'incontro se gli rumpè i lacci della celata, & cadegli della testa, & quasi che non cadè da cauallo, discendeagli il sangue ne gli occhi, onde turbogli la uista, che quasi nulla uedea, perche diede una uoce spauenteuole rinegando i suoi Idij che consenteano, che fusse cosi maltrattato da un sol Caualiero. Egli che in tal'essere lo uidde se gli riuolse con la spada ignuda, et lo percosse di smisurati colpi. Il Gigante si diffendea la testa che disarmata hauea, coprēdosi co'l scudo, et daua alcune percosse, senza saper doue, e fra l'altre diede al suo propio cauallo si fiera cortellata sopra la testa, che gli la diuise pe'l mezzo & caddero amendui di gran percossa in terra, il Caualier della Croce, che in tal stato lo uidde, che il cauallo gli era adosso caduto ne egli gli potea uscir sotto con molta destrezza smontato se gli appressò & disse, Trasilione datti per uinto, se non che morto sei tutti che lo mirauano, erano attoniti di marauiglia uedendo quanto leggiermēte fosse stato uinto il Gigante, egli che in tal necessità si uidde, & condottoui per un sol caualiero, che egli tenea per impossibile di esser su-

perato da uenti, essendo huomo acuto, & di buono intelletto, conobbe eßergli proceduto per uoluntà de Iddio, che egli fuße stato uinto per le sue propie mani, & dissegli, Caualier Christiano io mi ti rendo uolentieri, ueduto questo esser uoluntà di quel uerace Iddio, ilquale tu adori & credi, cui intendo io adorare, & credere da qui impoi, perche cotesto che à te diede potere per diffenderti da miei incanti, et à così leggiermente uincermi, cotesto medesimo credo c'habbia possanza di saluarti, & à tutti similmente che à lui credano. Veduto il caualier della Croce al Gigante gittar la spada, & queste parole udite dirgli, diuenne il piu allegro huomo del mondo, & lo trasse sotto del suo cauallo, & aiutatolo à leuar in pie gli diße egli, Caualiero Christiano adesso conosco esser uero quel che molte uolte ho inteso dire, che questi iddij ch'io adoro, et molti altri che questo rimanente della gentilità adora, sono bugiardi, & solo cotesto che tu adori esser uero. Signor Trasilione, dissegli il Caualiero della Croce, io rendo gratie infinite à Dio, che ti ha ridotto al uero conoscimento, ne ti dei marauigliare di essere uinto da me, che l'ha permesso Iddio solo per darti il lume della uerità, che fin qui sei stato ingannato da cotesti Idoli, che chiamandoli ueramente, se gli de dir diauoli d'Inferno, che si mettono à risponderti dietro coteste statue, che tu fai di mettallo per adorarli, e hor uoi tu uedere l'inganno che riceuono tutti coloro che in lor si fidano, che se alcuno gli fan sacrificio con desiderio di sapere qualche cosa di quel che gli ha à succedere per l'auuenire, eßendo eßi demoni à quali è tolto l'anteuedere le cose future, che solo il uero

Iddio può saperlo, tutti rispondeno con risposte piene di inganno equiuoce & di doppio intendimento, accioche qualunche cosa succeda di quel che così domanda, si possa cōprender che gia l'hauea detto l'Idolo, ma non esser stata bene intesa. Hor si che hauendoti Iddio aperti gli occhi dell'intelletto, rendigli gratie. Caualiero, rispose il Gigante, oltre l'hauerti Iddio fatto huomo nobile, & ualoroso, ti ha dato il sapere, che ueramente è quanto tu m'hai detto di q̄sti mei Idoli, perche il medesimo mi è molte uolte aduenuto. Hor entriamo nella città che io son per sempre seguirti, & far quel tanto che tu uoi, ne ti imaginare che io ti reputi, per hauermi uinto, mio inimico, anzi per mio rimediatore ti chiamo, & del corpo et della anima insieme, si che uieni securamente & come Signor di quest'Isola, doue non si haurà à far se non quel tanto, che sarà da te ordinato. Et così di compagnia entraron nella città, marauigliandosi tutti i cittadini, & le guardie perche il Gigante cotanto honore gli facesse, hauendolo ferito & così mal trattato. Et furon gratamente raccolti dalla moglie del Gigāte, & da una figliuola, che haueuano, à quali disse Trasilione, eccoui il caualiero, che Iddio ci ha mandato per rimedio nostro, fategli maggior honore, che à me istesso non fate meritandolo piu, che quanti ueston armi per piu ragioni. Et gli dierono un ricco alloggiamēto doue alloggiasse di tutte le cose necessarie fornito.

Come fu il Soldano disincantato, & la grande amistà fatta co'l Gigante. Cap. XXXVII.

FV ueduta con diligenza la ferita al Gigante, e trouata di poca importanza, essendo solamente rasa la pelle, di che hebbero tutti, & il Caualiero della croce, piu d'ogn'altro piacer grande, al quale disse Trasilone, caualiero ti prego à uoler dar ordine, che io con la mia fameglia, et questo stato insieme siamo ridotti alla perfettione della tua santa & uera fede, & acciochè tu conosca esser la uolontà mia sincera à far questo, uieni con esso me, & uedrai quel ch'io farò, & entrato in un Tempio, con un palo entrò fra gli Idoli che egli haueа, & cominciò á percuotergli, non restando mai fin che gli ridusse tutti in pezzi. Molto piacque questo atto al caualier della croce, e disseli Signor Trasilione, io uedo chiaramente procederui dal cuore quel che dici, cosi per conoscerti che non ti muoui per leggierezza, come perche son certo questo procederti per la gratia dello Spirito santo, che ti ha uoluto illuminare nella uera cognitione d'Iddio. Nel rimanente, io manderò per un Prete et Sacerdote nostro, che fu mio maestro, che ti instituisca nella uia del uero camino, & resti con esso te in quest'Isola, et alcuni altri che ui potran uenire, ma uorrei prima, che fusse discantato il Soldano, et tutti i suoi. Al che rispose il Gigante, Signor Caualiero, et come potrò esser io sicuro, che disincantato, ueduti qua molti suoi, per uendicarsi non mi distruggano questo paese. Signor Trasilione, rispose egli, tu non hai da temere del Soldano ne de suoi essendo io quà, ma acciò che conosca,

ch'io l'haurei potuto far senza te, & non uolsi, solo per hauer con esso te battaglia, fermati à uedere l'effetto, & accostatosi al Soldano, alla moglie & la figliuola, lor disse alcune parole all'orecchie, e furon incontanente disincantati, tornando nel lor primo conoscimento, stupiti come qui si trouassero non sapendo doue si stauano, se non che uedean il Gigante, del qual si marauigliaua molto. In questo lor disse il Caualier della croce, come eran le cose passate, di che essi rimasero stupefatti assai piu, & abbracciaronlo, & il Soldano gli disse, Caualier della croce. Non mi potrà questo rimedio auuenire, se non da uoi, che sete quello doue il sostegno ch'ogni mio utile, & honor mi prouiene. Signor rispose egli, da Iddio uiene il uostro rimedio à tutti & spetialmente à buoni come uoi sete, alquale hauete da render gratie. Hor quel dì, ch'io ui supplico è che il Gigante Trasilione, che è stato della uostra Corona il maggior nemico, che hauesse giamai, e hora intende di esser uostro amico et uassallo, uogliate riceuerlo per tale, perdonandogli tutto il passato. Trasilione (gli disse il Soldano). Benche mi troui nel uostro stato, non percio di uoi per men potente mi reputo io, hauēdo presso me il Caualier della croce, che se fosse nel mio propio Imperio. Non di meno io son contento di perdonarui, come uuole egli, & intendo di esser uostro amico, pcioche ne io, ne'l mio Imperio tutto, non siam per fare se non quel tanto, che il Caualiero della croce uuole. Trasilione se inginocchiò per basciagli le mani, ma egli non gli le uolse dare anzi lo fece leuar in piedi, & dissegli il Gigante. Signor non meno honore me par che meritino i Caualieri, che nel

tempo debito son manifesti i nemici, che quei che offeriscono l'amistà, & la conseruano come ueri amici, come ue lo offerisco io contra tutti li huomini del mondo, eccetto contra il Caualier della croce, & quei del suo sangue. Trasilione, rispose il Soldano, questa clausula uoglio che poniate in questa uostra amistà, percioche penso (& cosi ui prometto) di giamai romperla, che io piu tosto anderei contra mio figliuol propio, che contra lui. Vennero in questo il Soldano, & la moglie con l'Infanta ad abbracciare il caualiero della croce, che erano in una camera andate ad ordinare, che prima eran sottosopra, à quali il Caualier della croce dopo la debita riuerenza disse Signore honorato, questo è il Gigante al quale ha Iddio data gran uirtu, & conoscimento del uero bene. Esse l'abbracciaron di buon cuore & il Gigante, che la lor cortesia uidde ricordandosi il dispiacere, che li hauean fatto, era tanto allegro, che nõ sapea qual solazzo darli p contentarle. Il caualier della croce, che sempre consideraua quel c'hauea à fare, disse al Gigante andiamo se ui pare à disincantare quei caualieri, che uan per la uostra Isola passeggiãdo. Il Soldano che l'udì, uolse intendere chi fusse. Et il caualier della croce li disse, come era nell'Isola, piu di sei mila Caualieri, de i suoi incantati, narrandogli come. Et uoi Caualier disse il Soldano, perche nõ entraste come loro incãtato. Iddio mi guardò, disse egli, p il rimedio di uostra altezza et il bene di Trasilione. Hor intẽdo di uenire à uedergli disse il Soldano. Et cosi caualcò con le Donne, il Caualiero della croce, e'l Gigante & altri Caualieri che l'accompagnauano, et usciti della città raccontò nel camino al

Soldano la paura, che il Gigante hauea hauuta, che di sincantati coloro non lo danneggiaßer per uēdetta nel suo paese. Non gli bisogna temer cosa ueruna, rispose egli, poi che uoi gli hauete data la parola della amistà mia, & giunti doue eran molti de i Caualieri incantati, trasse il Gigāte fuori un picciol libro, che sempre con eßo lui portaua, & lette alcune parole furon disincantati subitamente tutti, & correndo uennero à basciar le mani al Soldano, & la moglie. Il Caualiero della croce che uidde il Re di Durone & Almoaceno, discese incontanente à piedi, & andò ad abbracciargli con molto amore. Rimase il soldano marauigliato oltre modo ueder qui tanta gente sua, & ragunati insieme ne fece essercito, et fattolo approssimare al porto uolse il di seguente partirsi per tornar nel suo paese. Il gigante uolse accompagnare il Soldano, egli non uolse in conto alcuno, stabilità fra loro amicitia grāde si partì con tutti i suoi. Supplicato dal Gigante prima, che gli lasciasse per qualche dì il Caualiero della Croce, perche intendea di farsi Christiano, egli gli lo conceße, et accostosegli alle orecchie et disse anch'io uorrei far il medesimo se come uoi tenesse soggiugato il mio Regno, ma à pena l'haurei cominciato à dire, che sarei morto da i miei uaßalli, che ben la uerità conosco. Rimase il Caualiero della croce co'l Gigante, hauendo commeßo al Soldano, che gli mandasse il suo Maestro Isidro Prete nella Chiesa di santa Appollonia nel Cairo. Giunse il Soldano à saluamento con tutti i suoi al Cairo, & fu riceuuto con molto amore dal Prencipe, & suoi uaßalli tutti, che hauean gia inteso il succeßo della sua libera-

tione, & benediceano il caualier della Croce, & l'hora che fu nel Cairo cōdotto, ma sopratutt i li Prencipe faceua allegrezza estrema della buona sorte del caualiero della Croce, et domandò con molta instanza, perche non fusse uenuto, il Soldano gli disse, & gli commisse, che desiderando la sua presta tornata, douesse con molta prestezza mandargli Isidro il prete che egli ricercaua, ilquale andò in persona à trouare alla Chiesa di Santa Apollonia, et lo fece domandare i christiani che quiui erano, si marauigliaro perche il Principe lo domandasse, & uenuto al suo cospetto se gli inginocchiò con molta humiltade, alquale il Prencipe disse. Reuerēdo Isidro lieuati percioche merti maggior honore di quel che ti si fa per essere stato maestro di migliore, & piu ualoroso caualiero che non fra christiani, ma nel mondo nascesse giamai, caualca qui in groppa del mio cauallo, & uieni con esso me al palaggio, & leggendo prima altri dieci sacerdoti de piu dotti e santa uita che ui sia, percioche hauete da andare hora hora molto honoratamente nell'Isola di Creta, doue egli ui chiede. Tutti i christiani che qui radunati erano si marauigliauano molto del gran fauor de Isidro, percioche era fauor grande à un Christiano, che da un moro gli fusse parlato cosi domesticamente: quanto piu poi dal Prencipe. Isidro dopò lo hauer basciate al Prencipe le mani pe'l gran fauor che gli facea gli disse, che douesse andare inanzi, ch'egli con gli altri dieci suoi compagni lo haurebbe à piè seguito, onde egli li fece lasciar una mula, con uno staffiere per piu honorarlo.

Come il gigante si battezzò con tutti i suoi, & fu fatto Isidro Vescouo dell'Isola. cap. XXXVIII.

FV nel palagio di honorati uestimenti uestito Isidro con gli altri suoi compagni deputati, & fati gli dare danari & altre cose necessarie, gli fece fornire una naue, & incōpagnia di cento Caualieri nauigaro all'Isola di Creta, doue col Gigante gli uenne incontro fine al porto, & gli riceuue con grande honore il Caualiero della croce, & gli uolse basciar le mani si per esser suo confessore, come per dare essempio al Gigante, che douesse honorare i sacerdoti, come è obligato à fare ogni Christiano, & alloggiato honoratamente, gli disse l'altro giorno il caualiero della Croce, l'intētione del Gigante in conuertirsi alla fe Christiana, con tutti i suoi uasalli, & che l'haueua mandato à domandare, accio fosse ministro di questo santo Sacramento, predicando al popolo la fe Christiana, & che era di parere che prima tutti i tempij di quelli Idoli si consecrassero per chiese, & fu questo fatto in pochi giorni, nel qual tempo si battezzò il Gigante, la moglie, & la figliuola, che furon poi Christianissimi, & doppò tutti i uasalli, à quali predicauano i diece sacerdoti continouamente le cose della fe nostra santa. Et ordinò il Caualiero della Croce, Vescouo di quell'Isola Isidro, deputandogli le decime per uiuer suo ordinario, & dato bon ordine al tutto si licenciò dal Gigante, & da suoi, quali pregò à uolere honorar quei sacerdoti, che erano ministri d'Iddio, & con il Re di Durone, & Almoaceno,

che giamai uolsero lasciarlo, si misero in mare, & giun sero in brieui giorni nell'Imperio del Soldano, & passando per le città & castella, era non meno, honorato che se fosse la propria persona del Soldano alquale uenutone noua, lo uenne ad incontar quattro leghe lunge dal Cairo con grandissimo honore, che tanto non si sforzaua egli fargline, che di piu non lo conoscesse degno.

Come i figliuoli del Re di Mediana mosser guerra al Regno di Durone. Cap. XXXIX.

DOppo la giunta del caualiero della croce, & suoi compagni fu fatta gran festa nella cittá del Cairo, nel fin della quale uenne auiso al Re di Durone da parte della Reina sua moglie, che i figliuoli del Re di Mediana, con grossisimo esercito tornauan à danni del suo Regno, & per liberare il padre di prigione, & che haueano assediata la città di Illa, per laqual nuoua senza uoler con esso lui alcuno si parti incontanente uerso il suo Regno con tristezza di tutti per essere ben uoluto uniuersalmente. Il caualiero della Croce tentò di uolerlo accompagnare, & non fu possibile che egli uolesse gia mai. Ma se ben rimase con la presenza, era con esso lui con l'animo sempre, & cominciò à dubitare, che i figliuoli del Re di Media na non fussero cosi potenti, che lo superassero, & come le alissimo amico, che non suole nel bisogno dell'altro stare ad aspettare di essere richiesto, determinò di andarlo à soccorrer senza ch'egli ne sapesse cosa ueruna, e disse al Prencipe, che egli uoleua per un suo effetto di importanza, partire dalla corte per qualche giorno,

& perche haueua bisogno di gente, uolesse commettere ad alcuni Capitani, che con le genti della guardia del Soldano, ch'eran li appresso lo seguitasse, uoleua il Prẽcipe con esso lui andare, ma non gli fu dal Caualiero della Croce concesso, onde gli diede littere à Capitani che haueuano il gouerno di quelle frontiere, & andato à domandar licenza al Soldano, (che con difficultà gli la diede) col suo amico Almoaceno se n'andò à trouar quelle gente, dellequali tolse quante à lui parue, & tutti gli andauan uolontieri, sapendo mai hauer fatto impresa della quale non fusse riuscito con honore, & che da lui nell'essercito di guerra non potean se non imparare molto. Manifestò ad Almoaceno allhora il disegno che haueua fatto di soccorrere il Re di Durone, che prima non gli l'hauea appalesato, temendo non hauere i figliuoli del Re di Mediana contra lui radunato esserci to si grosso, che non potesse poi quando hauerebbe uoluto soccorrerlo, & si consultarono insieme nel modo di dargli questo soccorso, & doppo che pensaron molto, disse il Caualiero della Croce, uoglio che noi facciamo in questa guerra à guisa del buon Cirugico, che sanguina l'infermo dalla banda contraria del male, ce n'andremo per quest'altra parte del Nilo che ua dritto al regno di Mediana, doue entraremo à nostro piacer per essere il paese senza alcun sospetto di guerra. Il che ueduto da nemici, lascieranno l'Impresa del Regno di Durone, & uerran contra noi, che pigliaremo poi il partito col tempo di quel che haueremo da fare. Parue questo buon conseglio ad Almoaceno, e fecero à quella parte inuiare le genti, & doppo molte giornate giunsero à

i confini di quel regno,doue cominciaro à far gran dan no,ne hebbero resistenza alcuna,ne di genti d'armi, ne da paesani, di modo che tutti i luoghi se gli rendeano. Peruenne la nuoua, all'orecchie de i figliuoli del Re di Mediana,che haueano l'assedio intorno alla città d'Illa. Allaquale non potea il Re Firolo cosi presto soccor rere,perche seppe il grosso essercito di nemici,& temea non restarne co'l peggio della giornata, non hauendo egli genti da stargli al contrasto. Andaua nondimeno tuttauia prouedendosi di gente, doglioso di non hauere accettata l'offerta del caualier della Croce, che era uoluto andar con esso lui,& mentre andaua fra se istesso, pensando se douea mandar à chiedergli soccorso, gli uēne nuoua,che i figliuoli del re di Mediana, si lieuauano dall'ossidione d'Illa con molta fretta,& se indrizzaua uerso il suo regno,di che rimase il Re marauigliato mol to,et propose di andargli dietro col suo puoco essercito ben ordinato,si per ueder che nouità fusse questa, come per uenir racquistando i luoghi perduti, & à una giornata sempre lontano seguendolo, hebbe auiso che il caualier della croce,era entrato nel suo regno loro da l'altra parte,& di gia toltegli molte cittadi. Questo udito disse,chi dicesse che miglior Caualiero,& piu cor tese nascesse giamai del caualier della Croce,ne piu leale amico di lui si truoui al mondo, deue essere accusato per huomo di puoco uedere, che ricordatosi dell'amicitia nostra,piu pensier di me si ha pigliato che io stesso, & mosse il suo essercito contra i figliuoli del Re, con maggior cuore che prima, danneggiando molto il paese loro,di che i duoi giouani auuedutisi, diuisero in duo

parti l'eßercito, una parte pigliandone per uno, l'uno per opporsi al caualiero della Croce, & l'altro al Re di Durone. Saputo dal caualiero della croce, che il Prencipe di Mediana ueneua contra di lui con parte del suo eßercito, come huomo ualoroso & nimico dell'otio, essendogli nonciato non esser piu che diece miglia lõtano da lui. Fatta apparecchiare la sua gente, caualcò con molta secretezza tutta notte, et al far del dì, ritrouandosi à uista del cãpo de nimici rifrescati i caualli, e gli huomini alquanto, percoße con grande empito nell'essercito inimico, col quale hebbe battaglia lunga e periogliosa molto, nel fin della quale à hora di terza, ueduto dal Prencipe i suoi perder del cãpo per innanimargli si pose inanzi à tutti, ch'era giouane molto, e dopó lungo cambattere, uenuto alle mani col caualier della Croce, fu da lui morto. Le genti uedutese priue del lor signore, si posero in fuga, & quei che camparon s'andaron à riunire con l'essercito de l'altro fratello. Il caualiero della croce ueduto disfare l'essercito di nemici, cõ maggior animo incominciò à entrare per quel Regno, con intentione di soggiogarlo tutto, e tutte le città, senza alcun contrasto se gli rẽdeano per la fama, massimamente della gentilezza sua in ben trattargli, & uenne auuicinarsi doue staua il Re Firolo à battaglia, con l'altro figliolo del Re, e spinse l'essercito con molta prestez per congiongersi con esso lui, e trouarsi nella battaglia ma non arriuò à tempo, che à mezzo il camino hebbe auiso hauere il Re Firolo ucciso l'Infante di Mediana, & tutto il suo campo disfatto, & caminaro amendui per incontrarsi, & gionto alla presenza l'un de l'altro,

hebbe tanta allegrezza il Re Firolo, che parea fuor di sentimento, & discese da cauallo, egli smontò parimente & l'abbracciò. Il re gli uolea pur basciar le mani & egli non consentendolo gli disse. Signor caualiero della Croce, dāmi le mani, perche tu meriti che tutti i Re del mondo te le bascino per quel che sei, ne essi meritan di farlo per quel che hanno, egli pose il ragionamento in scherzo, dicendogli. Signor Firolo s'io non pensassi che uoi burlaste come solete, io mi arroscirei per le lodi che mi attribuite. Iò non burlo, rispose egli, anzi si come lo dico lo sostenerò à qualunche uolesse dire il contrario, con l'arme in mano. Et rimontati à cauallo raccolti amendui gli esserciti insieme, determinaro di andar sotto la città di Arabo, che è la principale di quel regno, & città Metrapolitana, doue habitaua la Regina con una sua figliuola assai bella, che saputa la nuoua de i figliuoli erano amendui, si aflitte quanto donne in tale stato si potesse ueder giamai, uedutasi masſimamente senza difesa alcuna, et il Regno in mano di nemici, e di che non haurebbono di lor hauuta misericordia, perche pensauano che il caualiero della croce si uoleſse uendicare dell'ingiuria, che gli fu fatta. Venuto l'eſsercito à uista della città, usciron gl'Ambasciatori con le chiaui à prestar l'ubidienza, come l'altre città fatto haueano non uedendo in lor speranza ueruna di soccorso. Entrati dentro la cittade, & le fortezze prese determinò il dì seguente il Caualiero della Croce, andare à uisitare la Reina, & la figliuola, & entrati nel palagio leuossi un pianto grandissimo fra le donne, che si pensauano che uenisse per leuarle pregioni. Et uenuto al lor cospetto, il

cavaliero della Croce lor fece non minore riuerenza & honore, che se fußero state nella solita prosperità loro, ma esse erano si lachrimose & con si dolorosi sospiri, che era à uerderle grandißima compassione. In questo stato uedutele il Cavalier della Croce, non uolse all'hora parlargli, ma si parti facendosi dare uno alloggiamento nella città doue gli fu fatto grandissimo honore da cittadini.

Della morte del Re di Mediana, & quel che fu risoluto sopra il suo Regno. Cap. XL.

LA mattina seguente mentre era il caualiero della Croce. Il Re Firolo & Almoaceno il ragionamento, di q̃l che doueßer far sopra le cose di quel regno, e cō la risolutione di andare à parlar alla reina, et la figliola, hebbe il re Firolo auuiso, qualmēte hauen il re di Mediana udita la morte de i figliuoli, & la perdita del regno, era infermato & morto. Fu sparsa questa nuoua per la cittade, & peruenne all'orecchia della reina & della figliuola, le quali rinouarono il piãto pieno di tante lamentationi, che non era cuor si duro, che si potesse contenere di non piangere, per compassione con eßo loro, pero non uolse il Caualier della Croce uisitarle, per otto giorni, lasciãdo fare il suo ufficio al tempo, che tutti i dolori mitiga & matura, dopo scrisse per tutte le città à gli ufficiali, & nobili di quel regno, che sotto pena di ribelli doueßer in termine di uenti giorni, trouarsi in quella città, poi andò à uisitar la Reina & la figliuola incompagnia del suo caro amico Almoaceno, che uedutagli dalla Reina la Croce al petto, conclbe

to conobbe costui douer esser il famoso caualiero della Croce, che hauea il suo Regno conquistato, & si leuò in pie, per fargli riuerenza, che anchora, che gli hauesse fatto si gran danno, sapendo nondimeno esser caualiero cosi nobile, & uirtuoso, & cotanto cortese con donne, hebbe speranza di qualche rimedio, & questo massimamente fece accioche non usasse asprezza cõtra la figliola. Il caualiero della Croce, l'usò grandissima cortesia, & si pose à sedere egli & Almoaceno con la Reina, & la figliuola, & il caualiero della Croce riuolto alla reina disse. Signora, io mi rendo certo che non hauete piacere di qui uedermi, che non è il douere, ne hauete cagione di farlo. Ma poi che sete discreta, considerate che la disgratia auuenuta al Re uostro marito & figliuoli, è stato per uolontà d'Iddio et per i peccati loro. Volendo con superbia torre quel che non era suo, onde è piacciuto à Dio poiche perda il suo, & castigarlo pe'l mezzo mio, & considerato che in questo caso, io sia stato essecutor della giustitia d'Iddio, non ne debbo esser odiato; questa è cosa chiara; perche se nõ fusse stato per questa cagione io non sarei suto sufficiente à farlo, con altretanto essercito. Quel che uoglio io Signora dirui è, che non ui imaginate per hauere io occupato il uostro regno, esserne priuata, ne che perciò si debba restare di essequirsi quel tanto che uoi commandarete; piu che non faceuate prima; ne pensate che per hauer io riceuuto in questo paese gran dishonori: resti per cio di fare quel che mi si appartiene; ne piu uipenso come se mai fusse stato. Ma solo attendo à considerare che uoi & uostra figliuola meritiate ogni honore; et seruigio per

quelle che ſete;et ſimilmente,per non eſſer mia natura;
di far che per me riceua ne donna ne donzella ſpiacere
alcuno,et ſpecialmente uoi che ſete di tanto merito.Pe
ro ui priego à uoler ceſſare dal uoſtro pianto, che io ho
mandato à conuocare i nobili del regno per dar ordine
che ſia Iddio ſeruito,et uoi Signore nõ deſcontente. La
reina che con molta attentione era ſtata nell'aſcoltare
il Caualiero della Croce,uditolo parlare coſi prudente-
mente,& con tanto riposo, gli riſpoſe in queſto modo.
Signor Caualiero, uoi hauete detto coſi ben quel che io
uolea dire,che nõ mi reſta che riſponder piu,ſe non rin
gratiarui della buona uolontà che uerſo noi dimoſtra
te.Anchora che mai penſai di ridurmi à poter parlare
à perſona da chi ho tãto danno riceuuto, pero pare che
Iddio dia animo per ſopportar trauagli poi che uuole
che baſtino le forza della uita à ſoſtenergli, che doue
mi è auuenuto il danno, habbia ſperanza di hauer il ri-
medio,il quale io reputo certo hauendomelo promeſſo,
conoſendo per fama i uoſtri fatti uirtuoſi,& ſo che nõ
mi inganno uedendo la uoſtra preſenza,che è buon teſti
monio di eſſer uoi albergo di uirtù. Et in queſti e ſimili
ragionamenti,che il Caualiero lor diſſe per confortale
ſtettero gran pezza,ſi partiron poi,& ogni giorno ri-
tornaua à confortarle con Almoaceno, allequali piac
quero tanto le corteſe maniere, & la gentilezza ſua
che quando non ui andaua ne ſenteano diſpiacere,& ſi
domeſticò nel ragionar la Reina con eßo lui,tanto che
tutti i ſuoi affari gli appaleſaua,& preſegli amor tale,
che ſpeſſo conſideraua,che poi che le coſe paſſate non
poteano riuocarſi à dietro,quando egli foſſe uoluto di-

uentar moro, haurebbe hauuto di gratia dargli la figliuola per moglie, col regno in dote. Nel termine in tanto de i uenti giorni cõparsero tutti i nobili, et principali del regno, et prefetti delle cittadi di buona uoglia, per conoscere, e parlare col Caualier della Croce, la cui fama era cotanto diuolgata pe'l mondo. Venne similmente senza eßer chiamato quel buon Caualiero Algirone, che non era uoluto uenir mai per non aitare il Re, contra il Caualiero della Croce, ne dare aiuto à lui contra il re, per esser suo parente. Saputa la sua uenuta il caualiero della Croce, gli uscì fuori incontro, et lo riceuue con molta cortesia & dissegli, Signor Algirone uoi siate il ben uenuto, come persona che io amo, et istimo per suo merito molto. Gli fece riuerenza Algirone et rispósegli. Signor poi che la cõdition uostra, è di honorar, et carezzar ciascuno, non potete far dimeno di non far con eßo me quel che uoi fate, pero questo honor deuesi attribuire alla gentilezza, et cortese natura uostra, & non al merito mio. Io Signor uengo senza eßer chiamato à ubbidirui, et seruirui in cio che mi comandarete, come uostro uassallo, che posto che uoi mi liberaste del uassallaggio del Re di Mediana, hora che sete uoi Re, non intendo usar quel priuilegio di libertà, che mi concedesti, ma esser in ogni modo uostro uasallo, che piu honor penso riceuerne. Et cosi si riuolsero à dietro di molte cose ragionando, et nel fine lo priego Algirone, che non uoleße mirare al gran dispiacere c'hauea in quel regno riceuuto, ma hauer riguardo all'officio della clemenza, come hauea fin li fatto sempre, et che uolesse usar pietà con la Regina, et sua figliuola, il che gli fu promesso,

& con maggiore honore loro, che egli non si haurebbe giamai pensato, & ciascuno andò al suo alloggiamẽto. Il giorno seguente congregati tutti quei personaggi, et gran caualieri in un palagio accio deputato, comparse in mezzo di loro il caualiero della Croce come Re, che per tale era da ciascuno istimato, à quali parlò egli in questo modo. Nobili & honorati caualieri. Perche chiaramente conosco che è pena e difficultà patire qua lunche mutatione di costumi nella republica, me imagi no nõ eßer possibile, che qualch'un di uoi nõ habbia di spiacer grande di hauer mutato signore, pensando insie memente hauer mutate le leggi, & spetialmente consi derando esser io di legge & fede diuersa, come sono, & accio che siate di buono animo, & i uostri cuori restino riposati, ui uoglio confirmare tutti i uostri costumi, leg gi, usanze, essentioni, & priuilegi, che con i Re passati hauete hauuti, si leuò tra lor gran bisbiglio di allegrez za, udita la gratia che egli lor facea, senza esser richie-sto, & che essi haueano animo à supplicarla di conce-derglila, & si leuaron suso, & basciarongli le mani, giu randolo per Re, & uno per tutti gli disse, Signore col re che spontaneamente ce fa gratia tale, non uogliamo al tro fare, se nõ quel tanto che ci ordinerà, pero siam qui uenuti per ubbidire i tuoi commandamenti conoscen-do la nobiltà, & magnificenza tua. Il Caualiero della Croce gli ne ringratiò, & fecegli risedere à i suoi luo-ghi, et ricominciò à parlare in questo modo. So che uoi sapete quel che ha operato la fortuna contra del uostro re, & suoi figliuoli, che non ha mai ceßato finche non ha ridotto con la perdita del regno, & della uita insie

me,il che se ben fia da uoi considerato, giudicherete essere stato giudicio di Iddio,che uolendo egli contra ragione priuar del regno la reina di Durone, fu giustamente egli priuato del suo. Quel che uo dirui circa le cose di questo regno,è che non è il mio, ne con bona conscienza potrei poßederlo,& non hauendo intentione di posseder cosa altrui (che la mia legge no'l consente,) uoglio che uoi come boni uassalli pẽsate à chi si potrebbe maritare la Infanta figliuola del uostro Re,à cui io in dote darò questo regno, poi che drittamente ella n'è herede,con patto che sia uaßallo del soldano mio signore. Questo udito da loro giudicaro non eßer possibile trouarsi huomo d'altretanto bontà quanto era egli,& di generosità maggiore,& tutti ad una uoce dissirongli signore noi stamo troppo bene, con un signore come tu sei,che in uero la fama che di te uola pe'l mondo,è buggiarda à non dir pur la milesima parte di quel che ti si conosce. Fu la risolutione che douessero tutti pensare nella elettione d'un marito per l'Infanta,che poteße,e sapesse ben gouernar quel regno, & con questa tornò ciascuno al suo alloggiamento, predicando tante lodi del caualier della Croce, che d'altro fra loro non si parlaua. Fatto questo egli andò al palaggio della reina doue da lei, & la figliuola fu riceuuto con molto amore, che gia l'amauano molto per le sue buone maniere, & postosi à sedere con eßo loro diße alla Reina, io son stato in ragionamento con i uostri uassalli,& uengo sodisfatto molto di hauer ueduta tanta nobiltà, ch'è in questo Regno. Alla fe Signor caualiero diße ella i uaßalli son pur uostri, & per uoi gli douete tenere poi che essi

per uostri si reputano, et se ne sodisfan molto. Signora rispose egli, sempre io gli ho tenuti & tengo per uostri, & di uostra figliuola, che è la uera herede, & cosi ho detto uoler che sia in questo parlamento. Questo udito da loro si lieuarono in piedi, & uolserongli basciar le mani, ma egli non uolse consentirglilo, & disse alla regina, Signora quel che ho io detto, & che à me par douersi fare, è che cercate un marito per la Infanta essendo di età di hauerlo, & maritatela con tal persona che sia de merito, che io gli concederò questo regno in dote, perche i uassali che mi hanno giurato per Re restino sodisfatti del loro giuramento, poi che spontaneamente ui cõcedo la ragione mia pero Signora pensateui bene, & ditemi poi il parer uostro, accio che sia poi consultato dal mio. Et con questa allegrezza lasciò la regina stupita con la figliuola, della uirtù, & bontà sua.

Del maritaggio della Infanta. Cap. XLI.

NOn pote in tutta notte una sola hora dormire la Regina, per la insperata allegrezza della promessa datale dal caualiero della croce nella restitucione del regno, andando da se istesse considerando chi potrebbe ellegere per genero, & in tutti che pensaua al proposito, trouaua qualche difficultade, parendogli colui che giudicaua ualoroso, esser pouero, & di basso lignaggio, et quel che era nobile di sangue, esser uile, & priuo di quelle parti che d'un re si richiedono, ne sapendosi risoluere, conuocò la mattina i principali del regno, con i quali consultatasi ne niuno risoluendola

mandò per Algirone, in che per la bõtà che in lui scorgea molto si confidaua, nel qual rimettẽdosi tutti, egli disse che doueße chiamar il caualier della croce, & in lui rimettere il negocio, poi che era così da bene, et non haueua in questo conseglio passione alcuna, allegando lor l'essempio della Reina di Durone, allaquale hauea dato un si degno marito, com'era Addaglia Firolo, rimasero tutti sodisfatti di questo parere. Et intrò in questo il caualier della Croce, alquale in pie leuatosi tutti, egli uolse partirsi uedutala à cõseglio con i suoi, ma la reina lo supplicò à douer quiui stare, & soccorrerla col suo conseglio. Doue son tanti huomini congregati di tãto sapere, rispose egli, non accade il giudicio mio, Algirone lo priegò similmẽte e tutti, à douer farlo pe'l bene di quel regno, e cõtarongli il lor ragionamento, et la determination della Reina in appigliarsi al suo cõseglio, Il caualier della croce, posto à sedere con tutti gl'altri. Stette gran pezza pensando, poi si riuolse alla reina et diße. Signora nelle cose di matrimonio, si deue far gran consideratione per piu rispetti, e massimamente per esser cosa difficile, fra tutte le difficultà del mondo, conoscer la natura et il cor de l'huomo. E quei che lo trattano, sono in gran trauaglio, percioche facendosi il matrimonio con contentezza d'amendui i congiugati, poche gratie se gli rendono, ma succeda male, hanno ogni di maledittioni et odio, pero astretto dall'amor che porto à questa Infanta, à cui ho io fatto si gran dõno, e dalla riuerenza che ho, & son tenuto hauerui sempre, & la protettione che à me si appartiene hauer di questo regno, che ho priuo de i suoi re, son contento dire il pa-

uer mio, ma non cosi improuisamente, domani io tornerò con esso, & partitosi, rimasero tutti marauigliosamente sodisfatti cosi del saggio discorso suo, come della bella maniera di parlare. Il Caualiero della croce, pensò per la strada, questa esser l'occasione di far tre buoni effetti, l'uno di rimunerare il suo caro amico Almoaceno, cui egli tanto amaua delle fatiche, che, in far gli pe'l mondo compagnia per lui haueua fatto. Il regno prouedere de un ualoroso & prudente Re, & la giouane d'un nobile, & degno marito, giunto al suo allogiamento truouò Almoaceno, che all'hora montaua à cauallo cō molti altri caualieri, per andarlo à cercare, & doppo che hebbe gran pezza quei caualieri trattenuti chiamato Almoaceno nella sua camera, postisi à sedere sopra una finestra, che in un giardino rispondea, egli cosi gli disse. Signor Almoaceno, pensar che io ui potesse rimunerare l'amore c'ho in uoi conosciuto sempre & quel che hauete fatto per me sarebbe un perdere tempo, perche io non ho robba, come sapete, & anchora che ne haueße assai, non sarebbe à questo effetto bastante per molta che si fosse. Questo è quantoui deuo delle bone opre, che quanto allo amore penson ulla douerui. Et son sempre in pensiero di cercare modo, come ui poßa sodisfar cō farui bene dell'altrui, poi che non poßo del mio. Hora accade che questo Regno mi ha giurato per Signore, ma io non uoglio quel d'altri. E di ragione della prencipessa figliuola del re morto di Mediana, la quale è quella persona che uoi uedete. Quando habbiate animo di pigliarla in santo matrimonio, ue la faro dare, et in dote questo regno.

Io non n'ho uoluto parlare fino à tanto, che non so la uolontà uostra, perche so che questo è anchor poco, rispetto à quel che uoi meritiate. Almoaceno queste parole udite se gli uolse inginocchiare inanzi, & basciargli le mani, ma egli non uolse acconsentirlo anzi lo fece risedere al suo luogo, & dopo gli rispose egli. Signor Caualiero della Croce, colui c'hà una obligatione di pagare à un'altro una quantità che gli deue, & ueda il creditore che si offerisca pagarla à lui, par che sforzi il debitor che lo paghi, cosi aduiene à me signor con esso uoi, che essendo io debitor uostro non pur de l'honor che mi è auuenuto per causa uostra, ma della uita, come è à ognuno manifesto, & della libertà, Et hora dirmi uoi essermi obligato per quel c'ho io per uoi fatto, nulla fatto hauendo, penso che lo facciate per maggiormente obligarmi. Ma questo non accadeua, imperoche non poteuate far cosa che mi obligasse à uoi piu di quel c'hauete fatto. Quanto al matrimonio, ben haueuo io questa fede, che l'essermi io con esso uoi accompagnato, haueuo da uenire in qualche cosa, se pur non simile à uoi, per non hauere comparatione al mondo. Poi che uoi Signor potete di me disporre, in cosa che mi pregiudicasse, quanto maggiormente potete in questo, che mi fate gratia si sopprema, quanto mai da Signore à seruo, ò amico ad amico si facesse giamai, & che sarebbe impossibile renderne il cambio. Et dopo che fra lor dui furon usate molte parole d'amore & di buona crianza. Il Caualier della Croce ritornò al Palagio della Regina, laqual anchora à parlamento con quei signori, à chi dopo il saluto al cospetto di tutti disse. Io mi auuedo cer-

tamente, che Iddio ui ama molto indrizzandoui le cose cosi bene, che nel uscire che da uoi feci, mi è uenuto à mente un caualiero, in chi si serran tutte le parti che ricercate, perche ui son necessarie pe'l buon gouerno di questo regno, per darlo in marito à uostra figliuola, & è questo Almoaceno Signor delle Torri di Clot, ilquale uoi con tutti questi altri signori ben conoscete, che quiui in mia compagnia, l'hauete molte uolte ueduto, è di sangue molto nobile, & un di piu ualorosi Caualieri che io me conosca, è Turco di natione e parente alquanto del gran signor de Turchi, è similmente ricco, che il paese di Clot, è paese molto abbondãte, ilche meglio douete uoi saper di me, per esser uicino à questo Regno, Quando à uoi paia, io gli ne parlerò, et ui do per conseglio à farlo, quando al parer mio lo rimettiate. La Regina: & tutti gli Caualieri, che quiui erano, che ben conosceano Almoacena, & per presenza & per fama, et ben sapeano il Signor chi egli era, si sodisfecero tanto, c'haurebbõ uoluto, che fosse stato allhora allhora il matrimonio ispedito. Et Algirone co'l consentimento de gli altri gli disse. Caualiero della croce, non menor gratia uoi fate alla Regina con la Infanta, à dar lor per genero & marito questo Caualiero, che ui habbiate fatto in riconcedergli il Regno. Signora dissele il Caualiero della Croce, pensateui ben fino à domattina, che simili negoci ricercano maturo conseglio, & con questo si licentiaron tutti. Rimase à pensar la Regina di Mediana, in quel che la conségliaua il Caualier della Croce, & molto nel suo animo si sodisfacea di Almoaceno, e tanto che non dormì in tutta notte mai, parendole tardi la

conchiusione. Venuto il giorno, fu dal Cavalier della croce uisitata, & ella gli disse che molto le piacea questo maritaggio, pregandolo à uenire alla speditione, senza altro indugio. Hor tenetelo per uostro genero, disse egli, & apparecchiateui alle nozze, facendo uenire i uostri prencipali Caualieri. La Regina gli ne uolea basciar le mani, & chiamò la figliuola narrandole la cosa, laquale fu estremamente lieta, sapendo la gran uirtu & bontà d'Almoaceno. Et fecero ordinare il Palagio, & conuocare i personaggi del regno, con le prime gentildonne della cittade. Et fu indi à poco celebrato il matrimonio con grandissima sodisfatione, & de gli sposi, e di tutti i prencipali del Regno, quiui furon fatte feste grandi, & per tutte le cittadi & luoghi di quel Regno imitate, nelle quali piacque al Caualier della Croce, per piu honorarle, che ui uenisse la Regina di Durone, & parlatone co'l Re, scrissele incontanente, & uenneui honorata molto dalla Regina uecchia et dalla sposa, & fur per la sua uenuta le feste raddoppiate, e per dar lor piacere, il Caualier della croce, disse il giorno seguente uoler giostrare, ilche diede & alle donne, & i Caualieri grande allegrezza, disiderosi tutti uedere l'alta caualeria sua, che tanta fama hauea sparsa pe'l mondo. Venuto il giorno, al cospetto loro & del popolo tutto, fece cose riputate impossibili, che altro Caualiero potesse uguagliarlo. Stette in questi piaceri, il caualier o della croce, molti giorni, nel fine de' quali, chiamati i duo Re da parte, lor disse, signori io rendo molte gratie à Dio, che ui ueggio in stato molto honorato, anchora che nõ tali come le uirtu uostre meritano. Vna gra-

tia hora mi resta à chiederui, la quale ui prego à uoler concedermi, fra quante altre concesse m'hauete, et è che per l'amistade, che fra uoi & me è stata et è, sempre fra uoi dui resti amicitia ferma, & talmente che sia memoria della amistà mia, la quale non habbia forza rompere ne particolare interesse, ne sdegno alcuno. Il che facendo (come spero) oltre che à me darete singolar contentezza, sarano i uostri regni fermi, che non sia potentato nella uostra lege, che ardisca mouerui guerra. Essi lo ringratiaron di questo conseglio, & cosi promiser di fare, & lo osseruoron poi, che fu tale che parea un Regno solo, ne che fra loro fosse alcuna cosa partita, che quel che l'uno comandaua nel regno de l'altro, era non meno osseruato, che se il suo ligitimo Re l'hauesse ordinato. Et durò questa amicitia mentre uissero, et ne i posteri gran tempo poi.

Come fu giurato per Re Almoaceno, & della partita del Caualier della Croce. Cap XLII.

DOpo le feste grandi, fece il Caualier della croce conuocare i principali del Regno, e giurare per Re Almoaceno, con conditione, che fusse soggetto quel regno, all'Imperio del Soldano, co'l quale stette otto giorni dapoi, nel fine de quali si commiatò per tornare dal Soldano, della cui partita non pur amendui & tutte le Regine, & le dame della corte si attristarono, ma tutti i Caualieri del Regno, & cittadini di quella città, & uenuta la nuoua alla corte del Soldano, che il Caualiero della Croce uenia, quasi tutti i caualieri della corte suoi amici lo uennero ad incontrare, cō qua

li hebbe egli piacere grande. Il Prencipe uenne egli ancora à fargli honore sei miglia lunge dal Cairo, e quando si uiddero insieme si abbracciaron con molto amore, & il prencipe gli disse, Signor cavalier, uoi ui parteste à cotesta impresa secretamente senza uoler dir doue, per acquistarui tutto l'honor per uoi solo. Et in queste & altre cose di piacere ragionando giunser alla città, doue uscian fuori huomini e dõne à uederlo, come se gran tempo fosse stato lontano, et uenuti al palagio gli uenne il Soldano incontro fino alla porta. Il Caualiero della croce gli uolse basciar le mani, ma egli non uolse, anzi l'abbracciò con molto amore & dissegli, Caualiero della croce uoi siete il ben uenuto, come il maggiore honorator della mia corona, & preselo per mano nel andar sopra la scala, trouò la Soldana, & la figliuola che lo aspettauano, le quali lo riceuuero con grande amore, & postisi à seder tutti, uolse il Soldano che gli narrasse quanto gli era in quella guerra auuenuto, ben che per lettere n'hauesse hauuta in grã parte notitia, et dopo gli disse, Signor Addaglia Firolo Re di Durone, & Almoaceno Re di Mediana basciano humilmente le mani à uostra altezza, come buoni uassalli che gli sono, del qual uassallaggio uedete qui la scrittura. Il Soldano che di ciò nulla saputo hauea ancora, l'abbracciô di nuouo pien d'allegrezza & dissegli Caualiero della croce, io non so in qual modo possa sodisfarui di tanti signalati seruigi che fatti m'hauete, & se non lo fo, procede per colpa uostra, che non uolete abbandonar la uostra lege, perche io potesse darui in matrimonio mia figliuola, con gran parte di questo Imperio, che il darui

danari & gioie, non son bastanti al uostro merito. Pur io ui concedo quel che ui piace nel mio stato, delqual uoglio che poßiati non meno che io disporre. Signor, rispose egli, io son sempre sodisfatto da uoi, che tanto mi pago del conoscimẽto del buon animo quanto de li effetti. Et in simili parole di cortesia dispensaron gran tempo, & poi tornò à uisitar la madre, che grandißimo fu il conforto de uederlo laqual era tanto dalla Soldana per amor del caualier della croce istimata, che non era Signora cosi grande in tutto quello Imperio, che non si teneße à gran fauore il uisitarla. Tre mesi dimorò il caualiero della Croce nella corte del Soldano in piaceri & solazzi co'l Prencipe Culema, & altri Caualieri nel eßercitio dell'arme, essercitandosi sempre. Però non gli parendo cosa degna di Caualiero star cosi otioso, gli uenne in pensiero (et forse fu per spiratione d'Iddio) di cominciare una impresa contra il Gigante Morbone Signor dell'Isola di Stadia, colui che tenea il padre prigione, per eßersi dichiarato (co'l negarli il solito tributo) nimico del Soldano, del qual era uassallo, & gli ne chiese licenza, dicendogli che à lui parea dishonore grande di patire che á sua altezza foße osato far questa ingiuria un gigante, & che per conto alcuno non si doueua per l'essempio de gli altri sopportarlo, & che uoleße à lui nel castigarlo lasciarne l'assonto. Fu dißuaso dal Soldano di simile impresa molto, dicẽdoli eßer piu difficile che egli forse nõ si pensaua, et che tre uolte hauea la sua armata mandata sopra quell'Isola, et che dal Gigante gli fu sempre fracassata & rotta, ma quando lo uidde al fine risoluto di andare gli disse, Caualiero del-

la croce,poi che l'intentione uostra sta in questa firmez
za, pigliate una grossa armata, & tanta quanta ue-
drete esserui necessaria,auuertendo che ciascuna dell'al
tre che io ui mandai passaua quindeci mila huomini.
Egli senza altro dirgli si commiatò tornando al suo al-
loggiamēto per far apparecchiar le cose necessarie. Fu
la nuoua per tutta la corte palese,che il Caualiero del-
la croce haueua domandata licenza al Soldano,per far
l'impresa contra il Gigante Morbone,onde infiniti ca-
ualieri l'andauano à trouar á casa,& offerirsegli di an
dar con esso lui,per acquistar honore, oltre che sapean
douer esser da lui ricompensati bene. Molti che lo ama
uano lo dissuadeuano di questa impresa, allegandoli il
gran pericolo à che si esponea, percioche oltre che era
il Gigante potente, per andar à trar fuori uno di sua ca
sa bisognaua grāde sforzo di gente. Et andādo egli pen
sando molte uie da trare à fine questa impresa,conside
rò esser necessario di truouar qualche arte per prēdere
il Gigante fuori del suo paese, & che questo non sareb-
be potuto far,quando con esso lui hauesse menata gran
de armata per mare, & per questa cagione determinò
di non condurre se non mille cinquecento Caualieri elet
ti in tre grosse naui per far men rumore. Et questo che
pensò lo messe in essecutione,che menò con esso lui l'Al
mirante di mare, con molti altri Caualieri pregiati di
corte. Volse andarui in persona il Prencipe Culema,
ma non li fu consentito dal padre,entrati in mare naui
garon uerso l'Isola di Stadia, ma prima che fosser dal
porto usciti, chiamò il Caualiero della Croce, i patro-
ni delle Naui, & i Capitani, & lor disse, Signori per-

cioche il nauigare è pericoloso & incerto, essendo sottoposto alla mutanza de i uenti, quãdo ci accadesse fortuna in mare (che Iddio no'l uoglia) onde ci hauessemo à segregare una naue dall'altra, ui ricorderà di ridurui tutti all'Isola dell'habitatione, & quiui aspettar gli altri. Piacque questo ricordo à tutti, giudicandolo necessario molto, per esser caso che spesso auuiene alle armate di mare. Hebber dui giorni, & dui notti uento tranquillo & prospero, ma una sera al tardi poi si mutò uento, et uenne la piu gran fortuna in mare, che fosse gran tempo ueduta giamai, che parea che tutti i uẽti fossero à battaglia insieme, & che l'onde del mare uolessero toccare il Cielo. Fu si spauenteuole il caso, che non fu huomo in quella armata per ualoroso che si fosse, che non temesse la morte, & crescendo la fortuna tuttauia, furon forzati di separarsi l'un da l'altro. Il Caualier della Croce, era attonito in questi casi, come huomo che non era accostumato molto praticare il mare, ne sapendo altro miglior rimedio pigliare, ricorse deuotamente à Dio, & la sua gloriosa & benedetta madre, pregandolo à concedergli gratia, quando fosse stato per suo santo seruigio, à lieuarlo fuor di tanto pericolo, accio piu tosto morisse in terra in diffensione di sua santa fede. Durò la fortuna grande, diece giorni, nel fine de quali cessò, & la Naue del Caualier della croce, era in poter del mare, che niuno sapeua doue si fosse, & mentre ueniano racconciando parte le sarti, & parte si riposaua dell'affanno passato, quel che era nella gabbia disse, con molta allegrezza, che uedea terra, di che si allegraron tutti oltre modo, & ringratiaro Iddio, et uerso quella

so quella parte riuolta la Naue, uiddero quando piu si auuicinaro eßer un'Isola la piu dilletteuole che uedesser giamai, la gente de la naue hebbe piacer molto di ueder sito si ameno, però non ui fu nocchiero per pratico che si fosse fra loro, che sapesse dire che terra si fosse, però non uolse il Caualiero della Croce, che niuno uscisse in terra, se prima non lo sapesse, perche non uedea quiui habitatione alcuna, perche incominciò à temere che non foße qualche paese cattiuo, onde la sua gente perdesse. Ma dui marinari chieserongli licenza di andare à prendere dell'acqua fresca, & preso un baril per uno in spalla incominciaro à caminare e trouarõ pedate di huomini, liquali seguitando caminaron quanto un terzo di lega sotto certi freschi arboreti senza incõtrar mai gente alcuna, à chi domandare poteße doue quel sentiere andaua, ò che paese fosse quello, & giunsero à una fontana d'acqua, che cadeua d'un altißimo sasso, doue trouaron pedate, & segni di gente, che ui foßero state à mangiare, & quiui beueron, & essendo stanchi co'l rumor dell'acque furono incitati al sonno, et si addormentarono, & dormirono fino alla mezza notte senza mai destarsi, & ueggendo l'oscurità della notte, determinaron per non essere pratichi del paese, e per non perdersi fra quelli alberi, aspettare per partirsi fino al giorno, & di nuouo si addormentarono.

Dello stran caso che in quell'Isola al Caualiero della croce aduenne. Cap. XLIII.

Veduto dal Caualiero della Croce, il tardar tanto de i duo Galeoti cominciò à temere, et indi à poco à giudicar per certo che foßero stati da qualche animale deuorati, & che quell'Isola fosse quale egli l'hauea giudicata, & determinò egli in persona di andare con trenta Caualieri bene armati, à cercargli in persona, & di mezza hora prima che foße giorno uscirono della Naue, & caminaron fra quegli albori che speßi erano & folti, & seguirono il medesimo camino che hauean tenuto i Galeotti, mirando à passo à passo d'ogni intorno la uaghezza di quel sito, & giunsero preßo quella fontana doue haueuano i marinai dormito la notte, ne uiddero la fontana, ma sentirono il rumor dell'acqua, che nel cader si rompea dal saßo, & udiron parimente uoci come de genti che combattesse, & allungarono il passo uerso lo strepito, & uiddero l'un de Galeotti, che si diffendeua in una grotta di un sasso da dodici huomini saluatici molto feroci coperti di capegli senza uestimento alcuno, che l'altro marinaio haueangia morto, & à pena finitolo di uccidere lo haueano smembrato & mangiato, & il medesimo uolean far di quello. Giunse il Caualiero della croce in tanto con i compagni, et camparon la uita al marinaio, che gia era di menar la spada stanco, ne potea piu durare, et entraron fra loro, che in breue tagliarongli tutti à pezzi eccetto uno che si fuggi, quiui liberato il nocchiero, gli domandò di quel che li era auuenuto, che

gli disse come quiui addormentati si erano, & la matti
na eran comparsi quelli huomini saluatici, che andaua
no à caccia per mangiare, che ueduti loro se gli auuen
taro addosso, & gli haueano il compagno ucciso tentan
do fare il medesimo à lui, et che egli hauea ueduto man
giarlo. Il saluatico che fuggì corse à una città uicina,
che eßi hauean fabricata di giunchi, & di canne, per ri
dursi la notte, & si condusse da un Re loro, alqual disse,
che erano alcune genti strane dismontate dal mare, &
haueano i suoi compagni uccisi, & che doueße uenire,
perche eran pochi, & era buona carne la loro da man-
giare, che egli ne hauea mangiato uno con i compagni,
che gli era saputo molto buono. Prese il Re allhora du
cento huomini di i piu ualorosi, armati di buon bastoni
del resto ignudi et discalci, et montò il Re sopra un Dor
medario, ne altra differenza hauea da gli altri, se non
che portaua una ghirlanda d'herbe per corona in te-
sta, & giunsero alla fonte doue il Caualiero della cro-
ce staua con i suoi trenta Caualieri, che domãdauano al
marinaio quel che gli era auuenuto, & ueduti questi
huomini saluatici cosi uenire, si posero in atto di batta
glia. I Saluatici che uiddero rilucer l'arme si spauenta
rono, perche mai piu le hauean uedute, pero inconside
ratamente si misero senza ordine ad affrontargli. Ma
hebbe poca difficultà il Caualiero della Croce, & com-
pagni uccidere, il Re con tutti gli altri, essendo disarma
ti, & solo moriron di loro duoi Caualieri, che molto se
ne dolse il Caualiero della croce. Fu portata la nuo-
ua à quei della città della morte del Re loro, che lo fece
ro sapere à un suo figliuolo, che dimoraua in un'altra

habitatione non molto lunge, che ne hebbe dolor grande, e fece in un momento ragunar tutta la gente di quel l'Isola, per andar contra di loro, che furon piu di quaranta mila huomini saluatici, & con gran furia giunsero alla fontana, doue era morto il lor Re, & trouaron che il Caualier della Croce, era in punto di partirsi con i suoi compagni, per tornare alla Naue, ueggiendo quiui non potere hauere refrigerio alcuno, ne riposo pe'l trauaglio riceuuto in mare. Et ueduto contra lor uenire tanta moltitudine di genti, disse il Caualiero della croce Signori, meglio sarà che ci ritiriamo sotto questo sasso, acciò che i nemici non ci possano offendere di dietro, che del resto Iddio ci aiuterà contra questi huomini saluaggi, nemici della humanità, & faremo in tal modo, c'habbino paura di accostarsi. Et questo fatto giunse il figliuolo del Re, & affrontogli con molta furia, ma eßi che à piedi eran smontati, si diffesero ualorosamente, fra quali faceano cose di gran marauiglia, ne menauan colpo che non uccideße ogn'uno il suo, et in breue spatio fecero di loro macello tale, che era si grande il montone de i morti, che era da se stesso, fattosi un bastione, che gli diffendeua. I saluaggi che tanti morir uiddero, & di si marauigliosi colpi, cominciauano à temere di accostarsegli, et si tirauano à dietro & lor parlauano in lor linguaggio, ilquale eßi non intendeano, e di gia gli hauean morti sei altri caualieri. Era si scorucciato il Caualier della croce, per uedersi da simil bestie assediato, che piu non potria dirsi. Gli tennero cosi aßediati tutto quel giorno, & la notte seguente, di modo che la fame gli cominciò à trauagliar molto. Et il

Caualier della Croce, lo disse à compagni, come signo ri, uogliamo noi qua entro morir di fame, con la puzza di questi morti? Signor rispose l'Almirante, che prudente, et di buon discorso era, io nõ uedo al nostro scampo altro rimedio, se nòn della misericordia d'Iddio, perciochè se noi uogliamo mandar pe'l soccorso alla Naue, à pena fia il messo uscito di quà, che sarà preso morto & mangiato, quà entro stare, moremo di fame, oltre che penso che costoro, sieno quà sopra il sasso saliti per poterci gittar addosso sassi, e tuttauia cresce gente, pur uediamo di fuggire il men male. Signor disse il Caualier della Croce, così parlando mi è uenuto in mente, che imparai da Sartone alquanto dell'arte Magica, hora lasciate à me la cura, & tratto un suo libretto fuori, lesse certe parole, & in uno instante si truouarono fuor di quel luogo, restando pero le loro imagini quiui che pareuano, che ui fossero fermi, e riuoltatosi à i compagni disse uoglio che ridiamo un pezzo, stiamo à mirare, come combatteranno quelle figure, imaginandosi, che siam noi, & in questo uiddero quella gente bestiale dar con bastoni addosso à quelle statue. Et ueduto, che non si diffendeano, si auentauan lor addosso con molto furore, con quei bastoni nodosi dando bastonate fuor di mesura. Era la risa de i caualieri grãde, ueduta la gran furia che menauano con quei bastoni, che piu riceuero di tanto spettacolo piacere, che non gli hauea dato dolore l'affanno passato. I seluaggi stanchi di menar colpi, ne uedendo i caualieri, ne cadere, ne diffendersi, non sapendo che farsi piu, si ritiraro à dietro, & determinaro di seppelir primieramente in pozzo tutti quei morti, et

fatto questo ritrouarono gli otto Caualieri, et disarmatigli gli mangiarono, & fu per appiciarsi perciò fra loro gran questione. Dopo hauendo preso il corpo del loro Re, fecero un gran fuogo à torno à una tauola, nella quale l'hauean disteso, & quiui lo guardaron tre giorni, fin che incominciò à puzzare. Dopo fecero quiui uenir la Regina sua moglie, et dui suoi conseglieri & gli seppelirono uiui co'l Re, coprendogli di terra bene, & questo fatto, caualcaron tutti in uarie sorti d'animali, che haueano domestici, e cominciarono à correr in quel campo da ogni banda sopra la sepoltura del Re, fin che con le piste de gli animali, piu non si conoscea doue fusse sepolto, et queste cerimonie usauano con tutti li Re, che moriuano. Et ritornaron poi à combattere di nuouo le statue de i Caualieri, che sempre lor pareano esser quiui, et dopo haueano pigliato per costume di far questa battaglia, ueduto massimamente non esser in pericoli. Et durò gran tempo, finche ui uenne uno del sangue del Caualier della Croce, che lieuò questo incanto & fu Signor di quell'Isola.

D'una battaglia che hebbe in mare con turchi. Cap. XLIIII.

Risalito nella Naue il Caualiero della croce, con gli altri caualieri, fur riceuuti con molta allegrezza da tutti, à quali narraron con molto stupor loro quanto auuenuto gli era, & dopo cominciaro à nauigar uerso l'Isola dell'habitatione, doue era dato l'ordine di ragunarsi tutti. Qui ritrouaro l'altre due Naui, che esse anchora hauean patito gran pericolo

in mare, fra quali nacque molta allegrezza, & riforni te le Naui delle cose necessarie, nouigaron uerso l'Isola di Stadia, & de li à duo giorni uiddero cinque Naui et un Galeone, & approssimatisi piu, conobbe il Caualier della Croce, questi esser Turchi alle bandiere, & sapendo eßer nemici del Soldano, uolse uenir à battaglia con eßo loro, anchora che fußero i suoi di numero disugua li, & auuedutosi massimamente, che essi si indrizzauano uerso loro, senza saluto alcuno, onde egli riuolse la sua Naue contra la Capitanea di Turchi, & afferossi con essa. Quiui incominciossi una fiera battaglia, però che i Turchi si diffendeano ualorosamente, & il Caualier della Croce, con i suoi, menauano gagliardamente le mani, et essendo tra loro quattro hore, et piu la contesa durata, èra egli crucciato tãto, che à guisa di fameli co Leone saltò su la naue de nemici, seguito da uenti caualieri, che mai l'abbandonauano. Quiui si uidde la piu crudele, et spauentosa battaglia che fusse gran tempo ueduta in mare, i Turchi gridauano che si distaccasse la Naue, accio nõ fusse il Caualier della croce da suoi soccorso, ma non pote mai farsi. Mirò in questo egli, & uidde à un Turcho far cose stupende contra i suoi, et se auisò douere essere Capitano de gli altri, & riuoltatosegli, gli diede si fatto colpo sopra la testa, che lo fece inchinare in terra, ma egli che caualiero era ualoroso molto, percoße lui di due fierißime percosse, de quali si dolse molto, ma presto li ne rese il cambio, che ferì lui di si crudi colpi, che lo gittò tramortito à suoi piedi, & scacciatoli l'elmo, gli troncò la testa, et fattala porre sopra una lãcia, fece gridar uittoria. I Turchi che uidder

morto il lor Signore, incominciaro à fuggire nell'altre Naui cõ gran terrore, le quali eran combattute dall'altra banda dell'Armirante, & altri caualieri di grã possanza. Sparsa la nuoua per tutte le Fuste della morte del Capitan loro, cominciò à mancar loro il solito uigore, & indi à poco parte saltò in mare con speranza di meglio saluarsi, et parte si diede in poter de nimici. La battaglia finita, fece il caualier della croce presentarsi i prigioni inanzi, quali pose in libertà. Fu chi gli diede nuoua, essere molti schiaui Christiani, incatenati nelle Fuste de nemici, et fattosegli cõdurre inanzi, uidde tra gli altri, un caualier giouane di molto nobile aspetto, et bella dispostezza di corpo, con una grossa catena al collo, et ferri à piedi, che era grã compassione à uederlo et cõ esso lui altri quindici Caualieri, quasi tutti della sua medesima età, pero ben parea che quello fusse il Signor di tutti. Erano si pallidi del trauaglio, d'esser stati in tal modo prigioni, et cõ tanto disagio, oltre il male tratamento che Turchi hauean fatto nel dargli à mangiare, che pareano tratti di monumẽti. Haueano sentita la battaglia, et pẽsando esser menati in potere d'altri Mori, che gli hauessero acquistati. Il caualier della croce, domãdò loro se eran Christiani, essi che gli uiddero la croce al petto si rallegraron molto, pẽsando douer esser Christiani ben che nõ lo hauessero ꝑ cosa certa, ueduto lo esser seruito in tal modo da Mori, et risposero di si, egli gli domãdò di qual paese fussero, i quali risposero esser di Frãcia, di che hebbe egli grã piacere, perche dopo che Sartone, gli pronosticò douersi innamorar in Christianità, parea che'l core piu l'inclinasse

à quella natione, che ad alcun'altra, egli lor domandò, se eran Caualieri. essi risposero di si, hor ponete ognun di uoi qui la mano (& fece lor toccare la Croce, che al petto portaua) & giurare per questo santo signale, di non uscir di mia prigione, senza il commandamento mio, essi giuraron tutti, onde lor fece lieuare i ferri, cō che catenati erano, usciron poi molti mercatāti Christiani, che tutti liberò parimēte, eraui ancora un Caualiero Alemano, il quale l'Imperador d'Alemagna haueua mandato nel suo Imperio secretamente senza saputa del Gigante, ma ben per intendere che si facesse là, egli era andato, & trouato essersi fatto ingiustamente Imperadore Lupercio, senza scoprirsi ritornaua à dietro, & fu preso da Turchi, & hauendo il Caualiero della Croce uoluto minutamente saper l'essere di ciascuno, inteso da costui essere stato nell'Isola di Stadia, molto gli piacea di ragionare con esso lui, accio l'informasse del paese, & costumi del Gigante Morbone, pur questo caualiero non uolse mai dire, che quel suo Signore fusse lo Imperadore di Lamagna, domandò il Caualiero della Croce, se ui fusse altro prigione, & gli fu risposto niuno esserui, se non un uecchio, & una uecchia, che piu lor sarebbe la spesa costata, che il danaio, che ne hauesse nel uendergli ritratto, non essendo atti à poter seruire, & fattisigli condurre inanzi, erano stati si mal trattati per esser uecchi, & inutili, che gli uenne compassion grande á uedergli, & domandatogli donde fussero, risposero esser della città di Tunisi, in questo essi gli uiddero la Croce nel petto, et cominciaro à piangere molto acramente. Il caualiero della Croce, che

pietoso era molto, lor diße, uecchi honorati non piangete, che io ui prometto porui in libertade, Signore rispose il uecchio, io piango per uederte cotesta Croce nel petto, parendomi che tu sia colui, che io uo cercando, & chi cercate uoi rispose egli? Signore, disse il uecchio un caualiero della Croce, cosi pe'l mondo famoso, ilquale io tenni in sua fanciullezza, con un suo fratello chiamato Cariste, & sua madre in casa mia in Tunisi, che dopò che Arsasatto me gli tolse, sempre il nostro forno andò di male in peggio, & à tanta estremità mi ha ridotto la fortuna, che non ho pur il pan da mangiare, hora mi era con la mia donna moßo per ritrouarlo, accioche poi che à tāti fa bene, soccorresse alla pouertà mia per pietà anchora. Questo udito il caualiero della Croce, se gli ricordò questo eßere il fornaio, & la moglie, & corsclo ad abbracciare amendui con molto amore, & dissegli, ò padri miei da bene, molto ringratio Dio, che mi ha posto in tal essere, che ui ho riueduti, et ui possa rendere il guidardone della crianza, che mi deste, & la pietà che con eßo me quando ero fanciullo, & inutile usaste, non per altro conoscendomi, che per un pouero schiauo. Hor uenete à sedere à mensa, con eßo me, che sete degni di qualunche honore. Faceua la uecchia cose grandi d'allegrezza riconosciuto eßer questo il suo criato, e uenuto si gran Signore, che da tutti era honorato, & seruito, & ueduto similmente, che non sprezzando la lor pouertà cotanto gli honoraua, & dissegli Signor, quando tu uenisti alla mia casa, io sempre giudicai douer eßer tu seruito, & non seruir altri, hor sia lodato Iddio, che in tal stato ti ha posto, del qual sei de,

gno, poiche fra l'altre tue uirtù nō sprezzi i poueri uecchi, & entrarono à mensa il caualiero della Croce, l'Almirante di mare, il Fornaio, & la moglie, & fece apparecchiare un'altra mensa, doue fece dar da mangiare à tutti quei prigioni, che tutti rimasero sodisfatti, et stupiti della bontà d'un tanto Signore, & dauangli lodi grandissime tutti, ueduto massimamente come non si teneua di dire che fosse stato schiauo di si uil gente, e quãto riconosceua il beneficio riceuuto, & fra gli altri il caualiero Signor de i quindeci era delle sue maniere innamorato oltre modo. Doppo c'hebbe disenato, fece chiamar i christiani, & fatto scriuer tutto quel che diceuano esser lor stato tolto da Turchi, e feceglilo restituire, e donò loro oltre di ciò molto hauere di quel de i Turchi, & lor diede due naui di quelle che gli hauea tolte, & gli lasciò andare al suo uiaggio, et egli si ritenne i quindeci caualieri Francesi, che molto si consolaua con la loro conuersatione, & similmente il criato dell'Imperadore di L'amagna; & il fornaio, & la moglie.

Come mandò il fornaio & la sua donna al cairo, & seppe fra i caualieri Francesi essere il Dolphino di Francia. Cap. XLV.

FEce riuestire i fornai, il caualier della croce, & considerato douere eßere à battaglia presto, col Gigante Morbone, loro domandò che uoleua fare se haueuano animo di ritornare à Tunisi, che loro haurebbe dato tanto hauere, che sarebbono honoratamente uißuti. Signore, risposero eßi la intention nostra, è di andare al Cairo, à uedere nostra madre, & seruirla

fin tanto che uoi uerrete, onde fattigli dare una di quel le fuste, gli inuiò al Cairo con lettere à Platina che lor fece grandissimo honor, & humanissimamente trattogli. Il Soldano fece lor gran bene cosi per hauergli portata nuoua del caualiero della croce, come per hauere inteso hauerlo criato. Rimase egli con i Caualieri Francesi, et un di fece sedersi appresso il piu principale di loro, & dissegli. Signor caualiero io uorrei saper chi sete, acciò che io per ignoranza non errasse uerso di uoi, in non usarui quella cortesia che meritate, anchora che senz'altro la presenza uostra dà testimonio, che meritate molto. Quando non ne habbiate dispiacere à me dareste consolatione grande dirmelo, massimamente che io son in particolare affettionato alla uostra natione, & se temeste di dirmelo per timor che io ricerchi gran taglia da uoi. Io adesso ui fo libero, & do fede come caualiero di lasciarui andare, ouunque ui piace, ancora che foste il proprio Re di Francia. Il caualiero Francese, che ha queste parole era stato molto attento gli rispose. Signore prima ch'io nelle mani uostre capitasse, haueuo udita la gran fama della uirtù, & bontà uostra, & hora che n'ho ueduto qualche segno, credo esser uero tutto quello che si dice. Io accetto la libertà che mi date, & forse ue lo potrò rimunerare in qualche tempo piacẽdo à Dio. Però io mi offero, à non lasciarui gia mai, mentre ui piacerà la mia compagnia, essendo fuor del mio paese uscito, per acquistare honor, ne sodoue meglio potere acquistarlo, che insieme con esso uoi. Vogliotti dir chi io sia, & quando ui paia tenerlo nascoso, lo rimetto à la discrition uostra. Saperete ch'io son il

Dolfino figliuolo maggior del Re di Francia, che per acquistar honore, mi misi in una Naue cō questi quindeci caualieri, ch'io mi elessi, & la fortuna mi condusse in poter de Turchi. Priegoui, gli rispose il caualier della croce, à perdonarmi, se non ui ho fatto l'honor che meritiate, & abbracciollo con molto amore, gli disse, à me non pare, che à niun patto, per esser noi fra Mori, douiate discoprirui che siate, accio non si auuenesse cosa che ci dispiacesse poi. Piacque questo cōsiglio al Delphino, & ragionando di piu cose di Francia, gli disse, che solo un dispiacer gli rimanea, & era che gia il suo padre consapeuole della sua cattiuità, starebbe in gran dolore con la Reina, & l'Infanta sua sorella per lui. Io non uoglio in conto alcuno, gli disse egli, che essi rimanghino piu in questo affanno per uoi, però mandarete uno de i uostri, à darne lor nuoua, alquale io darò una fregata, che anderà uelocissimamente. Molto ne lo ringratiò il Delphino, & scrisse incontanente, et nello scriuere, deliberò il caualiero della croce, che fosse Cariste il messaggiero, ilquale parti incontanente con la littera, & con la maggior prestezza possibile, se drizzò uerso la Francia, & in pochi giorni si ritrouò à Cales, & smontato in terra, truouò che si faceua per tutto il Regno gran pianto, per la prigionia del Delphino. Il che conosciuto da lui affrettò il camino, per giunger piu tosto, & giunto á Parigi smontò in un'hosteria, poi domandò all'hostiere del Palagio del Re, ilquale gli disse, & che uolete uoi hora dal Re. Hogli io da parlare rispose egli. Non ui bisogna di andar, disse l'hostiere, che perdereste tempo, percioche nō gli parlereste ne uedre-

ste, che son gia quindici giorni, che non lo uede ueruno, per la cattiua nuoua c'hebbe della prigionia del Delphino suo figliuolo. Sia come si uoglia, rispose Cariste, non mancherà mai tornare à dietro. Et giunse al Palagio, doue truouò tutti i muri coperti di panni lugubri, uestita del medesimo habito la corte tutta, che daua argomento della maggior mestitia del mondo, & entrò fin nella anticamera del Re, pregando un portiero, che lo lasciarse ir dentro, al qual disse il portiero, ben par che tu sia forastiero, uedendo nel modo che sta il Re & tu uuoi andare à parlargli. Cariste con uoce piu alta, gli dise all'hora, fratello lasciami entrare, che per auentura io gli dirò tal nuoua, che piu gli piacera, che la guardia che tu fai qui. Quiui concorsero molti caualieri, che dißero al portiero, douesse notificarlo al Re, onde che entrò, & dissegli che era fuori un forastiero, che gli portaua una littera, che mostraua hauer gran fretta. Era il Re all'hora con la Reina, la Infanta & un suo figliuolo, che era Cardinal di San Giorgio, & fattolo entrare gli fece riuerenza, bascio la littera, & diedeglila, dicendogli. Signore rallegrati, che il Delphino tuo figliuolo sta bene, libero & sano. Prese il Re con allegrezza la littera, & riconosciuta la mano del figliuolo, non si potrebbe isprimere il contento del suo animo, & abbracciò lo scudiero con molto amore. Sarebbe impossibile poter isprimere la grande allegrezza della Regina, dell'Infanta & del cardinale, che nõ si satiauano abbracciare il meßaggiero, hor l'un hor l'altro, nel legger repetendo la lettera, poi gli diede licenza che andasse à desinare, & sparsa la nuoua per la cittade fu fatta

grandissima allegrezza,perciochè oltre che era il Delphino lor natural signore,era in quel Regno per sue uirtù generalmente amato. Tornato Cariste alla presenza di quei signori,fu domandato dal Re, in qual modo fu da Turchi liberato il figliuolo,il quale loro disse tutto il successo della battaglia nauale, ma quãdo lor narrò,che fu con i suoi caualieri trouato incatenato da tãte catene,uennero per pietade lachrime abbondantissime à gliocchi,alla Reina & la Infanta. Gli dimandò il Re,perche il Delphino non era tornato,egli rispose,che hauea determinato andar con il caualiero della Croce, per acquistarsi qualche honore. Haueua il Delphino nella lettera scritto,la gran uirtù di quel caualiero suo redentore,et in gran parte la sua fama egli hauea intesa,domandollo egli nondimeno,molto curiosamẽte,dell'esser suo ilquale dopò le sue meriteuol lodi,gli disse la grande amicitia,c'hauea fatta col Delphino suo figliolo,che gl'hauea imposto à basciargli le mani, à suo nome con la reina,e l'Infanta sua figliola, e che gli chiedea p singolar gratia,che l'annouerasse fra gl'altri suoi seruidori. Piaccia à Dio,disse il re,che questa allegrezza,ch'egli m'ha data,et à tutto il mio Regno, insieme, io gli la posso in parte(che in tutto non sarei mai bastãte)guidardonare,uoi prego poi ui ricordate di dirli che mi uenga à ueder,quanto piu presto puo,accio possa io conoscer,chi m'ha fatto cosi grã bene. E fecegli donare molte gioie,di grã ualuta, et un cauallo con uenti mila scudi d'oro,per tornarsene à dietro, e diedeli la risposta al Delphino,e nell'andare à licentiarsi dalla reina,ella gli diede molte ricche gioie pe'l Caualiero della croce.

La infanta, che quiui ſi ritrouaua preſente (che udite le gran lodi, del Caualiero della croce, pareua che il cuore ſe le inchinaßе, à uolergli bene, ſenza hauerlo ueduto) diſſe, & io uoglio ſimilmente mandare qualche coſa à coteſto caualiero, per hauere anche io partecipato del piacere che ha fatto al Delphino mio fratello, & fattoſi da una ſua damigella portare un ſuo cosſinetto, ne traſſe una Croce de diamanti, il piu ricco pezzo, che ſi uedeſſe giamai, & diße à Cariſte, amico direte al uoſtro Signor, ch'io lo ringratio molto di quel che ha fatto per mio fratello, & che porti queſta Croce per mio amore, & per eßere il ſignale che egli porta, Cariſte la preſe, & commiatoſi incontinente bene accompagnato fine à Cales.

Con qual arte haueße il caualiero della croce uittoria del Gigante Morbone. Cap. XLVI.

Rimaſe il caualiero della Croce doppo la partita di Cariſte à penſare in qual modo poteße fare l'impreſa contra il gigante Morbone, & ricordatoſi del caualier Alemano lo chiamò à parte, & diſſegli uoi che ſete pratico nell'Iſola di Stadia: che gente puo hauer il gigante da battaglia: tre milia Caualieri & dieci mila pedoni, riſpoſe egli, ma è il Gigante mal uoluto da tutti, & dal proprio figliolo anchora, & piu toſto lo ſeruono per timore, che per amore, & quanto tempo ſete uoi dimorato in quell'Iſola, diſſe egli: ſei anni, riſpoſe l'Alemano. Hor io ui priego diſſe il caualiero della Croce, per quella fe che à Dio ſete obligato, & all'obligatione che hauete di ueder inalzata la fe noſtra

stra santa Christiana, mi diciate qual modo potrei secõ do il giudicio uostro tenere per giongere il Gigante improuiso per conbatterlo, à cui l'Alemano disse, Signor, ꝑ niun modo non ui esponiate à si gran pericolo di uoler con si poca gẽte entrare à si fatta impresa, percio che se fosti tutti Hettori ne rimareste perditori, ma quando ue gli uogliate con men pericolo esporre, parmi che douiate aspettarlo quando ua à una Isola sua dishabitata uicina all'Isola di Stadia, dou'egli tiene molto armẽto grosso, & minuto, nel qual luogo suole egli andar molte uolte, & specialmente à questa stagione, che cominciano gli animali à figliare, che ui uà una uolta la settimana, ma non pensate però che uada senza ordine, che sempre mena con esso lui per guardia piu di mille huomini armati in tre naui incompagnia del figliuolo, & questo fa egli per la inimicitia, che ha con molti Prencipi, à quali ha fatti gran dispiaceri. Et questo che dico determinate di fare, lo potrete aspetare dietro uno scoglio, che è in mezzo il mare capace à riceuerui, & uscirgli poi contra, & questo che io ui dico è il uero, ne ui saprei insegnare partito migliore, che Iddio sa, se uoreri che l'uccideste, che almeno il mio Signore, & io usciremmo di prigione con molti altri, che non la meritano. Piacque questo conseglio al Caualiero della Croce, & ringratiato l'Almano, andò à ritrouare il Delphino, & lo Almirante, con gl'altri capitani con quali conferì questo parere che à tutti piacque, & fecero apparecchiare le fusti da resistere alla battaglia, con buono ordine uerso quel luogo inuiandosi doue giunsero in pochi giorni, & ordinatamente nascosero sotto il sasso le naui,

doue stettero cinque giorni, & il sesto nell'apparir dell'aurora scorsero da lungo le tre fuste del Gigante che ueneano, onde fecero in atto di battaglia apparecchiar le sue naui, & essendo auuicinato il Gigante, gli usciron contra, che gli diedero piu marauiglia che terrore. Il caualier della croce, come huomo che faceua sempre giustificamente le sua cose, fece alzare una bandiera in segno di sicurezza di poter parlarsi, & auuicinatosegli piu il Gigante, con molto orgoglio, & uoce minacciosa disse, che gente è questa, che qui uiene ò che cercate uoi per questo mare? dateui per miei prigioni, se non ch'io ui prometto di non lasciare niun di uoi in uita, per hauer hauuta audacia de uenire à praticare in questo mio mare senza mia licenza? al quale il Caualiero della croce rispose, noi ueniamo à cercare te per farti osseruar à uiua forza quel che la tua superbia non ti fa far per amore, & è il tributo, che di tanti anni sei debitore al Soldano, & per farti lasciare il costume inhumano di far in prigione morir tanti huomini, senza hauerti noiato, & uolendo far questo, saremo tuoi amici, ma quando no, apparecchiati à battaglia. Il Gigante diuẽne in tãto sdegno per queste parole, che parea che gli uscisse il fuogo per gli occhi, & fremea i denti con tanto rumore, che ponea spauento in chi lo miraua, et rispostegli, à me non spiace d'altro se non che sete pochi con chi possa sfogare la colera, che me hauete fatta pigliare. Egli che si auuide il Gigãte porsi in ponto di far battaglia gli disse, Morbone ascolta quel che ti uo dire, di presto rispose il Gigante se sei forse pentito di quel che hai detto, dico disse egli se tu uuoi questa differẽza

por nel poter tuo & mio, poi che tanto ti istimi, stette il gigante à mirarlo alquãto poi gli disse, bẽ par che tu nõ habbi molti dì, poiche cõ essi tu non hai l'intelletto. Lasciãmo da parte queste tue ciancie rispose egli & uedi pur se uuoi accettar il partito, che spero in Dio *per la giustitia ch'io ho, uederti presto abbassato l'orgoglio. Il gigante pose mente, e gli uidde la croce al petto, e dissegli per mia fe che tu sei quel caualier della croce, di che si dice tãto, io credo che pensi di far con me cõ quel che facesti cõtra Trasileone.* Accetto *l'offerta del duello, accio proui la differenza ch'è da lui e me. Ma dimi, disse egli, qual sicurezza haurò io, che mi sia osseruata la condition della uittoria, s'io ti uinco,* Allhora *si riuolse al figliolo il gigante, e dissegli, per sodisfare alla sciocchezza di questo caualier pazzo, io ti cõmando che s'io fussi da lui uinto, tu gli dia la possessione di tutta l'*Iso*la et cosi giurarlo, et riuoltosi al Caualier della* Croce, *et dissegli, hora sei tu contẽto?* Et *fatte incatenar le naui, il Caualier della Croce imbracciò lo scudo, & tratta fuor la spada con tãto coraggio, che lo affrontò, come se lo hauesse gia uinto.* Il *Gigante dall'altra banda era sallito in tãto sdegno, che corse per abbracciarsi con esso lui, pensandosi di fare pezzi, ma egli lo ferì de una si fiera cortellata sopra la testa doue portaua una forte celata, che lo turbò alquanto, & uedutolo in tal modo, gli replicò un'altro colpo, ma lo giunse solamente nello scudo.* Il *Gigante ueduto non se gli potere accostare, pose mano à un gran cortellaccio, & gli menò un smisurato colpo, ma egli lo schiuò con molta destrezza. Quiui appicossi battaglia cosi crudele che pa-*

reua per li spessi & fieri colpi che si dauano, uolesse le Naui incatenate sommergersi. Ma il Caualier della Croce, che di lui piu destro era, gli facea perder molti colpi, di che si sentea il Gigante fracassato molto, & ferito gia in molte parti. Di che era cosi crucciato, ueduto questo danno riceuere da un sol caualiero, che daua bramiti che parea un Toro, et cercò appreßarsi piu al caualier della Croce, per meglio potere offenderlo, & se allungô tanto che tagliò la corda che tenea una parte della Antena, della naue del caualier della Croce, et cadde come se fusse per miracolo d'Iddio, il capo della Antenna, & diede al Gigante si fiera percossa sopra la testa che lo gittò distes o fra una Naue & l'altra. Il caualier della Croce, gli lieuò la celata, et uedutolo tramortito, dißе al figliuolo, se egli gli lo daua per uinto poi che il padre non potea parlare, egli rispose di si, & che non lo uoleße uccidere, che gli osseruarebbe quanto gli hauea promesso. Disarmato il Gigante in se ritornato, uedutosi uinto da un sol caualiero, fu il dispiacere, che si prese tanto, che non uolse mangiar piu, & lascioßi senza medicarsi morire. La cui morte nõ solo non spiacque à suoi caualieri, ma ne al propio figliuolo, tanto era disamato da ciascuno.

Come quiui comparse il Gigante Trasileone, che uenea à soccorer il Caualier della Croce. Cap. XLVII.

ERa l'amor tanto, che il Gigante Trasileone, portaua al caualier della Croce, che parẽdogli esser gran tempo, che non l'hauea ueduto, si mise in animo di andare à trouarlo al Cairo, doue fu con gran-

dißime accoglienze, dal Soldano riceuuto, & saputo il caualier della croce, esser ito à questa impresa, determinò di andare à soccorrerlo, temendo il gran poter di Morbone, & licenciatosi dal Soldano, tornato in Creta, armò diece mila huomini, & postosi in mare doppo molto nauigare giunse à uista del caualier della croce à tempo che era all'hora spirato il Gigante Morbone, & nello apparire era il caualiero della Croce à ragionar col figliuolo del Gigante, che gli uolesse dare le posseßioni dell'Isola, & osseruare il suo giuramẽto et egli, che era giouane uerace molto, gli disse che douesse andare che era Signor dell'Isola & che gli la darebbe in mano. Il caualiero della croce auisato, in tanto dell'armata che uenea, che eran trenta uele, diße al figliuolo del Gigante, Caualier apparecchiate uoi la uostra gente, & io ordinerò la mia, fin che sappiamo chi sian questi, & fattisi piu uicina, fu alle bandiere conosciuta esser armata di christiani, & s'auisò poter eßer gente di Francia, che foße uenuta pe'l Delphino. In tãto mãdò in un battello Trasileone, un suo Caualier per sapere che gente fussero queste, il qual uenendo, conobbe il Caualier della croce, che era nella prora della Naue, et dissegli. Signor io mi ritorno à dietro, che gia sono io chiarito di quel che disideraua sapere. Aspettate per cortesia diße egli, & diteci chi sia il Signore di quella gente. Persona tale, che molto haura piacere di uederui, come uoi cõsolacione di ueder lui, diß'egli, che è Trasileone, che in uostro soccorso uiene, et io uado à guadagnar la nunciatura di si allegra noua. Se fu pieno di allegrezza il caualier della croce questo udendo, non fu,

meno di lui allegro il gigante di questa buona noua, che fece incontanente muouer le naui, dou'egli era, e giunse alla barca del caualier della croce, che allhora si mouea per andargli incõtro, ma il gigante, che grande era, prima che le Naui fußero ben congiunte insieme, d'un salto si lanciò in quella del caualier della croce, et abbracciaronsi con molto amore; & egli gli diße. Signor Trasileone appar bene dou'è la uera amicitia: poiche senza eßer chiamato, ui sete mosso à soccorrermi: priegate Iddio mi dia tempo che ue lo poßa guidardonare. Signor rispose egli, à colui ch'è debitor, nõ si dè render gratie, se ben comincia à pagar senza esserne richiesto, poiche il termine è sempre finito, ben che questo c'ho fatto, nõ sia principio di pagamento del debito, ch'io ho con esso uoi, ilquale è tale, che eccede qualunche altra obligatione, hauendomi uoi restituito in un tempo, e lo stato, & l'amicitia insieme. Et in questo & altri ragionamenti di molta cortesia fra loro hauendo speso gran tempo, et doppo ragionando del gigante Morbone, & saputo essere morto, & uinto dal caualier della croce, se ne marauigliò molto Trasileone, come che il suo ualore reputasse eccedere ogn'altro, & diße, hora io son preßo al mondo discolpato molto di hauer perduto in battaglia, poi che colui che m'ha uinto ha morto uno de i terribili, & ualenti Giganti, che sia in tutto il mondo. Et hora ui dico Caualier della Croce, che piu me istimo io esser stato uinto, da uoi; che se io haueße un'altro ualoroso Caualiero superato. Trasileone rispose egli uoi non sete da me uinto, ne alcuno lo puo dir con raggione, perciochè nel tẽpo della nostra battaglia fusti ispirato dal

lo spirito santo di pigliar il uero camino, & per questa cagione lasciaste la battaglia. Signor disse il gigãte, io non intendo d'entrare in campo con uoi di cortesie, perciocbe ne rimarrei uinto, come ne restai con l'arme. Ma io rimetto tutte l'armi nelle man uostre. I caualieri hebbero piacer grande udire al gigante cosi bẽ ragionare in cose di cortesie. Doppo gli disse il Caualiero de la Croce, il termine in che era col figliuolo del gigante, alquale consegliò Trasileone à douerlo tener prigione, finche effettualmente gli fusse data in mano l'Isola cõ le fortezze tutte, & egli con molta destrezza gli lo disse, confortandolo à non douere di nulla temere, che ciò faceua solo per sicurezza sua, non diffidandosi di lui, ma delle genti dell'isola, & fatto questo si fece giurar per Signor di essa da i suoi Caualieri, i quali rimasero sodisfatti molto della buona crianza, & gentile maniera del caualiero della croce. Poi tutti unitamente partiron con molta allegrezza uerso l'Isola di Stadia. Il caualiero della croce, & il Delfino, mai si segregauano l'un da l'altro, & molte uolte il Delphino dicea, che daua per bene impiegata la sua prigionia, per hauer acquistata l'amicitia d'un tanto caualiero, & egli all'incontro gli facea quel honore, che à personaggio tale si conuenea. Giunti al porto dell'isola, & uedute da paesani tante fuste usciron fuori per diffendere il porto, conosciuta l'insegna del Soldano, che dell'altra della croce non n'hauea notitia alcuna, & fu tutta in arme l'isola. Ma accio che non nascesse alcuno scandolo, il caualiero della croce, mandò uno del figliuolo di Morbone in terra, che agguagliasse gl'isolani di quanto era suc-

cesso, ilquale smontato al porto fu riceuuto con molta allegrezza da tutti, che era generalmente amato, & te nuto prudente molto. Il quale lor disse, quanto era lor auuenuto in mare, & la morte del Gigante, & come i mille Caualieri col figliuolo del Gigante hauea giurato il Caualiero, che l'hauea in battaglia uinto, per Signor dell' Isola, & come per sicurtà di questo menaua per ostaggio Trasilo figliolo di Morbone, (che cosi era chia mato) & quiui loro disse la gran bontà del Caualiero della croce, & che hauean tutti da pregare Iddio, che gli metteße in cuor di rimanere egli Signor dell'Isola. Quiui nacque fra quel popolo gran contesa di cõtradir lo ò no, come nella plebe suole auuenire spesso, che alcu ni dicano esser bono di diffendersi facendo Signor della Isola un figliuol bastardo del Gigãte, non si potendo ha uer Trasilo, altri diceano di nò, che mutando questo li gnaggio per Signor sopra di loro non potea non miglio rare. Nel fine del qual contrasto ueduta maßimamen te la quantità di quelle genti risolueron tutti di accet tar per Signor il Caualiero della Croce, ilche riferitoli dal caualiero fece disbarcar tutte le genti cosi sue co me del Gigante Trasileone, & doppo smontaro à terra egli, il Delphino, & l'Almirante del Cairo, & uennero i castellani delle fortezze, à portargli le chiaui, & tut to il maiestrato dell'Isola à riconoscerlo per signore, & con grãdissimo triompho fu introdotto nella città prin cipale dell'Isola, chiamata Stadia, doue furon alloggia ti, & proueduti di tutti i bisogni loro. Faceua la mo glie di Morbone il maggior piãto del mõdo, perche pri ma ch'esi alla città giungesero, fu forzata partirsi da

la fortezza doue habitaua, & andare in una casa de la cittade & pe'l dolore c'hauea per la morte del marito, dello stato et la prigionia del figliuolo. Il caualier della croce prima che alloggiasse, uolse ueder condotti alla sua presenza tutti i prigioni, che furono cinquecento settanta fra caualieri, & altre sorte di gente, fra quali erano trecento cinquanta Christiani, & usciron fuori cosi macilenti & fiacchi, che non era cuore si duro, che per pietà non lagrimasse. Conobbe fra i Mori il Caualiero della Croce, molti criati del Soldano, che erano stati reputati per morti, à quali fece carezze grandi. Si aperse un'altra prigione, doue fur trouate piu di ducento donne, fra lequali erano alcune cosi ignude (per esser gran tempo dimorateui) che non hauean pur le parti uergognosi da coprirsi, delle quali hebbe il Caualier della Croce particolar compaßione, & disse. O infelice Morbone, quanto mal faceui al mondo, che anchora che non per altra cagione, questa sola ha permesso Iddio il tuo fine si miserabile, & fece incontanente, mandar à comprar panni, & tela di lino & farle secondo il lor grado honoratamente uestire. Et fece mandar un bando, che sotto pena della uita, niuno togließe à cittadini cosa ueruna senza pagarla, di che rimasero sodisfatti molto i paesani.

Come fu dal Delphino riconosciuto l'Imperatore de Lamagna. Cap. XLVIII.

Dopo c'hebbero disinato il Caualier della croce, il Delphino, Trasileone con altri principali Caualieri, essendo à tauola anchora, gli fu porta-

ta nuoua, che in una camera nell'alto del castello, erano duo prigionieri, marito & moglie uecchi di molto reuerendo aspetto, e che lo pregauano che li facesse liberare, come hauea fatto à gli altri, & che uolesse andar à uedergli & parlargli, et che hauean piu di sei anni che erano prigioni, & che al lor costume pareano christiani. Vẽne un tremore al cuore al caualier della croce questo udito, che pareagli un'hora mille, il uedergli et disse al Delphino. Signore andiamo à uedere questi prigioni, poi che son christiani, che deono esser persone di conto, tenendogli il Gigante sequestrati da gli altri, & salite le scale, apersero la camera, et uedutigli, li disse il caualier della croce. Padri honorati, Iddio ui salui. L'Imperadore & la moglie ueduto questo caualiero, con la croce nel petto, et cosi giouane si rallegraron oltre modo, sapendo douer esser christiano, & che essi sarebbon liberati, et anchora perche il sangue (che senza fuogo bolle) & il cuore lor pronosticaua un non so che di grande amor uerso di lui, et con questa contentezza eran si turbati, che non sapean che dirsi. Il Castellano dissegli allhora, & perche uoi non parlate al uostro Signore, che tãto disiderauate uedere? Il uecchio Imperadore, riprese il uigore & disse. Quel signore Iddio che ui criò, caualiero si gentile, ui faccia felice et santo, & à noi dia paciẽza nelle tribulationi nostre. Pregoui à darci libertà, che gia sei anni siamo in questa prigione, e questo dicendo spargea tante lagrime, per quelle honorate guancie, che al Caualiero della croce uenne compassion tale, che pocomeno che non piangea, & rispose. Vecchio honorato, cessate del piagnere, ne piu affannate la uostra

uecchiezza, che non m'ha Iddio gratia concessa, di farmi questa Isola acquistare, se non per liberarui. Et da hoggi impoi io ui fò liberi di poter andaruene, ouunche ui aggrada cō la gratia d'Iddio. E quando mi uogliate manifestar chi siate, mi farete piacer, alquale rispose lo Imperadore. Da Iddio et nō da me ui sia dato il guidardone della gratia che mi fate. chi io mi sia dirouui, ma non mi conoscerete. Son chiamato Massimiano, et son de Lamagna, et non osò discoprirgli, che fusse l'Imperatore, ma ben gli disse come tornando da Gierusalem, era stato preso da quel Gigante, il Delphino che queste parole intese, et sempre era stato cō gliocchi fissi nelle faccie loro, parendogli hauergli altre uolte ueduti, udito il nome di Massimiano, et nominare Lamagna, & uenire di Gierusalem, si auuisò questi douer essere l'Imperadore & l'Imperaprice, che si diceua esser morti nel uiaggio della terra Sāta, e fatto uscire il castellan fuor della camera, chiamò in disparte il Caualier della croce, & dissegli, certamente signor questi sono lo Imperadore di Lamagna, & la moglie, & quiui gli narrò tutto il successo di loro, di che egli nulla hauea saputo giamai. Molto ne rimase marauigliato il Caualiero della croce, & si auuisò ueramente douer esser dessi al buono aspetto loro, & ueduto non uolersi appalesare, nulla gli uolse per allhora dir piu, ma gli condusse fuori con esso lui, facendogli dar da mangiare, molto honoratamente, & alloggiargli in una camera assai ben ordinata, à lui uicina, ordinando che i medesimi lor seruidori, e donne che eran stati presi lo seruissero, à quali fece amministrar tutte le cose necessarie, della qual cortesia re-

stauano sodisfatti oltre modo l'Imperadore & la sua Donna non si satiando lodar la gran bontà sua, che senza conoscergli, cotanto gli honorasse, & per questo & per la naturale inchinatione gli presero amore tale, che piu non haurebbon fatto se lo hauesser conosciuto per figliuolo. Dall'altra banda essendo mossi da gran deside rio di ritornare ne loro Imperio, ne uedendoui ordine al cuno, stauano di mala uoglia, di che il Caualier della Croce, & il Delphino, che souente gli uisitauano, ben si auiddero, & il Caualier della Croce essendo desideroso di accettarsi del essere loro, un giorno postosi à seder con esso lui dopo molte parole gli disse, io uorrei sa per chi uoi siate, per non errare di cortesia con esso uoi in non farui quello honore, che il uostro stato merita, so che ui nascondete da me, ne truouo ragione alcuna che ui debba muouere à farlo con esso me perciochè io son come uoi christiano, & posto che io uiua fra infideli, et serua il Soldano, dal qual sono stato criato, non per cio resto di fauorire, & far utile à Christiani, ouunche mi trouò, come è il douere, pero mi farete piacere grande in far che io sappia, e dicouelo per hauer in mia compa gnia, chi ui ha riconosciuto, & dice esser uoi lo Impera tor di Lamagna, & se gli è cosi, non me lo negate, ch'io ui prometto di porui cõ tutta la mia armata nel uostro Imperio, & accompagnarui in persona la, che l'uffitio mio altro non è che aitare i buoni. L'Imperator che oltre le parole piene d'amore dal Caualiero della Croce usatagli si era compiaciuto molto della bontà, e buone maniere sue, disegnò contentarlo di questa richiesta, con speranza ancora d'hauer da lui soccorso, et dissegli. Ca

ualiero della Croce, conoscendo la uirtu uostra, è cosa ragioneuole, che si faccia quel che uolete, e se nõ lo fatto prima, fu p non conoscerui. Saperete che io son cotesto Imperadore che uoi dite, che la fortuna, et i miei peccati mi cõdussero in poter di questo Gigante, nemico di ogni uirtu. Signor Impadore, rispose egli, molto mi piace di conoscerui p pòter seruirui meglio, à me pare che douiate essere tenuto celato, come prima. Venne il Delfino in tanto, et seppe dal Caualiero della Croce eßere quello l'Imperatore, onde lo corse ad abbracciare con molta tenerezza. L'Imperador si marauigliò ueder qui ui il Delfino, & egli li disse in qual modo ui era arriuato. Et dopo andarono à uisitar l'Imperatrice, che gran piacere hebbe di quiui riconoscere il Delfino. Hauea in tanto il Caualiero Alemano riferito all'Imperador la certa perdita del suo Imperio, e tutto il successo del tradimẽto di Lupercio, et un giorno ne ragionò col Caualiero della croce alla presenza del Delfino, che gli diße, Signor state di buono animo, che con l'aiuto d'Iddio, io ui ricondurrò nel uostro stato à dispetto di uostro fratello, poi che tanta ragione hauete. Et il delfino gli disse egli anchora, Signor Imperadore rendeteui certo che il Re mio padre, & io ci metteremo il Regno, & le persone, che ben è palese il tradimento di Lupercio uostro fratello. Molte gratie furon ad amendui rese dallo Imperadore, & la sua donna. Staua intento con molta uigilanza in tanto il Caualiero della Croce nel gouerno di quella Isola, doue fra l'altre buone opre fece molte paci, & quietò gran seditioni in quei popoli, di maniera che tutti si partian da lui sodisfatti.

Come il figliuolo del Gigante, & la madre si fecero christiani. Cap. XLIX.

STandosi l'Imperadore con la Imperatrice honorato molto dal cavaliero della croce, & dal Delphino amendui chiamati da parte lor disse, Signori la ingratitudine è nemica d'ogni uirtu. Questo dico percioche nella mia prigionia ho io riceuuto honor grãde dal figliuolo del Gigante, & sua madre, à quali son io obligato molto, che nascosamente dal Gigante mi faceuano tutti i piaceri che poteuano. Quando per mezzo mio, essi potessero hauere qualche bene, in ricompensa della buona uolontà, & delle buone opere che han uerso di me operate, à me sarebbe gran gratia, imperoche oltre questa mia obligatione & desiderio, sono la madre, & il figliuolo, delle buone persone che possino trouarsi, & tanto che se non fussero restati per paura del Gigante, gia gli haueua in tal modo conuertiti, che si sarebbon fatti christiani, con molti altri caualieri de i prencipali di quest'Isola, i quali ben conoscono errare nell'adorare gli idoli. Signore, rispose il Caualier della croce, io per sicurezza d'ognun di noi, tengo strettamente per ostaggio mentre siam qui cotesto giouane che uoi dite, pero son contento che ne stia nella medesima camera doue prima erate prigion uoi, finche si risoluano le cose di questo stato, doue se gli farà per amor uostro, quel honore, che uorrete. Quãto alla madre poi, io andrò nella città, poi che è della bontá che uoi dite, et uedrò di farla quà uenire à starsene in compagnia della Signora Imperatrice. Et par=

titosi caualcò allhora con mille caualieri, che sempre in sua guardia tenea, & andò nella città nell'alloggiamēto della moglie di Morbone, che udito che il Caualiero della croce uenia à uederla, se ne marauigliò molto, ma hauendo inteso per fama quanto era gentile, et magnanimo Signore, se auisò douer uenire per cortesia, & buona ciranza. Il Caualiero della croce entrò doue ella staua tutta coperta di nero, & le fece riuerenza con molta cortesia, come colui che era de i cortesi huomini del mondo, & spetialmente uerso le donne, & ella se gli uolse inginocchiare, ma egli la prese & fecela sedere, il medesimo facendo anch'egli, & dissele Signora, la fama della uirtu c'ho di uoi udita, mi ha quà condotto con disiderio di conoscerui, per poterui seruire, percioche la uirtu uostra mi obliga à farlo. Pregoui che se hauete mal animo uerso di me lo lasciate, perche uostro marito uccisero i suoi peccati, & non io, per tener quiui gli huomini con tanta crudeltà prigioni senza cagione alcuna, & so che à uoi come Donna generosa increscea, ma non poteuate rimediarui. La Donna, mentre egli cosi dicea, non facea se non piangere, et non cessando le lagrime, le disse egli. Signora quātunche sia il piagnere natural cosa à gli afflitti, et spetialmente alle dōne, essendo gran rifrigerio cosi focarsi, hauete da dar qualche interuallo, con la bona consideratione al dispiacere, maßimamēte che piacerà à Dio, di ridur le cose uostre in buono stato. Ella riposata dal piagnere alquanto cosi gli rispose. Signor Caualier della croce la gran bontà uostra, & la gratiosa loquela mi da animo di porre in gran parte l'ira che contra di uoi ho na-

turalmente. Iddio ui dia felicità per la buona ſperanza che mi date, Signora diſſe egli pregoui che hora uogliate uenire al mio alloggiamento, doue dimora una Signora, che di uoi ſi loda molto, et uuole che ſtate in ſua compagnia per ritornarui dopplicatamente l'honore, che fatto le hauete, certificandoui c'hauete honorate perſone, non conoſcendole, da chi ui puo uenire grand'utile et honore. La donna conoſciuta la gran bontà ſua caualcò con eſſo lui, con animo di por rimedio nelle coſe del figliuolo, et giunta al caſtello fu corteſemente riceuuta dall'Imperadore, & l'Imperatrice, che dopo lo hauerla conſolata, la introduſſero nello appartamento loro, doue fu inſiememente ben trattata sforzandoſi darle piacere, per ſcemarle il dolore di tanta perdita, et in pochi giorni conoſciuta la gran uirtu et bontà loro, & la corteſia del Caualier della croce, diuenne alquanto piu lieta, & andò à ueder il figliuolo, co'l qual rimaſe aſſai piu conſolata. L'Imperadore, & l'Imperatrice non ceſſauano di accarezzargli, & un giorno gli incominciaro à predicare le coſe della noſtra fede ſanta, & far lor conoſcere la uanità de i loro Iddij ne biſognò molta fatica inconuertirgli, imperoche gran tempo inanzi haucan determinato diuenir chriſtiani, anzi eſſi iſteſſi pregò loro, che gli faceſſer preſto battizzare. L'Imperadore di queſta nuoua aſſai lieto, lo fece intendere al Caualiero della croce, che ne riceuè gran conſolatione, & lo andò à uiſitare & l'abbracciò con molto amore, facendogli lunga oratione nelle coſe della legge chriſtiana, di che rimaſer conſolati oltre modo. Traſilo gli diſſe che facendoſi egli chriſtiano, tutti i prencipali dell'Iſola

l'Isola si sarebbon con esso lui battezzati, però parue al Caualier della croce gli douesse far chiamare, & essortarli ad essequire il lor santo preposito. La mattina che uenne conuocati nella sala del Castello lor fece Trasilo una lunga oratione, come se fosse stato gran tempo nella religion Christiana dottrinato, in fargli conoscere la sciocchezza loro in seguir la uanità di quei Iddij, & all'incontro la gran bontà d'Iddio uiuo, & uero de Christiani, allegandogli per essempio il miracolo che hauea mostrato in dar possanza à un sol Caualier suo, di uccidere à singular battaglia il Gigante suo padre, & tutta l'Isola soggiogare. Nel fin della quale tutti dissero uoler battezzarsi alla fe del uero Iddio di christiani. Questo udito dal Caualier della croce, fece uenir duo chierici che egli sempre con esso lui menaua per dirgli messa, & il Gigante Trasilone, ne conduceua nella sua Naue altri dodici, che lo informassero, & dottrinassero nelle cose della religione christiana, i quali battizzarono Trasilo & la madre con tutti i prencipali dell'Isola, ne passaron quindeci giorni, che tutta fu battizzata, et i Tempij de gli Iddoli ridotti in chiese. Furon tra prigioni christiani, che tenean Morbone, ritrouati dieci Frati et uẽticinque Preti, i quali fece il Caualier della croce uestire ciascuno del suo abito, ordinando che predicassero per tutta l'Isola, la fede christiana, deputando l'entrate, & dignitadi della Chiesa con mirabil diligenza. I paesani ueduta la santa religione, et considerata la gran uanità loro, in hauer tanto tẽpo seruiti quegli Iddij bugiardi, diuennero si buoni christiani e si deuoti, che furon essempio fra tutti gli altri di deuotione, &

bontade. Trouarono eßersi conuertiti per conto fatto ottanta sette mila, tra piccioli & grandi.

Come l'Imperadore scrisse à Lupercio & à gli elettori dell'Imperio. Cap. L.

INginocchiato in terra, rese à Dio gratie infinite, il Caualiero della croce, de i prosperi succeßi suoi, e della ispiratione data à que' popoli in conuertirsi à lui, et dopò l'hauer atteso alla santa istitutione di quel le genti, chiamò un giorno à parte l'Imperadore, co'l quale hauuto lungo ragionamento, sopra il racquistarsi dell'Imperio gli disse esser di parere, che si giustificasse prima co'l fratello, che per auuentura hauea questo error commeßo, pensando che egli ueramente fosse morto, scriuendogli sopra ciò, & dopò scriuerne à gli Elettori dell'Imperio, & mandarui un pratico messaggiero, perciochе muouergli guerra senza prima domandare quietamēte il suo, sarebbe stato giudicato per huomo di debbole conseglio. Parue il parere del Caualiero della Croce buono, allo Imperadore, & al Delphino anchora. Et scriße à Lupercio una lettera, nella quale mostraua nulla sapere, che si fosse fatto egli padrone dell'Imperio. Ma ch'egli era liberato della prigione del Gigante Morbone, doue era stato gran tempo, però che uolesse mandargli Naui per accompagnarlo, prouiste di tutte le cose neceßarie, che al suo stato si conuenia. Fu del medesimo tenor l'altra à gli Elettori. Serrate le lettere, designaron che le portasse un Caualier Francese, delli quindici che quiui hauea il Delphino, huomo pratico molto e conosciuto per tut-

ta Lamagna. Mẽtre quiui si stauano in molta allegrez za tutti, giunse Cariste cõ la risposta del Re di Francia, della cui uenuta, fu fatta dal Delphino, & dal Caualie ro della croce, molta allegrezza, & giunto alla presen- za loro, diede la lettra al Delphino, & le molte racco- mandationi al Caualier della croce, da parte del Re, & della Regina con i presenti loro. Ma quando gli mostrò il dono della Infanta, et udì le molte raccomandationi, che gli mandaua, sentì nel cuor suo grande alteratione, e tale che per non ne dimostrar segno, senza uoler guar- dar i doni alla presẽza del Delphino, disse à Cariste, che doueße andare à posare, che agiatamente intendea ue- dergli poi per meglio considerarli. Il Delphino che mol to era fatto borioso del dono cosi grande, che la Regina, & la sorella haueáno al Caualier della croce mandato, burlando disse. Che farebbõ poi se ui conosceßero, quan do solamẽte per la buona fama uostra, hanno usato uer so di uoi tal gratitudine. Bene è stato p me, rispose egli, che nõ mi conoscano, perche se mi haueßer conosciuto, non mi haurebbon cosi bei doni mandati. Gli è il uostro merito noto al mondo disse egli, ma andiamo uerso la stanza, ch'io intendo di domandar molte cose al messo, e dopò c'hebbe de le cose di Francia, con esso lui lunga- mente parlato, chiamò il Caualier della croce à par- te Cariste, & gli disse. Fratello Cariste, che ui pare della corte di Francia? meglio che di corte, che m'habbia ue- duta giamai, rispose egli, & credo sia delle piu possen- ti del mondo, & piu honorate, ma dimmi, gli soggiunse il Caualiero della Croce, la figliuola del Re è cosi bella come dicono? Signor, rispose Cariste, ella puo hauer

qualche dicesette anni, & non credo che in tutto il mon do ne sia una simile di bellezza & leggiadria, oltre di questo, è cosi gratiosa in tutto quel che dice & fa, che ben con i modi ha la bellezza accompagnata. Et quan do uolsi partire, mi chiamò, & domandomi con tanta affettione della uostra uita & costumi, che mai sapea fi nire, & pregommi che ui dicesse da sua parte, che per amor suo, uoleste presto andare à uedere il Re & la Re gina, che tutti haurebbon consolatione di uederui, cosi per la gran fama della uirtù uostra, come per il gran be ne c'hà da uoi riceuuto, per la liberation del Delphino. Queste cose ascoltando il Caualier della croce, s'infiam maua tãto dell'amore dell'Infanta, che parea che il cuo re gli ardesse in uiue bragie. Et prese la crocetta, ch'era ligata à una picciola catena d'oro, et se la mise al collo, con intentione di uoler chiarirsi, se quella era colei, che egli douea amare in terra di Christiani, la quale credea per cosa certa, poi che senza conoscerla cotanto l'amaua. Et molto disideraua d'intendere, s'hauea la luna nel braccio dritto come egli, si come li hauea il Nigroman te detto, & con questo disiderio, stette molti giorni, senza poter lieuar il pensiero della Infanta.

Della risposta che diede Lupercio al messo. Cap. LI.

PIETRO di Edino (che cosi era chiamato il Caualiero che andò con le lettere dell'Imperadore in Lamagna) caminò dopò lungo nauigare tanto per sue giornate, che giunse in Cologna, doue faceua Lupercio che Imperadore si chiamaua residenza, & alloggiò in casa d'un buono hostiero, che gli fece honore

grande parendogli persona che lo meritasse, & gli lo domandò doue erano gli elettori dello Imperio, gli rispose egli, che ciascuno dimoraua nelle sue terre, ma che quando uolessi lor parlare era uenuto in tempo migliore che potesse uenire, Imperoche eran duo giorni che quiui eran uenuti tutti mandati à domandare da l'Imperadore Lupercio, che uoleua che gli dessero la elettione senza conditione alcuna, che ritrouandosi lo Imperador Massimiano ò suo figliuolo sia nulla, et questo dice per esser tanto tẽpo hormai che non si ha di lui ueruna noua. Pietro, che accorto gentilhuomo era, determinò di dar la littera à gli Elettori insieme senza che ui fosse Lupercio, accio non gli facesse dispiacere, & domandò l'hostiere qual uia haurebbe potuto tenere per parlare unitamente à gli elettori. Il modo è facile, rispose egli, percioche quasi ogni dì si ragunano lor sette nel palagio del cõseglio della città. Onde il giorno seguente saputo esser congregati gli Elettori, per ritrouare modo di sodisfare Lupercio, senza preiudicio de l'honor loro, egli giunse al palagio & disse al portiero, che per cosa importãte lo lasciasse intrare, ma egli non uolse, se prima à loro non lo facea sapere, che gia eran rinchiusi tutti, & entrato dentro lor disse, Signori, è qui fori un gentilhuomo forastiero, che ui porta una littera, & ha da parlare per cose che importa à tutti insieme, essi lo fecero entrare, & fatta che egli hebbe lor riuerenza dissegli, Signori l'Imperador Massimiano uostro Signor legitimo, & naturale, ui si raccomanda molto, & ui fa intender la cagione c'hà tardato tanto à tornare, & eccoui una sua littera di sua propria

mano. Rimasero con molto stupore gli Elettori questo udendo, che non potean credere douer esser uiuo l'Imperadore, ma presa la littera, conobbero et il sigillo, & la mano, & riceuuero tutti unitamente estrema contentezza, si perche egli era generalmente da tutti amato, & si perche non sapean ritruouar modo alcuno di sódisfar con l'honor loro il traditor Lupercio, e dissero al messo, se Lupercio hauea saputa questa nuoua, ò se gli portaua lettere. Lettere ho ben io da dargli disse egli, ma non gli l'ho uolute presentar prima, che à uoi la uostra, acciò di me non facesse quel che de gli altri messaggieri, che da parte dell'Imperador son uenuti, ha fatto. Molto si marauigliarõ della malignità di Lupercio tutti, che di ciò nulla sapeuano, & giudicaron la cagione, perche tanto instaua l'assoluta elettione, & tutti lodaron l'accortezza di Pietro. Hor ui priego per amore de l'Imperador, disse egli, che ui ritrouati di quá un'hora tutti al palagio suo, acciò siate uoi presenti quando io gli presentarò la littera, perche uolendomi far dispiacere, uoi non gli lo consentiate come Prencipi dell'Imperio, essi gli risposero che lo haurian fatto, & che di nulla temer douesse, & andò al palagio, doue trouò Lupercio sedere con molti Prẽcipi, & Caualieri d'intorno, ne tardaron molto à uenir gli Elettori, che postisi al suo cospetto, Pietro facẽdosi dar luogo alla folta della gente cominciò à gridar. Signor Lupercio, nunciatura, nunciatura, che ui porto lettere dello Imperador uostro Signore, alla qual uoce tutti corsero per uederlo, Lupercio che queste nuoue udì hebbe dispiacer tanto, che fu per cader dal suo seggio, & cosi era turbato, che

stette un pezzo à rispondere,& poi disse, se non perche io non uoglio romper la legge della libertà de gli ambasciatori,ti farei castigar in tal modo, che co'l tuo essempio niuno hauesse ardire di uenir con simil burle à sollevar la mia corte,piacesse à Dio che l'Imperador mio fratello fosse uiuo, che niuno n'haurebbe maggior piacer di me,ua hor,hor fuor della mia corte,perche in essa non uoglio io burlatori come tu. Signor,rispose Pietro.Inganno et burla sarebbe quando io mi facesse Imperador,ma uenendo con sue lettere,e fatte di sua man propria, & essendo in uiaggio per uenire à rientrar nel suo Imperio,non deue chiamarsi inganno. Hor non mi alterar piu disse Lupercio,partiti con Dio.Pietro si accostò à gli Elettori,i quali li dissero, che douesse rispondere all' Imperador, che fosse il ben uenuto, & che con la sua presenza se gli restituirebbe l'Imperio,e con questo si licentiò senza altro indugio.

Quel che si fece in tanto nell' Isola di Stadia. Ca.LII.

LIcentiò il Caualiero della Croce, tutti i prigioni che haueua ritenuti il Gigante Morbone, facendo à tutti non pur restituire quel che gli era tolto, ma dargli danari da potere tornarsene al lor paese,& Fuste da nauigare, i quali partiron tutti pregando Iddio per la uita del Caualiero della croce.Questo fatto disse al Gigante Trasilione,che molto desideraua ueder la moglie,& la figliuola,& lo pregò à uolerle far qui uenire prima, che egli partisse, onde lasciata la metà della gente sua con esso lui, partì il Gigante, & in pochi giorni giunse all' Isola di Creta, & da ta la

nuoua alla moglie, & la figliuola, fur poste in gran desiderio di riuedere il Caualiero della croce, & bene accompagnate di donne si posero in Naue, per il camino della Isola di Stadia, che hauutane nuoua il Caualiero della croce, lor uenne incontro, con molto ho nore, & furon nel castello della città alloggiate con gran festa, & ogni giorno si sforzaua con diuersi modi il Caualiero della Croce, dar lor gran solazzo. Et mentre in questi piaceri eran tutti intenti ritornò il meßo mandato in Lamagna, il quale riferì quanto gli era con Lupercio auuenuto, & il modo con che haueua maneggiato il negotio, che molto fu dal Caualiero della Croce d'accortezza lodato, & da tutti gli altri, & dissegli molte cose di quello Imperio, & fra l'altre che teneua rinchiusa la Infanta sua figliuola, in una fortezza, Iddio sia lodato, dißе sospirando lo Impera dore, & ripensando come dopô tanti trauagli per refrigerio li era uenuta nuoua certa della perdita dell'Im perio, incominciò à piagnere, & il Caualiero della croce gli disse, Signor, hora mi auuedo, che fate poco conto del Delphino, e di me, mostrando non hauer confidan za in quel che ui habbiamo promesso, che con l'aiuto de Iddio, & della uostra giustitia, ui uogliamo restituire nel uostro Imperio. Non ho questa diffidanza in uoi ue ramente Signor rispose l'Imperadore, però essendo di carne sensibile, non posso non dolermi di uedere, che un proprio fratello dopò tanti affanni patiti mi perseguiti, & habbia imprigionata la mia figliuola, senza hauerne da me cagione alcuna. Gli è uero, disse il Caualiero della croce, però non per altro serue l'intelletto,

che per temprare la passione dell'anima, et per soppor tar pacientemente l'auuersità della uariabil fortuna, che per la prosperità tutti habbiamo ò mostramo d'ha uere buon sentimento, quiui di nuouo gli promise il Del phino di rimetterlo nel suo Imperio, ò perdere egli il proprio regno, & lo priegò à non uolersene pigliare af fanno, ma mostrarsi allegro nelle feste che si apparec chiauano, doue intendea esserſi ordinate alcune pom pose giostre, delle quali era auttore Trasilo. Il caualie ro della Croce, che di cio nulla hauea inteso, fece dar gli tutte le cose per cio necessarie, pensando hauerne (co me n'hauea) bisogno, & oltre di cio mandogli diece mi la ducati, di che egli gli ne rese molte gratie. Venuto il giorno della giostra comparsero quaranta Caualieri ri chissimamente armati, de quali era capo Trasilo, che mantennero la giostra à tutti caualieri uenturieri, nel la quale lasciò piu stupor che marauiglia Trasilo, & fu sommamente lodato dal Caualiero della Croce, di che la madre rimase con molta allegrezza, & nel suo animo pensò l'Imperadore, poiche in sua buona oppe nione era tanto Trasilo, operar che gli rilassaße quel l'Isola, ma uolse aspettar cõmodità migliore. Fece l'al tro giorno il caualiero della Croce, conuittare tutte le gentildonne, & principali della cittade, in un giardino molto ameno, del gigãte Morbone, doue ordinò un splen didissimo conuitto. Et egli con l'Imperadore, & col Del phino si pose nella porta del giardino, honorando tutti quei Signori e le Dame secondo che ueneano entrando, i quali cosi huomini come donne tutti ad uno aduno, an dauan per basciar le mani al caualier della Croce, ma

egli tutti abraciaua cón molto amore & cortesia. Finita di entrare la gente, & serrate le porte, mentre si apparecchiaua le mense, & tutte le Dame à ueder diuersi spettacoli ordinati erano intente, andando il caulier de la Croce con lo Imperadore & il Delphino à uedere alcune fontane, uenne al Caualier della Croce, uoglia di lauarsi le mani in una fontana d'acqua chiara & limpida molto, et alzatesi le maniche del farsetto per ben lauarsi, gli fu dal Delphino ueduto il segno, che egli haueа nel braccio della Luna, et dissegli. Caualiero della croce, nel guardarui quel segno c'hauete al braccio, m'è tornata à mēte, che l'infanta Adriana mia sorella, n'ha un simile nelmedesimo luogo, e s'io non haueße se non il braccio ueduto, haurei giudicato eßer quel d'esso, perche ne la biāchezza gli simiglia ancora, Turbosi molto dallegrezza questa nuoua hauendo udita egli, considerando eßer compito il desiderio, che egli haueua di saper qual fuße, la donna christiana, che douea amar (come gli haueua detto Sartone) & perche il Delphino nõ si auedeße di quella sua tanta alteratione, si sforzò al meglio che pote & rispose. Suole auuenir queste simiglianze speßo, che la natura fa di questi & maggior segni. Et mentre tutti erano alle gran feste intenti, egli cibaua l'intelletto suo, col pensare nella Infanta Adriana; e tanto gustaua piacere, quanto fra se isteßo s'imaginaua qual doueße eßer le sue fatezze & nell'imaginatiua se la formaua. Et crebbe tanto di dì in dì, questo pēsiero, ch'egli scemò parte della sua allegra natura. Fece in queste feste gran gratie à tutti il caualier della croce, & donò à tutte le dame & caualieri mol-

ti doni, & nel fine di esse, chiamati i principali dell'Iso la, alla lor presenza, fece con molta contentezza, d'amendue le parti sposar da Trasilo la figliuola di Trasileone, & in dote gli diede l'Isola di Stadia. Del qual magnanimo atto, rimasero non pur marauigliati i paesani ma l'Imperadore & il Dolphino, dißero fra loro non potersi trouar animo piu generoso di questo. Et finite le nozze, che uẽti dì duraron. Vn giorno stãdo in una camera congregati, l'Imperador, il Delphino il Caualiero della Croce, il Gigante & Trasilo suo genero, dopo uarij ragionamenti hauti fra loro, diße il Caualiero della Croce, esser homai tempo di non star piu in otio, & che egli hauea disegnato di partire & ritornarsene al Soldano con i suoi mille cinquecẽto Caualieri, che ui cõdusse. Il Gigãte Trasileone lo priegò molto à lasciar lo andar con le sue genti con eßo lui, ma egli à niun patto uolse acconsentirglilo mai, et riuolto al Delphino disse, Signor, mi doglio molto esser forzato di separarmi della compagnia uostra, ma non potendo per hora far di meno, sarete contento come io, anchora uoi in pacienza sopportarlo. Gli è grande tempo che son fuori della corte del Soldano, alquale ho da rẽder ragione di quel che come suo Capitano, ho per lui fatto, & menar ui là con eßo me, potrebbe quãdo fosse riconosciuto auueniruene danno. Pero parmi che sia ben fatto ritor naruene in Francia, & perche non incorreste in pe lo de corsali, di che (come hauete ueduto) questo m tutto pieno, intẽdo che ue ritornate cõ bona cõpa sperãdo, che cõ piu agio potremo un giorno quest stà uostra unitamẽte godere. Al quale, rispose il D

no signore, conosco non poterſi al grand'amor, che mi portate aggiunger parte, piaccia à Dio, ch'io ue lo poſ ſa ſeruire inſieme, con tante buone opere c'ho riceuute. Anchora che non ſia quaſi tenuto io ringratiaruene, perche ſono à uoi cotanto proprij & naturali, che quã do uoleſti fare il contrario, tengo per fede che non potreſte. Quello di che hora ui priego è, che uogliate con me uenir in Francia, perche mi rendo certo, non poter di queſto magior ſeruigio fare al Re mio padre. Signor Delphino riſpoſe il caualiero della croce, la piu cara et maggior coſa, che poßediamo al mondo gli è l'honore, & percio l'offeriamo à Iddio, perche nõ habbiamo che altra coſa dargli maggiore, & queſto io mi perderei quando non ritornaſſe, prima che uenir in Francia, dal ſoldano, che ſempre ſoſpettarebbe di me qualche male, onde l'honor mio riceuerebbe mancamento, an chora che fuße buona l'intentione quel che io poßo fare è di farui compagnia finche mi metta in terra ſicuro, poi ui prometto, ritornato che ſarò al ſoldano, domandargli licenza, per uenir à uederui, & baſciar le mani alla rei na, poi riuoltatoſi à l'Imperadore, diße & uoi ſignore ue ne rimarete qua fin tanto che mandi ad effetto, quel che ui ho promeſſo, & diſſe al gigante, queſto caualiero ui raccomãdo io come me iſteſſo, ricordandoui à far [illegible]i quell'honore, che à gran Prencipe chriſtiano, ſare [illegible]bligato di fare. Et dato l'ordine alla partita, con [illegible]to dolore del gigante et la moglie, & de i duo nouel [illegible]oſi, & della madre di Morbone, & dell'Imperado[illegible] moglie, dieron le uelle á uenti. Et nauigaron fino [illegible]es, che era allhora del regno di Francia, nel qual

uiaggio incontraron molte fuste di turchi, che corseggiauano il mare dellequali hebbero sempre uittoria, et risposero molti christiani; Poi si licentiò, non senza grã pena d'amendui, nel partirsi l'un dal'altro, il caualiero della croce gli disse. Signore un mio scudiero uien al re, & la Reina, con una mia ambasciata, ue lo raccomando. Era lo scudiero Cariste, ilquale egli mandaua con molte gioie caminò à gran giornate il Delphino, ma prima di lui corsero molti per le poste, à dar la nuoua al Re, per guadagnar la nonciatura. Saputa nella corte lor tornata del Delphino, si mossero infiniti caualieri ad incontrarlo, & piu auuicinatosi alla città di Parigi, tutta la corte, con la maggiore allegrezza del mondo, uscì fuori per riceuerlo, & il Re & la reina, uẽnero fine alle porte della cittade. Fu ueramẽte l'allegrezza grande nel cuore del Re, nel riuedere il figliolo, ma non maggior del gran contento del figliuolo, in riuedere il padre, e la reina. Dismõtò egli et basciò lor le mani, & essi abbracciaron lui, e basciaronlo in uiso e fattolo ricaualcare, si riuolsero uerso la città, e domãdarongli noua del caualier della Croce, egli gli rispose essere sano, & che lor basciaua le mani, & come gli hauea promesso di uenir presto à uedergli. Se fu grande il contento, che ricceuero il Re, & la Reina di queste nuoue, fu in comparatione doppiamente; maggiore la allegrezza de l'Infanta Adriana laquale era posta in gran desiderio di uederlo, per la gran fama che era di lui sparsa pel mondo. Dimmi figliolo gli disse il Re, chi è questo famoso caualiero della croce, & se gli effetti che di lui ueduti hai, ti par che corrispondino alla fama. Come si cor-

rispondeno; disse egli, io non penso poter esser huomo di stile cosi eccelente al mondo, che potesse la millesima parte delle sue lodi esplicare, et io che pochi giorni l'ho praticato, hogli ueduto far opre si ualorose & magnanime, che nõ saprei per dirui la maggiore, dal quale capo cominciarmi. Et quiui incominciò à recitargli alcune cose delle sue fra le quali fu, c'haueua dato un regno di Mediana, à un suo amico, che fu da lui conquistato, et l'Isola di Stadia in dote alla figliola del Gigãte Trasileone. L'Infanta Adriana, che tante lodi sentea del caualier della croce, cui ella cotanto amaua, era cosi contenta di udirle, come se fossero sue proprie, & tuttauia piu le cresceua il desiderio di conoserlo & uederlo, et le crebbe piu in tanto, che la passione le impediua spesse uolte il suo solito sonno. Giunti al Palagio, gia che erã dismontati tutti & posti à sedere, arriuò Cariste, che si presentò al Re, & basciogli le mani, egli lo conobbe incontanente, & abbraciolo con molto amore. Il caualiero della Croce mio Signor, disse egli, bascia le mani di uostra altezza, & la suplica, si degni in segno della affettione che le porta, questi doni accettare, & trasse fuor di una cassetta, che gli portauan dui paggi, una spada & un'elmo che egli hauea hauuto dal padiglione, del grã Turco, cõ tãte pietre pretiose, che furon istimato cẽto cinquanta mila ducati, con molte altre cose di grã ualuta, Il che uedendo il Re disse, ueramẽte che mi fa uergogna grãde il caualier della croce, che io nõ gli mandai cosa ueruna, come doueua per la libertà di mio figliolo, et egli mãda à me doni di tãta importanza. Si riuolse Cariste alla Reina, & dissele, Signora.

Il Cauallier della Croce ringrantiaui molto de il dono che gli mandaste, supplicaui ad accettare con la buona uolontà suo questa gioia, & traße fuori un sopraletto moresco fatto con si artificiosa fattura, che i maestri lo stimaron trenta mila ducati. Il caualier della croce, disse la Reina, non meno uuole auanzar gli altri di cortesia, che di ualore, & di poßanza, c'hauendogli io insegno d'amore una minima cosa donata, ha uoluto triplicatamente ridonarmi, & tanto le piacque questo dono, che non si satiaua rimiralo, Cariste si riuolse alla Infanta Adriana, & tratta fuori una croce fatta in un diamante di tre gigli in un pezzo, le disse, à uoi Signora mã da il caualier della croce questa gioia, la quale ha inteso eßere stata del Re nostro bisauolo. Rimase la giouane turbata tanto, ueduta si presentare da colui, che ella senza conoscerlo amaua tanto, che appena sapea che rispondere, ò se haueua da prenderla, & in se istessa riuenuta la prese, & mirandola, le parea la piu bella gioia che giamai ueduta hauesse. Il Re udita nominar questa croce, la prese, & diße, questa è ueramente quella croce, della quale io ho tante uolte sentito raggionare, che la perdè mio Auolo, sendo preso da turchi hora cõfesso eßer questo cauallier della croce uno de i piu fortunati huomini che nasceßer giamai, in hauerla racquistata, che piu uale di duo città delle maggiori del mio Regno], Hor miri la altezza uostra, disse il Delphino, l'huomo che gli è, che di cio nulla mi ha raggionato giamai. Questo udendo l'Infanta, le parea eßer trafitta nel cuore, & un giorno le parea mille di poterlo uedere.

chi ci siamo, che nostra madre ci disse non era ancor tẽpo da riuellarlo. Nondimeno considerata la grandezza del cuor suo, & tanti gloriosi fatti da lui operati, non posso io credere, se non che egli sia di gran schiatta di Christiani. Et perche non uuole egli uenirci à uedere, ella rispose desiderando tanto il Re mio signore, et tutti noi altri, Nõ so se me lo debbo imputar per huomo di mala crianza, essẽdo uenuto fin alporto di Cales, & non esser uoluto uenir fin qua. Gia mi disse Signora, disse egli che uolea per ogni modo uenire à ubbidire il commandamento di uostra altezza. Haurebbe la Imfanta mandato di nuouo à supplicarlo, che in ogni modo fosse uenuto, me per honestà, nõ lo conoscẽdo, non uolse dirlo. Dall'altra banda si sforzaua riprimer questo suo illecito desiderio, per non ueder quest'huomo et porgli amare essendo pouero, sensa regno, & senza conoscimento del suo sangue, et si dolea fra se istessa di lei medesima, parendole hauergli preso amore sensa conoser lo, tolta di speranza di hauerlo per marito, considerando, che per ualoroso, & uirtuoso che si fosse, il padre nõ hauendo roba non le l'haurebbe data, essendo in tanta corrotella il mondo, che prima si ricorra all'entrate, & doppo si disputi della uirtude, & de i costumi. Licentio si cariste dall'Infanta, & da tutti, & ritornò alla naue, pigliando la uia del Cairo, doue il caualliero della croce gli hauea imposto che ritornasse. Il qual u'era gia giunto, & con molto triompho dal Soldano, & da tutti riceuuto. Et gia lo hauea suplicato à concedergli gratia di poter andarsene in terra di Cristiani per ritrouare i suoi, & l'hauea ottenuta senza grande affanno del

Soldano, della moglie, de i figliuoli, & di tutta la corte insieme. Et gli haueua detta la cagione, che ancora lo moueua che era di rimetter in stato l'Imperador di Lamagna, del quale gli hauea distesamente narrato il caso. Et mentre s'apparecchiaua per la partita, solo aspettando Cariste, uennero al Cairo il Re di Durone & il Re di mediana, à quali spiaceua oltre modo questa partita, hauendo con esso loro condotte le Regine loro mogli, che furono contentissimamente riceuuti. Le regine presentaro di molte gioie, il caualiero della croce, & la Reina di Durone, gli diede particolarmente un fornimento di camera & di letto, delle ricche cose che si potessero uedere. Parmi (disse burlando, il caualiero della croce) che uoi mi pronosticate maritaggio, prouedendomi di gioie, & fornimenti di casa, penso che questo facciate, accio colei che si mariterà con esso me, si ritruoui gioie, perche totalmente non si chiami sfortunata. E mentre si apparecchiauano le naui per partire. Il Soldano pregò il caualier della Croce, uolesse condur con esso lui, bona armata per tutte le cose, che gli fusser potute auenir, di che lo ringratiò egli molto, ma gli disse, che per hora non gli bisognaua sforzo di gente, & che quando gli bisognasse gli l'haurebbe mādata à domandarla, con la confidanza, che in sua altezza haueua, & che d'una sola gratia alla sua partita lo supplicaua, che gli uolesse donare i tributi, che erano obligati à dargli l'Isole di Creta, e di Stadio, per essere quei paesi fatti Christiani. Il che gli concesse egli molto uolontieri, facendogline publica scrittura, & nel uolere montare in naue, gia che s'era da tutti licentiato, gli raccomman-

dò la madre, fin tanto che egli per lei mandasse, & date le uele à uenti, uerso Ponente prese il camino, lasciando tutta la corte in molta mestitia, & sopra ogni altro ne mostrò segno il Prencipe Culema.

Della giunta del caualier della croce à Cales, & le uittorie che in Francia hebbe. Cap. LIIII.

NAuigò cō tre naui, il Caualier della Croce tanto di & notte, che in pochi giorni giunse à Cales, senza auuenirgli cosa giamai degna di raccontare, ma perciοche haueua hauuto alcun disturbo di Fortuna, era trauagliato molto, onde fatte le sue robbe trar di Naue, le fece rimaner ferme nel porto, & firmossi in una buona hosteria, doue stette otto giorni, per riposar dal trauaglio passato senza dire à niuno che si fosse; Passati gl'otto giorni, si mise in punto egli con un sol scudiero, per andare alla corte del Re. Questo conosciuto dal hostiere che era persona molto honorata dissegli. signor Caualiero, io intendo di darui un consiglio, senza che uoi me lo domandate. Et è che mi son auueduto che uoi sete forastiero, & non sapete per auentura i costumi de i Caualieri erranti di questi paesi. Hauete à sapere, che non douete andare alla corte se non armato di tutte armi, essendo per tutto il Regno Caualieri erranti, che cercano di acquistare honore ciascuno in danno dell'altro. Et piu hauete à sapere, che questo Ducato doue sete hora, è stato altre uolte del Re d'Inghilterra, & ancora ui sono alcuni castelli, che si tengon per lui, & ui sono molti Caualieri suoi partigiani, che sapendo uoi andare alla corte di Francia, po

trebbe essere che ui tratterebbon male. Voi mi parete huomo accorto, pero ui saprete bẽ gouernar poi che del tutto sete auuisato. Gli ne fur rese gratie dal caualiero della Croce, & si fece dar le sue armi, che ricchissime era, & armatosene solamente con Cariste si pose in camino uerso Parigi, facendo quiui la sua famiglia rimanere. Ne caminaron due leghe, che perderon la strada, pigliando à man dritta un'altro camino, pel qual caminaron qualche una legha, senza poter trouare persona, per domandargli della strada. Et uiddero alla cima de un colle una Torre biãca, che piu auuicinatosele, conobbe eßere un bello edifficio, à pie del quale correa un fiume, et dall'altra bãda era una habitation grãde, circundata d'un altissimo muro. Auicinossi al luogo il caualier della Croce, con desiderio di hauer quiui notitia del camino, & arriuato à un ponte, uennegli incontro un scudiero, che gli diße, non paßate di qua. Et perche, rispose egli? chi è colui, che mi uuol uietare, che nõ passi per la strada realle dal proprio Re in fuori? Il caualier, che hora uien fuori ue lo diffenderà, come ha diffeso à molti altri Caualieri forse di maggiore ualore & fama di uoi. Giunse in tanto il Caualiero de ponte riccamente armato, & dissegli, caualiero tornate à dietro pe'l camino donde sete uenuto, ouero confeßate, che la piu bella donna del mondo è colei à cui seruo io, & che piu merita d'ogn'altra. Cotesto rispose egli non poßo io dire nõ la conoscendo, & posto che l'hauesse conosciuta, nõ potrei con uerità dirlo, non hauendo uedute tutte l'altre per far giudicio, che ella sia piu bella. Tanto è, rispose il Caualiero, ui cõuiene dirlo ò lasciar qui un segno

in fede, che sete stato da me uinto, che cõpirete il nume
ro giusto di cento cinquata, che le ho come miei prigiõ
ni mandati. Pi u tosto intendo io di far battaglia, rispo
se il Caualiero della Croce, che dire quel che tengo per
fermo che sia bugia. Vna cosa aggiungerò di piu con
esse uoi, disse il Caualier, che sarà il torui coteste arme,
& cauallo, che mi paion delle belle che uedesse gia mai
lequali saran meglio impiegate, & maggior honore
acquisteran con meco, che con uoi, che solamente nelle
parole dimostrate essere un codardo, et uoglio che ui an
date à presentar da colei che io amo. Et uoi farete altre
tanto quando io ui uinca, rispose egli, questo contento
non haurete uoi, rispose quel del ponte, nondimeno son
contento di prometterlo. E come sete uoi chiamato dis
se il caualier della croce, accio io sappia con chi fo bat
taglia. Chiammami il forte Borgognone rispose egli,
che ben me hauete udito nominare, uedete se sete penti
to di uolerui dar per mio prigione senza combatter. Io
mi auuedo egli rispose, che tutto il uostro sforzo consi-
ste in parole. Hora prendete del campo che uoglio io
anchora che uoi non uoleste far cõ uoi battaglia sopra
la ragione, che fate pazzia grãde in far quel che fate;
Et presero amendui del campo in una pianura, che era
inanzi il ponte, e nell'incontrarsi, rumpe nell'altro la
lancia il Borgognone ma egli percosse lui cõ tal possan
za, che gli passò l'arme e una spalla da banda à banda,
e cade come morto in terra. La gente che si era alle mu
ra affacciata per mirar la battaglia, pensando che fus
se morto diceua, il forte Borgognone ha trouato un di
lui piu forte, et desideraua molto saper chi fusse colui,

c'hauea uinto il piu ualente cavaliero di Francia. Il Cauallier della Croce smontò à piedi, & appresentò la pũta della spada alla faccia del forte Borgognone, à cui hauea l'elmo slacciato, & dißegli dateui mio prigione, senon che ui uccido hor hora, egli che si uidde la spada sopra temendo che non l'uccideße, se gli rese con giuramento di far tutto quel che gli commadaße. Il Caualiero della croce dopò che l'hebbe aitato à lieuar in pie gli disse, che gli commandaua, che non uestiße mai piu arme, ne cingesse spada, finche l'Infanta Adriana figliuola del Re di Francia nõ gli desse licenza, allaquale si douesse presentare in termine di uenti giorni da parte d'un caualiero estrano. Egli cosi gli promise, & osseruò intieramente. Questo fatto paßò il Caualier della Croce il ponte, ne quiui dimorar uolse ancora, che da lui alcuni fuße inuitato, à quali era paruto Caualiero oltre il uolor c'hauea mostrato, nel sembiante di gran merito. Caualcò tutto il rimanente del giorno, & al tardi uidde un castello solo in mezzo d'una gran campagna, & si indrizzò là per albergarui quella notte, & giungendo al Castello della porta, ui trouò huomini armati che qui ui stauano con gran sospetto, & una delle guardie gli diße, caualier tirateui à fuori finche non ci dite chi uoi siate, ò che sia quel che cercate. Cerco, diße egli, che ui piaccia darmi allogiamento per questa notte pagando ui quel che uorette. Affaccioßi à un merlo un caualiero uecchio all'hora, & mirandolo riconobbelo alla Croce, che era uno de i Chrstiani che fur liberati da Turchi, insieme col Delphino, & senza dir nulla corse alla porta, & aperse un picciolo sportello, & lo corse ad ab-

bracciare con molta tenerezza et dißegli. Signor, se per uoi non ho io allogiamento, per chi debbo io hauerlo, essendo uoi Signore del castello & di quel che è dentro? I caualier della croce, non lo riconosceua, & si marauigliaua, perche quel uecchio tanto l'honorasse & rispo-segli. vecchio honorato Iddio ui renda il guiderdone della grata accoglienza, che senza merito alcuno mi fate. Eran quiui usciti quatro figliuoli del uecchio, cõ molti altri armati, che si eran marauigliati molto delle carezze, che il padre al caualiero estrano faceua, & dissegli il uecchio, entrate Signor che ci conuiene serrare la porta, perche habbiamo nemici potenti molto, che ci fan stare cosi uigilanti. Il caualier della croce dismontò, & presogli il cauallo, tutti gli erano à torno per seruirlo. Il uecchio lo condusse in certe camere bene ordinate, con i figliuoli, & alcuni altri suoi parenti, & quiui gli dieron da cena honoratamente, & ragionando cõ eßo lui, gli diße essere uno d'i quindeci caualieri ch'egli liberò col Delphino da Turchi. Saputo da i figliuoli, questo eßere il famoso caualier della Croce uolsero basciarli le mani, per il bene che hauea fatto al padre, ma non gli fu conceßo da lui, & ragionando di molte cose, domandò al uecchio, perche tanto si guardaße, & chi fußero i suoi nemici. Signor, rispose egli, habita due leghe lunge di quà, un caualiero chiamato lo Inghlese, uno de i ualorosi & audaci caualieri del mondo, che sono piu tosto diaboliche le sue forze che humane, & ha una città con una fortezza, che in tutto questo Regno non è luogo piu forte, la quale se tiene pe'l Re de Inhilterra con molte altre fortezze, che per cagion di que-

sta si tengono anchora,& tutto il dispiacere e male che puo fare à i uasalli del Re di Francia,lo fa,e credo che tenga pregioni piu di trecento Caualieri in quel castel lo,tutti criati,& uasalli del mio Re, che egli ha uenti in battaglia, combattendo con esso loro sopra la querela,che il re di Francia,nõ ha ragione sopra questo paese.Ditemi rispose,è egli osseruator di quel che promette.Si signore,disse il uecchio,che ancora che sia mio nemico,non posso se non dir il uero, che è persona che piu tosto elegerebbe la morte, che mancar di suo parola, & percioche io son uassallo,& seruidor del Re di Francia,ogni giorno uiene à correre nel mio tenitorio,& io che lo conosco, ad altro non attendo, che diffendermi dentro al castello,& lasciarlo andare.Et il Re di Francia,ha ueramente ragione sopra di questo paese,disse il caualiero della Croce. Non ui è alcun dubbio,rispose egli,che gia la sua giustitia è disputata & terminata, ma gli l'occupa costui tirannicamente col fauore del re de Inghilterra. In questo raggionamento consumaro gran tẽpo di notte, ma uenuta l'hora fu in un ricco letto posto à dormire, & comparso il giorno si lieuò, & doppo lo hauer detto le sue oratione, uscito nella sala, truouò il uecchio,& i suoi quatro figliuoli, che l'aspettauano,alquale disse. Signor io ho pensato di uoler andarmi à pruouare con questo Caualiere Inglese.Per lo amor di Dio non ui uenga questo pensiero,rispose il uecchio, se non uolete morire, ò patir dura prigione, sia quel che si uoglia,egli rispose,son per andare; Quando pur siate deliberato di farlo,disse il uecchio, senza andar à trouar lui, hauerete l'occasione di farlo, perche

quasi ogni giorno suol egli passar di quà, con tre ô quattro à cauallo, che è tanto il ualor suo, che non istimarebbe egli solo, cinquanta Caualieri, & mentre erano in questo ragionamento, le guardie dieron segno c'hogni un douessi armarsi. Il Caualier della Croce si affacciò à una finestra, & uidde l'Inglese uenire, con tre à cauallo, & dißegli è pur gran uergogna, che di tre Caualieri soli si tema tanto, è tra uoi alcuno che uoglia con eßo me uenire fuori, lasciando á me solo la cura di lui? Niuno uolse accettar l'inuito, di che egli s'adirò molto, & postosi alla finestra, chiamò il Caualier Inglese, che passaua, il quale si riuolse & conobbe non eßer uoce d'huomo del castello, & con modo orgoglioso rispose, chi sei, ò che uuoi tu da me? uoglio, rispose egli, parlar con eßo te, quando uoglia aspettarmi ch'io uenga à baßo. si uoglio, rispose l'Inglese, piu per desiderio d'udir quel che tu uuoi, che per eßer tu huomo che lo meriti, sia per quel che si uoglia, diße il Caualier della croce, aspetta che hor hora uengo, et armossi incontanente et à cauallo uscì fuor della porta del castello, che fu subito riserrata, & giunto alla presenza de l'inglese, gli disse. Sei tu il Caualier Inglese, che tien per il Re d'Inghilterra questa fortezza qui uicina, & che tratti cosi male i uassalli & seruitori del Re di Francia? perche disideri saperlo tu, rispose l'Inglese? Per uoler mantenerti che fai male (disse egli) come seruidor che son di quel Re, l'Inglese riuoltossi à i compagni, che uenian conesso lui, & rise, & dopò gli diße in modo di scherno. Io mi penso che al segno della croce che tu porti, debbi essere uno comãdatore Spagnuolo, che tutti han superbia per

alcune battagliole, che uincono contra i Mori, gente ui le. Ma se tu mi conosceßi, non diresti questo. Io ti conosco rispose egli, et per ciò uengo à buscarti, forse non conosci disse l'Inglese le mie mani, però uai cercando il tuo danno. Se io cerco il mio danno ò utile, rispose egli, io me lo trouerò. Se tu uuoi hauer battaglia con meco, ha da essere in questo modo, che facci uscir fuori tutta la tua gente del tuo castello, & che tu & io entriamo dentro soli, & se tu mi uincerai, lo pagherò con la uita ò con perpetua prigione come gli altri che hai. Ma uincendo io te, sia il castello del Re di Francia, di chi è di ragione. Caualiero pazzo rispose lo Inglese, io ti farò conoscere, quel che non hai fin qui prouato mai. Et perche mi piaccion molto coteste tue armi, & cauallo, son contento di accettar questo partito, & ti aßicuro del tutto eccetto quando saremo alla battaglia, & andosene con esso lui fino alla fortezza, che era una delle forti del mondo, donde fece l'Inglese uscir fuori tutte le sue genti, di maniera che altri non ui rimasero, che amendui eßi soli, e serrate le porte, posero le chiaui ne la piazza doue haueano à far la battaglia.

Della uittoria del Caualiero della croce, contra l'Inglese. Cap. LV.

ARmossi incontanente il Caualiero Inglese, et uenuto al cortile disse, Caualiero, sei tu pentito di far battaglia? domandami perdono, che ti saluerò la uita, Domandalo tu à Dio della tua anima, rispose egli, et prendi il tuo cauallo, poi presero amendui del campo con grande ardire, & si percoßero di tali incon-

trì,che le lancie uolarono in pezzi,et paßò l'un per l'al tro ſenza muouerſi ò crollarſi d'arcione. L'Ingleſe che uidde l'altro in ſella,ſe ne marauigliò molto, & dißeli, poſcia che tu ſei coſi buon gioſtrante,torniamo quando ti piaccia à gioſtrare un'altra uolta, torniamo, riſpoſe egli,e preſer due altre lancie,et ſe incontraron cõ tanta poßãza,che il Caualier della croce fu per cadere,ſe non ſi abbracciaua al collo del cauallo.Fu l'Incontro che lo Ingleſe riceuè tale, che toccò con la teſta le groppe del cauallo,et li entrò un pezzo di lancia nel collo,donde li uſcia molto ſangue,e prouò molto di cauarſelo, perche lo impediua alla battaglia,et non pote giamai. Poſero amendui mani alle ſpade,& cominciaro una fieriſſima zuffa che il rumor dell'arme ſi udiua fin fuori della for tezza,et tale,che parea che uenti caualieri ui combat-teßero,& tentando l'un uincer l'altro, l'Ingleſe ſi traſ ſe à fuori,et diſſe Caualiero ſe ti pare ripoſamo alquan to,perche i noſtri caualli non poſſon piu. Non ti iſcuſar con il cauallo,riſpoſe egli,ma ſe uoi ſmõtiamo à piedi, ma egli,che per ripoſar queſto tentaua,nõ uolſe.Et qui ui ricominciaro una fiera battaglia, & durò tale, che il campo era bagnato di ſangue, che delle ferite gli uſci ua. L'Ingleſe che in queſto pericolo ſi uidde uolſe pren-dere le chiaui per aprire alla ſua gente,acciò ſe egli mo riua non ſi perdeſſe il caſtello, mà egli gli attrauersò il paſſo, & diedegli un ſi fatto colpo ſopra l'elmo che lo ſtordì & caddè in terra ſenza ſentimento alcuno, & in tal modo uedutolo ſe gli poſe ſopra,& trattogli l'el mo gli troncò la teſta,et queſto fatto poſe à ſedere al-quanto,che molto ſtanco ſi truouaua,& dopò preſe le

chiaui, & andò uerso una prigione, doue erano molti caualieri Francesi criati del Re, nella quale trouando molte chiaui apersela finalmente, & trassegli fuori nel cortile tutti. Et in essi conobbe duo Caualieri de quindeci, che liberò co'l Delphino, tra quali era Pietro di Edino, colui che andò con l'ambasciata dell'Imperadore in Lamagna, di che si rallegrò il caualier della croce molto. Ma fu inestimabile l'allegrezza di tutti i prigioni, & maggiormente di Pietro, che gli disse, caualier della croce par ueramente ch'io sia nato sotto costellatione di incorrere in pericoli, & uoi douermene liberare, & egli gli disse che douesse ellegere de i trecento, uinti huomini trouati prigioni, quei che li parea atti alla difensione del Castello, de quali ne tolse egli cinquanta, & fece prender la testa dell' Inglese, et porla in una lancia fuor delle mura, la quale ueduta da i suoi fecero gran pianto & fatto questo, mandò un messaggiero nella cittá à fargli intẽdere, che si uoleßer dare alla deuotione del Re di Francia, minacciando loro di gran rouina il contrario facendo, I cittadini gli resero tutti, et tutti i Castelli circonuicini che furono uentitre, comandò egli à tutti i castellani di essi che comparissero al suo cospetto, & comparsi gli raccolse egli con si grate accoglienze, che rimasero infinitamente sodisfatti della gran bontà sua, prese il giuramento di fideltà da tutti pe'l Re di Francia, & comise loro, che douessero ire à truouare il Re, et il Delphino, & accettargli per signore, & che si presentàssero alla Infanta Adriana, come huomini d'un Caualiero estrano, i quali partiron con i prigioni liberati dallo Inglese, da i cinquanta Ca

ualieri infuori, che Pietro di Edino, ritenne con eßo lui. Et dato che hebbe questo ordine, si pose in uiaggio uerso Parigi, & entrato in una foresta quasi tre leghe, al fin di eßa uidde una bellissima fontana coperta di molti folti alberi di uarie sorti, che la faceano dilettenol molto, & uidde dietro di eßa una quantità di donzelle di marauigliosa bellezza, che quiui si stauano à piacere à sonare, & cantare, in mezzo le quali era assisa una che le parue signora di tutte, che uedutolo cessaron dalla lor musica. Vno di sei caualieri, che quiui in guardia delle dame erano montò à cauallo, & gli uenne incontro, & dissegli Caualiero donde sete uoi? Perche lo domandate rispose il Caualiero della croce. Domandolo disse egli perche lo uo sapere, & ui conuiene di dirmelo, & oltre di ciò ui bisogna di andare à basciare le mani à quella Signora che là uedete, come fan tutti gli altri, che di quà passano contra la uolontà loro. Di andare à basciare à quella Signora le mani, io lo farò uolontieri quando da lei mi fia commandato, ma per dirmelo uoi io non mi mouerei un sol paßo, che mi parete huomo superbo, & disordinato, & del medesimo eßer mi paion gli altri tuoi cinque compagni. Il caualiero senza dargli altra risposta prese la lancia, & il Caualiero della croce che lo uidde in atto di battaglia, prese del campo anch'egli, & nel uenire ad incontrarsi il Caualiero della croce percosse l'altro, che del suo incontro hauea errato di si fiera percossa che lo gittò à terra à rouerscio per la groppa del cauallo, & fu la caduta tale, che rimase tramortito ne puote leuarsi. I cinque caualieri suoi compagni lo pregaron à non

uoler fargli altro male, & che uolesse per cortesia andare à ueder quella signora, che desideraua di parlarli. Intendo di fare quel che ella uuole, rispose il Caualiero della croce, ma prima uoglio uedere quel che uuol risponder questo Caualiero, & smontò à piedi. La bella donna in questo atto uedutolo, dubitò che andasse à uccidere quel Caualiero abbattuto, & corse à lui, & disegli. Pregoui Caualiero à perdonare à costui per amor mio, che egli è un sciocco, e fa mille sue sciocchezze pensando di farmi seruigio. Son contento per amor uostro rispose egli, & che mi commandate in qualunche altro che io sia atto à poter seruirui, Signor, disse ella, uorrei che ui piacesse di uenire à merenda con esso noi, egli accettò l'inuito, & trattosi l'elmo diede della sua bellezza gran marauiglia alle donzelle, & dopò lungo ragionare di cose di molto piacere, gli disse la Signora, non mi negate Caualiero una gratia, poi che sete cosi cortese, che essendo hoggimai tardi mi concediate di ueniruene in un castello di mio padre qui uicino, doue ui sarà fatto quell'honore, ch'alla uostra uertù si richiede in pagamento della cortesia, che mi hauete usata in lasciar la battaglia con quel Caualiero, accettò egli l'inuito, et uenuta l'hora le donzelle caualcarono, et unitamente giunsero ad un castello, doue furon gratamēte riceuuti, & salite le scale prese la donzella per mano il Caualier della croce, e lo condusse in una camera, doue giacea in un letto di gotte ammalato il padre, che era uecchio molto, al quale disse ella. Signor io ui ho cōdotto un hoste de i piu cortesi, et ben criati Caualieri che io m'habbia ueduto giamai, e per quanto ho da lui inteso,

è seruidor del Re di francia nostro signore. Il padre si al zò dal letto, & lo uolse abbracciare, dicendogli, signor Caualiero, non men ringratiate ch'io ui faccia honor et seruigio in casa mia, ch'io sono obligato di farlo à tutti coloro che sono amici del Re di Francia, uoi siate il molto ben uenuto, egli lo ringratiò molto, poi si partiron amendui, et entraron à cena, doue fu honoratissimamente seruito, & uenuta l'hora di andar à dormire, fu condotto in una ricchissima camera, & entrato ignudo in letto, à pena il paggio era uscito fuori con l'illume, che sentì il letto & il solaro profondarsi à basso, con tanta prestezza, che non hebbe tempo di uscir di letto, & si ritruouò in un profondo molto oscuro, senza uederui cosa alcuna, & non pure il letto, mà doue egli era entrato, di che rimase egli il piu marauigliato huomo del mõdo, & stette gran pezza, che non sapea che partito pigliarsi. Ne tardò molto, che uidde in una picciola finestra con un lume affacciarsi la Donzella, che quiui condotto l'hauea, onde egli uoltatosi in torno, uidde piu di ducent'huomini, che quiui il mal gottoso uecchio co'l mezzo della figliola hauea con inganno incantati, che essendo egli della corona di Frãcia capital nemico, non potendo in altro modo offenderla, i suoi che quiui capitauano cosi trattaua. Non nocque l'incanto à lui, per la uirtù del braccialetto, che portaua che gli hauea donato Sartone, era nõdimeno pensoso molto in chè modo potesse uscir quiui, & disegnò di starui fino al giorno, e sentì che la dõzella, che hauea la torcia in mano, dicea al uecchio, Signor non so uedere da qual banda si giaccia questo nostro nuouo prigione, à cui egli rispose, non

ti curare figliuola poi che gli è incantato, domattina lo potrai uedere per la porta & potrà uostro cugino à suo piacer uendicarsi del mal c'ha riceuuto da lui, e cosi ser raron la picciola finestra. Il Caualier della croce, che questo intese, era in grande agonia, temendo di male, non ritrouandosi quiui arme ne spada, e stette tutta not te ripensando il rimedio che douea pigliare, & gia che uidde auuicinarsi il giorno si auuisò di douere far egli un'altro incanto guastando il loro, & disse certe parole, con le quali disincantò i caualieri che quiui giaceano, à quali come da un gran sonno destati disse egli, che stessero cheti, narrandogli il caso loro, et quel che udito hauea dalla donzella dire al padre, & che di nulla douesser temere. che egli haurebbe lor dato rimedio. Questo udito da loro, pensaron che egli fosse qualche Ange lo quiui da Iddio mandato per liberargli, e disser di far quel che egli haurebbe ordinato. Il Caualier della croce gli disse, non sarebbe mal fatto se hauessimo noi hauute l'arme uscir fuori quando essi uerranno quà entro & uccidergli, ma senza, sarebbe pazzia entrar in simile impresa, perche questo scelerato uecchio ha nel castello sempre piu di mille huomini da combattere. In questo sentiro aprir la porta, & uidder uenir dentro il uecchio con trenta caualieri armati, che ueniano à far giustitia del Caualier della croce, tutti si finsero esser, come prima incantati. Il uecchio, et i caualieri, ch'erano in sua compagnia, subito che entrarono nell'arco del la porta lasciaron l'arme, & cominciauano à ballare, cosi dal caualiero della croce incantati, & il medesimo facean tutti che quiui per ueder ueniano, & come à lui

parue

parue eßer tanta quantità d'arme qui adunate, egli disse à i suoi cõpagni, su signori prendete coteste arme, & seguitemi, i quali armatisi lo seguiron lasciando li altri ballãdo, et uenuti alla piazza del castello, trouaron tutti che lo habitauano quiui danzare, che era il maggior sollazzo del mondo. Il Caualiero della croce diße, signori io non uo nuocere con questa arte à niuno, prenda ognun di uoi le sue arme & caualli, che quà portò, che à costoro darô io il pagamento della lor malignitade, & diece di loro, che piu li paruero al proposito lasciò per guardia del castello, li altri pregando che douessero ire à presentarsi alla Infanta Adriana da parte d'un caualiero strano, il che eßi promisero di far uolontieri. E partitisi fece che tutti coloro gli seguiron uerso Parigi ballando per presentarsi al Delphino, cosi donne, come huomini, ne d'altro hauean pensiero, che di ballare, & inanzi tutti il uecchio gottoso, con gran risa, & piacere di tutti, che gli incontrauano, perche andauano co i panni alla testa riuersciati.

Come arriuò il forte Borgognon à Parigi, et si seppe la nuoua della morte del Caualiero Inglese. Cap. LVI.

ERasi il forte Borgognone risanato delle sue ferite, & posto in uiaggio per presentarsi dalla Infanta Adriana, & domandargli licenza di poter uestir arme, come haueua promesso al caualiero della Croce, & presentossi al suo cospetto inginocchiato, & dissele. Signora io son uenuto alla tua presenza da parte di un Caualiero estrano, dal qual fu uinto nel uolere diffendere, la beltà della donna che io seruo ecce-

der l'altre, quiui narrandogli il successo distesamente della battaglia, domandandole licenza di potere uestir arme. Rimase la Infanta lieta nel cuore suo, & turbata molto chi potesse essere questo Caualiero, che lo haueua mandato, & à lui disse, Caualiero ringratiato molto costui che mi ui ha mandato, et da qui impoi ui do licenza à far di uoi quel che ui pare, egli le basciò le mani, & partitosi rimase il Re, la Regina, & tutti in gran pensiero chi poteße eßere il Caualiero, ne molto stette á comparirui poi i uintidui castellani, che il Caualiero della croce mandaua, con tutti i Caualieri, che egli haueua liberati dalla prigione dello Inglese, uaßalli tutti, & criati del Re di Francia, che furon riconosciuti incontanente, & dopô l'hauer tutti basciate le mani al Re e la Regina, uno il piu uecchio, che hauea fra gli altri l'assonto disse alla Infanta; un Caualiero estrano, che nõ ha uoluto appalesar il suo nome, ha preso uentidui castelli, di quei che teneua il Re d'Inghilterra, & ha morto il forte Inglese suo capitano, & gli ha ridotti in poter del Re tuo padre, & mandati i castellani Inglesi, che qui uedi presẽti, acciò facci di loro quel ti aggrada. Diede poi à noi altri libertà, che eramo posti in oscura prigione. Rimase il Re oltre modo, con tutti gli altri marauigliato, come un sol Caualiero haueße potuto far quel che egli con tutto il poter del suo regno non hauea potuto ottenere, et il Delphino che del ualor d'un tanto huomo era stupito, cominciò à pẽsare, che altro che il Caualier della croce, non haurebbe potuto far questo, & domandò al meßaggiero, se egli lo hauea ueduto, si Signor rispose egli, & mangiato piu uolte con

esso lui, & ui so dire esser uno de i gentili, & ben criati caualieri, che si possan trouare, & porta un segno d'una croce al petto. Questo con molta allegrezza udito, si riuolse alla sorella, che tutta di piacere era turbata, et dissele, rallegrateui signora sorella, che il caualiero, che ui fa tanti seruigi, è il famoso Caualiero della croce, di che ui ho detto io tāto. Sia chi si uoglia ella rispose meri ta gran lode per questi gran fatti, & deue esser caualie ro ualoroso molto. E uero certo rispose il Delphino, & senza che io sapesse esser quel desso me l'auisai, Sapēdo ch'altro che egli non haurebbe queste gran cose potute fare. Domattina uoglio partire per ritrouarlo, & quá condurlo. E ben ragione, rispose la Infanta, che si honori questo Caualiero, che tāto ben ci ha fatto. Fece il Re alloggiare commodamēte quei Castellani fin tanto, che il Caualiero, che gli hauea mandati alla corte uenisse. E la mattina gia che era in punto per partire il Delphi no, giunse il uecchio Ballarino, con tutti i suoi seguaci, & i Caualieri liberati dal suo incanto. Leuossi per Pa rigi da tutti gran risa & tanta, che il rumore peruenne al Palagio del Re, onde si affacciò alle finestre ogni uno per ueder chi fosse, & ueduto si ridicoloso spettaco lo, leuossi gran risa & dalle Dame massimamente, uedu to il uecchio guidar la danza, & le Donne cosi alzate saltare. Salì un Caualiero al Re in tanto, che gli disse, queste genti esser mandate da un caualiero estrano alla Infanta sua figliuola, narrandogli il caso auuenutogli nel castello. Basciaron alla Infanta tutti i caualieri libe rati dal uecchio le mani. E partì il Delphino ꝑ trouarlo subitamente. In tanto il Caualiero della Croce ha-

uendo lasciato buona custodia nel Castello di Curione (che cosi era chiamato il uecchio incantatore) si pose in camino con Cariste suo scudiero, & arriuò al tardi à un casamento alquanto fuor della strada appartato, doue trouò una dōna in habito di uedoua matrona molto honorata, che quiui uiuea con dui figliuoli, il maggior de i quali hauea quindeci anni, à chi egli disse, signora, potrei io per questa notte hauer quà entro alloggiamento? Si signor, rispose la donna, che quantunche per altri nō ui fosse, per uoi lo farò nascere, perche lo meritiate per hauermi uendicata di Curione scelerato uecchio, che tāto tempo è che mi tiene prigione mio marito, per essere uassallo del Re di Francia, è poco che io ho nuoua hauergli tolto il castello un Caualiero, che porta una croce al petto, che mi penso uoi eßer quel deßo, ma non mi han saputo dire se hauete potuto disincantare i prigioni. Signora, rispose il Caualiero della croce se uostro marito era de gli incātati, tosto sarà quà, che è andato à basciar le mani al Re, con altri che io gli ho mandati. Fu tanta di questa buona nuoua l'allegrezza della donna, che pareua fuor di se medesima. Quiui fu con grandißimo honore riceuuto da lei, & da tutti, & dopò la cena fu messo in un letto honorato, et nel uolersi la mattina lieuare, fu soprapreso da una gran febre, il che saputo dalla donna lo soccorse con buoni rimedij, & faceuagli seruitù tale, che piu non haurebbe ella per un suo figliuolo fatto. Stette grauato di questa febre diece giorni, senza potere di letto uscire. In tanto uenne il marito della donna, & saputo essere in casa sua un Caualiero infermo sospettò, mal della sua donna, ne uolse en-

trare à uederlo, anchora che egli come io seppe lo mandaße à pregare che andasse da lui, ma nel mirare le arme del Caualiero della croce, de li à un grã pezzo, le riconobbe, & domandô come le hauessero hauute, gli fu detto esser del Caualiero infermo, che lo hauea liberato dalla prigione di Curione. Questo inteso con molta allegrezza entrò nella sua camera, & riconobbelo, & li basciò le mani con molto amore, pregandolo à perdonarli se non l'hauea prima uisitato, che nõ hauea saputo che fosse egli. Il Caualiero della croce lo abbracciò, e gli domandò dell'eßer della corte, il quale gli diede ragione di ogni cosa, dicendoli come ui era molto disiderato da tutti, et che il Delphino era uscito à cercarlo. E dopò chiamò la donna, et dißele, consorte perdonami, ch'io sospettai mal di te, et ueduto hauer albergato un si degno Caualiero, io ti perdono qualunche spiacer che m'haueßi mai in alcun tempo fatto. Cosi quiui si stette il caualiero della Croce quindeci giorni, che li durò il male, honoratamente seruito.

Come se incontrò co'l Delphino, et fo condotto alla corte di Francia. Cap. LVII.

IL Delphino che con molta diligenza caualcaua per ritrouarlo, giunse alla città, che hauea tenuta l'Inglese, nella quale era stato lasciato per Castellano Pietro di Edino, da chi seppe la sua partita, quindi peruẽne al Castello di Curione, doue trouò che cinque giorni prima era egli partito. Partißi incontanente, & à qualunche incontraua domandaua di lui, et essendo fermo in casa di quel Caualiero, con la febre non lo incon-

trò mai. Paßati i quindici giorni, che il Caualiero della croce si sentì sano, tolse commiato dalla Donna & dal marito, & nel partirsi donò una bella gioia alla Donna, di gran ualuta, & operò dopò co'l Delphino, che fece del bene ad amendui i figliuoli, & caminando uerso Parigi, in una foresta sei leghe lontana incontrò duo caualieri, i quali egli salutò, ma non gli resero il saluto, anzi dopò che fu passato diße l'uno, quel caualiero ci ha salutato per paura, à cui rispose l'altro, uedesti tu mai il piu bel cauallo di quello che egli ha sotto. Vediamo se ci lo uuol uendere, rispose l'altro, se non togliamolilo per forza, & lo chiamarono, egli si firmò, & l'uno di loro gli diße. caualiero uolete uoi uendere quel cauallo? à quali rispose egli, Signori io ho piu bisogno di esso, che de danari. A uoi, rispose uno di loro, ogni cauallo sarà buono, ma cotesto uogliamo noi per altri, che meglio l'opererà di uoi. Il mio cauallo, rispose egli, lo uoglio io per me, costui che lo brama, cerchine un'altro, che io non intendo di uendere il mio. Tu l'hai da uendere ò uoglia ò nò, rispose l'altro, se non te lo leueremo per forza, che uoi non sete huomo che meriti quel cauallo. Voi sete discortesi molto, rispose il Caualiero della croce, in uoler tuor l'altrui, et ingiuriarmi senza conoscere ch'io mi sia, però ui ricordo che io mi risoluo di diffendere il mio cauallo, & prese la sua lancia, & spinse contra di loro, che amendui con l'haste basse ueniano ad incontrarlo, & lo percoßero nello scudo con tanta possanza, che furono per trarlo della sella, ma egli percosse talmente l'un di loro, che lo gittò disteso per le groppe in terra, & slogoßi una gamba &

trasse cõtra l'altro la spada, e diedeli una cortellata nel braccio dritto di tanta possanza che li lo rumpe, in tal modo che mai piu non pote armiggiare, & partissi senza fargli altro danno, ne era egli lontan molto, che furon i duo caualieri trouati in terra dolendosi, dal Delphino, à quali domandò del Caualiero della croce, cosi fosse piacciuto à Dio, che non l'hauessimo giamai uedu to, risposero essi, perche non porta Croce d'Iddio, ma di diauolo, & contogli quel che gli era con esso lui auenuto sopra la uendita del cauallo, di che si rise il Delphino molto, & lor disse, per Dio che erauate à buona monta gna ito à tagliar legna. Signor, rispose l'uno, le sue piaceuole parole ci ingannarono, che ci pensammo che cosi per uiltà d'animo parlasse. E saputo nõ esser molto luntano, gli spinse il caual dietro, & trouollo che daua bere al cauallo. Il Caualier della croce, che lo uidde uerso lui con la cõpagnia correre, s'auisô douer esser amico de i dui che haueua egli abbattuti, et prese la lancia e lo scudo allacciatosi l'elmo, à guisa di chi aspetta bat taglia. Giunse in tanto il Delphino, et riconosciutolo, lo corse ad abbracciare con molto amore. Il Caualier del la croce, gli uolse basciare le mani, ma non gli fu consentito da lui, & dopò molte parole di cortesia fra loro usate, giunsero à un luogo lungi quattro leghe dalla cit tade, doue furõ seruiti di cena e di albergo commodissimamente. Scrisse al Re suo padre il Delphino, facendogli sapere hauer ritrouato il Caualiero della croce, & che il giorno seguente sarebbon uenuti à Parigi, della qual noua riceuue estrema cõsolatione, il Re la Regina et tutta la corte insieme. Ma sopra tutti incomparabil-

mente fu lieta Adriana, udito esser cosi uicino colui, che ella cotãto disideraua uedere. E piu lungo le parea quel poco tẽpo, che tutto il passato da li indietro. Fece il Re ordinare il suo palagio, e lo appartamento che disegnato gli hauea, come se un'altro Re quiui aspettato hauesse. Et il giorno seguente, si mosse il Re cõ marauiglia di tutta la corte, et uẽne ad incõtrarlo fuor della città co'l maggiore honor del mondo. Sparsa la noua per Parigi della entrata d'un tãto Caualiero, correano cittadini e terrazzani tutti con gran fretta à uederlo. Haueua il Caualiero della croce, mẽtre stette ammalato fatto condurre tutte le sue robbe, che hauea lasciate nel porto, et in questo giorno era addobbatosi di ricchißimi uestimẽti, con molte croce racamate, ne uolse altra gioia portare, che la Croce che gli hauea donata la Infanta Adriana, la quale anchora con la Regina, hauea seguito il Re, & nel uedersi dalla lunga, rimasero i duo amanti ne i lor cuori alterati molto, & uenuti ad incontrarsi. Il Caualiero della croce, uolse discendere da cauallo, per basciar le mani al Re, ma egli lo ritenne, & lo tenne abbracciato gran pezza, & dißegli signor Caualiero della croce, uoi siate il ben uenuto in questo uostro paese, che per tale lo potete reputare, che non ui ho in manco conto, che il Delphino mio figliuolo. Signor, diße il Caualier della croce, qualunche honore che si fa, resta in colui che lo fà. In questo giunse la Regina, & disse al Re. Signor fate parte à me anchora di questo Caualiero, pigliatelo signora rispose il Re, che sete sicura di non uincerlo di cortesia, si come niuno l'ha giamai uinto cõ arme. Il caualier della croce, se le accostò per basciar-

le la mano, ella la traße à se, & dissegli caualier della croce, ben ci hauete uoi fatto desiderarui acciò con ragione poßiamo dire, che mai molto costo poco, pero quantunche ci siate stato lontano, non ui habbiamo per men reputo, che se ci fosti stato presente. signora, diße egli, e sempre la gioia stimata tanto da quanto è la persona che la possede, piu che per suo proprio ualore, cosi io sarò giudicato, da maggior merito che non son, per l'honore, che uostra altezza mi fa. Stete la Reina in lungo raggionamento con esso lui, non si satiando di udirlo tanto era cortese & gentil parlatore, & tutti che l'udiuano eran marauigliati di suoi bei modi, giunse in tanto la Infanta Adriana, che nel uedersi l'un l'altro rimasero cosi alterati, che perderono la fauella, & la reina le disse, figliuola, prendete questo Caualiero, che ui ha mandati tanti doni, & pregioneri, & rendetigliene le debite gratie, che me ha egli uinta con sua cortesia, il Caualiero della Croce se le auuiccinò pregandola à douer dargli le mani per basciar lele, ma ella à niun patto uolse giamai, egli che uidde l'estrema beltà sua, rimase cosi stupefato, che non pote formar parola, & ella diuēne cosi uergognosa, e cōquisa dalla gran bellezza del Caualiero della croce, e sue dolce maniere, che stete grā pezza, che non pote parlare, pur sforzandosi diße. Signor caualiero, noi tutti ui siamo eternalmente obligati, cosi per hauer uoi data la uita al Delphino mio fratello, come per tanti honori che hauete alla real corona acquistati, piaccia à Dio, che faccia nascerci occasione di poter rimuneraruelo, & particolarmente, io à chi hauete si grate dimostrationi usate, & mentre queste

parole dicea, si uenea toccando spesso la croce de i tre gigli, che al collo portaua, tacitamente del dono ringratiandolo. Il caualier della Croce, come, che di gran piacer fusse alterato, in tal modo, che era eleuato in estasi senza hauer parte nel mirarla in se istesso, fece animo, & dissele. La gran generosità del cuor uostro Signora fa parere i miei piccioli seruigi di qualche merito, ne uoglio che altro piu aggrandiate di me, che il buono amore, & il disiderio di seruirui. Molto si pose à mēte di queste porole la Infanta. Et giunse in questo il Delphino, che interrompe la Infanta, che alla risposta era intenta, il quale mosse altro raggionamento di molto piacere, & con questa allegrezza, & applauso entrarono nella gran città di Parigi, & giunti al Palagio reale, fu in un commodo appartamento molto honoratamente alloggiato, & seruito come in casa de si gran Re si conuenia.

Delle giostre fatte in Parigi, & delle parole tra il Duca di Bertagna & il Caualiero della Croce. cap. LVIII.

Niuno per uecchio che si fusse, si ricordò in suo tempo giamai esser stato fatta festa in Parigi simile à questa, che quiui si fece per honorare il caualiero della Croce, & fra gli altri giuochi diletteuoli solazzi, che ui si fecero, fu una giostra, della quale furon giudici il Delphino, & il caualier della Croce, & hauendo essi dato il pregio à chi lor parue piu meritarlo, quiui ritrouandosi il Duca di Bertagna, Prencipe giouane altiero, & di ammirabile fortezza, & insieme

con questo si gran Signore, che puoco il Re prezzaua gli spiacque che fusse il pregio della giostra dato in tal modo, & un giorno che il caualier della Croce si ritrouaua in sala col Re, sopragionto il duca si pose à sedere con esso loro, quiui ragionandosi della giostra passata, mosso dalla altiera sua natura, & dalla inuidia forse del grande honore, che al caualier della Croce si attribuiua, disse alla presenza di tutti, ueramente son state le giostre assai meglio fate che non son state giudicate. Il caualiero della Croce che così udì motteggiarsi, & uidde che tutti che erano presenti lo mirauano, gli disse. Signor duca, quando à me solo fosse toccato il giudicio, io haurei sopportato di quel che hauette detto, per esser parente del Re, ma toccando al Delphino, che non è qui presente, taccio, ma quando dal re me ne fia data licenza, ue ne darò per amendui la debita risposta. Caualier della Croce, rispose il Re ringratioui del rispetto che usate alla mia corona, nondimeno ciascuno è obligato risponder pe'l suo honore in qualunche luogo, questo udito egli, si riuolse al duca, & disse hora ui rispondo duca, & dico che la sentenza fu data così giusta, quanto bella fusse fatta la giostra, & meglio che non è da uoi stata conosciuta. Il duca che molto era superbo rispose, & uoi doue hauete imparato à conoscerla, pensate uoi forse di esser hora fra gente morescazozza, & seruile, appresso laquale uoi acquistate honore con i uostri incanti. Duca, rispose il caualiere della Croce, uoi parlate male, & se fosti in luogo solo forse parlaresti in altra maniera, che penso io con lo aiuto della uerità non perdere con uoi lo honore, che uoi dite

ch'io ho cō mori acquistato,et se sarete cosi coragioso, come superbo,io ui farò conoscere,che la giostra fu meglio giudicata,che ueduta da uoi. Il Duca che molto animoso Caualiero era,si lieuò in piede, et gli diede un guanto per gaggio di battaglia, et dißegli à me spiace che l'hora sia tarda per farui presto inanzi questo palagio conoscere la differenza che è fra mori,et Bertoni. Egli prese il guanto et risposegli Duca , ui basterà domani che siate qua in ordine per prouar la uostra intentione. Spiacque questa battaglia al Re molto , non per amor del Duca,cui egli per sue cattiue maniere odiaua molto,ma per dubbio che egli hauea del pericolo del caualiero della croce , quantunche per ualorosißimo lo reputasse,perciochè era il Duca uno de i forzati,& possenti Caualieri,che si trouasse in tutte le parti di Christiani , partiron quinci amendui & ciascuno tornò al suo alloggiamento . Diuolgata per la corte la nuoua fu il dispiacer grande, quel che sentì la Infanta Adriana,di ueder in questo pericolo di battaglia posto colui, cui ella amaua tanto, maledicendo il Duca , & l'hora che uenne alla corte. Sopragiunse in tanto il Delphino & sapute le parole state fra loro, & ueduto il Re temere pe'l Caualiero della croce, egli gli disse la uostra altezza non si pigli affanno di cio,che io conosco il Caualiero della croce di tal potere,che quantunque hauesse in campo un altro compagno il Duca,non gli potrá durare, perche'io l'ho ueduto combattere con Giganti & altri caualieri non men potenti del Duca , rimase contento di queste parole il Re molto , & quietato l'animo della Infanta in parte che gran pena sentea. Il Del

phino andò alle stanze del Caualier della Croce, & tro
uolo stare in ragionar con alcuni Caualieri, come se del
la battaglia niun pensiero hauesse, & si riuolse al Del
phino, & disse. Noi non saremo buoni re signor Delphi
no, poiche la prima sentenza, che habbiamo data, ci è
stata rimprouerata. Et però io feci ben Signor rispose
egli, in hauer uoi eletto per compagno nel darla, che la
saprà per giusta ben diffendere, & in questo raggiona
mento quiui stettero gran pezza. Fece il Delphino con
buon ordine rinuouar lo steccato, & far catafalchi per
uedere la battaglia. Et sparsa per la città la nuoua, non
era lalba in oriente anchora, che la gente circondaron
lo steccato tutto per ueder la battaglia di dui si famosi
caualieri. Venuto il giorno e l'hora deputata compar-
se il Duca in campo, da molti caualieri accompagna-
to, poi uenne il caualiero della croce, accompagnato
dal Delphino & suoi, il che molto spiacque al Du-
ca, & propose, finita che hauesse questa battaglia, tor
narsene in Bertagna, & muouer guerra al Re, exclu-
dendosi dal suo uassallaggio. Entrati che furono in cam
po, lor furon da i giudici diuiso il sole con le solite ceri-
monie. Il duca cominciò ad armeggiar pel campo bran
dendo la lancia, poi riuoltosi al caualier della croce dis
se. Di caualiero ti uuoi disdire di quel che hieri contra
di me dicesti, che io ti perdonerò la uita. Tu dei disdir-
ti, che hai presa querela ingiusta, disse egli, io non gia,
sendo qui per diffendere il uero. credo rispose il Duca,
che ti hai pensato con questa tua Croce spauentarmi.
Io non son diauolo, che n' habbia à temere. Piacemi be-
ne, che l'abbi appresso, perche ti truoui cō essa nel pun-

to della morte, che gia arriuato. Hor guardati da me Duca, rispose egli, che non uo piu attendere le tue pazzie, & preso amendui del campo, si mosse l'un contra l'altro, & si percosero di tale incontro, che le lancie uolaro in pezzi di amendui. Era la Infanta Adriana alla finestra, ne pote bastarle l'animo di ueder gli incontri, temendo del suo amante, ma i caualieri si urtarono con i caualli, & fu l'incontro tale, che amendui sene sentiron male, ma il cauallo del Duca, hebbe una spalla rotta, & cadè col suo Signore in terra, & gli rimase una gamba sotto, che fu per rumpersegli. Et stette cosi alquanto senza muouersi, che tutti pensarono che douesse esser morto. Smontò in questo il caualier della Croce, da cauallo, & il Duca si sforzò tanto che si era all'hora in pie leuato, ma con gran pena. Et posti amendui mani alle spade, si incominciaro à ferir di smisurati colpi, che in poco d'hora erano amendui piu parti feriti, & spargeuano molto sangue anchora che diffendesse il caualiero della Croce, la sua leggerezza molto, che facea molti colpi perdere al nemico. Et durando cosi la battaglia fra loro. Il Duca si trasse alquanto à dietro, e dissegli. Caualiero uedi se tu uuoi disdir di quel che hai detto, egli sdegnato molto, che un solo tanto lo contrastasse rispósegli, ne mi uo disdire ne piu ascoltarti, se ti uolessi tu disdire. Et in questo dire lo affrontò con tanto animo, & braueria, che il Duca incominciò à temere, che gia si senteua stanco, & tutti conosceano che hauea il peggio della battaglia, ma à niuno increscea uederlo morire, si perche era egli di natura superbo molto, & perche il Ducato di Bertagna,

quando fuße morto uenea alla corona di Francia. In questo il caualiero della croce, lo percoße di si spessi col pi, che non potea il Duca per stanchezza piu reggersi in piedi. Egli che il uidde uacillargli diede con le mani un urto nel petto, che lo fece cader in dietro, & andato gli sopra, gli diße, Duca renditi, ma egli si sforzaua lieuar in piedi, onde trattogli l'elmo troncò la testa. Il Delphino con i giudici entraro in campo & ne lo trasse fuori con molto honore? Era l'Infanta allegra molto della uittoria del suo amante, & gli ne diede segno, che traße la testa gran pezzo fuor della finestra nel mirarlo, mostrandone molta gioia, & nell'uscir che egli fece fuor dello steccato, & passar sotto la finestra le fe riuerenza, & ella se gli inchinò risalutandolo. Durò molti giorni, che d'altro non si parlò nella corte, che del gran ualore del caualier della Croce, & della bella crianza, & gentile maniera di cortesia, di che egli era marauigliosamente dotato, le cui lodi peruenute all'orecchie dell'Infanta Adriana, gli era una saetta, che l'attrauersaua il cuore per mezzo, & à tanto la ridusse il grande amore, che al caualiero della croce portaua, che nõ potea ne mangiare ne dormire, di che si marauigliauano le donzelle, pensando douere esser qualche infermità che la grauaße, ma ella si nascondea da tutte, anzi le era consolation grande ritirarsi molte uolte sola nella sua camera, e fra se isteßa piangẽdo e sospirando dicea. O infelice me, qual pena puo della mia pena eßer maggiore, ch'il remedió che puo rimediarmi (son à tal ridotta) che quãdo l'ho piu presente piu mi da pena, sẽza poter à niun manifestarla. Vna dõzella chiamata Germa

na, sua secretaria, et fida cameriera, un giorno accortasi del sospirar della Infanta, si pose mente, che questo le procedeua per molto amar il Caualier della Croce, pur non osaua con esso lei scoprirsi che udita l'haueße. Ma se la giouane era da troppo amore tormentata non minor fuogo nel petto del caualier della croce di giorno in giorno piu si accogliea. Et se meno pareua innamorato era per saperlo con piu modestia coprirlo, ma perche quanto piu il fuogo è celato piu di sua natura si ingagliardisse, in pochi giorni era si tormentato, che chi gli haueße ben posto mente, si sarebbe aueduto della grã mutatione sua. Egli che di animo piu uirile era per nõ si lasciar pian piano da questo cendore uincere, determinò in qualche cosa lodeuole occuparsi, & chiamato un giorno il Delfino da parte gli ricordò la promeßa, che amendui hauean fatta all'Imperador di rimetterlo nel suo Imperio, & che gli parea tempo di douer osseruargli la. Signor, rispose egli io ci ho molte uolte pensato, ma per lasciarui riposare alquanto piu, haueuo rispetto di ricordarlo à uoi. Ma poi che il riposo uostro conosco eßere il trauagliare uoi potrete dar l'ordine, che ui parerà neceßario ch'io il tutto essequirò. Il Caualiero della Croce gli disse che hauea pensato di mandar per l'Imperador con la cui presenza speraua le cose douer lor piu prosperamẽte auuenire, per l'mor che sapea portargli i uaßali. Piacque il disegnò al Delphino, e il giorno seguente scrißero, littere, e mandaro all'Isola di Stadia che ueniße.

Come scriße una lettera à Lupercio, & la risposta die de. Cap. LIX.

ISpedito il messaggiero per l'Isola di Stadia, determinò scriuere una lettera à Lupercio, pregandolo che uoleße pacificamente ritornare l'Imperio allo Imperador Massimiano, & che quando con amore non lo facesse, egli sarebbe stato forzato, per l'amicitia che cõ eßo Imp. hauea procurar de aitarlo. Andò il messò & presentatagli la littera al cospetto di molti caualieri, che erano in sala, hauẽdola letta, in modo di scherno diße altamente, à che sono io uenuto, che un Caualiero della Croce mi mandi à minaciare, & tutto sdignato gli scrisse in dietro, che ancora che hauesse hauuto egli animo di ristituire al fratello l'Imperio, uedute le sue sciocche minaccie si haurebbe lieuato dall'animo di farlo, & che si marauigliaua che haueße hauuto audacia di scriuergli, & che egli era ligitimo Imperadore & ligitimamente elletto. Rimase sdignato il Caualiero della croce molto, & la mostrò al Delphino, ilquale non meno sdegno di lui ne prese. Mentre in questo si occupaua il caualier della croce, giunse il meßo mandato per l'Imperador all'Isola di Stadia, doue lo ritrouò con la Imperatrice sano, & con molto disiderio di hauere nuoue del caualiero della croce, che ueduta la sua lettera allegrossi tanto che fu cosa di merauiglia, & specialmẽte uedẽdo ch'egli scriuea doueße andare alla corte del Re di Francia. Erano infinite raccommandationi nella littera pe'l gigante Trasileone, il Re Trasilo, & la Reina sua moglie, di che riceuero essi gran consolatio-

ne, però si atttristaron molto, saputo che lo Imperadore (benche per Imperador non conoscessero) hauea con la sua donna da partir per Francia. Et doppo alquanti giorni c'hebbe egli dato ordine alla partita, si mise in naue, altra compagnia con esso lui, non uolendo, che quella che'l Caualiero della Croce mandata gli hauea, & la sua famiglia. Ma il Gigante, per molto che egli lo rifiutasse, apparecchiate tre naui, con ducento caualieri lo accompagnò. Et doppò molti giorni, che consumaron nauigando, giunsero al porto di Cales, & uenutane alla corte di Francia nuoua. Gli usciron fuori il Caualiero della croce, & il Delphino á fargli compagnia una giornata da Parigi, & nell'incontrarsi insieme non si potrebbe isprimere la grande allegrezza, che lo Imperadore riceuè. Et doppo il riuerente saluto che à lui, & alla Imperatrice fecero, abbracciò cõ molta tenerezza il Caualiero della Croce il Gigante, & dißegli che buona uenuta Signore Trasileone è la uostra. Signor rispose egli, uscir dell'obligatione per la parola che iõ ui diedi in hauer per raccommadato questo caualiero, che à mio figluolo, & me raccommandaste tanto, che ho uoluto sano & saluo riconsignaruelo, accio non me lo ridomandaste à qualche tempo, & di questa consegna ne chiamo testimonio il Signor Delfino. Et si non se gli è fatto quel honore, & seruigio, che egli merita, & che uoi Signor me imponeste, datene la colpa alla importanza & ignoranza mia, che chi fa quel che puo & sa non è à piu obligato. Signor caualier della Croce, disse l'Imperadore, è cosa honesta, che udite anchora la mia ragione, poi che la sua haue-

te udita, che dice non hauermi fatto quell'honor, che noi gli ordinaste & che io meritaua, & dico che dice la uerità, perche mi ha fatto assai piu seruigio & honore che non solo io non meritaua, ma che ad alcun'altro fosse per auētura fatto giamai. S'egli merita pena per hauer fatto piu, come per meno ditegliela, e con queste parole piene di cortesia & d'amore, se riuolsero uerso Parigi, doue à una legha distante, trouaron il Re la Reina & la Infanta che eran uenute à riceuerli, doue fu cosa diletteuole, uedere le cortesie del Re & dell'Imperadore & la Regina con la Imperatrice, che messala in mezzo ella, & la Infanta sua figliola entrarono con molto triompho nella cittade, ma il caualier della croce, si auiccinò alla Infanta Adriana, che mostrando non poter andar di pari per la strettezza della strada, con loro uolentiere rimase un passo à dietro, al quale ella disse, ueramente Caualiero della croce, ui deue lo imperadore hauere obligatione infinita isponendoui per lui à tanto pericolo & fatica di restituirlo nel suo Imperio, non so con qual guiderdone possa pagar uerlo. Signora, rispose egli, io non seruo con speranza di guiderdone, che sarebbe un far mercantia, gli è il uero, disse la Infanta, pur la mercè delle sue fatiche ciascuno la desiderà, & molto sarebbe egli di mal riconoscimento, quando non ui desse il guiderdone di tanto seruigio, come è di hauerlo liberato di prigione, & restituito nel suo Imperio, Signora, rispos'egli, poi che tal riconoscimento ha l'altezza uostra, gran gratia mi farebbe Iddio, ch'io potesse un gran seruigio farle, per potere acquistarne il guiderdone, di potermi chiamar suo

Dell'apparecchio della guerrra contra Lupercio, & che il caualiero della croce, mandò per la madre. Cap. LX.

SAputo Trasileone essere il caualiere uecchio, che quiui haueua egli condotto l'Imperadore di Lamagna, andò à trouarlo incontanente marauigliato di tanta nuoua, & uolsegli basciar le mani dicendogli. Signor quantunche la bocca uostra lo tacesse, i uostri gesti, & uirtuose opere ui publicauano colui che sete, supplicoui à perdonarmi non ui essendo usata quella riuerenza & rispetto, che al uostro stato si conuenea, & era sdegnato col Caualier della Croce, che gli n'hauesse parlato giamai, & andato à trouarlo gli disse, dunque si poca confidanza hauete in me hauuta, à non uoler manifestarmi eßer quello l'Imperadore di Lamagna, accio fuste stato secondo il suo grado honorato. Nõ ue ne crucciate, rispose il caualiero della croce, che s'io non ue lo dissi alla mia partita, fu per domenticanza, neio ui feci pensiero, confidandomi nell'amor che di uoi mi prometto che hauereste, hauendouelo io raccomandato, tanta cortesia usatagli se fuße stato un pastore, quanto se ui haueße detto essere Imperadore. Fece il terzo giorno, il Caualiero della croce col Delphino, dare ordine all'apparecchio della guerra, col fauore del re, ilche saputo Trasileone, scrisse al genero, che con la miglior gente, che potesse hauere d'amendue l'Isole, doueße egli uenire al porto di Cales, con la maggior prestezza che potesse, che era seruigio del caualiero della croce. In tanto che le genti s'apparecchiauano, furono

fatti in Parigi nobilißime giostre, delle quali sempre il Caualier della croce riportò il pregio, & un giorno fra gl'altri, essendo egli sopra le cosa di Mori, con la Reina à parlamento, seppe ella che nel Cairo preßo il Soldano tenea la madre, perche gli diße, pare à me Caualier della Croce, c'hauete ancor desiderio di tornare à uiuere cõ mori, lasciando stare uostra madre con eßo loro prigiona, per amore mio uogliate farla uenire qua, accio che siamo sicuri di non ui hauere à partire di questo Regno. Grande fu l'allegrezza, che l'infanta di tai parole riceuue, & egli le rispose. Signora fine à quest'hora, non ho ancor hauto tempo di farla uenire, per seruire & ubbedir uostra altezza, farò uenirla & accio sia certa, c'ho intentione di seruir tutto il tempo di mia uita il re, come dite uoi caualiero della croce, diß'ella che seruirete il re, & à me e mia figliola dunque nõ seruireste, quãdo haueßemo di uoi bisogno? à chi tutti uoi caualieri sete obligati pe'l giuramento, che fate nel riceuer l'ordine di caualeria? Signora rispose egli, io non mi pensaua, che tra il Re la Infanta e uoi foße cosa ueruna partita ma poiche cosi ui piace, intendo esser particolar uostro Caualiero e dell'Infanta, tutti risero della pronta risposta del caualiero. Ma ben che foßero queste parole di prontezza considerate da tutti, fu maggiormente dalla infanta nel suo proprio interesse giudicate, sapendo per lei eßer dette. La sera medesima ispedì egli le sue Naui pe'l cairo, e scrisse alla sua balia, che uenesse, & parimente al Soldano, che si degnasse di rimandarglila. Et questo fece con molta istanza, si per far piacere alla reina, che ne l'hauea pregato, e fu il meßaggiero Cariste,

che con buon uento s'imbarcò uerso l'Imperio del soldano. E mentre si staua il caualier della croce tutto intento à dar ordine del soldare delle genti, per l'impresa di Lamagna, giunse al porto il Re di Stadia Trasilo, cō uēti mila pedoni, & cinque mila caualli. I Citadini di Cales, ueduta l'armata si uolser porre alla diffesa del porto, & mandaron dui in un battello per saper che genti fussero, & saputo chi erano gli lasciron dismontare, & prouedersi di tutte le cose necessarie, & ristaurati alquanto dal trauaglio del mare, si mosse Trasilo con le genti ben ordinate, hauendone per un suo messo dato ne notitia al Socero Trasileone, il quale gli riscrisse douesse con le genti uenire à un Palagio del Re due leghe da Parigi luntano, doue era il Re, & essendo le genti uicine, & il Re, & il Delphino hauutone nuoua, si marauigliaron del grāde amor di Trasileone; et della gran diligenza che usata hauea in far questa gente uenire, in questo giunse il Re di Stadia, & dietro lui l'essercito tutto con le Croci per sua insegna, & nelle bandiere, & nelle soprauesti. Il re honorò molto il Re di Stadia, poi fu abbracciato dal Delphino, & dal Caualiero della Croce molto, giunsero in questo Ambasciadori del Re di Durone, & del Re di Mediana, che presentatisi al caualiero della Croce, se gli proferscro à nome de i lor Re, per questa guerra con grosso essercito, uenne à presentarsegli parimente lo Ambasciadore del Soldano, & del Prencipe Culema, che dopo mille raccomandationi fattele à nome loro, gli proferse cinquantamila huomini fra pedoni & caualieri, col qual il caualiero della Croce si rallegrò molto, & rescrisse à dic-

ciaro con buõ ordine à far marchiar l'eßercito, & gia che uenian caminando andarono à uisitare la Regina, e la Infanta, alla quale con la partita del Caualiero del la Croce, parea che l'anima se gli sterpasse dal corpo, et dopò che hebbe parlato al Delphino suo fratello, non senza lagrime gli disse, Caualiero della Croce, poi che uoi ci leuiate di quà il Delphino mio fratello, curate di farcilo hauer tosto, ne ci uogliate tenere in affanno con la sua lunga absenza, come erauamo quando fu prigione di Mori, se non che alla fe buona ui sarà ben domandato. Et perche ue ricordate di tornare, uenendo uostra madre io la tenerò per ostaggia presso di me. Il Caualiero della croce che era da se stesso alienato molto uedendosi appresso colei che piu che se stesso amaua, non pote pensare molto alla risposta, ma con la lingua quasi tremante improuisamente le disse, sarà fatto come ordinate, che ben comprese il parlare che ella fece esser di lui, & non del fratello. Et postisi con l'Imperadore, & la Imperatrice in uiaggio dopò alquanti giorni cominciaro appreßarsi ne i confini di Lamagna. Lupercio, che per spie haueua auiso del grande apparecchio che in Francia contra lui si faceua, & qualmente ui era in persona l'Imperadore, considerato quanto fosse in quell'Imperio amato, e che se per diffendersi solda ua gente di Lamagna, subito che l'hauesse ueduto hau rebbe abbandonato lui, et se pur qualche uno n'haueua non se ne fidaua, e soldato grosso un essercito determinò di uscir contra i nemici, & uenne à uista loro sei leghe lunge da Colonia, alloggiando l'essercito in una gran campagna. Hauea l'Imperador fatta delle sue gẽti tre

ſchiere, la prima per auãguardia conduceano il Gigan te Traſileone, & il Re de l'Iſola di Stadia, la ſeconda il Caualiero della Croce, e'l Delphino, & l'ultima l'Im peradore, & con ſeco hauea con buona guardia la Imperatrice. E quanti luoghi hauean di Lamagna paßati tutti ſe gli erano ſenza contraſto alcuno ſpontaneamen te dati ueduto l'Imperadore. Il quale prima che ueniſſe à battaglia dolendogli ueder la morte di tanti chriſtia ni tentò di ribauere l'Imperio amoreuolmente dal fratello, ma egli che di natura era peruerſo molto, ſempre ſi moſtrò indurato.

Della uittoria dell'Imperadore, & della cattura di Lupercio. Cap. LXI.

Molti uaſſalli dell'Imperadore da molte parti ſaputo quiui eßer in perſona il lor natural Signore, uennero à trouarlo, e prima di tutti gli elettori, i quali egli riceuue cõ molto amore ſi come Signor benigno ch'egli era. Il Re di Polonia, che q̃ſta guer ra ſeppe ſi era moſſo con buono eſſercito dalla ſua banda, & uenia prendendo quante città, & caſtelli truoua ua, di queſto hauuto Lupercio notitia, & ſaputo che gran gente del ſuo eſſercito ſaltata dalla parte dell'Im peradore, ſi tenne ſenza dubbio per perduto, & come diſperato per non aſpettare la giunta del Re di Polonia, deliberò di uenire à giornata. Ne pone l'Auttore co me la battaglia paßaſſe, percioche Sartone che queſta hiſtoria riduße, era in quel tempo al Cairo, ne ſi cu rò di diſteſamente ſcriuerla, ſe non che fu preſo Lu-

percio, & il suo essercito distrutto, il quale condotto al cospetto de l'Imperadore, non pur non uolse mai parlargli ô rispónderli di cosa che egli diceße, ma ne anche alzare gli occhi per mirarlo, che si ha per openione, che quãdo gli hauesse domandato perdono del suo gran fallo, gli haurebbe egli (cosi benigno era) perdonato. Fu posto in una torre prigione, doue finì suoi giorni. Restituito adunque nel suo Imperio l'Imperadore furõ fatte gran feste p tutte le cittadi, da tutti uaßalli, ne si potrebbe esprimere la grãde allegrezza che riceuero di riueder l'Infanta Milesia lor figliola, la quale nõ minor contento hebbe in riueder i padri. Era in tanta bellezza questa giouane cresciuta, ch'era in stupore presso qualũche altra beltade. Il Delphino di Francia s'accese di lei in tanto, che determinò domandarla per moglie, & cercaua seruirla per acquistar la sua gratia molto, Era l'amor tanto che l'Imperador, et la Imperatrice, al Caualier della croce portauano, che nõ si satiauano di accarezzarlo, & honorarlo, ne all'obligatione grande che si conoscean hauergli si pensauano co'l donargli la metà dell'Imperio (quãdo haueße potuto) hauer al lor debito supplito, & pensando molte uie di in parte remunerarlo, giudicarono esser ben fatto di darli per moglie la figliuola, considerato massimamente, che per mantener l'Imperio, li sarebbe stato gran sostegno. Ne raggionò co'l Re di Polonia, il quale udite le uirtù d'un tãt'huomo cõcorse nel medesimo parere, et un giorno chiamati tutti tre il Delphino, gli communicaron questo dissegno, richiedendolo del suo parere. Il Delphino questo udito, sentì dolor tale pe'l grand'amor ch'alla

Infanta portaua, che senza poter risponderli, stette tur bato gran pezza, & dopò che in se fu riuenuto, non sapea risoluersi così dal propio amore che all'Infanta, et alla amicitia che al Caualier della Croce portaua, era combattuto, considerando, che se q̃sto matrimonio co'l suo conseglio impediua, faceua cosa indegna di lui, & dell'amicitia & obligatione, che à sì degno Caualiero hauea. Il uedersi all'incontro priuare dell'amor di colei, che piu che se stesso amaua, consideraua eßer un priuarsi della uita, poi che senza lei non potea uiuer lungamente, e per allungare la cosa alquanto determinò così risponderli. Signori in cosa sì ardua, e di tanta importanza non conuien dire il suo parere in piedi, ma prima maturamente pensarui, e massimamente io, che son giouane, & che per me piu tosto ho dibisogno di questo conseglio, che darne. Ben ui dico, che sarebbe in questo bẽ fatto amandoui il Re mio padre tanto, da lui pigliar ne parere, & quando ui paia che nell'andare io là gli ne parli, ouero di quà gli ne scriua, io lo farò uolentieri. Quanto sia alla persona del Caualier della Croce, & à suoi meriti, chi uoleße dir che egli nõ fusse degno di questa & qualunch'altra maggior grandezza, & uentura, sarebbe perfido et maligno, perche ne i tempi nostri, & ducento anni inanzi non nacque huomo mai in tutte le buone maniere come egli. Piacquero à loro che se ne scriuesse al Re, & gli ne dieder aßonto. Ritornò al suo alloggiamento addolorato molto il Delphino, e pensaua della maniera di disturbar questo matrimonio, con suo honore quantunche giudicasse eßer mal fatto, ma pote piu l'amor che non conosce legge, che la ragione in

questo caso, & determinò di impedirlo, quando uedesse il maneggio principiarsi. In tanto scrisse al Re del parer che ricercaua in questo da lui l'Imperadore, con un certo modo però, che mostraua egli esser affettionato alla giouane molto. Fu letta la lettera dal Re & presente la Regina, disse che li parea il giudicio buono quel de l'Imperadore. La Regina che meglio intese la lettera del Delphino persuase al Re, che cercasse di farla à lui dare che non potea truouar partito migliore, et che quantunche fosse il Caualier della croce uirtuoso molto, non le pareua ben fatto, che una si fatta Principessa unica herede dell'Imperadore, fosse data à chi nõ hauea ne signoria ne parentado. Entrò nella camera l'Infanta Adriana, & inteso quel che hauea il Delphino scritto, fu il dolor tanto che la uinse, che caddè tramortita alla presenza del Re & della Regina, i quali là leuaro in piedi, et lo soccorsero con i rimedij necessarij. Et in se riuenuta, senza pigliar sospetto della cagione le domandaro, che hauesse, ella diede un sospiro, che parue che il cuore se le spezzasse, & senza poter parlare lagrimaua, ma pian piano si uenne dalle lagrime temprando, per paura che essi non si accorgessero della cagione, & lor disse che si hauea sentita una debolezza al cuore gia duo giorni, & che uolea andare à posarsi, perche si sentia molto stanca, & entrata in letto, incominciò il piu doloroso pianto che per amor donzella facesse giamai, & in poca d'hora furon le lagrime in tanta abbondanza, che gli occhi le usciron, che erano i cusini tutti bagnati. Germana, che del suo dolor s'auidde, se le accostò al letto, per confortarla, e domandolle la cagione del

ſuo ramarico allaquale diße ella, che ti pare Germana della mia diſauētura, in hauer à pena fatto un diſegno ſopra il mio marito, che ella ſia interpoſta ꝑ priuarmene, c'hauēdo eletto per mio marito, il Caualier della croce, li aſpira l'Imperador di Lamagna parimēte per l'infanta Mileſia ſua figliola. Ma ogni coſa merito, che non uolſi moſtrarli mai q̃lla grata ciera, che ſecōdo l'amor mio grande, per dargline capara douea fargli, che ſe io (miſera me) l'haueſſe fatto, nō haurebbe in altra dōna poſto il ſuo penſiero, che chi sà ſe ꝑ ſorte (conoſciuta la poca ſtima, ch'io di lui feci, mētre era qui) non procuri egli q̃ſto di che ſi ragiona, donde puo cauar utilità maggiore, e maggior honore che nō puo con meco, et nel fine di q̃ſte parole, ricominciò grā pianto, onde le diſſe Germana. Signora nō ſiate ꝑ Dio di core ſi fiacco, à metterui pēſiero di quel che nō è ne ſarà, perche per quel che ſi puo per la lettera raccogliere, io mi reputo certa, che il Delphino uoſtro fratello ſia inamorato di colei, & uedō che la Regina n'ha grā uoglia, et è certa coſa, che quando egli la uoglia l'haurà ſenz'alcun dubbio. Dall'altra bāda il Caualiero della croce, ſi offerſe ꝑ uoſtro caualiero, et eßēdo huomo leale et uirile tanto, nō credo io per me che farà mutatione alcuna ſenza uoſtro cōſentimento. Queſte ragioni cō molte altre che le diße Germana hebbero forza di conoſcerla alquanto, e riſpoſele, un'errore feci io Germana che quādo mi ſi offerſe per mio caualiero, nō l'accettaſſe, nulla importa q̃ſto riſpoſe ella, percioche quantunche uoi non li riſpondeſte la ſua parola l'ha gia obligato, che bē sà, che ſarebbe ſtato uergogna à una donzella dire liberamente che l'accettaua,

Come Platina Balia del Caualiero della croce, uenne in Francia, & de l'honor che riceuuè Cap. LXII.

GIunse il messo con la littera al Soldano, et à Platina, la quale diuenne oltre modo allegra, ueden dosi richiamare in christianitade, & udito che il caualier della croce era in tanta reputatione, e destina ua restituire nell' Imperio l'Imperador suo incognito pa dre, inginocchiatasi in terra rese molte gratie à Dio, che dopò molti trauagli haueße à tēpo ridotte le cose, che l'Imperador riconosceße il figliolo, et egli il padre. Fecegli il Soldano, e la moglie co'l Prencipe Culema, gran dimostrationi di amore al suo partire honorando-la di ricchissimi doni, et ella donò al fornaio, e la moglie il Palagio doue habitaua, cō tutti i fornimenti, che fu ron per sēpre ricchi poi, lasciādo lor una intrata da po ter honoratamēte uiuer con cōditione, che dopò la mor te loro foße della chiesa di santa Apollonia, et imbar-catasi con tutte le sue piu care gioie, e molto oro, che il Soldano le donô, con prospero uento nauigando giunse al porto di Cales, doue essendosi disbarcata, mandò Ca riste con imbasciata alla corte del Re di Francia, à dar ne nuoua al Caualiero della croce, & uenne à tēpo che era l'Infanta Adriana in questa grande agonia e gelo sia d'amore, della cui uenuta si consolò ella tanto, che ogn'hora le parea mille di uederla. Mandole il Re gran cōpagnia di caualieri, et uenuta à Parigi fu con mira-bile carezze riceuuta dal Re, e la Regina, non si satiaua di honorarla, e farle uezzi. L'Infanta Adriana ch'era in letto ancora udita c'hebbe la sua uenuta si lieuò, &

la raccolse con molto amore, et disse le Signora Platina. uoi sete mia prigiona fin tanto che il Caualier della croce, non mi restituisca il Delphino mio fratello, come al partir suo mi promise. Platina che ben criata era molto, e prudente, le rispose. Signora, ben sarebbe il prigion pazzo, che sotto la uostra prigionia uolesse essere sciolto. Et perciò mi offerisco io esser prigiona uostra quanto uorrete, ella la uolse con esso lei, presso laquale fu honorificamente trattata, & dopò molti giorni cominciò dalla lunga l'Infanta à entrar in ragionamento del Caualier della croce, ne passaron molti dì che ella, che auisata donna era, & accorta, si auuidde esser del caualiero della croce ardentemente accesa, quantuncheella si sforzasse di celarlo, & considerando farle piacer grande, & che il Caualier della croce fosse di lei innamorato ancora, ogni giorno le raccontaua i gran fatti in arme da lui mẽtre era in pagania operati. Et tanta fu la domestichezza fra loro, & l'amore che la stringea, che un giorno le disse l'Infanta. Signora io non ho cosa per secreta che m'habbia, che conosciuta la buona discretion uostra, & l'amor che mi portate non ue l'appalesasse, & la medesima fede ho in uoi, che douiate uerso di me far similmente, essendo massimamente quel che uorrei sapere cosa che si puo dire et ui scongiuro per la uita del caualiero della croce uostro figliuolo, che non me lo negate, sapendo che lo sapete. Et cosi ui prometto disse Platina pe'l grande amore che uedo che à me portate, et al caualiero della croce mio figliuolo. Diuenne roscia in faccia di uergogna sentendolo l'Infanta dirle ꝑ l'amor che al Caualiero della croce portaua;

che si

che si reputaua certa niuno eßersene auueduto, e disse-le quel ch'io Signora ui domando è, che me diciate, che sia il Caualiero della croce, di qual lignaggio ò di qual natione, che mai l'habbian potuto da lui intendere, che dice di non saperlo. Signora rispoſele Platina, uoi mi domandate coſa, che dopò che noi ſiamo in paeſe di Mori, che ſono uentiun'anno hormai, giamai è uſcito dalla mia boccà, ne pur l'ho detto à lui steßo. Voglio nondimeno dirlo à uoi con patto che lo teniate celato fino al ſuo tempo, perche intendo io hauerne la nonciatura, poi che n'ho hauuta la fatica. Coſi ui prometto io di far, riſpoſe la Infanta, che da me niun lo ſaprà giamai, ſaluo Germana, che uoi ſapete eßere mia fideliſsima ſecretaria. Hor ſaperete Signora, che quello che il Caualiero della croce, fa per lo Imperadore et Imperatrice di Lamagna non è gran coſa, che lo faccia che la natura et il ſangue gli lo obliga, perche egli è ſuo figliuolo legitimo, & herede unico dello Imperio, che fu inſieme con me preſo in una coſta del mar di Roma, & io non ſon ſua madre, ma la Balia che lo nodriua. Noſtra Donna mi aiuti dandoſi la mano al petto, diſſe ò Platina. Dunque queſto è il prencipe Lepolemo, che intendo eſſerſi perduto preſſo d'Hoſtia? Queſto è deſſo diſſe Platina. Giamai in cuor humano entrò piacere, che aguagliaße il piacer che queſta Infanta riceuuè et fu tanto che non pote tener celato il grande amor, che ella gli portaua. Se tanto, come uoi dite, l'amauate, Signora, diſſe ella, non conoſcendolo, quanto piu ſete obligata amarlo, hora ſaputo chi ſia. A ueder le coſe, che la Infanta faceua, per eſtrema allegrezza, e dicea, era da

giudicarsi per donna fuor di intelletto. Et hauendo conferito il secreto con Germana, la medesima sera, ella la rallegrò maggiormente, quando le disse (q̃l ch'ella non hauea cõsiderato anchora) poter esser sicura homai nõ poter il maneggio del matrimonio dell'Infanta Milesia hauer piu effetto co'l Caualiero della croce, essendo suo fratello. Era cosa marauigliosa la allegrezza, che la giouane sentia, & fu tale che ogni giorno hor con l'una hor con l'altra delle sue Donzelle scherzando, à chi dando co'l guanciale di letto in testa spesso, & à chi alzaua il grembiale in capo spesso, e simili altri giouanili scherzi di Dame. Marauigliauansi tutte, di tanta nouitade, et fu chi si accorse per ciò di questo amore. Germana uedendola fare queste pazzie, scherzando un giorno, le disse. Mi auuedo che homai non si puo con esso uoi piu uiuere, hora che ui sognate essere Imperatrice, & maritata co'l migliore Caualiero del mondo, ma uedete pur che si come prima uoi lo rifiutauate, per esser di basso lignaggio, egli non ricusi uoi hora per esser di uoi maggior. Deh sorella mia rispose l'Infanta, io non lo rifiutai giamai nel cor mio, anzi da me stessa lo dissi sempre, che persona di si nobili costumi, non potena se non essere di nobil sangue. Volesse Iddio, che io non gli fosse stata cosi dura, & ne i guardi e nel parlare, acciò hauesse da me conosciuto qualche segno di amore, che hora potrà ragioneuolmente dir, che per la bella lista comprò la ueste, che non ho mirato alla sua persona & al suo gran merito, ma alla grandezza del suo sangue, non è persona egli, rispose Germana, che miri à queste cose, anchora che ben ue lo meritasate uoi. Ma che fa-

rebbe, se fra pace & tregua, gli facesse la sorella per ignoranza sposare? Giesu, non mi fate augurio tale, la Infanta rispose, che ancora ch'io sappia eßer sua sorel la, solamente à sentirlo, mi uiene alteratione, ma che ri medio si potrebbe tener à questo, insegnarouelo io ri- spose Germana, che facciate che Platina gli scriua, fa- cendogli saper la sua uenuta, & in eßa gli dia cenno, (come tra noi ben consultaremo) che impedisca questo maneggio, e tutte tre riserrate in un picciolo studio del la Infanta, concertarono una lettera, che dopò l'auuiso della sua uenuta in Francia, in un breue capitolo gli di- cea, ch'à niun patto doueßi maritarsi in quel paese, fin che non uedeßi il suo conseglio, percioche cō la ignoran za d'alcune cose, potrebbe esser stato, che se fußi penti to quando fosse uenuto in conoscimento chi egli era, die rono la lettera à Cariste, ilquale in pochi giorni si ritro uò nella città di Magōtia, che diede la sua uenuta gran de allegrezza al Caualiero della croce, maßimamente saputo alloggiar la madre con l'Infanta Adriana, e con soloßi molto della gran pena, che per amor di lei soste- neua, però si marauigliò, che gli scriueße, à non uolere ammogliarsi in quel paese, non hauēdo egli giamai ha- uuto in fantasia, & pensando sopra ciò molte cose, gli uenne considerato poter essere, che la infanta gli lo ha- ueße fatto scriuere, ilche tenea per buon segno, ma per star cō l'animo sospeso nella uera interpretatione, fu ca gione, di abbreuiare alquanto piu tosto la sua partita, insieme co'l gran desiderio, di uedere la sua desiderata donna, e con maggior cura attese al negotio della quie- te di quello Imperio, e gia che uidde ogni cosa in sicuro,

fece che'l Delphino licentiò la sua gente, sollicitandolo à la partita, ma nõ hauea egli sollicitudine tanta il partirsi, per ueder la sua cara Infanta, quanto la pigritia del Delphino nel rimanere à contemplar la sua. Consegliò parimente il Caualier della croce, per minor spesa il Gigante Trasileone, doueße rimandar la sua gente ne l'Isola di Stadia, e che egli co'l genero, e lor seruidori, douesse per qualche giorno rimanere in quel paese di christiani, cosi per farsi amici, et beneuoli quei prencipi, come perche maggiormente apprendessero le cerimonie, e santi ordini della Chiesa Christiana, dopò un giorno si commiatò dall'Imperadore, il quale proposegli ancora di uoler andar di cõpagnia in Francia, per rẽder gratie al Re del beneficio riceuuto, con la Imperatrice, & la Infanta Milesia sua figliuola, e quiui concertaro la partita indi à sei giorni. Nel qual termine si fece apparecchio grande. Et il Delphino ne scrisse per un messaggiero in poste al Re suo padre. Et uenuto il dì della partita, caualcaron con molta pompa le Dame et i Caualieri pigliandosi agiatamẽte il camino, nel quale si faceano infinite cose di piacere, per scemar la fatica del uiaggio, & dar solazzo alle dame, per ristorar gli affanni et calamità paßate, e cosi caualcando un giorno all'uscir d'una foresta, longe da una cittá, dou'eran stati la notte alloggiati, uiddero un Caualier armato, sopra un bel cauallo, alquanto dalla strada lontano, che mandò un suo scudiero al Caualier della croce, il quale cõducea allhora per le redini l'Infanta Milesia, armato de tutt'armi, dalla testa & mani infuori, secondo l'usanza de' Caualieri erranti in quel paese, e dissegli. Signor quel Caua-

liero che uedete sotto quelli albori armato, hauendo udito noua delle uostre gran prodezze, ui prega che uogliate giostrare con lui tre lancie, per amor di cotesta dama che conducete, che facendolo, farete quel che per caualleria sete obligato, ma quando nò, haurà egli ragione di non consentire che le andate cosi appresso. Verame͂te rispose egli, lo domanda con tanta cortesia, che è honesto ch'io ne lo compiaccia, ditegli ch'io son contento, & posesi l'elmo in testa, & delle mani armatosi, prese la lancia. Era l'Imperadore con tutte le Dame, & Caualieri desideroso molto di ueder giostrare il Caualier della croce, co'l cortese caualiero da lor non conosciuto, & poserosi à ueder la giostra. I caualieri si mossero l'un contra l'altro, e se incontrarono ne gli scudi, face͂do in pezzi uolar le lancie, & passò l'un per l'altro molto leggiadramente. Marauigliaronsi tutti chi potesse esser il caualiero, che si ben giostraua. Ripresero amendui i giostranti nuoue lancie, & le corsero fino alla terza, et con molta destrezza senza danno riceuere niun di loro. Finita la giostra, il Caualier della Croce, che era innamorato molto del giostrar del Caualier della Foresta, lo pregò che poi che era egli condesceso al suo prego uolesse per cortesia dirgli chi fosse egli. Il caualiero si tolse l'elmo dalle tempie, & fu conosciuto incontanente, che era il Delphino, che nascosamente per far quella burla, si era appartato. Fu la risa delle dame, & de i caualieri grande, ueduto con qua͂ta accortezza, si era tolto da loro senza accorgersi niuno. In buona fe signore, li disse il Gigante Trasileone, che uoi sareste stato buon ladro, poi che sete si sottile, in assaltare i uiandanti nella

strada. Et di queste & simil berte fecer per tutto il camino, nel quale hebber piacer tanto, che molti ue n'erano, ch'aurebbon uoluto, che fusse Parigi stato mille miglia piu oltre.

Come giunsero in Francia & della gran ciera, che riceuuero dal Re. Cap. LXIII.

Colui che fra tutta q̃sta cõpagnia hauea il cuor è meno allegro, era il Caualier della croce benche si mostrasse in uiso lieto, la quale intrinseca menanconia gli cagionauano gli amorosi pensieri, et quando si ritrouaua solo non potea dalle lagrime astenersi. Era all'incontro il Delphino allegro molto, ueggendosi sempre inanzi la bella Infanta Milesia, & per tutto il camino si sforzaua seruirla, tenendo per fermo di conseguirla in matrimonio, poi che se n'andauano alla corte del Re suo padre. Fu grande & mirabile l'apparecchio che il Re fece per la uenuta dell'Imperadore, et si nobil compagnia, & fra l'altre magnificenze e cortesie, fece che per tutti gli alloggiamenti, che nel suo regno si fecero, lor fossero amministrati conuiti non con meno pompa, che à lui istesso si facessero, & tutte le cittadi gli ueniano à dar le chiaui, & dipengeano l'arme dell'Imperio sopra le porti, con molte altre cortese & pompose cerimonie. Era uanaglorioso molto il Delfino, del grande honore che all'Imperador si faceua, sperando che douesse alla Infanta Milesia piacer le genti, & il paese. Et essendo arriuati á una giornata uicini à Parigi, uenne lor incõtro il Re, la Regina, e la figliola, accompagnati da infinite dame, e Caualieri. Furon grandi et inesti-

mabili le cortesie, che questi duoi principi si usarono insieme nell'incontrarsi, e molto cerimoniose l'accoglienze fatte fra la Imperatrice, e la Reina, e li abbracciamẽti infiniti fra amendue l'Infante, et dopò molte reiterate cortesie usate fra loro, prese il Re di Frãcia per le redine la Imperatrice, l'Imperador la Reina, il Delphino l'Infanta Milesia, et il Caualier della croce la Infanta Adriana, della cui uista rimase cosi di suppprema allegrezza turbato, che non potea formar parola, et dißele al fine, Signora hora che è qui il Delphino uostro fratello, fate liberar mia madre, c'hauete preßo di uoi per ostaggio ritenuta, l'Infanta che molto baldãzosa era uenuta, ritrouandosi al cospetto di chi ella cotanto amaua, li rispose. Ne per ciò intẽdo io di liberarla, che uo usar con uoi di forza, per potermi uantare d'hauerui fatto quel che mai Caualiero alcuno non pote farui. Questa forza non potrete uoi farmi, rispose il Caualiero de la croce, perciòche io son per far quel tutto che ui dignerete di commandarmi. Cosi tutti con molta allegrezza caualcando, giunsero una lega lunge da Parigi, doue trouaron molti archi triumphali, fontane che uersauan uino, & molti altri apparecchi con gran solennità ordinati. Et erano le genti tante, cosi huomini come dõne, che di Parigi usciuano, che per la poluer grande eleuata l'un l'ltro non si uedea. La Infanta Adriana, che si era addomesticata molto co'l caualiero della croce, burlando gli diße, Signor uoi che sete cosi ualente Caualiero non ci potreste diffender da questa poluere? Bascio le mani della uostra altezza disfegli del moto di leggerezza che uoi mi date, che nõ è altro dir ch'io ui scacci que

sta poluere, che chiamarmi un uento, la cui proprietà è discacciarla. Molto risero amendui l'Infante, & il Delphino di questa risposta, pur acciò uediate che ui uoglio seruire seguito egli, hor hora ui farò uederne qualche effetto, che tutto questo popolo, che non uuol tirarsi da parte io farò che per forza ci si ritiri. Et tornato à dietro disse à quei Prencipi, che per cosa che uedessero non si sgomentassero, & il medesimo disse alla Imperatrice, alla Regina, et alle due Infante, poi tiratosi da parte alquanto, & trattosi di seno un picciol libretto, che con esso lui portaua sempre, disse certe parole, & ecco che à una gran balestrata uicino alla porta apparse, doue era campagna aperta, un bosco folto di molte sorti de Alberi, & uerde & ameno molto, onde assai che si pensauano douer entrar nella cittade, ueduto il bosco ritornauansi à dietro, temendo di hauer perduto il camino. E quei prēcipi stauan parimēte sospesi nel medesimo errore, di che il Caualiero della Croce rideua molto con le due Infante. Et essendo per entrar nel bosco, uiddero uscir fuori infiniti Leoni, Tori, & Orsi, & altri animali feroci, & serpenti di smisurata grandezza, uenendo contra la gente, con bramiti, & urli spauenteuoli molto. Quiui nacque grande scompiglio & confusione di quella moltitudine di gente, & uedeansi caualli chi in quà chi in là per paura saltare, & cader molti del popolazzo non usi à caualcare. Vedeansi pedoni per piu fidato ricouero fuggir nel bosco, et uolendo pigliar quei rami di quelli alberi, pigliauan l'aria, perche eran cose fatte per incanto, uedeasi parimente nel uoler le gente fuggire urtarsi & cader l'un sopra l'atro co'l maggior

rumore & scompiglio del mondo. Hauea talmente questa sua arte operata il caualiero della croce, che niuna delle mule Delle Dame ò caualli di niuno di quei Prencipi, & genti di conto uedeano questi animali ne il bosco. Et non hauendo di cio per domenticanza auuertito ne il Gigante Trasileone, uedendo contra le due infanti uenire un Leone, temendo egli di loro discese da cauallo, & imbracciò il manto, & si mosse contra lui con un grosso bastone, che tolse di man d'un paggio, & gli menò una fiera bastonata laquale percosse in terra, di che egli era disperato per non poter aggiungere. Quiui fu fra quei Signori la risa grande, & tanta che furon per cader le dame (cosi forte sgrangherauan) delle mule. All'hora fu l'incanto disfatto, & sparsero il bosco, & gli animali, & apparse la porta della città senza hauer niuno innanti. Signor, le disse la Infanta Adriana, bene hauete uoi osseruataci la uostra promessa, che hora poco impaccio della poluere habbiamo, poi che è la gente fuggita. Cosi fu fatta le entrata in Parigi con molta allegrezza, & commodissimamente tutti allogiati.

Come Platina discoperse al caualiero della croce essere figliuolo dell'Imperador. Cap. LXIIII.

FV gran tempo che non furon uedute in Parigi giamai le maggior feste, nelle quali non si satiaua il Delphino particolarmente trouar nuoue inuenti di piaceri per far seruigio all'Infanta Milesia. Ma il caualiero della croce che dalla gran cura d'amore era grauemente stimolato, mentre era ogn'un intento alle feste, andò à trouare la sua Balia Platina, & fattale riuerenza

come à madre si conuenea, & ella teneramente abbrac ciatolo, doppo molte dimande della corte del Soldano, le appalesò (prouocato però in gran parte da lei) il secreto del suo amore, pregandola à dargli conseglio se uoleua uederlo in uita, che con la lungua pena che per l'Infanta Adriana di continuo sostenea, giudicaua non poter lungamente durare. La Balia che con tanta passione lo uidde, per confortarlo molto, gli manifestò che l'Infanta non minor tormento d'amore per lui patiua, che egli sentiße per lei, però douesse star di buona uoglia. Ma egli che si pensaua, che per confortarlo questo diceße, gli diße. Madre, io mi auedo che per rallegrarmi temendo della mia uita questo mi dite, ma ponete mente chè di peggio sareste cagione, come rispose Platina, hauete in me si poca confidāza, che non ui dica la uerità; Per farui certo cosi sia uoglio operar per ogni modo, che à lei potiate secretamente parlare. Egli queste buone nouelle udite pien d'infinito contento le ne uolse basciar le mani, mà ella nō uolse à niun patto, anzi gli diße io son tenuta di basciarle à uoi per molti rispetti, che hora ui dirò quali uoi non sapete, e saputigli conoscerete che non potete stare in dubbio di conseguire questa giouane, per diffidanza (laquale so c'hauete, d'esser di baßo lignaggio, anzi conoscereste esser uoi di tanto alto sangue, che sarebbe bastante per farui ottenere la maggior donzella del mondo, che era nel medesimo dubbio, la Infanta Adriana, ma io lo chiarita talmente, c'hora ella teme che uoi lei percio non refiutate, cotesto non puo esser rispose egli, che il merito suo è tanto, che niun puo uguagliarseli non che auanzarlo. Ma di-

temi ui priego,quel che uoi dite,che del mio ſangue è à me naſcoſo,che molto ho diſiderato di ſaperlo.Signor, riſpoſe Platina,la cagione che m'ha moßa à tener cela to chi uoi ſiate comprenderete eſſere proceduta per ritrouarci in terra di Mori,e ſarebbe grã pericolo ſtato, quando per quel che uoi ſete foſte ſtato conoſciuto.An cora c'hio ho in uoi conoſciuto diſcretione, et intelletto tanto che ue lo potea ſicuramente manifeſtare,ma eſſendo uoi giouane temeno ui foße qualche dì uſcito di bocca.Ho giucato al ſicuro,& per tacere nulla ſi è perduto.Hora è coſa honeſta che uoi lo ſappiate,& ſe pri ma ch'à uoi,l'ho detto all'Infanta,cio feci conoſcendo ch'era util uoſtro . Saprete c'hio non ſon uoſtra madre, come ue immaginate, ſe non ſolamente nell'amore & nell'hauerui criato,che il uoſtro padre, & madre ſono l'Imperador di Lamagna,& la Imperatrice, che hauete da prigione liaberati, & reſtituiti nell'Imperio, del qual uoi ſete herede, & uoi ſete il ſuo figliuolo Lepolemo,benche eſſi non ui riconoſcono,perche nell'età di tre anni foſte preſo con eſſo me,& Cariſte mio figli uolo,il quale uoi hauete reputato uoſtro fratello. Queſto udito dal Caualiero della Croce diuenne attonito di allegrezza,& inginocchioſi dinanzi un Crucifiſſo, che in quella camera era, & reſegli gratie infinite di tanti pericoli di quali libberato l'haueano, per condurlo in queſto ſtato di riconoſcere il ſuo lignaggio di ſi grã Prẽ cipi.Et dopò uſate parole di molto amor cõ Platina,cõ certaron che nulla ſi diceſſe à niun di queſto,finche ella con buona maniera nõ lo manifeſtaße. Partitoſi da lei il caualier della croce,era ineſtimabil l'allegrezza, che

nel cuor sentea per le due si gran nuoue, che la sua cara donna tanto l'amaße, et esser egli figliuolo di si grã Prencipi. Dall'altra banda Platina andò à trouare la Infanta alla sua camera, che era in ragionamento di allegrezza con le sue donzelle, & chiamatala da parte con Germana, le diße. Signora dopò che io seppi il desiderio che haueuate di sapere se il caualier della Croce ui amaua, per tentarlo lo chiamai da parte, & trouai che amendui erauamo d'un medesimo disiderio di parlar l'uno all'altro di questo, ilquale, io lasciai parlare, & doppo l'hauermi fatte molte proteste di esser secreta, mi diße la gran pena che ha per uoi patita, & che patisce ogni hora, & come si trouaua il piu disperato huomo del mondo, per non osar discoprirsi, riputandosi di cosi baßo lignaggio & indegno dell'amor uostro. Et conosce in uoi, eßer merito tale, che auuenga che habbia saputo da me chi sia, si reputa non meritarui, et mi ha imposto, ch'io ui supplichi che lo tẽniate per uostro, poi che egli con tanto amore uuole essere. Et la maggiore allegrezza, che habbia sentita, per hauer saputo, chi sia, e per hauere speranza poter conseguirui. Io che mi auuidi del grande amore che ui porta, per consolarlo alquanto gli manifestai, che uoi l'amauate. Era la Infanta tanto allegra di questo dolce ragionare di Platina, che non haurebbe che hauesse finito giamai, & dopo che hebbe ella rispostole, & ragionato gran pezza insieme, uolse che di nuouo tre uolte, & quatro le lo replicasse, & ringratiolla oltre modo, soggiongendo che da qui impoi ella ordinasse quel che parea piu ispediente à douer tentarsi, perche il matrimonio fra loro, con

sua honestade hauesse effetto, & che ella parlaua liberamente, ne come le Donzelle fingono di non uoler quel che uorebbono, poiche lo desideraua uirtuosamente per marito, oltre che il uolerlo à lei negare homai che del tutto era cõscia, sarebbe la sua stata piu sciochezza che prudenza. Signora, risposele Platina, con quel fine che uoi l'amate, ch'è di hauerlo per marito, non puo caderue errore alcuno. Et che quando conoscesse esser con altro fine, dell'uno & l'altro, non uorrei che ne uoi ne egli mi haueste cosi in pugno, che io partasse ambascia ta fra uoi. Ma sapendo il bene ch'è per uscirne poi che in me lo rimettete laudo il caualier della croce, uenga questa notte à parlarui, per le feriate del giardino, che guardano alla camera di Germana, perche essendo egli dubbioso, che uoi l'amate per dargli compita allegrezza, l'oda dalla bocca istessa uostra. Giesu, disse l'Infanta, e quando fosse egli sentito, non uorrei esser nata per l'honor mio, e suo pericolo. Non temete di cio, rispose ella, à me lasciatene l'assonto, che entrerá pe'l giardino, che da niuno, se non dall'hortolano, potrà esser dubbio, che sia ueduto, & costui manderò io con una lettera questa notte quatro leghe lunge di quà. E cosi fu cõcertato fra loro. Rimase la giouane tutta tremante, pẽsando douersi trouar in secreto à parlar (benche per la feriata) al suo desiderato amante. Germana, che cosi paurosa la uidde, come gratiose & faceta Donzella, ch'ella era le disse. Alla fe signora, ch'è miglior Platina per cauallo, e io per coperta, che uoi per caualeria, poiche prima che sia giunto sete si timida. L'Infanta si lieuò in piedi, e diedele de i pugni, dicẽdole che sempre di-

cea le pazzie. In tanto, ripportò al Caualier della Croce Platina l'ordine dato con l'Infanta & Germana, che rimase il piu consolato huomo del mondo, & uenuta l'hora solo con la spada & la cappa salì il ciardino & uẽne al luogo deputato, doue trouò Germana che la attendeua, il quale riconosciuto hauendo, chiamò pian piano l'Infanta che si affacciò alla rete di ferro, cõ maggior timidità del mondo, ne bene anchora accostatasi salutò il Caualiero della Croce, alla qual disse egli. Signora non habbiate timor di accostarui, che sapeste di quanto affanno uoi liberate questo afflitto cuor mio in questa gratia che mi fate, son certo che con maggior audacia ui appressereste, fate ch'io possa ben uederui, per cioche è tanto il piacer mio, che mi pare di goderlo in sogno, e non di certezza l'Infanta che col parlar del caualiero della croce, hauea perduto alquanto il timore le rispose. Signor Prencipe Lepolemo, uoi mi potete ragioneuolmente istimar poco continente in hauer conosciuto ch'io non habbia potuto dissimular la pena, che la uostra uista mi causa. Volsi ben da principio dar rimedio à questo amoroso pensiero per due cagioni. L'una per non saper di qual lignaggio erauate, l'altra sapẽdo che la picciola sentilla d'amore appreßandosi all'esca della conuersatione, accende fuogo tale che non è in poter de l'huomo, quando uuole ammorzarlo. Ma non potrei diffendermi che prima che io sapessi chi uoi foste, era la mia pena gia alloggiata in tal logo, che nõ potei mai remediare, per molto che mi sforzasſi, & doppo che da Platina seppi eßer uoi nel medesimo affanno crebbemi di tal maniera, che mi stancaua la mia, & mi penaua

la uostra,tanto che con poco honor mio, mi son isposta à parlarui,accio dalla mia bocca sappiate quel che mol ti giorni fa,riputaua in possibile poter mai dirui. Si che ui priego molto, che per esser uenuta io senza piu cerimonie à confortare la uostra pena & allegerir la mia, non sia da uoi imputata per donna di poco intelletto fa cendomelo con buon fine far amore, che non ho uoluto con esso uoi usar finitioni,sapendo, che ui sarebbe stata piu pena,qual sento piu che la mia istessa, lequali amẽ dui insieme unite mi conducono al ponto della morte. Signori, disse Germana, perche io mi auuedo che'l uostro raggionamento si pone in tal camino, che dissegna di aggiunger la mattina, ne uoglio star à sentirlo molto,priegoui à uolermi ascoltare quel che uo dire, & è che se ho consentito,che uoi Signora siate uenuta à par lare al Prencipe Leppolemo, è stato per conoscere che incaminauate la intentione à buon fine,et uirtuoso pro posito,& poi che cosi è, io giudico il Prencipe per si ho nesto caualiero,che qui non uiene con mala intentione, però se gli è cosi,intendo che ui promettiate per parola di presente l'un l'altro, ch'io non uorrei esser giudicata per cattiua,hauendo l'intention buona. stettero alquã to cheti essi,& poi disse il caualiero della croce. Signo ra ha Germana sciolta la mia lingua molto, per che ha detto gran parte di quel che io uoleua dirui che è per il dubbio che ho di perderui, uogliate acconsentire à quel che dice,chi io il medesimo acconsento. La Infanta che di questo haueua di lui maggiore paura, gli dette la mano, & cosi si promissero alla presenza di Germana andossi la pace,e temendo la Infanta la ma-

no alla feriata del Caualiero della croce, gli fu ueduto il segno che hauea nella congiontura di essa della luna, perche ella gli disse, uoi m'hauete rubbato questo segno & tratto fuori il braccio mostrò il suo, & ueduto egli non esser dall'uno & l'altro differenza alcuna, le disse, Signora molti anni prima che io ui conoscessi seppi douer hauere questo segnale, colei che haueua di me esser Signora, anzi uostra serua disse la Infanta, perche de amor son io uostra stata sempre, & hora sono per obligatione, & con questo raggionamento stettero fine à i segni dell'apparir del giorno, et dopo il Prencipe le disse, Signora il giorno appare, ui lascio, lasciando del rimanente fra noi à Platina la cura, & partitosi con molto rifrigerio d'amendui, narrò la Infanta à Platina quel che era loro auuenuto.

Come Platina appalesò all'Imperadore esser il caualier della Croce, suo figliuolo. cap. LXV.

Diedero segno d'allegrezza nelle faccie loro, il caualiero della Croce, & l'Infanta Adriana, ne solo nel sembiante la dimostrauano, ma ne i ricchi uestimenti et pomposi, con che nella feste ogni dì si faceano, comparsero & in una festa signalata che si facea dopò il mãgiare prese alla danza il Re l'Infanta Milesia cõ la quale danzò ancora che uecchio assai bene, l'Imperadore che era prudente molto, riuolto al Re disse Signor io non intendo che uoi ui fate honor di me, mostrando sapere piu della danza al cospetto delle Dame, & di tanti Caualieri, & prese per le mani la Infanta Adriana & danzò si gentilmente, che infiniti caualieri

giouani,che eran quiui gli n'hebbero inuidia. Et finito che essi hebbero di danzare gia che eran posti à sedere, entro nella sala Platina con il medesimo habito di nero,che era solita portare, & auuicinatosi all'Imperadore,& l'Imperatrice lo supplicò à uolerla ascoltare, onde fatti tacer tutti,cosi disse. Signori ancora che da uoi per non riconoscerui non ne sia richiesta, intendo cõfessarui alla presenza di tutti questi Signori,che uoi mi raccomandaste la maggior & miglior cosa di tutto l'Imperio uostro gran tempo fa,per la quale hauete hauuto gran desiderio con infinite angustie & tribulationi, & perche la conscienza me ditta à restituirla, saperete che io son Platina, à chi uoi deste à criare il nostro figliuolo Leppolemo,il quale ho io criato, & è qui presente (mostrãdo loro il Caualiero della Croce.) Conobbero incontanente Platina, & subito dieron fede à questa lor si grata & insperata nuoua et come dui pazzi si lieuarono in piedi, gittando al caualiero della Croce, le braccia al collo, à quali egli inginocchiatosi basciò per forza le mani. Cadè la Imperatrice per allegrezza tramortita,& fu temuto molto della sua uita, ma in se riuenuta, non potrebbe isprimersi il gran contento di tutti. L'Imperador mentre la Imperatrice abbracciaua Platina, piagneua di soprema contentezza, rendendo gratie infinite à Dio, della restitutione del figliuolo; & tale che era il piu nominato, che si sentisse al mondo. I caualieri & le dame che erano alla danza intenti,quiui si adunarono, & piagneuano con i padri di allegrezza. Et hauendo l'Imperadore molte uolte basciatolo in faccia,uenne l'infanta Milesia ad abbrac

ciarlo con infinite lagrime, per le tenere guancie di hauer trouato un si uirtuoso fratello. Dopò lor disse il re, Signori fate à noi altri (ui priego) parte di questa uostra allegrezza, & accostatosi al caualier della Croce, gli disse, da un canto mi piace, & me ne congratulo con esso uoi che habbiate ritrouati i uostri padri, dall'altra me duole alquanto che hauendo disegnato tenerui nel mio Regno, & parteciparui di esso, presto mi abbandonerete, ma come che se sia, Iddio ui faccia per molti anni goderui in pace, Hora piu che prima sarò io uostro signor rispose egli. Et la Reina gli disse, habbiate cotesta promessa à mente caualier della croce, perche intendo, che la osseruiate. Venne la Infanta Adriana à congratularsene con esso lui, & tutte le dame, & caualieri, facendo con l'Imperadore il medesimo. Era la allegrezza strema del gigante Trasileone, & del re di Stadia. Et tutti unitamēte lodauano l'accortezza della Balia in eßersi con tanta prudenza gouernata nel tenerlo secreto in terra di Mori. Otto giorni paßarono che non hebber tempo l'Imperador et la Imperatrice, con Milesia di parlare col Prencipe Lepolemo una sol hora, Quiui raccontò Platina tutti i disagi patiti dal dì che furon schiaui di Mori, che porgeua horrore, & cordoglio in tutti che l'ascoltauano. Fu estrema la allegrezza, che hebbe il Delphino sopra tutti, così per il grande amore, che al caualier della croce portaua, come per eßer fuor di sospetto, che egli haueße Milesia p moglie. Dopò che cessaron le grā feste, e c'hebbe l'Imp. agio di parlar col figliolo, gli diße uoler ritirarsi attēdere alla salute dell'anima, et che egli doueße prendersi la mini-

stratione dell'Imperio, e benche lo ricusasse, egli fu forzato prenderne aßonto, cō sperāza poi di farlo elleggere dopò sè Imp. Et uolendo ispedire da quella corte il gigāte Trasileone, & il Re di Stadia lor diede grandissimi doni, & fecegli con molta pompa accompagnare, & libero amendui del Tributo, che erano obligati di dare al Soldano ogni anno, dal quale n'haueua egli la gratia per scrittura ottenuta. Doppo queste cose appalesando in parte Platina all'Imperadore l'amore che il Prencipe suo figliuolo portaua alla Infanta Adriana, egli ne parlò col re, & concertato il matrimonio fra loro, la Reina, che saputa hauea la Infanta Milesia tanto aggradire al Delphino concertò l'altro, & amendui i matrimoni, con somma contentezza d'amēdue le parti fur stabiliti. Et mentre le feste si celebrauano grandi, uolse il Re per dar lor piacere maggiore uscire à una uilla, nellaquale egli hauea un Palagio gia fatto di mirabile arteficio, doue stette quindeci giorni in gran sollazzo & ritrouandosi le due spose con i lor Signori à ragionar di molte cose di allegrezza, Fece il Caualier de la Croce per incanto in un luogo li uicino chiamato, la casa del bosco, doue solea tal hora il re andare à caccia, uno de i bellissimi apparecchi & sontuosi, che si potesse in alcuno tempo uedere, Doppo per il giorno di san Giouani conuitò quiui tutti quei personaggi à disenare. I quali rimasero stupiti molto, di si sollenne apparecchio considerato in qual modo haueße potuto cosi improuisamente ordinarlo. Fece fuor della casa una fontana d'acqua molto limpida & chiara con suoi spiragli di marmo, con tanti altri belli apparecchi & di-

letteuoli, che ſparſeno la nuoua nella città tutti correa no per uedere marauiglia ſi grande. Quiui con molta pompa condotte le dame, & i conuitati caualieri. Era preſſo la fontana un gran fango, che ſi paſſaua per un picciol ponte ad arte coſi fabricato, che niuno paſſaua, che non cadeſſe nel fango, & tutti che cadeuano non ſe imbrattauano nelle ueſtimenta ne piedi, ma ſolamente le mani et la faccia. Quiui era la riſa d'amendue le ſpo ſe grande di coloro che cadeuano ſenza farſi niun male, e maggiormente uedendo che uolendoſi lauar le mani correano alla fontana, & lauataſi la faccia, lor rimanea come d'inchioſtro tinta, et eran tra i caduti la riſa maggiore, perche niuno uedea ſi iſteſſo, ma ciaſcuno uedea l'altro, e l'un dell'altro ſi ridea, e queſta bruttura nel uiſo lor duraua quãto paſſauano ſotto un certo portico, poi ſubito apparean come prima netti et bianchi. Tutto quel giorno conſumaron in rider di queſta coſa, & uenuta l'hora tarda gia che le genti della cittade erano partite, furono introdutti quei Prencipi, et le dame tutte nel pompoſo alloggiamento, & fine allhora di cena ſtettero con gran piaceri à rimirare le artificioſe pitture delle ſale, & le diuerſe inuentioni di che rimaſero oltre modo marauigliati, & il Re ſopra tutto ſapendo quiui eſſer molte uolte ſtato, ne hauerui ueduto giamai altro che una picciola caſa. Furono doppo ſontuoſa cena trattenute di diuerſe muſiche, che fu coſa di gran ſtupore à ſentirle, & uenuta l'hora furon tutte le dame in uno appartamento agiatamente alloggiate, e dall'altra parte i caualieri, à quali tutti diſſe il prẽcipe Lepolemo, che doueſſer à bun'hora la mattina

leuare, che hauea aparecchiata una caccia di grandissi mo piacere. La matina apparsa uẽne il Principe à chia marle alle lor camere, che con gran fretta si leuassero, che era gia la caccia in punto, e uolẽdosi le Dame uestir furon forzate à uestirsi ciascun à da se medesima, che per molto che le serue chiamaßero non fu mai poßibile à destarle, ne eran mezzo uestite che sparse il palagio, et chi in un luogo, et chi in un'altro si ritrouaua del pra to, mezo ignude chi cõ camiscie e chi senza, hauẽdo cia- scuno preßo di se i suoi panni, & à tutti auuenne questo caso, eccetto alle due infante la Imperatrice, & la Rei na. Erano queste donzelle in camisa & parte della ueste si hauean poste indoßo, & gran pezzo stette addormen tate in questo modo, fin tanto che sonò il Prencipe Le- polemo una cornetta, & subito si destaron tutte, che ue dutesi cosi ignude sopra l'herbe erano cosi di uergogna turbate che non osauan ne uestirsi ne parlare, Ma alzã do gli occhi & uedute le lor Signor, fu la confusion tã ta c'hebbero, che incapucciatesi le lor uesti indoßo fug gì chi in qua chi in la pe'l bosco à riuestirsi, & doppo non osauano cõparir per uergogna fuori, però sapendo hauerle i lor Signori solamente uedute, compasero do- u'erano i dui Prencipi con le Infante, & dißerongli. Si gnor non saria male che un dì ci pagaste la burla, che ci hauete fatta, & forse non ui diffendere te dalle man no stre, come dalle mani de i Caualieri, alle quali egli dis- se, signore, io, mi do in uostra prigione, In fe de Dio, gli diße il Re, che sono io ancora Prencipe Leppolemo ri- maso burlato, perche mi pensaua di hauer qui un pala gio ben lauorato, & hora uedo che mi si è dileguato in

ere, & doppò che tutti i Caualeri furon destati, comparsero dietro un Toro molti Caualieri armati, & doppo che l'hebberò combattuto gran pezza tutti si subbissarono, ne si uidde piu di lor segnale alcuno, di che rimasero marauigliati tutti. Quiui stetter tutto quel giorno in uarij solazzi, & al tardi si ridussero alla gran Città di Parigi, doue furono nuouamente celebrati i duoi matrimonij, & consumati & congiunsero in matrimonio Germana con Cariste figliuolo di Platina, à quali dierono gran richezze, & à Platina donò l'Imperatore il Ducato di Ghelere, Stettero doppo dieci giorni in Parigi nel qual tempo fu concertata la partita & uenuto il tempo con molta pompa si misero in uiagio l'Imperadore, l'Imperatrice, il Prencipe Lepolemo, & la Infanta Adriana uerso Lamagna; i quali furon una giornata, & mezza dal Delphino accompagnati, & presero con molta festa il lor uiaggio commodamente, & si trouarono in pochi giorni nella città di Magontia doue da tutti Prencipi di Lamagna furon gratißimamente riceuuti. Quiui attese il Prencipe Leppolemo à dar ordine al buon gouerno dll'Imperio & doppo l'hauerlo in buona quiete ridotto, mandò ambasciadori al Soldano di Babilonia, alla Soldana, il Prẽcipe Culema, & à tutti i Re mori amici suoi, facendogli sapere chi egli era, & la gran gratia da Iddi riceuuta, di che tutti hebbero infinito piacere, & specialmente il Fornaio, & la moglie. Il Soldano, & tutti gli altri gli riscrissero à dietro, & mandarongli infiniti ricchi doni per la Prencipeßa Adriana, offerendosegli in qualunche occasione. A capo di sei mesi si senti grauida la Prencipeßa di che heb

bero infinita allegrezza in uecchio Imperadore, & la Imperatrice, che molto disiderauano inanzi la morte loro uedere sucessore di tal Caualiero. Partorì al suo tempo la Prencipessa un figliuolo, delle belle creature che fussero uedute in quei tempi, del cui nascimento se dieron molte gratie à Dio, & feceronsi grandi elemosine, & poserongli nome Leonardo, che poi fu ualentissimo Caualiero, & nel mondo molto nominato del quale la seconda parte di quest'historia al suo luogo ragiona.

IL FINE.